Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 55255 · 55955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 27 gennaio 1970
Anno 89 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7134 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55955, 55255 - Prezzi per mm. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 350 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5353): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.600 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

IL BANDOLO DELLA MATASSA

La vicenda del protosincrotrone è entrata ormai in una fase acuta e alcuni fra i paesi direttamente interessati alla realizzazione dell'acceleratore nucleare si stanno battendo con ogni mezzo per assicurarsene il collocamento nel proprio territorio. In altra parte del giornale riportiamo articoli interessantissimi della grande stampa europea che dibattono il problema al livello del rispettivo interesse nazionale, come del resto è giusto che sia. Abbiamo letto di ministri e viceministri belgi in missione straordinaria a Bonn, abbiamo pubblicato notizie e indiscrezioni delle principali agenzie di stampa svizzere, francesi, belghe e tedesche. Abbiamo d'altro canto constatato ancora una volta la tiepida partecipazione italiana; il vuoto pneumatico nella nostra stampa.

Se non vi fosse stata la lodevole eccezione degli interventi vivaci e centrati dei senatori Bettiol, Oliva e di qualche altro al Senato nella scorsa settimana, dovremmo dire che anche politicamente il nostro Paese non sente il problema o lo considera di secondaria importanza. Che questo sia un errore madornale — ma più che errore dovremmo definirlo colpa — lo dimostrano varie cose. Prima fra tutte l'interesse attivo, dinamico, persino in qualche caso spregiudicato degli altri governi; in secondo luogo l'obiettiva situazione delle trattative che — basta dare una letta alle informazioni del «Le Monde» — sono tali da consentire alla nostra diplomazia margini di manovra grandi con larghe possibilità di successo.

E' infatti chiaro, a questo punto, che la partita finale si sta giocando fra tre soli siti: Doberdò, Dreistenfurt e Focant. Ed è altrettanto certo che fra i tre Doberdò come è il più dotato e il meglio piazzato sul piano tecnico e scientifico, è anche il meno sostenuto dal proprio governo.

La Francia — e ce lo dice a chiare lettere l'articolo del quotidiano parigino — ha praticamente rinunciato alla propria candidatura che — ricordiamocèlo bene — era assieme a quella di Doberdò la più qualificata, impegnandosi a sostenere, sia pure in maniera non ufficiale, il sito belga a seguito di una trattativa complessa incentrata sui soliti «Mirages». L'Austria ha concluso accordi con l'Italia, abbandonando il proprio sito che del resto aveva scarse possibilità. Il Belgio vuole vincere con Focant e la Germania vuole sistemare entro i confini la propria offerta. La Svizzera, che non ha candidatura propria, gioca l'eterno ruolo di neutrale, ma probabilmente è disponibile, una volta che si sia chiarita meglio la situazione, a votare per il sito che si mostrerà più dotato di preferenze.

A questo punto sembra più che evidente che l'Italia ha nella propria manica le carte migliori da mettere sul tavolo. Bisogna però che dimostri contemporaneamente la volontà precisa di giocarle e che sia pronta e rapida ad approfittare della situazione più propizia che, secondo noi, è quella attuale. E infatti: Doberdò è largamente il migliore dei tre siti in contesa; l'Austria è decisa a votare per Doberdò; la Francia, benché in qualche modo impegnata per Focant, lascia comprendere di non essere una patita del sito belga e di essere forse disponibile per riconsiderare la faccenda, tanto più che il suo accordo con i belgi non è a livello di governo e dunque non è ufficiale; la Germania vuole avere il protosincrotrone a Dreistenfurt, ma non potrà certo insistere fino al punto di sfasciare tutto o di imporre con i ricatti una candidatura che chiaramente non è gradita dai tecnici e dagli scienziati proprio per ragioni tecniche e scientifiche.

Infine, e questo potrebbe essere il bandolo della matassa, Francia e Germania, ciascuna per proprio conto, hanno da cedere il rispettivo sistema della televisione a colori, mentre l'Italia, guarda caso, ha proprio da decidersi e acquistarne uno dei due: quello francese SECAM o quello tedesco PAL. E poiché sia la Francia che la Germania premono in maniera enorme per il successo dei rispettivi «sistemi» — che non è un successo puramente morale, tanto per intenderci —, ne potrebbe venir fuori un accordo del tipo di quello dei «Mirages», con il vantaggio di essere un accordo più pulito, visto che non si tratta di barattare macchine da guerra ma innocenti televisori a colori.

Chissà se il nostro Ministro degli Esteri, nella sua lontana missione marocchina segue questi problemi e pensa a queste soluzioni? Ora la conferenza dei ministri convocata a Ginevra per il 28 e 29 gennaio è rinviata «a data da destinarsi» come tutti sanno e come conferma il comunicato ufficiale del Ministero elvetico, ma noi siamo certi che se il nostro Governo potesse solamente per un poco dimenticare i suoi problemi di sussistenza ed affrontare con decisione questa scelta, il successo di Doberdò sarebbe a portata di mano. Rapidamente, con relativa facilità e con soddisfazione anche dei tecnici e degli scienziati interessati che, autoeliminatasi la concorrenza di Le Luc, non hanno mai sollevato dubbi sulla giustezza della scelta italiana. Abbiamo visto tre ministri belgi prendere l'aereo e correre a Bonn, senza preavviso, per discutere e trattare il problema del loro sito. Da parte nostra si metta dunque in pratica uguale attivismo e la medesima determinazione. Perché a situazioni straordinarie occorrono metodi straordinari. Come ci insegnano appunto i belgi.

Questo è quanto la pubblica opinione del Friuli - Venezia Giulia si attende dal Governo, nella certezza di tutelare non solo il proprio interesse ma quello di tutto il Paese. Non crediamo che ci sarebbero giustificazioni, un domani, nell'aver trascurato una occasione favorevole come quella che abbiamo descritta e un problema come quello del protosincrotrone a cui la Europa si appassiona. Perché il centro-sinistra più o meno organico è senza dubbio importante, ma l'avvenire di una regione e il progresso scientifico dell'intero Paese lo sono certamente di più.

Chino Alessi

DOMANI TORNANO A RIUNIRSI I SEGRETARI DEI QUATTRO PARTITI

Settimana decisiva per il centro-sinistra

Nonostante divergenze e polemiche gli ostacoli non sembrano insormontabili
Il PRI: «La situazione è intollerabile» - Donat Cattin polemizza con Rumor

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

Mercoledì il nuovo vertice a quattro; le riunioni degli organi direttivi dei partiti di centro-sinistra subito dopo; le dimissioni probabili del Governo a fine settimana o ai primi di febbraio. Così si sintetizza la situazione, sfrodata dalle polemiche, dai problemi di prospettiva e di competenza, dai contrasti, spesso clamorosi, di cui si è avuta risonanza immediata.

L'incontro tra i quattro segretari dei partiti di centro-sinistra è stato preparato da Forlani con una serie di colloqui, avvenuti tra sabato e oggi, con De Martino, Ferri, La Malfa, Tanassi, Orlandi, e anche con esponenti democristiani. Negli ambienti vicini alla segreteria d.c. si sostiene che questi contatti hanno permesso praticamente di accertare che non vi sono ostacoli insormontabili alla ricostituzione del centro-sinistra organico. Tra sabato e domenica il pessimismo era tornato in primo piano, ma la giornata odierna ha un po' svelenito la situazione dei suoi aspetti più polemici.

Se non ci saranno nuovi colpi di scena, mercoledì il vertice dovrebbe portare a una conclusione delle trattative: i quattro leaders prenderanno atto che su alcuni punti ci sono convergenze e su altri divergenze. Ma nella sostanza, in defintiva, non ci sono elementi tali da rendere impossibile la ripresa di una politica organica di centro-sinistra. Su queste conclusioni si soffermeranno nei giorni seguenti le direzioni dei quattro partiti e anche in questo caso le previsioni sembrano positive; seppure con motivazioni diverse, si dice, ogni partito prenderà atto di quanto avranno concluso i leaders.

In particolare, la direzione socialista, sempre stando ai «si dice», affermerà che a determinate condizioni, soprattutto per quanto concerne la delimitazione della maggioranza e le giunte locali, il governo di centro-sinistra può rappresentare un fatto positivo. La direzione del PSU affermerà, dal canto suo, che il monocolore Rumor ha esaurito il suo compito e che sulla base dei risultati del vertice si impone l'apertura della crisi per formare un nuovo governo. La direzione del PRI starà più o meno su queste posizioni. Quella della Democrazia cristiana, infine centrerà addirittura i contenuti programmatici proposti per il futuro governo. A questo punto entrerà in scena l'on. Rumor per fare quello che gli compete come Presidente del Consiglio.

Giorni decisivi, e forse cruciali, quindi, quelli che ci attendono. Del resto il «Popolo» lo ha fatto capire, rilevando anche oggi che discorsi, interventi, polemiche, rappresentano semplicemente «indicazioni», mentre conta solo e soprattutto il fatto che «la D.C. si è pronunciata per la ricostituzione del centro-sinistra organico, in maniera che non può prestarsi ad equivoche interpretazioni, e anche le altre forze politiche devono dire ormai con precisione se vogliono la stessa cosa e come la vogliono».

Ovviamente, non mancano i punti oscuri. Socialisti e socialdemocratici, attraverso i loro portavoce, tengono ad affermare, stasera, che le uniche difficoltà alla ricostituzione del quadripartito, vengono dalle «difficoltà interne» della D.C. Ma si può dire al riguardo in primo luogo che le discussioni che avvengono all'interno della D.C. si inquadrano in quella dialettica che costituisce, alla fine, proprio una delle forze vitali del partito; e in secondo luogo si può aggiungere, come ha detto Forlani a Ferri e a Tanassi nei colloqui di questi giorni, che le discussioni interne della D.C. non potranno mai impedire la formazione del nuovo governo.

Piuttosto Forlani si è mostrato preoccupato per la polemica tra i partiti socialisti, al punto da prospettare l'ipotesi di guadagnare tempo, aspettando il varo della legge regionale anche al Senato, nell'attesa di ammorbidire la tensione tra PSI e PSU. Però a questa ipotesi Tanassi, a quanto si dice, avrebbe risposto negativamente, chiedendo la crisi subito.

Gli echi delle polemiche degli ultimi giorni non sono mancati oggi. I morotei e i forzanovisti di Donat Cattin hanno polemizzato sulle rispettive agenzie contro l'atteggiamento assunto dal gruppo Piccoli-Rumor. Mentre i morotei limitano la loro polemica, la agenzia di Donat Cattin attacca il gruppo Piccoli-Rumor, rimproverandogli di «coordinare» la sua azione con quella del PSU.

D'accordo con morotei e forzanovisti sono i comunisti, come era da aspettarsi. Berlinguer ha sostenuto che in tal modo si è avuta la conferma che non solo il PSU, ma anche una parte rilevante della D.C. spinge alla riesumazione di un centro-sinistra inquadrato in «una politica di conservazione». Ma tutte queste polemiche hanno un valore relativo di fronte alla situazione in cui si trova il Paese e dalla quale bisogna uscire. La «Voce repubblicana» oggi ha affermato che è «una situazione intollerabile» e che il Paese è governato «da un accampamento di Ministri»; lo ha fatto richiamandosi soprattutto al caso di Donat Cattin, che ha avuto altri sviluppi.

Il Ministro del Lavoro che, com'è noto, ha risposto alla lettera del Presidente Rumor, ha diffuso particolari sulla sua missiva, lunga tre cartelle dattiloscritte, nella quale tra l'altro afferma il diritto del Ministro del Lavoro di occuparsi anche di politica economica. Tale diritto, sempre stando a quanto sostiene Donat Cattin, deriva dal fatto che la politica salariale di competenza del Ministro del Lavoro non può prescindere da quella economica e nemmeno da quella monetaria. Nella lettera ricorda inoltre di essere stato delegato a trattare con i sindacati anche materie che trascendono la stretta competenza del suo dicastero. Con il suo ragionamento Donat Cattin polemizza con Rumor in modo scoperto e finisce per avallare proprio la valutazione di coloro che sostengono che la situazione è critica e che così non si può proprio andare avanti.

R. P.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Washington — Grande soddisfazione alla conferenza delle organizzazioni ebraiche americane per il messaggio del Presidente Nixon, che promette armi per la difesa di Israele. Nella foto, da sinistra: l'assistente presidenziale Max Fisher, latore del messaggio; il presidente della conferenza William, Werler, e il rabbino capo della comunità di New York Herschel Schacter

MESSAGGIO DI NIXON ALLE ORGANIZZAZIONI SIONISTE NEGLI STATI UNITI

L'America fornirà gli armamenti necessari alla difesa di Israele

Un implicito riferimento allo squilibrio portato nel Medio Oriente dalla vendita degli aerei francesi alla Libia - Soddisfazione a Gerusalemme di Golda Meir

New York, 26

Di fronte al persistere delle critiche israeliane alla nuova politica americana di equilibrio nella crisi mediorientale, e tenuto conto dell'emozione suscitata in Israele dall'annuncio della vendita di cento aviogetti francesi alla Libia, Washington ha affermato di «essere pronta a fornire a Israele, in caso di bisogno, l'aiuto militare necessario per la protezione della sicurezza del suo popolo».

Tale assicurazione, che gli osservatori non considerano una rinuncia alla più volte riaffermata linea di equidistanza degli Stati Uniti nel conflitto arabo-israeliano, è contenuta in un messaggio inviato dal Presidente Nixon a un migliaio di dirigenti di organizzazioni sioniste americane, che rappresentano la grande maggioranza dei circa sei milioni di ebrei residenti nella Confederazione e che hanno indetto ieri a New York una «riunione d'emergenza». Com'è noto, la comunità ebraica d'America non soltanto mantiene stretti rapporti economici e finanziari con lo Stato di Israele, ma ne difende gli interessi al di là delle relazioni ufficiali fra i Governi dei due paesi, in ogni occasione.

Nel suo messaggio, il Presidente Nixon, dopo avere riaffermato l'opinione del governo americano secondo cui «la pace in Medio Oriente non potrà essere instaurata se non dopo un accordo negoziato fra gli Stati arabi e Israele», si dice conscio della «profonda ansietà» degli ebrei d'America per la possibilità che Israele rimanga «progressivamente isolata», ma aggiunge che «per quanto concerne gli Stati Uniti, questa possibilità non esiste». «Gli Stati Uniti — ha detto il capo della Casa Bianca — non intendono negoziare i termini di pace né tanto meno imporli. Noi crediamo che un accordo pacifico e duraturo derivi soltanto dall'interesse che le due parti hanno a mantenerlo».

Circa le forniture militari, Nixon ha testualmente dichiarato: «Le prospettive di pace migliorano quando i governi della regione hanno fiducia nelle sicurezza delle rispettive frontiere e dei loro popoli. Gli Stati Uniti preferirebbero adottare un freno nell'invio di armi alla regione; tuttavia teniamo sotto attento controllo la quantità relativa delle forze ivi presenti, e non esiteremo a provvedere di armi gli Stati amici, e fra questi è Israele, qualora se ne presenti la necessità».

E' in questo punto del testo del messaggio presidenziale che gli osservatori hanno visto un riferimento alla transazione franco-libica, di cui mercoledì scorso il Segretario di Stato Rogers aveva detto che «potrebbe rovesciare la bilancia delle forze in Medio Oriente».

Alla riunione dei capi della Comunità ebraica ha preso la parola anche il senatore Fred Harris, presidente del partito democratico, affermando che la vendita francese di aerei alla Libia, la prova della presenza di truppe egiziane in territorio libico, nonché il fatto che gli Stati Uniti si apprestano a sgomberare la base aerea di Wheelus presso Tripoli, «rendono più che mai necessario il rafforzamento dei legami fra gli Stati Uniti e Israele».

Il messaggio di Nixon alle organizzazioni ebraiche ha avuto immediate e ampie ripercussioni nei circoli politici e diplomatici. E' da ricordare che sono attualmente in corso le consegne a Israele di 50 aviogetti «Phantom» ordinati del 1968, mentre una più recente richiesta israeliana di altri 24 aerei dello stesso tipo verrebbe, secondo funzionari del Dipartimento di Stato, «considerata attivamente e con simpatia».

Da Parigi giungono commenti in cui si afferma che, oltre da motivi di carattere interno, la dichiarazione del Presidente Nixon è stata provocata dalla evoluzione della situazione sul piano internazionale. Lo afferma oggi il «Monde», sottolineando che la vendita di cento «Mirage» francesi alla Libia ha certamente influito anch'essa sulla decisione del Presidente americano. «Sta di fatto — aggiunge il giornale — che le imbarazzate spiegazioni del Governo francese attribuiscono minor peso alla clausola del contratto franco-libico, secondo la quale le armi fornite non potranno essere trasferite a paesi terzi senza l'accordo di Parigi».

«Le Monde» osserva altresì che l'accoglienza negativa riservata da Mosca al piano di regolamento americano del conflitto del Medio Oriente ha fortemente contribuito ad indurre Washington a recedere da una posizione, la quale, oltre che essere difficilmente sostenibile sul piano interno, gli procurava molte difficoltà con Israele. «Tirando le somme della loro impotenza — conclude il giornale —, i due grandi non possono più far altro che coltivare la loro clientela tradizionale, seguendola passo passo in posizioni che divengono sempre più intransigenti».

A Gerusalemme, il Primo Ministro israeliano signora Golda Meir, ha espresso oggi la propria soddisfazione per la dichiarazione di Nixon. La signora Meir ha affermato che «sino a quando la pace non sarà stata stabilita, Israele deve trovarsi in una posizione tale da sventare qualsiasi minaccia alla propria sicurezza. In questo contesto — ha aggiunto la signora Meir — ho preso nota con soddisfazione della dichiarazione del Presidente Nixon, secondo la quale il Governo degli Stati Uniti è pronto a fornirci l'equipaggiamento necessario a sostenere il nostro sforzo inteso a difendere la sicurezza del nostro popolo».

La signora Meir ha così proseguito: «l'urgenza di aiutare Israele a mantenere la propria capacità di sventare un'aggressione e a difendersi da solo è diventata più acuta alla luce dei recenti sviluppi in questa regione, tenuto conto delle massicce forniture di equipaggiamenti militari ai paesi arabi».

Il Primo Ministro israeliano ha quindi affermato che il messaggio inviato domenica da Nixon alla conferenza delle organizzazioni ebraiche degli Stati Uniti, «costituisce un'eloquente espressione dell'amicizia degli Stati Uniti per Israele e della preoccupazione che quel paese prova per la sicurezza di Israele e per la pace».

SMENTITO UN AUMENTO delle tariffe ferroviarie

Roma, 26

L'ufficio stampa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in relazione ad alcune notizie di stampa, ha precisato che «non è all'esame del Ministero nessun progetto di aumento delle tariffe ferroviarie».

LA SITUAZIONE

Il nuovo vertice dei quattro partiti di centro-sinistra si riunirà mercoledì. Nonostante le polemiche sulla «crisi al buio» e le prese di posizione all'interno dei vari partiti di maggioranza, ci si avvia verso le dimissioni del Governo monocolore come conseguenza del tentativo di ricostituire un nuovo Governo organico di centro-sinistra. Se non interverranno fatti nuovi «in extremis», le divergenze e le polemiche, sia tra i due partiti socialisti sia all'interno dei singoli partiti, non impediranno ai segretari della D.C., del PSI, del PSU e del PRI di prendere atto che le conversazioni finora svoltesi, compresa quella conclusiva di mercoledì, hanno messo in luce che i dissensi esistenti su alcuni punti non sono tali da rendere impossibile la ripresa di una politica organica di centro-sinistra. Giovedì e venerdì si riuniranno le direzioni dei quattro partiti, che esamineranno le conclusioni del vertice e si richiameranno, sia pure con accenti diversi e motivazioni difformi, alla esigenza di ridare vita al quadripartito.

Alla Camera, seduta-fiume per la legge finanziaria regionale. Approvato nella mattinata l'articolo 14, l'assemblea è stata impegnata per tutta la giornata nell'animata discussione dell'articolo 15, che è il cardine della legge e per il quale sono stati presentati, soprattutto dall'estrema destra, 109 emendamenti. In serata è stato deciso, su richiesta della D.C., di proseguire la seduta ad oltranza. Ci sono stati alcuni incidenti verbali tra missini e comunisti.

Gli Stati Uniti forniranno a Israele le armi necessarie per la sua difesa, ha detto Nixon in un messaggio inviato a una conferenza delle organizzazioni sioniste americane. La decisione, accolta con compiacimento a Gerusalemme, è stata evidentemente determinata dalla volontà di ristabilire l'equilibrio delle forze nel Medio Oriente, compromesso dalla vendita degli aerei francesi alla Libia.

Il Primo Ministro inglese Harold Wilson è giunto a New York, prima tappa della sua visita ufficiale negli Stati Uniti, dove ha avuto colloqui col Sindaco Lindsay e col Segretario dell'ONU, U Thant: Wilson era reduce da una puntata in Canada, dove si è incontrato col Premier Trudeau

In Nigeria, il rappresentante di U Thant ha reso noto un rapporto in cui, di contro alle smentite del Governo di Lagos, conferma i numerosi episodi di violenza e saccheggi commessi dalle truppe nigeriane vittoriose, nelle zone dell'ex Biafra. Il regime nigeriano ha comunque continuato la sua politica ostile verso i giornalisti stranieri, ribadendo che le loro affermazioni sono completamente false.

OTTIMISMO AL TERMINE DEI COLLOQUI ITALO-MAROCCHINI

Conclusa con un accordo la visita di Moro a Rabat

Reciproco riconoscimento tra i due paesi dei titoli di studio
Due importanti industrie a Casablanca con capitali italiani

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Rabat — L'incontro tra il Re del Marocco Hassan II e il Ministro degli Esteri italiano Moro

DAL NOSTRO INVIATO

Rabat, 26

Un accordo culturale tra Italia e Marocco è stato firmato nel pomeriggio a Rabat dal Ministro degli Esteri Moro e dal Ministro degli esteri marocchino Boutaleb a conclusione dei loro colloqui. L'accordo stabilisce il riconoscimento dei certificati di studio e diplomi di insegnamento primario, secondario e tecnico rilasciati dalle scuole di Stato riconosciute da uno dei due paesi.

Il Ministro Boutaleb ha detto di aver tratto dai colloqui con l'on. Moro un'impressione di ottimismo e di fiducia per l'avvenire dei rapporti tra i due paesi. La sua visita, ha detto il Ministro, ha fornito l'occasione per un fruttuoso colloquio, che il Marocco attendeva. Boutaleb ha auspicato che questa fiducia non vada delusa e che le relazioni tra i due paesi traggano nuovi incentivi per il progresso e la prosperità dei due popoli.

Nella sua risposta, il Ministro Moro ha detto fra l'altro: «Lascio il Marocco con la convinzione che questo viaggio ha pienamente risposto ai suoi scopi, essendo venuto a confermare i solidi vincoli di amicizia tra i nostri due paesi, che hanno tanti motivi per collaborare e rendere più fruttuosi i loro rapporti».

Il Ministro Moro ha soggiunto: «Questo mio viaggio ha avuto luogo in un momento in cui i paesi del Maghreb hanno trovato la via della collaborazione tra loro, offrendo un esempio a quanti si attardano nel mondo in estenuanti e inutili rivalità. Posso dire che l'Italia guarda con simpatia al Marocco e agli altri paesi del Maghreb per il loro realismo, per la loro comune volontà di procedere insieme nella via della valorizzazione delle loro risorse e capacità nazionali e per il loro desiderio di collaborare con l'Europa, come guarda con identici sentimenti a tutti gli sforzi compiuti per avvicinare le politiche e superare i contrasti in altri settori del mondo libero».

L'on. Moro ha anche parlato della «profonda impressione» ricevuta dal suo incontro con il Re Hassan II. «La saggia politica condotta nel Marocco dal Sovrano e dal Governo — ha detto — ha reso possibile la creazione di un clima di stabilità, i cui benefici sono sentiti in tutta la regione, consentendo così di dedicare ogni sforzo alla valorizzazione delle strutture economiche e sociali del paese».

A conclusione della visita ufficiale, è stato diffuso un comunicato congiunto, nel quale si afferma, tra l'altro, che «nel corso degli incontri, le due parti hanno constatato una larga convergenza di vedute dei problemi generali della pace mondiale, nel pieno rispetto dei principi sanzionati dalla Carta delle Nazioni Unite». «L'Italia e il Marocco — prosegue il comunicato — in quanto paesi mediterranei, sono interessati soprattutto alla eliminazione delle cause che turbano la pace in quest'area e hanno riconosciuto l'urgenza di adoperarsi in ogni sede per trovare soluzioni eque, che possano permettere a tutti i popoli mediterranei di consacrarsi allo sviluppo delle loro risorse e al progresso sociale».

«Nel prendere nota di quanto esposto dal Ministro Boutaleb — afferma ancora il comunicato — e riferendosi al punto di vista dell'Italia, secondo il quale la soluzione della crisi del medio-oriente deve essere trovata nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967, il Ministro degli esteri d'Italia ha ricordato la necessità che qualsiasi problema concernente il bacino del Mediterraneo va risolto in maniera equa e realistica, in un contesto generale che tenga conto degli interessi di tutte le parti in cause, allo scopo di assicurare una pace onesta e durevole».

Questa sera, a conclusione della visita, il Ministro Moro ha offerto un pranzo in onore del collega marocchino, al quale sono intervenuti gli esponenti del Governo. L'on. Moro lascierà Rabat domattina alle 9 e giungerà a Roma poco dopo mezzogiorno. La giornata odierna, conclusasi con la firma dell'accordo culturale, è stata molto intensa per il Ministro Moro. Stamane egli si era recato nuovamente a Casablanca per visitare la scuola media industriale italiana e due dei maggiori impianti industriali del Marocco, la «Somaca» e la «Samir», una società di costruzioni automobilistiche la prima, una raffineria di petrolio la seconda.

Moro è giunto a Casablanca alle 10.30 con un elicottero militare, che è atterrato direttamente sulla pista antistante il complesso della «Somaca». All'arrivo, Moro, che era accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Rabat Guillet e dai membri della delegazione, è stato ricevuto dal direttore della società dott. Mohamed Belardi,

Luigi Rossi

Continua in 2.a pagina

UNA COINCIDENZA FORSE SOLTANTO CASUALE

BRANDT E GRECHKO ENTRAMBI A BERLINO

Il Cancelliere ritiene che i comandanti alleati non possano nulla contro gli intralci al traffico

Bonn, 26

Mentre a Berlino Ovest il Cancelliere Brandt prendeva contatto con i comandanti alleati (ma non per discutere — come gli stesso ha precisato — la questione degli intralci al traffico creati ad arte dalle autorità di Pankow sulle vie di accesso all'ex capitale tedesca), a Berlino Ovest è giunto in visita il Ministro della Difesa sovietica maresciallo Grechko. La contemporanea presenza nella stessa città, sia pure divisa dal «muro», dei due statisti ha sollevato una certa curiosità, anche se ufficiosamente è stato detto che la visita di Grechko non ha nulla a che fare con la visita del Cancelliere.

Brandt, parlando con i giornalisti, ha definito «grottesco» che da un lato il Governo di Pankow parli di distensione e di cooperazione e dall'altro operi, con gli intralci alla circolazione lungo le autostrade per Berlino, per arrecare tanto disturbo e in maniera così insensata. Il Cancelliere ha escluso però che durante le conversazioni con i comandanti alleati abbia chiesto loro di fare qualche cosa per riportare il traffico alla piena normalità: «Con tutto il rispetto che nutro per i rappresentanti militari delle potenze alleate a Berlino — ha aggiunto — debbo dire che essi, in questo senso, possono apportare un ben scarso contributo».

Poco prima, Brandt aveva ricevuto nella sede del rappresentante federale a Berlino i comandanti delle tre potenze alleate, il gen. Robert Fergusson (Stati Uniti), il gen. F. J. C. Boweslyon (Gran Bretagna) ed il generale di divisione Bernard Huchtet de Quenetain (Francia). Circa il tema del colloquio, Brandt si è limitato a dire che è «perfettamente naturale» che durante la sua visita a Berlino egli si incontri con i rappresentanti alleati.

Quanto a Grechko, il motivo della sua visita non è noto. Subito dopo il suo arrivo, il Ministro della Difesa dell'URSS è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio di stato della Germania orientale Walter Ulbricht. Durante il colloquio (svoltosi in una atmosfera amichevole, come ha dichiarato un portavoce dell'ambasciata dell'URSS) sono stati trattati «problemi correnti relativi all'ulteriore sviluppo delle fraterne relazioni tra forze sovietiche ed esercito popolare della Repubblica democratica tedesca».

PROTESTE E VIOLENZE di studenti in Calabria

Lamezia Terme, 26

Oltre un migliaio di studenti di tutti gli istituti della zona hanno manifestato oggi per protestare contro la mancata scelta di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, come sede della istituenda università in Calabria. Le dimostrazioni si sono susseguite per tutta la giornata, ed in alcuni casi sono avvenuti anche alcuni episodi di violenza. Tra l'altro, per circa tre ore, gli studenti hanno bloccato il traffico ferroviario nella stazione di Gizzeria Lido, a dodici chilometri da Lamezia, fermando anche alcuni treni, fra cui il direttissimo Siracusa-Milano, che ha dovuto far sosta nella stessa stazioncina.

I dimostranti sono entrati nella stazione e si sono seduti sui binari, così quando sono arrivati i primi treni, i giovani — tutti di età compresa tra i 14 e i 19 anni — li hanno costretti a fermarsi. Poiché qualche viaggiatore, dopo una mezz'ora di sosta, ha cominciato a protestare, i dimostranti hanno lanciato pietre mandando in frantumi alcuni finestrini. Sul posto sono subito intervenuti agenti e carabinieri, che hanno dovuto effettuare alcune cariche, nel corso delle quali una decina di studenti e quattro agenti sono rimasti feriti o contusi.

Nel pomeriggio i dimostranti hanno raggiunto la piazza del municipio di Lamezia, dove hanno lanciato pietre contro le finestre del comune, mandando in frantumi molti vetri.

LA MAGGIORANZA HA ACCOLTO UNA RICHIESTA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Alla Camera seduta a oltranza sulla legge finanziaria regionale

Evitato dai commessi un pugilato tra missini e comunisti dopo un duro scambio di epiteti
Il liberale Bozzi sostiene la coincidenza delle tesi della sinistra d.c. con quelle del PCI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

La D.C. ha chiesto la seduta fiume per la legge finanziaria regionale e la vasta maggioranza regionalista estesa fino alla estrema sinistra ha appoggiato la richiesta. Si sono opposti solo i missini, i liberali e i monarchici. Per giustificare la sua richiesta il capogruppo democristiano Andreotti ha detto che si era discusso abbastanza e che era perciò necessario stringere i tempi; già 28 sedute (19 per la discussione generale e 9 per lo esame degli articoli) sono state dedicate a questo argomento, con l'intervento di 44 deputati; ci sono state poi 106 votazioni per appello o a scrutinio segreto: «Perciò — ha concluso Andreotti — propongono che d'ora in poi la seduta prosegua senza interruzioni fino al voto finale sulla legge».

Il missino Roberti ha espresso la netta opposizione del suo gruppo precisando che essa non trae origine dal timore di non poter sostenere la battaglia a oltranza, ma dal fatto che in tal modo «si tende a ridurre un dibattito di notevole importanza politica e tecnica» in quanto, questo progetto di legge — a suo avviso — mira a ristrutturare l'ente regionale in modo diverso da quello prescritto dalla Costituzione. Roberti ha aggiunto che la discussione in commissione non è stata certo ampia perché il regolamento non lo consentiva e pertanto la opposizione regionalista ha inteso richiamare l'attenzione degli altri gruppi su tutti gli aspetti controversi e contrastanti del provvedimento. Ha ricordato infine che anche tra la maggioranza regionalista «sono esplosi contrasti» il che starebbe a dimostrare la necessità di un lungo e approfondito esame.

Ai voti però la proposta della D.C. è passata. Così alle 22.30 è cominciata l'illustrazione degli emendamenti, che sono 109. Il MSI ne ha presentati 94. I liberali 5. Anche i regionalisti hanno presentato emendamenti: 1 firmato dai quattro partiti di centrosinistra, 2 da D.C., PSI e PSU, 5 dal PSI e 2 dal PCI.

La Camera ha affrontato il punto centrale della legge finanziaria regionale, il famoso articolo 15 che tanti dissidi suscitò anche fra i partiti della maggioranza, prima che si trovasse un compromesso. I termini di questo accordo sono stati illustrati dall'on. Galloni, esponente della sinistra democristiana, il quale ha detto che è stato fissato con maggiore chiarezza il principio che le funzioni amministrative indicate dalla Costituzione, e finora svolte dallo Stato, devono passare alle regioni insieme col personale degli uffici statali.

«Questa — ha aggiunto Galloni — è una precisa garanzia contro i pericoli di un'illimitata dilatazione della spesa regionale e della proliferazione burocratica». Galloni ha poi affermato che le regioni hanno una competenza legislativa autonoma: perciò, non sono necessarie le tanto invocate leggi-cornice che fissino i limiti di quella potestà. «Se mai, — ha aggiunto — toccherà allo Stato adeguare la sua legislazione alle competenze regionali».

Quanto all'abolizione delle province, sollecitata dai repubblicani, Galloni ha detto che essa potrà venire solo dopo l'attuazione delle regioni, con la riforma della legge comunale e provinciale, e non prima. Per questo non si può accettare un impegno preventivo per la soppressione, come chiedono i repubblicani: «Ma — ha concluso Galloni — noi siamo pronti ad affrontare fin d'ora una ricerca che, riferendosi alla politica delle istituzioni, deve coinvolgere settori politici più ampi della maggioranza governativa, senza steccati e preclusioni. Perciò va giudicata corretta l'iniziativa di La Malfa per incontri con tutti i gruppi regionalisti della Camera: la D.C. ha chiesto solo che ci fosse una previa consultazione tra i gruppi della maggioranza».

Queste affermazioni di Galloni hanno fatto dire, subito dopo, al capogruppo missino, De Marzio: «Prendiamo atto di questa ammissione, che, cioè, con le regioni si potrà arrivare a quegli incontri fra tutte le forze regionaliste, quindi anche con i comunisti, incontri ai quali finora non si è potuti arrivare in sede governativa. Ma — ha aggiunto De Marzio — questa posizione è soltanto di un'esigua minoranza, e non riflette certamente la volontà della maggioranza della D.C.». Dopo aver criticato le disposizioni dell'articolo, De Marzio ha concluso ribadendo che le regioni estenderanno alle parti ancora sane della compagine nazionale i guasti del malcostume amministrativo e clientelare, favorendo i disegni eversivi dell'estrema sinistra, che troverà nelle regioni il terreno ideale per le sue manovre di disgregazione.

Per i liberali, Bozzi ha detto che mentre fuori di Montecitorio si parla tanto di una «crisi al buio», ossia di una crisi che avverrebbe in forme costituzionalmente scorrette, si dimentica che la vera e più grave crisi è nelle cose, come dimostra anche questa legge, che non piace nemmeno ai regionalisti, e soprattutto non piace ai repubblicani che sono regionalisti per natura. Bozzi ha poi criticato a fondo l'articolo 15, più volte rimanipolato fino ad arrivare a un compromesso che si presta a tutte le interpretazioni.

Ormai, le tesi della sinistra democristiana coincidono con quelle dei comunisti: essa afferma che le regioni si configureranno da sé ossia, mancando indicazioni di legge precise, le regioni saranno come i partiti le vorranno, oppure, come si può desumere dagli emendamenti della maggioranza, i limiti della potestà legislativa regionale si potranno derivare solo dai principi generalissimi e di difficile accertamento che l'Assemblea costituente giudicò insufficienti.

Il Ministro delle Finanze, Bosco, ha interrotto: «Escludo che questa interpretazione dell'emendamento corrisponda a quella del Governo». I motivi dell'opposizione missina sono stati poi confermati da Servello e da Almirante.

Almirante, com'è suo costume, ha parlato per oltre tre ore e mezzo. A un certo punto, una deputata comunista, la Macciocchi, ha sbuffato un «basta!». Che ha provocato le reazioni dei missini. Delfino ha replicato: «Perché basta? Ha diritto di parlare». Dai banchi comunisti, l'on. Tedeschi ha risposto: «Sta zitto, buffone».

Delfino e altri deputati missini hanno abbandonato i loro banchi per andare incontro ai colleghi che scendevano dai settori comunisti: ma erano pochi, e piuttosto lenti nei movimenti, tanto da consentire ai commessi di stendere la solita barriera protettiva che ha soffocato l'incidente sul nascere. Il Presidente Pertini ha deplorato queste intemperanze e, mentre un comunista alzava le braccia in aria, ha aggiunto: «Non faccia quel gesto, come per invocare la provvidenza... dovrebbe sapere che la divina provvidenza non protegge quelli della sua parte...». Questa battuta ha contribuito a sdrammatizzare la situazione e Almirante ha continuato a parlare.

R. R.

LE «CORREZIONI» AI LISTINI AUTOMOBILISTICI

RINCARANO ANCHE ALFA E INNOCENTI

I nuovi prezzi di tutti i modelli della «Fiat»
Una polemica nota diffusa in proposito dalla CGIL

Milano, 26

Anche l'Alfa Romeo e la Innocenti hanno alzato i prezzi. Gli aumenti decisi dall'Alfa sono diversi a seconda del tipo di vettura. Nella media toccheranno il 4,5 per cento ed entreranno in vigore il 27 gennaio. Non sono stati forniti maggiori dettagli. Un comunicato della casa motiva il provvedimento: «Il rialzo dei prezzi internazionali di molte materie prime e in modo particolare dei metalli — con i conseguenti aumenti di semilavorati, di parti e di accessori largamente impiegati nell'industria automobilistica — e l'aumento del costo del denaro e di numerosi servizi oltre che dei salari, hanno provocato in tutti i paesi esteri produttori aumenti dei prezzi delle automobili. Evidentemente i costi dell'industria italiana non potevano non subire aumenti analoghi a quelli dei concorrenti esteri e a ciò sono dovuti i rialzi di prezzo apportati in questi giorni dalle nostre case automobilistiche».

Da oggi intanto sono in vigore i nuovi prezzi delle automobili Fiat che, come noto, sono rincarate del 5 per cento. I nuovi prezzi, viene precisato dalla Casa torinese, vengono applicati per tutte le consegne a partire da oggi. Anche i prezzi dell'Autobianchi subiscono un aumento del 5 per cento.

Ed ecco quanto costano da oggi (IGE compresa, franco filiali in Italia) le automobili Fiat.

500 T.A. lire 520.000; 500 Lusso 575.000; 600 D 700.000; 850 berlina 795.000; 850 berlina Special 845.000; 850 Sport spider 1.180.000; 850 Sport coupé 1 milione 75.000; 850 Familiare 1 milione 65.000; 128 Berlina 2 porte 960.000; 128 Berlina 4 porte 1 milione 15.000; 128 Familiare 1 milione 70.000.

La 124 Berlina costa invece 1.130.000 lire. La 124 Familiare 1.190.000; la 124 Special berlina 1.250.000; la 124 Sport coupé 1 milione 680.000; la 124 Sport spider 1.730.000; la 124 Sport coupé 1600 1.765.000; la 124 Sport spider 1600 1.810.000; la 125 berlina 1.425.000; la 125 Special berlina 1.525.000; la 130 Berlina 3 milioni 300.000; la Fiat Dino 2400 coupé 4.300.000; la Fiat Dino 2400 spider 4.130.000.

A sua volta la «Innocenti» ha attuato da oggi l'annunciato aumento dei prezzi delle autovetture di propria produzione. Ecco i prezzi del nuovo listino, IGE compresa, franco commissionario (fra parentesi i prezzi precedenti): Mini Minor MK2 951 mila lire (905 mila); Mini Cooper MK2 un milione 256 mila lire (un milione 196 mila); Mini Cooper MK2 metallizzata un milione 278 mila lire (un milione 217 mila); Mini metallica un milione cinquemila lire (957 mila); Mini T finiture legno un milione 65 mila lire (un milione 14 mila); IM3 S un milione 430 mila lire (un milione 362 mila); IM3 S metallizzata un milione 452 mila lire (un milione 383 mila); I 4 un milione 109 mila lire (un milione 56 mila).

Sull'aumento dei prezzi delle auto e «le implicazioni di ordine politico ed economico che esso comporta», c'è una nota di critica della segreteria della CGIL diffusa questa sera. Dopo aver sostenuto che con l'aumento dei prezzi «si intende dare avvio ad una generale crescita dei prezzi, recuperando i costi salariali e normativi del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici» la nota riferendosi in particolare alla Fiat rileva «che non a caso il provvedimento di aumento dei prezzi viene a collocarsi in un momento di tensione sindacale nell'azienda torinese per la definizione dei termini di attuazione della riduzione dell'orario di lavoro».

«Il Governo — conclude la nota — può e deve intervenire con misure energiche che blocchino gli aumenti ingiustificati dei prezzi».

DALLA PRIMA PAGINA

MORO A RABAT

che lo ha accompagnato nella visita. La «Somaca», al cui capitale sociale (10 milioni di dollari) la «Fiat» partecipa con il 28 per cento ha una produzione giornaliera di 90 vetture. Oltre alla «Fiat», vengono prodotte le «Simca», le «Renault», le «Opel» e le «British Motor». Lo scorso anno, sono state montate 20 mila vetture, di cui 6 mila «Fiat». La collaborazione che l'Italia e il Marocco realizzano in questo settore ha anche i suoi riflessi positivi sulle nostre esportazioni, in quanto i pezzi staccati per il montaggio degli autoveicoli costituiscono la voce più importante delle nostre vendite al Marocco.

Il Ministro Moro ha visitato successivamente la scuola italiana. Questo istituto è affidato a 22 insegnanti ed è frequentato per il 90 per cento da studenti marocchini, che vi seguono corsi di ordine tecnico. Lo istituto italiano opera appunto nell'ambito dell'assistenza tecnica al Marocco, in quanto rende i giovani disponibili a essere inseriti nel mondo del lavoro.

Moro ha concluso il suo giro di visite alla «Samir», la raffineria italo-marocchina di petrolio che sorge a Mohamedia, 25 chilometri da Rabat. L'on. Moro, che vi è giunto in elicottero, è stato accolto dal Ministro marocchino dell'industria, commercio e miniere Mohamed Jaidi. La «Samir» è stata costituita nel 1959 attraverso un accordo, su base paritetica, tra lo Stato marocchino e l'«ENI». Inaugurato nel 1960, il complesso si estende su 70 ettari ed ha una capacità di raffinaggio annuale di 1.250.000 tonnellate di greggio. Gli investimenti iniziali di 10 miliardi di lire sono stati portati a 18 miliardi alla fine del 1969.

Prima d'iniziare la visita, il Ministro Moro ha presenziato alla firma di un protocollo aggiuntivo alla convenzione istitutiva del 1959. Il protocollo prevede, fra l'altro, l'ampliamento del complesso, per portarne la capacità di trattamento a due milioni di tonnellate l'anno. Gli investimenti previsti per questo ampliamento di capacità della raffineria ammontano a 8 miliardi. Il protocollo è stato firmato dal Ministro Jaidi per parte marocchina e dal direttore generale dell'ANIC.

Nel settore della distribuzione dei prodotti petroliferi, lo «ENI» è presente in Marocco con l'«Agip» (Casablanca): la società gestisce 102 impianti di ditribuzione. Nel 1968, la «Samir» e l'«Agip» (Casablanca) hanno costituito la Societé Hoteliere Samir, interessata alla costruzione e all'esercizio d'impianti alberghieri. L'Hoteliere Samir ha già costruito a Mohammedia un moderno complesso residenziale e turistico.

L. R.

SI CERCA ANCORA IL RELITTO DEL CARGO AFFONDATO NELLE ACQUE SARDE

Una salma della «Fusina» trovata al largo della Grecia

Il corpo di un altro marinaio è stato ritrovato su una spiaggia dell'isola
Enorme folla a Chioggia alle esequie di quattro vittime del naufragio

Cagliari, 26

I corpi di altri due marinai della «Fusina» sono stati trovati oggi, uno lungo la costa sarda, l'altro al largo dello coste greche. Questo secondo ritrovamento è stato effettuato dalla motocisterna liberiana «Darien» in navigazione in quelle acque, La notizia, trasmessa via radio, è stata captata dalla stazione radio di Augusta. Il capitano della nave liberiana ha detto che il marinaio ha indosso un salvagente con la scritta «Fusina». L'arrivo della nave è previsto per stanotte al porto di Gela. Sono così dodici le salme finora recuperate.

E torniamo al primo ritrovamento della giornata. Lo ha effettuato un pescatore su una spiaggia nei pressi di Capo Sperone, a Sud di Sant'Antioco. Il corpo giaceva sulla battigia semicoperto dalle alghe; era vestito con pantaloni e maglione e intorno al petto aveva un salvagente a giubbotto. Il pescatore ha avvertito alcuni carabinieri che perlustravano le scogliere nelle vicinanze e il corpo del naufrago è stato portato nella camera mortuaria del cimitero di Sant'Antioco dove poco dopo Ugo Freguja, il cameriere di bordo, unico superstite dei diciannove componenti dell'equipaggio, e il rappresentante della società armatrice della «Fusina» lo hanno identificato senza esitazioni: si tratta dell'ingrassatore Giuliano Scienzo. Il Pretore di Sant'Antioco, dottor Polo, ha ordinato al dottor Ibba, un medico di Sant'Antioco, di fare la necroscopia.

Le ricerche dei corpi degli altri sei marinai dispersi continuano con l'impiego di sommozzatori dei carabinieri e dei vigili del fuoco, di marinai, finanzieri e molti volontari, sia a Carloforte sia lungo le coste di Sant'Antioco. Le unità della marina militare «Altair», «Andromeda» e «Scimitarra» coadiuvate da due aerei «S2-F1» hanno cercato di localizzare il punto in cui la «Fusina» è affondata il 16 gennaio scorso. I due aerei, che normalmente vengono impiegati per la caccia ai sommergibili, sono dotati di particolari attrezzature elettroniche che consentono di stabilire se gli echi provenienti dal fondo marino siano provocati da oggetti metallici. Nelle ricerche del relitto del «cargo» naufragato è impiegata anche una telecamera mobile; fino a questo momento però — secondo quanto ha riferito il comando di Marisardegna di Cagliari — le unità non hanno ancora individuato il punto in cui la «Fusina» è affondata.

Frattanto si sono celebrati stamane a Chioggia i funerali di Giordano Voltolina, Domenico Bonaldo, Giovanni Nordio e Duilio Padoan. Le bare, giunte ieri sera in aereo da Cagliari a Ronchi dei Legionari, sono poi proseguite fino a Chioggia dove il sindaco Beghin aveva fatto allestire la camera ardente nella sala maggiore del Municipio. I funerali si sono svolti nella basilica di San Giacomo, presenti autorità e un'enorme folla di chioggiotti. Ha celebrato il rito funebre il vescovo mons. Piasentini. Hanno inviato corone il Presidente della Camera dei Deputati on. Pertini, il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Rumor e il Ministro della marina mercantile on. Vittorino Colombo.

L'INCHIESTA PER IL TRAPIANTO DI RENI A ROMA

Convocati dal giudice i congiunti di Antimo

Solenni onoranze funebri tributate intanto al ragazzo

Roma, 26

I congiunti di Antimo Viotti sono stati convocati per domani dal sostituto Procuratore della Repubblica Nicolò Amato. A ricevere la convocazione con un fonogramma sono stati il padre Giuseppe Viotti, la madre Clarice Piva, le sorelle Patrizia e Piera, il fratello Luigi.

Per il momento non si conoscono i motivi per i quali il magistrato ha citato i familiari del giovane morto dieci giorni fa in seguito a un incidente stradale. Il dott. Amato si sta occupando sia delle indagini sullo scontro tra un'auto e la moto su cui viaggiava Antimo Viotti, sia dell'inchiesta a carico del prof. Paride Stefanini e dei suoi collaboratori indiziati di aver infranto il codice per aver prelevato i reni dal cadavere del ragazzo, che era a disposizione dell'autorità giudiziaria per la fine violenta.

Ai periti settori sono state anche poste delle domande tendenti a fissare il momento esatto del decesso del giovane. Per quanto riguarda la convocazione dei parenti di Antimo Viotti è possiblie che il magistrato voglia ascoltarli a proposito dell'incidente che gli costò la vita.

Intanto stamani si sono svolti nella chiesa di Santa Chiara, in piazza dei Giochi Delfici, i funerali di Antimo. Oltre al padre, alla madre, alle due sorelle e al fratello di Antimo, hanno partecipato alle esequie i familiari dei tre infermi ai quali sono stati trapiantati nei giorni scorsi, nella seconda clinica chirurgica del policlinico, dall'«équipe» dei medici del prof. Stefanini, i reni e una cornea del giovane. Ha officiato il rito padre Giovanni Todescato, parroco della chiesa.

Il corteo funebre si è mosso poco dopo le 11 dalla cappelletta dell'istituto di medicina legale dell'università in piazza del Verano, raggiungendo circa mezz'ora dopo piazza dei Giochi Delfici. Il corteo è stato seguito da numerose automobili nelle quali si trovavano fra gli altri tutti i compagni di scuola del giovane, che frequentava la terza media nell'Istituto «Don Orione», in via della Maratona.

Al termine della cerimonia alcuni compagni di scuola, tra i quali Gennarino Giannone, Stefano Sannella e Antonio Teofani (compagno di banco di Antimo), hanno portato sulle spalle il feretro fino a un furgone che si è poi diretto verso il cimitero di Prima Porta sulla via Flaminia. Numerose sono state le corone di fiori che hanno ricoperto la bara del giovane.

Il caso Lavorini

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Viareggio — Pietro Vangioni al tempo dell'inizio dell'inchiesta per l'efferata uccisione del giovane Ermanno Lavorini

IL DOTT. CESARE ROMITI amministratore «Alitalia»

Roma, 26

Il consiglio d'amministrazione dell'«Alitalia» riunitosi oggi nella sede della compagnia, ha nominato nuovo amministratore delegato il dott. Cesare Romiti. La nomina è stata decisa a seguito delle dimissioni dalla carica dell'ing. Bruno Velani per raggiunti limiti di età. L'ing. Velani è stato confermato presidente della compagnia, carica che già ricopriva dal maggio 1968.

Precedentemente nella stessa seduta il consiglio d'amministrazione ha accettato le dimissioni dei consiglieri avv. Silvano Baresi e gen. Ugo Corrado Musco, al cui posto sono stati nominati, per cooptazione, il dott. Cesare Romiti (nuovo amministratore delegato) ed il dott. Donato Saracino (attuale direttore generale della compagnia, che resta confermato in tale carica).

Il dott. Cesare Romiti è nato a Roma il 24 giugno 1923. Nel 1945 si è laureato in scienze economiche e commerciali, iniziando subito la sua attività professionale presso istituti bancari italiani e stranieri. Nel 1947 è entrato a far parte del gruppo B.P.D. (Bombrini Parodi Delfino); nel 1955 ha ricoperto la carica di vicedirettore generale di una delle aziende del gruppo ed ha percorso le successive tappe della carriera fino a divenire direttore generale della B.P.D.

L'ACCUSATORE DEL REGIME DI VIOLENZE IN BRASILE

Ricevuto dal Papa il vescovo Camara

Paolo VI ha incontrato anche la delegazione spagnola venuta per le trattative sul rinnovo del concordato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 26

Monsignor Helder Camara, il famoso vescovo di Recife, il cui nome è legato alla strenua lotta in difesa dei diseredati del Nord-Est brasiliano, è andato oggi in udienza dal Papa. I giornalisti l'hanno incontrato mentre a piedi si dirigeva verso il Palazzo apostolico. Spiccava sul suo abito nero la «croce pettorale» di legno. Tranquillamente si è soffermato a scambiare quattro parole. Ha detto di trovarsi in Europa per una serie di conferenze (domani partirà per Montreux) sullo sviluppo dei popoli come mezzo per favorire la pace.

A pecisa richiesta ha affermato che la sua visita al Papa non ha alcuna relazione con la recente iniziativa di un gruppo cattolico che ha denunciato, con una lettera allo stesso Paolo VI, le torture alle quali sono sottoposti i prigionieri politici in Brasile. Su questo documento si è avuto, giorni fa, un chiaro intervento della pontificia commissione «Justitia et Pax» che ha preso netta posizione a favore dei perseguitati: monsignor Camara non aveva nulla da aggiungere. Un breve saluto e il prelato si è diretto al portone di bronzo.

A precisa richiesta ha affermato monsignor Camara abbia voluto «sorvolare» su certi argomenti: sembra impossibile infatti che egli, andando in Vaticano, non abbia fatto riferimento nel colloquio con il Papa alla famosa «lettera contro la tortura» e alla particolare situazione della Chiesa brasiliana. Monsignor Camara, in una delle sue ultime visite a Roma, in una conferenza al collegio brasiliano aveva detto chiaramente che intendeva proseguire nella sua strada tendente ad ottenere la giustizia per i diseredati.

«E continuerò — aveva detto — anche se la mia vita è minacciata...». La frase fece molta impressione sull'uditorio, anche perché pronunciata con assoluta semplicità e tranquillità; quella stessa semplicità e tranquillità che i giornalisti hanno constatato oggi nel breve incontro in piazza San Pietro.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata il Ministro degli Esteri spagnolo Gregorio Lopez Bravo che era accompagnato dall'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Garriguez, e dai Sottosegretari all'interno e alla giustizia del Governo di Madrid e dai membri della missione straordinaria che ha assistito ieri alla canonizzazione della suora spagnora Maria Torres Acossa. Dopo l'incontro con il Papa, il Ministro e il seguito sono stati a colloquio dal Segretario di Stato, cardinale Villot e dal segretario per gli affari pubblici della Chiesa monsignor Casaroli. Nessuna notizia è stata data in Vaticano sul contenuto dei colloqui: si ritiene, tuttavia, che argomento principale degli incontri con il cardinale Villot e Casaroli sia stato il rinnovo del Concordato.

A. Paglialunga

TENTATO INCENDIO a una sede del PSI

Trento, 26

Ignoti vandali hanno appiccato il fuoco alla porta d'ingresso della sede del Partito socialista italiano di Trento. Le flamme hanno danneggiato l'uscio, ma fortunatamente non si sono estese oltre. Del fatto si sono accorti stamane i responsabili alla sede del PSI i quali hanno provveduto a darne immediata comunicazione alle autorità di polizia.

DI NUOVO ALLA RIBALTA L'ISTRUTTORIA SULLA MORTE DI ERMANNO LAVORINI

GIOVANE AMICO DI BALDISSERI TRATTO IN ARRESTO A VIAREGGIO

E' quel Pietro Vangioni già più volte interrogato in merito alla sua amicizia con gli indiziati
Favoreggiamento personale e calunnia i capi d'accusa - Il mandato era atteso dalla scorsa estate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Viareggio, 26

Alle 13 di oggi il giudice istruttore dottor Pierluigi Mazzocchi, che conduce l'inchiesta giudiziaria per la morte di Ermanno Lavorini, ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di Pietro Vangioni di 21 anni, abitante a Viareggio, in via Maroncelli, già presidente del movimento giovanile monarchico. Il giovane è imputato di favoreggiamento personale e di calunnia. E' questo il terzo mandato di cattura dopo quelli che tengono dietro le sbarre Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta. Il Vangioni è stato arrestato poco prima delle 19 dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Viareggio e, dopo una breve sosta in caserma per la notifica del mandato di cattura, è stato trasferito al carcere «Don Bosco» di Pisa a disposizione del magistrato.

Il segreto istruttorio non ci ha permesso di conoscere la motivazione dei due capi d'accusa. Sembra comunque che il Vangioni abbia commesso il reato di favoreggiamento personale, non riferendo al giudice che lo aveva ripetutamente interrogato fino dal maggio dello scorso anno, circostanze a sua conoscenza favorendo in tal modo le posizioni di Marco Baldisseri e di Rodolfo Della Latta. Il reato di calunnia lo avrebbe commesso, invece, riferendo delle circostanze ai danni di Adolfo Meciani che sarebbero poi risultate false e perciò calunniose.

Pietro Vangioni da qualche mese prestava servizio militare. Era stato destinato al reggimento «Piemonte Cavalleria» di stanza a Villa Opicina nel dicembre scorso dopo aver assolto il primo periodo di addestramento al CAR Truppe corazzate. Poco prima di Natale aveva lasciato il reggimento per trascorrere il previsto periodo di licenza. Questa si è poi prolungata in seguito a una malattia e al conseguente periodo di convalescenza.

Oggi i carabinieri, appena hanno avuto il mandato di cattura, si sono messi a cercarlo. Lo hanno rintracciato per strada e lo hanno invitato in caserma dove gli hanno notificato il provvedimento del giudice. Il Vangioni che li aveva seguiti pensando a un altro interrogatorio è rimasto fortemente sorpreso, è sbiancato in volto, si è seduto, l'hanno dovuto accompagnare quasi di peso sulla vettura che l'ha trasportato al carcere di Pisa. Suo padre è stato avvertito poco dopo dagli stessi carabinieri, e si è recato a Pisa con la speranza di mettersi in contatto in qualche modo col figlio.

La notizia dell'arresto del Vangioni si è diffusa in un baleno e ha prodotto viva sensazione, anche se nell'estate scorsa il provvedimento del dottor Mazzocchi appariva scontato. A quell'epoca il Vangioni, sia pure nelle vesti di testimone, era al centro delle indagini che puntavano verso un sacco a pelo e verso la sede del movimento giovanile monarchico in via della Gronda, alla periferia di Viareggio. Il sacco a pelo — si disse allora — sarebbe servito agli assassini di Ermanno Lavorini per occultare provvisoriamente il cadavere, e la sede di via della Gronda sarebbe stata addirittura il luogo in cui il povero ragazzo sarebbe stato assassinato. Le indagini successive avrebbero tolto al sacco a pelo (sequestrato e sottoposto a perizia) qualsiasi relazione col caso Lavorini, mentre la sede di via della Gronda sarebbe stata un tappa del clandestino tragitto fatto compiere alla salma.

Il Vangioni finora aveva manifestato una grande disinvoltura e aveva sempre sdegnosamente respinto qualsiasi allusione nei suoi confronti. Evidentemente il dott. Mazzocchi è di diverso avviso. Il magistrato dev'essere riuscito ad avere le prove, o quanto meno a raggiungere la convinzione, che il Vangioni sappia cose molto importanti sulla morte di Ermanno Lavorini e aveva preferito non rivelarle. Come amico del Baldisseri e del Della Latta, sui quali godeva anche di un certo ascendente, potrebbe essere venuto a sapere dove, come, quando e perché Ermanno Lavorini venne assassinato e anche da chi, e sarebbe rimasto zitto non soltanto per favorire i suoi amici, ma anche se stesso perché in qualche modo implicato.

Queste restano comunque ipotesi. I reali motivi che hanno indotto il giudice istruttore a spiccare il mandato di cattura potrebbero essere diversi, e molto più complessi. Pietrino Vangioni è un giovane che i conoscenti ritengono irreprensibile. Negli studi non ha mai brillato, tanto che si è arenato alle prime classi della scuola media. Si era messo ad aiutare il padre, già proprietario di un bar sul lungomare di Viareggio e da qualche anno rappresentante di commercio. Nel giugno dello scorso anno aveva trovato lavoro in una gelateria di lido di Camaiore, e proprio in quel periodo l'istruttoria prese un indirizzo che faceva prevedere come certo e immediato il suo arresto.

F. A.

Il patrocinio di Saragat al premio «Mercurio d'oro»

Roma, 26

Il servizio stampa del Quirinale ha comunicato che il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato al premio europeo «Mercurio d'oro», che si terrà a Roma nella prima decade del prossimo mese di maggio.

Il «Mercurio d'oro» venne istituito dieci anni fa dal Centro giornalistico annali allo scopo di premiare ogni anno, prima a livello nazionale e poi europeo, le aziende distintesi per il contributo dato allo sviluppo economico e al progresso sociale. Presidente del premio è il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

A VUOTO UN INCONTRO PRESIEDUTO DA DONAT CATTIN

Disaccordo nella maggioranza sul problema del bracciantato

Il motivo del dissenso è nella procedura legislativa da seguire per approvare le provvidenze - DC e PSU invitati a un ripensamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Il Ministro del Lavoro Donat Cattin stamattina si è nuovamente incontrato con gli esperti di questioni agricole dei partiti della maggioranza per discutere il disegno di legge relativo al collocamento e alla parità previdenziale per i lavoratori e braccianti agricoli. I ritardi dell'iter del provvedimento predisposto dallo stesso Ministero del Lavoro sono il motivo di fondo del malcontento dei lavoratori del settore che hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale per il 5 febbraio. Donat Cattin già sabato scorso aveva fatto il punto sulla questione con i rappresentanti della maggioranza e i sindacati di categoria e quella odierna doveva pertanto essere la riunione definitiva, ma in realtà non è stata risolta la questione di fondo.

Non si è infatti raggiunto un accordo sulla possibilità di presentare il provvedimento come decreto legge o come legge ordinaria. Significative appaiono in proposito le dichiarazioni fatte al termine della riunione degli esperti dei tre partiti. La questione ha finito con l'assumere anche un rilievo di carattere politico. Il socialista Bonacina ha infatti manifestato la sorpresa del suo partito dinanzi «all'inatteso ed espresso rifiuto della D.C. alla evidente contrarietà del PSU ad approvare la riforma del collocamento in agricoltura, la proroga degli elenchi anagrafici e la parità previdenziale per i salariati e braccianti col mezzo del decreto legge ed alla affermazione dei due partiti che si debba procedere col più lento sistema del disegno di legge». Bonacina ha reso noto che il Ministro ha sottolineato le ragioni sociali e politiche le quali, fino a pochi giorni fa, anche il Governo nel suo insieme si era dichiarato propenso al decreto legge.

Il rappresentante del PSI ha anche ricordato che la scadenza degli elenchi anagrafici, avvenuta il 31 dicembre scorso, priva centinaia di migliaia di lavoratori dell'assistenza e della previdenza. Da parte sua il socialdemocratico Corti ha detto che la questione è squisitamente politica e di competenza governativa. «E' chiaro — ha aggiunto — che se fosse possibile risolvere l'intero problema come richiesto dai sindacati e cioè per decreto, noi lo preferiremmo anche per le obiettive ragioni di urgenza. Tuttavia la materia non è omogenea perché alcuni argomenti richiedono immediati interventi (elenchi anagrafici ed assistenza) mentre altri come il collocamento, anche se di estremo interesse per i lavoratori ed i sindacati, data la delicatezza dell'argomento, potrebbero essere considerati in un normale provvedimento legislativo inquadandoli in una visione globale di tutti i problemi».

Il Ministro del Lavoro, preso atto delle differenti valutazioni, ha invitato la D.C. ed il PSU a rimeditare sul loro atteggiamento. Domani si dovrebbe avere un chiarimento definitivo. Da parte loro i sindacati rifiutano ogni ulteriore rinvio della soluzione del problema. La CGIL ha rilevato che con lo incontro odierno si è rimesso in discussione l'accordo che era stato concluso tra i sindacati ed il Ministro del Lavoro ed ha pertanto invitato le organizzazioni periferiche a prendere tutte le iniziative necessarie in appoggio ai lavoratori agricoli. La stessa segreteria della CGIL ha invitato tutti i lavoratori alla vigilanza di fronte alla «progressiva paralisi che sembra colpire l'attività governativa soprattutto in materia economico sociale».

Roberto Perugini

1200 LIRE IN PIU' AI DIPENDENTI IN SERVIZIO, 960 LIRE AI PENSIONATI

DA OGGI AGLI STATALI AUMENTA LA CONTINGENZA

Possibile un nuovo scatto generale del meccanismo della scala mobile

Roma, 26

Gli statali in servizio percepiranno domani, insieme allo stipendio, un aumento dell'indennità di contingenza di 1.200 lire; per i pubblici dipendenti in quiescenza l'aumento della indennità sarà invece di 960 lire. Queste maggiorazioni sono dovute allo «scatto» di tre punti del sistema di scala mobile adottato nel 1959 per gli statali. Il costo della vita — fatto l'indice del 1956 = 100 — è infatti aumentato da 151 a 154 nel periodo compreso fra il 1.o luglio 1968 ed il 30 giugno 1969. Tale aumento è stato calcolato in base alla media aritmetica degli indici mensili accertati nel periodo considerato dallo istituto centrale di statistica per i settori dell'industria commercio artigianato e del credito. Con il nuovo «scatto» l'indennità di contingenza passa, a partire da domani, da lire 20.400 a lire 21.600 mensili per il personale in servizio e da lire 16 mila 320 a lire 17.280 mensili per il personale statale in pensione.

La Ragioneria generale dello Stato ha già impartito le necessarie istruzioni agli uffici provinciali del tesoro per la regolare attribuzione dell'aumento dell'indennità.

L'onere globale annuo relativo allo scatto di tre punti è stato calcolato in oltre 30 miliardi di lire. Anche per il 1969 ed il 1968 si ebbero aumenti di tre punti e pertanto i rispettivi oneri annui si aggirano pure sui 30 miliardi di lire. Dal 1.o gennaio 1967 e dal 1.o gennaio 1966 si ebbero rispettivamente aumenti dell'indennità di contingenza di 5 e 8 punti con relativi oneri di 45 e 72 miliardi di lire.

Probabilmente però la contingenza scatterà ancora per tutta la categoria. Il 7 novembre scorso, allorché l'ISTAT comunicò l'ultimo calcolo dell'indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito, esso risultò pari a 158,41 e venne arrotondato a 158.000. Perché si verifichi un nuovo scatto, l'indice deve arrivare almeno a 158,51 per essere quindi arrotondato a 159,00. In altre parole un aumento dell'indice di soli 0,10 punti può portare ad un nuovo scatto del meccanismo della scala mobile.

Tuttavia, a causa del ritardo dovuto ai recenti scioperi del personale dell'ISTAT, difficilmente il nuovo calcolo dell'indice potrà essere comunicato entro la prima settimana di febbraio.

Un Gattopardo triestino

PRIMA che le verdi colline di Trieste venissero aggredite e devastate dalla febbre del condominio, vi fu un tempo felice in cui al momento magico dell'emporio si sovrapponeva, senza stonature, quello idillico di una città dolcemente articolata e distribuita tra mare e campagna, fino a sfiorare gli annunci del Carso.

Lasciamo le immagini beate delle stampe, ma non c'è nessuno oggi, al di là di una certa età, che non abbia memoria almeno degli ultimi frammenti di quel piccolo universo, sopravvissuto ma fattosi sempre più esangue attraverso due guerre, e spentosi in malinconia appena sulla soglia dei nostri convulsi e saturnici anni. Stranamente l'euforia di un grande porto in ascesa riusciva allora a convivere con un sistema di vita semplice e patriarcale. Molto spesso, alla casa nel cuore della città, le famiglie più illuminate preferivano quella ai margini, dove cominciavano le colline e c'era tanto verde; case dunque di campagna, dall'aria padronale, talvolta adatte al nome di ville. Una facciata serena, un'infilata di stanze, un'immensa cucina che era il centro di tutto: crocevia, ponte di comando, posto di ristoro. Donne sempre affacendate attorno ai fornelli, dalla nonna alla fedele servitù, ragazzini sfreccianti con le scarpe sporche di terra del giardino, gli esercizi al pianoforte della sorella maggiore nella penombra della stanza più grande, come trasparente incastellatura di note sulla quale si reggeva, limpida e lieta, tutta la vita della famiglia. Trieste era una città ordinata.

* * *

Questo spiraglio sopra un clima e un quadro di ben più vaste proporzioni nasce adesso non solo per il piacere dei ricordi, ma dalla lettura e dall'incontro con uno dei personaggi più emblematici di quell'epoca d'oro, sebbene poco o niente conosciuto anche dalle generazioni non proprio giovani. Il personaggio è Giulio Kugy, e l'occasione viene dalla pubblicazione in italiano de «La mia vita» (Tamari ed.), che segue di un anno «Dalla vita di un alpinista», tradotte ambedue dal tedesco con tanto amore da Ervino Pocar.

Non occorre attendere molte pagine per toccare, nella autobiografia di Kugy, quell'atmosfera che oggi sembra giustamente mitica. «I primi ricordi della mia fanciullezza — scrive Kugy all'inizio — mi riportano a una modesta casa di Trieste in via S. Anastasio che prima era segnata col numero 4, poi col 14. Sorgeva alla fine di un lungo isolato, alla periferia della città, in salita verso la strada di Opcina, aveva soltanto il primo piano con un bel balcone e deliziose imposte verdi alle finestre. Sulla casa e sulle adiacenze si stendevano la pace e l'intimità del Biedermeier». E' l'avvio di un affettuoso inventario dove anche il più umile oggetto (alberi, mura, panche, fiori) viene rievocato con una carezza particolare, fino all'abbraccio conclusivo: «E sopra a tutto ciò tanto sole, e luce, e tepore. Il cielo meridionale vi versava il suo sorriso radioso come un miracolo azzurro, il mare tremolante vi mandava i suoi colori, il sole della nostra giovinezza percorreva sopra di noi il suo giro glorioso e ci salutava al tramonto con fasci di raggi infocati... In certe sere estive, quando tenevamo le finestre aperte, vi entravano da lontano, dal lato del monte, note stupende. Venivano da una campagna, popolata di grandi alberi, sulla vecchia strada di Opcina: canzoni popolari e lieder di Schubert».

Una vita e quindi un'opera come queste di Kugy, sono troppo dense di suggestioni perché si possa resistere al richiamo delle citazioni. I tempi di Kugy coincidono con la seconda metà del secolo scorso: una città trionfante di lavoro e il romanticismo europeo a dare esaltazione nelle lettere e nelle arti. Kugy ama la montagna e la musica; alla prima vi arriva attraverso la porta severa del Carso («Il Carso, non può e non deve esultare, vi aleggia sempre quasi un dolore sottile fatto di pazienza e di rassegnata rinuncia».); e sarà lo scopritore e l'innamorato delle Alpi Giulie, dell'Isonzo, della Val Trenta. Alla musica vi arriva da una borghesia operosa e colta, nelle cui case far musica (strumentale e corale) era norma principale e naturalissima; così le sue scelte — tranne il commosso abbandono a Schubert — sono rigorose: Bach e Palestrina; e le due passioni si compenetrano quasi in segreta violenza lungo tutto l'arco della sua vita, complementari tra loro ma espressione unica di una precisa frase storica e di una civiltà.

Montagne e musica non bastano tuttavia a capire Kugy: possono entrambe essere dimensionate a un fatto estetizzante, alimentato appunto da anni a loro modo ruggenti: l'aria del Ballo Excelsior sfiorò ogni angolo della vecchia Europa, sollevando più polvere di quella dei palcoscenici e delle Esposizioni Universali. Kugy, nato a Gorizia e rimbalzato subito a Trieste (vi fu infatti battezzato), vive tutto intero — da ragazzo a uomo maturo — il complesso destino della città e delle sue caste economiche e politiche. Lo vive da agiato borghese e da uomo colto, ovvero da un osservatorio che non limita l'orizzonte alle quattro mura di casa e ai prosperi affari della ditta ereditata — dopo la morte del padre — assieme al fratello. Perciò scrive: «Noi, avendo ricevuto un'educazione patriottica, diventammo buoni austriaci di vecchio stampo; ma senza sciovinismi esagerati, senza enfasi o retorica. Presto imparammo a rispettare l'opinione altrui, fosse pure contraria, ma bisognava che fosse sincera e onesta. Così anche sul piano religioso. Perciò eravamo stimati da per tutto e trovavamo uguale accoglienza amichevole nei circoli italiani e sloveni di Trieste come in quelli tedeschi. La nostra e mia norma era questa: che ogni popolo ha il pieno diritto, ma anche il dovere di evolversi». E più avanti, ricordando il servizio militare prestato in guerra con gli alpini austriaci: «Oggi sono cittadino italiano, vivo tranquillo e contento in Italia. L'Italia è diventata la mia seconda patria. Dai miei racconti sarà risultato da quante tendenze ideali fossi legato a lei anche prima. La vecchia Austria che con la sua aureola e con tutte le sue magagne e i ben noti difetti ho amato con tutto il cuore, per antica tradizione, è scomparsa. Scomparsa per sempre. La storia ha detto la sua parola, il suo passo ferrato vi è passato sopra. M'inchino alla sua sentenza. Ma desidero si sappia che, senza esitare, ho messo al servizio della patria morente il sangue e gli averi, la salute e la vita; che tenni duro, forte e fedele, finché crollò moribonda...».

Con un trapianto di latitudini, di dinastie e, lieve lieve, di anni, si potrebbe parlare di un Gattopardo triestino: spettatore consapevole di un lento e aristocratico tramonto, intelligente antenna sensibile ai tempi nuovi. In quanto al senso dell'aristocratico che non gettò mai ombra pesante su Kugy, come testimoniano le sue schiette amicizie con le guide della Val Trenta e con tutte le persone umili, è significativo l'episodio del cocchiere: «Gli affari prosperavano, il babbo acquistò carrozza e cavalli che naturalmente dovevano servire anzitutto al lavoro. Così venne in casa Cristiano, il cocchiere. Prima lo squadrai attentamente, poi alla prima occasione si venne a una gara di lotta, perché dovevo pur sapere chi di noi fosse il più forte. Ero io: lo inchiodai bellamente con le due scapole nell'erba. E diventammo buoni amici. Ho voluto sempre bene a quel bravo lavoratore, che per tutta la vita con incrollabile fiducia restò fedele al suo amatissimo „signor Giulio"». Il quadro sembra adesso completo anche nei particolari, nei risvolti psicologici, a sostegno di una tesi forse azzardata, comunque piacevole e interessante nella dimostrazione che può venirne attraverso pagine candide di romantica poesia, e concrete nel loro rapporto su una vita, un'epoca e una città.

Libero Mazzi

ESCURSIONE NEGLI USI E COSTUMI E NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI LUNGO LA COSTA DEI SOMALI

Il duro pane quotidiano del gioioso paese dell'incenso

Forse il «barscià», il rigido cuscino di legno sul quale gli uomini e le più belle donne dell'Africa posano il capo ogni sera nelle soste del viaggio che dura tutta una vita, è il simbolo di un mondo che vive ai margini dei nostri affanni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chisimaio, gennaio

Non senza tenerezza molti amici che li hanno conosciuti — e noi ci siamo spessissimo trovati tra questi — usano parlare dei somali, dell'animato eloquio, dell'aggraziata figura, degli sguardi scintillanti d'intelligenza che pare talvolta malizia, della serafica... ingenuità con cui credono facilmente risolvibile ogni loro problema umano sociale economico.

Abbiamo già accennato che l'aver goduto di molteplici aiuti esterni ha talvolta fatto ritenere definitivo un tenore di vita superiore alle risorse e alle reali possibilità del paese. Ma quante lacune da colmare: nell'istruzione pubblica che dalle elementari all'istituto universitario somalo (con 800 studenti) non vedono superata oltre 40 mila unità la popolazione scolastica di oltre due milioni e mezzo di somali; nell'agricoltura che offre annualmente soltanto queste produzioni di punta: 55 mila tonnellate di miglio, 40 mila di granoturco, duemila di arachidi, mille di fagioli secchi e 160 mila tonnellate di banane assieme alle 350 mila di canna da zucchero.

Un certo numero di studenti universitari seguitano i loro studi nella Cina popolare e in Russia. Ricerche di idrocarburi e carbone sono effettuate da due società, americana e tedesca, e della medesima nazionalità sono i gruppi che effettuano ricerche minerarie. Un soffio recente di speranza è giunto dalla scoperta, assieme a minerali di ferro gesso, di uranio di forte proprietà. Ma il progetto più realistico sembra quello incluso nel piano triennale di sviluppo 1968-1970 (che succede al non interamente soddisfacente degli anni 1963-67) ove è previsto l'accrescimento e il miglioramento della produzione agricola, mediante irrigazione di nuove terre e qui proprio, lungo il Giuba e attorno a Chisimaio, oltre 20 mila ettari che saranno dedicati al riso, al cotone, alla canna da zucchero.

Il porto di Chisimaio, il solo veramente efficiente in questa difficile costa sabbiosa, diventerà ancor più un centro industriale per il trattamento di tali prodotti. Esiste tuttavia in Somalia qualche struttura industriale, come quella di raffineria dello zucchero capace di 35 mila tonnellate annue. Ma siamo sempre in un mondo ove oltre il 75 per cento della popolazione è formato da nomadi. Per questa ragione le città, ad eccezione di Mogadiscio che ha una eccessiva pressione demografica (170 mila abitanti) e Merca, centro di smistamento bananiero con 56 mila abitanti, non offrono un quadro di pulsanti attività commerciali e sociali. Non è affare facile trasformare un mondo nomade (con ragioni anche fondate) se si tiene conto del patrimonio zootecnico che nella complessità dei tipi (quasi due milioni di bovini, cinque di caprini) arriva anche ai 12 milioni di capi.

I dieci anni trascorsi nella indipendenza, sviluppatisi peraltro senza attriti o turbamenti sociali perigliosi (e questo potrebbe essere un punto a vantaggio della fierezza con cui i somali ricercano la via dell'avvenire) sono stati, per così dire, il banco di prova, il contatto alfine con realistiche difficoltà e prospettive, una specie di collaudo sia per la classe dirigente che per le nuove generazioni, anche se le soluzioni sono ancora lontane. I principali clienti del paese sono l'Italia, la penisola arabica, la RAU, gli Stati Uniti. I principali fornitori sono dopo la Italia, sempre la penisola arabica, la Russia, gli Stati Uniti e la Somalia oggi beneficia anche dell'aiuto della Germania federale, del Fondo europeo di sviluppo e di altri organismi internazionali dipendenti dalle Nazioni Unite o dal gruppo della Banca mondiale. L'assistenza americana, negli ultimi anni, si rivolge soprattutto all'agricoltura, all'allevamento e sviluppo rurale.

Benché poco sviluppato il turismo offrirebbe larghe occasioni ad amatori d'una fauna abbastanza intensa, quantunque il vicino Kenia e anche l'Etiopia assicurino maggiori soddisfazioni in questo campo. Fluttuante, negli anni successivi all'indipendenza nell'orbita russa, il mondo somalo si attacca e si rivolge ora a chiunque gli possa dare aiuti. Ma il tempo maturerà — entro la area piuttosto modesta della sua economia — l'orientamento che i somali possono e devono seguire per assicurarsi un'autosufficienza, che alla fine sarà per il loro animo sensibile la migliore soddisfazione.

Il territorio e i suoi prodotti devono essere inquadrati nel mondo africano contiguo che, spesso, produce con maggiore quantità le stesse merci. E ciò rende più faticoso e più impegnato il lavoro a cui deve dedicarsi la giovane repubblica. I fatti recenti hanno, seppur dietro fumogene ammissioni, rivelato un eccesso di dispendi e di ambizioni, che non sempre tengono conto della realtà economica.

Ma, tornando ai sentimenti che ci uniscono tuttora a questo popolo, desideriamo soffermarci sulla sua vita d'ogni giorno, sulle caratteristiche del suo animo, sulla particolare grazia fisica che lo distingue e differenzia nettamente da moltissimi popoli africani, un fatto di cui è consapevole e orgoglioso, con un fondo di vanità giustificata. Una razza buona generosa che sa esser gaia, che ha il rispetto vivo per la famiglia, un gusto spiccato per i colori, per le fantasie, le danze spesso primordiali di cui la collettività si sente una grande famiglia. Gli uomini si avvolgono nella tipica sottana sudanese, lunga sino alla caviglia, di colori spesso gargianti e molti amano mettere in testa il fez color fiamma o piuttosto turbanti policromi. Questa passione somala per il colore è intensa. Oggi, si sa, l'abito europeo li ha conquistati specie nelle città, abiti chiari, cravatte vistose, larghi cappelli e non sfigurano perché sono uomini per lo più alti, talvolta dinoccolati, che potrebbero non sfigurare accanto a qualche «modello a la page». Ma nella boscaglia — il grande «mare vegetale», come qualcuno l'ha battezzato — un ripetersi monotono di pianure sabbiose con radi cespugli spinosi, uomini e donne indossano i secolari abiti da fatica: la «futa» color sabbia, entro cui si avvolgono, si fasciano, un abito lungo anche sette metri. Ma le donne, prosperose e alte, non rinunciano alle fute colorate, alle collane, ai monili, orecchini braccialetti che spesso hanno un significato protettivo da molteplici malanni e influssi, come vedremo un giorno in cui potremo riassumere una escursione nella magia, sempre viva nonostante i pareri contrari. Sono d'osso, d'avorio, di ottone e di rame (il diffusissimo metallo che sembra onnipresente nelle tribù africane), di argento e mai, sin qui, d'oro, anche se qualche ricca pastora migiurtina potrebbe pagarselo. Tutto ciò che esse mettono accresce la grazia dei loro volti ovali, dei sorrisi furbeschi, del corpo alto quasi statuario. Probabilmente sono tra le più belle donne della Africa orientale. Ma non v'è molta amicizia tra le pastore migiurtine dei Daròd e quelle, ad esempio, del Giuba, colleghe per modo di dire di ceppi inferiori: i Tumal (i fabbri), i Giagi (i pescatori di Chisimaio), gli Eile (i cacciatori) o peggio ancora i negroidi Sab o Dighil che lavorano la dura terra. Le donne somale lavorano molto, nelle movimentate carovane, nella modestissima capanna, preparando il cibo (la rossa farina), le vesti, curando i molti bambocci che sfornano implacabilmente e nei trasferimenti dei gruppi caricandosi le spalle di sterpi e pentolini.

Benedetta da Allah, dice la consuetudine, è ogni madre somala e la maternità determina il suo prestigioso trionfo nella famiglia. La consuetudine secolare esige che l'adulterio sia ripagato con un risarcimento dal colpevole. Sono per lo più costrette a vivere in case ambulanti, nelle «aggàl», capanne fatte di rami piegati, uno scheletro che i cammelli trasferiscono sinché non si consuma e che si riveste ad ogni tappa con larghe stuoie.

Gli agricoltori godono invece di capanne stabili, le harisc, anch'esse di sterpi intonacati di fango cenere e tettoie di paglia. Poche le suppellettili per entrambi i tipi di case: stuoie per dormire, qualche rustico letto di tipo abissino, flacci di pelle di bue intrecciati molleggianti comodi: i tipici «angareb» dell'Etiopia. La paglia serve per tutto: crea asciugamani e tovaglie, piatti e portavivande, persino ghirbe per l'acqua, per il burro, impermeabilizzate da impasti di sterco di bue o di cammello e quindi affumicati. Il buon Allah ha ispirato anche questi nomadi a crearsi un caratteristico oggetto che serve da cuscino: è il «barscià», il poggiatesta, di legno dolce, di forma differente per l'uomo e per la donna. E con il «barscià» si cammina, cercando il prossimo pozzo, a qualche centinaio di chilometri. Un viaggio che dura tutta la vita. Per distinguere questo prezioso oggetto — le euforbie ne fanno le maggiori spese perché hanno il legno dolcissimo — il cuscino femminile sarà sempre rosso e quello dell'uomo a piacere o nero o rosso. Un incremento di cuscini di gommapiuma sarebbe — a nostro avviso — un sostanziale passo verso quei mutamenti che magari i nostri nomadi neppur sognano mentre s'adagiano sul duro cuscino, l'accessorio più ingombrante del loro mobilio.

Questo mondo vive al margine dei nostri affanni. Ripete ogni giorno, ogni anno le stesse operazioni e non troviamo neppur noi — raziocinizzanti — una facile via perché ciò muti in un batter d'occhio. Viceversa — e questo vien fatto ora — vi sono nuove forme di assistenza dalle quali i nomadi possono ricevere utili conforti: l'istruzione pubblica (al di là di quella coranica che svolgono i cadì musulmani), l'assistenza sanitaria, la cura del patrimonio zootecnico.

Danze, sventolii di drappi e passi anche complicati taluni (la famosa «aràt» di Mogadiscio) o riservate soltante alle donne come la «ualud» che prende il nome da un legno indiano profumatissimo. Nelle feste nuziali — è questa la nostra occasione — i ballerini rendono omaggio alla bellezza accompagnando i passi i saltelli, le insistenti cadenze con armi cesellate. Un coro lento melodioso accompagnava i volteggi delle giovani danzatrici che si tramandano i passi, come iniziatrici di particolari riti amorosi. Inni alla vita d'un popolo esuberante, gaio, ansioso di novità e di fasti.

Un popolo ove abbiamo stavolta notato sensibili mutamenti d'opinione anche verso «gli inferiori» che curano la terra. Un incremento c'è stato — ci assicurano — grazie alle opere di bonifica, nel medio e basso Scebeli, nel medio e basso Giuba, nella regione dell'Hiran: canali, argini, opere di captazione e regolazione dell'acqua che è relativamente scarsa come le precipitazioni annuali. Solo nel quadriennio 1954-1960, spendendo tre miliardi, furono sistemati 90 mila ettari, mentre sono ben 80 mila i chilometri quadrati di terra somala che potrebbero essere utilizzati, con spese piuttosto rilevanti. Ecco verso dove e come possono essere indirizzati gli aiuti che la Somalia deve impiegare. Una svolta di radicate abitudini, una visione più «terra terra» (torna il nome di questa risorsa primordiale) per giungere, come ognuno si augura, al giorno in cui una nuova grande «fantasia» di danze e di cori somali segnerà il successo conquistato con coraggio. E lasciamo questo lembo di terra somala con la visione, invero rallegrante, di vasti campi lungo il Giuba ove splendono dorate banane, prosperose saporite papaie, succosi mangus, melograni e cocchi, arbusti rigogliosi di cotone, ricino, canna da zucchero.

Carlo Schreiner

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Grand Isle — Un pescatore mostra due anatre trovate uccise sulla spiaggia dalla nafta che sta coprendo e rendendo micidiale per gli animali molti chilometri di costa del Golfo del Messico

La rassegna dei libri

Il Verri di Nino Valeri - Noi adulteri

Nino Valeri: *Pietro Verri* (Le Monnier ed., pagg. 290, lire 2800). Esiste un cospicuo numero di studi riguardanti i vari aspetti dell'attività di uno dei più significativi rappresentanti dell'Illuminismo italiano, Pietro Verri. Tali ricerche hanno sondato ora la sua opera di direttore del «Caffè», ora il suo pensiero di economista e di politico, ora la sua attività di alto funzionario degli Absburgo, ora la sua personalità più intima rivelantesi attraverso la sua corrispondenza con i fratelli e con gli amici.

Un saggio però che fosse volto «a cogliere, organicamente, dall'interno, l'uomo, nello svolgimento della sua complessa personalità, di fronte alla realtà storica del suo mondo, entro il quadro del riformismo lombardo», non è più uscito dopo il 1937, data della pubblicazione, per la Collezione Settecentesca di Mondadori, del volume «Pietro Verri», scritto da Nino Valeri. Lo stesso studioso ripropone ora, a distanza di più di trent'anni, la sua opera, in cui vien tenuto conto dei risultati delle nuove ricerche particolari condotte sull'argomento.

E' tradizionale l'accostamento del Verri con il grande amico Cesare Beccaria; ma mentre quest'ultimo, dopo aver dato al mondo la sua opera immortale, si ritirò dalla lotta politica in un'ombrosa solitudine di studioso, il Verri continuò la sua attività fino all'ultimo, forse perché particolarmente portato a «intendere l'effettuale realtà delle cose e a inserirsi in essa nella pratica quotidiana, consapevole com'era che la opera sua fosse destinata a venire tramandata ai posteri». Egli difatti volle conservare non solo tutte le lettere da lui scritte o ricevute, non solo le minute di tutti i lavori editi, ma anche gli originali di tutti quelli non pubblicati, e curò vi fossero conservate anche le inevitabili contraddizioni, per la convinzione che i posteri, attraverso la franchezza e la minuziosità di una tale documentazione, avrebbero avuto modo di cogliere il significato dell'apporto da lui dato alla rinascita dell'anima italiana. «In questo senso — afferma Nino Valeri — il Verri rappresenta l'estremo atteggiamento antiretorico della nostra cultura illuministica».

Franz Maria D'Asaro: *Noi adulteri* (Trevi ed., pagg. 208, lire 2000). Lo autore, laureato in giurisprudenza e giornalista, poeta e scrittore, si ripresenta ora al pubblico con un lavoro che, pur restando nel campo della narrativa, non è facilmente definibile e adattabile a un qualche genere. In questo senso è già sintomatico il titolo: «Noi adulteri». Si tratta in sostanza di una storia dell'adulterio attraverso i secoli. Lo adulterio ha una storia lunga, lunga quanto quella della specie umana, o almeno delle diverse civiltà da essa prodotte, e a noi note. Campo d'indagine quanto mai ricco e fecondo, dunque, quello scelto dall'autore. In effetti «Noi adulteri» contiene una aneddotica nutritissima. E saporita, anche, se non altro per il palato degli amatori. Lo stile è quello del giornalista sicuro della propria penna e della propria documentazione.

Senonché, stando all'introduzione abbastanza prolissa che lo scrittore ha premesso alla vera e propria trattazione dell'argomento, «Noi adulteri» è qualcosa di più di una raccolta di adulterii più o meno piccanti. Il libro contiene un messaggio che ha, questo è al di fuori di ogni possibile dubbio, una sua originalità.

Il D'Asaro, infatti, con il suo lavoro intende prendere una ben precisa posizione su uno dei temi sociali più discussi ai nostri giorni, vale a dire il divorzio. Franz Maria D'Asaro al divorzio è contrario; e questa è un'opinione come un'altra, rispettabilissima, perciò. Ma perché egli è contrario? Quali sono le ragioni profonde di questa sua ostilità? Semplice: concedendo la legge la libertà di scelta a un coniuge innamorato di una persona che non sia l'altro fondamentale componente dell'unità familiare, si toglierebbe all'«amore proibito» tutto il fascino, tutta l'attrattiva, tutto il gusto che gli derivava proprio dall'essere proibito. Si sovvertirà così l'ordine delle cose, che fa delle scappatelle coniugali — maschili, è superfluo persino dirlo — non solo un salutare diversivo che interrompe la monotonia del matrimonio, ma anche quell'insostituibile incremento dell'armonia e dell'amore coniugale che in pratica è. Questa l'opinione dell'autore di «Noi adulteri». Tesi senza dubbio interessante, e che val la pena di conoscere.

Dante Alighieri: *La Divina Commedia* (a cura di G. Giacolone - Signorelli editore, Roma - Tre volumi di complessive 1641 pagg., prezzo dell'opera completa lire 5900). Malgrado il nutrito numero di Commenti alla Divina Commedia già esistenti, quello curato da Giuseppe Giacolone per l'editore Signorelli sarà senz'altro accolto con favore dagli studiosi danteschi. Questo commento infatti è nato, oltre che da vent'anni di studio e d'insegnamento del massimo poema italiano nelle scuole secondarie, anche dal bisogno di venire incontro alle esigenze interpretative poste dai tempi nuovi.

In particolare, Giacolone ha inteso sia aggiornare il commento rispetto ai recenti studi apparsi copiosamente negli ultimi tempi, sia proporre la lezione del resto del poema curata dal Petrocchi ed esemplata su una vastissima famiglia di codici trecenteschi; e d'altra parte era altrettanto necessario cercare di mettere a contatto gli studenti e gli studiosi con il maggior numero possibile di saggi critici, di interpretazioni italiane e straniere che negli ultimi quindici anni hanno mutato il modo di leggere Dante. Oltre a ciò, il commento del Giacolone tiene conto del «nuovo orientamento storiografico-critico che vuol riportare Dante al gusto e alla poetica del suo tempo, recuperando alla lettura tutto il suo complesso mondo storico, politico e culturale, senza distinzione di struttura e poesia».

Si può dire senz'altro che l'autore abbia raggiunto i suoi scopi; il suo commento a Dante è notevole sotto ogni punto di vista. Particolarmente prezioso è poi, secondo le sue intenzioni, il confronto continuo delle più diverse e autorevoli interpretazioni critiche, soprattutto riguardo i passi più noti, e più controversi, della Commedia. Ogni canto, infatti, è seguito da una postilla critica in cui trovano posto, sia pure in forma riassuntiva, le più significative teorie dei critici danteschi, seguite dall'analisi personale dell'autore, generalmente assai fine e acuta.

«Fatica immane» ha detto Giacolone a proposito del suo commento nella breve introduzione che lo precede: e bisogna credergli. Tanto il commento vero e proprio, quanto la parte critica dimostrano, oltre tutto, una preparazione culturale, un approfondimento della materia non comuni, che contribuiranno a dare al critico il premio meritato da tanto lavoro.

○

Vladimir Dedijer: *Il braccio di ferro* («La nuova Italia» ed., pagg. 397, lire 2000). Il volume tratta della prima grande crisi postbellica del mondo comunista: quella tra l'Unione Sovietica di Stalin e la Jugoslavia di Tito. Gli anni compresi tra il 1948 e il 1963 furono i più pericolosi per l'indipendenza jugoslava ma, malgrado l'enorme potenza dell'avversario, questo periodo difficile si concluse felicemente per la piccola repubblica, che rivendicava il suo diritto a un proprio socialismo. Lo autore, nato a Belgrado nel 1914, dopo aver svolto una ricca attività letteraria e pubblicistica nel periodo prebellico, ha partecipato dal '41 al '45 al movimento di liberazione nazionale, combattendo con i partigiani contro i nazisti.

«Il braccio di ferro», che è dedicato alla memoria di Jan Palach, è nato da una serie di articoli pubblicati dall'autore sul giornale sloveno «Delo» nell'inverno 1968-1969. La aggressione armata della Cecoslovacchia da parte dell'Unione Sovietica è stata la motivazione immediata di questo lavoro del Dedijer, che ha voluto altresì informare con esso la gioventù jugoslava di oggi intorno ad avvenimenti d'importanza fondamentale per la recente storia del paese.

In realtà — e lo dichiara lo stesso autore — il libro non è tanto una vera e propria storia, quanto piuttosto un resoconto delle sue esperienze personali durante quel periodo. Difatti lo scrittore usa la prima persona e racconta con l'immediatezza di chi ha avuto parte attiva alle vicende di cui scrive. Una parte importante, anche, vista la posizione di Vladimir Dedijer, molto vicino a Tito e da lui spesso messo a conoscenza dei fatti politici di capitale importanza accaduti nel periodo trattato. L'autore, che ha insegnato storia e dottrine giuridiche in università scandinave, inglesi e americane, è dal '64 membro dell'Istituto di storia dell'Accademia serba delle scienze.

c. s.

La caverna Luray, negli Stati Uniti, è stata soprannominata la «cattedrale più sonora del mondo». Infatti dopo anni di pazienti ricerche un ingegnere - musicista è riuscito a sistemarvi un organo le cui canne sono le stalattiti e le stalagmiti

Mostre d'arte

TUDOR

L'arte più facile, più semplice, più elementare è la più difficile da comprendere; o, meglio, l'arte è sempre ugualmente difficile a chi non apre gli occhi e le orecchie del cuore per intendere le segrete ragioni; ma, quando nell'immagine poetica c'è anche dell'«altro» (illustrazione, messinscena di avvenimenti reali o fantastici, invenzione di artifici tecnici ingegnosi o abilità nell'esecuzione) è più agevole parlare di quest'«altro» e introdursi poi, gradualmente nel mondo della poesia. I segni di Mario Tudor non consentono tale comoda scappatoia. Essi ci mettono crudamente al bivio: prendere o lasciare, partecipare o rifiutare la sua personalissima esperienza di poeta figurativo.

Per chi scrive non vi sono dubbi: Mario Tudor è fra i pochissimi pittori autentici che la nostra terra abbia fruttato in questi ultimi decenni e i suoi segni sono poveri per eccesso di ricchezza interiore, perché soltanto affidando a loro il proprio messaggio egli è certo di conservarlo intatto, semplice e puro com'era nato nel corso del procedere continuo del pensiero, un pensiero curioso, brulicante, interrogativo, reversibile quanto ai postulati e alle condizioni di partenza.

Il punto è: come trasmettere codesto nostro convincimento al lettore, a chi visiterà la mostra di venti disegni a pastello ad olio — quasi tutti definiti da semplici linee, di frequente iterati con tracciati paralleli, inframmezzati da punti di diverso colore — nella Sala comunale d'arte di Piazza Unità d'Italia?

Si potrebbe incominciare a parlare di Klee e della concezione dell'arte come ricerca, come work in progress, opera che non è opera, ma acquista, invece, validità nel suo divenire, modello esemplare di quelle che dovrebbero essere tutte le attività di tutti gli uomini, in una società ideale, pluralistica, feconda grazie agli apporti individuali.

E verrebbe fatto di seguire passo passo il cammino dell'artista. L'arcobaleno e il sole che diventano stenogrammi ideografici, lungo una strada che vede il farsi e il disfarsi continuo dei codici di segnali. E il mare, che comporta il massimo di artificiosità, e gli «Spartiti» dove, all'opposto, fioriscono con estrema spontaneità i ricordi della pittura del Tudor d'un tempo, del pittore che ascoltava, appunto, il suono a noi impercettibile che un fiore emette dischiudendosi. A codesta magia delle creature che rivivono in noi egli aveva dedicato il suo pennello.

Il lavoro però, deve crescere nel tempo, col sangue e la rabbia dell'uomo. Ed è l'ironia verso se stessi, prima ancora che il sarcasmo diretto alla civiltà tecnologica, che permette di rostruire condizioni di ingenuità, di segreto e appena sfiofato entusiasmo, di rinata grazia creativa; così egli aspira a raggiungere l'«oltre». Oltre il delicato piacere di microscopiche scoperte, di analisi infinitesimali nel bozzolo chiuso della propria fantasticità riversata con slancio sulla tela, fissata alle coordinate di una mappa invalicabile, conseguente all'assunto fondamentale dell'uomo, che, per l'artista si definisce — fortunata ed eccezionale situazione! — nella pronuncia della parola, nel tracciato del segno. Oltre, dunque, non è dato di andare. Al di qua non si può rimanere, a pena di veder fossilizzata la propria energia dinamica. Tudor riesce a superare la contraddizione. La sua parola rimane la medesima, toccata dalla dolcezza di un'intuizione che ricresce, fertile, dallo stesso humus, intonata all'ironia che fu la componente di sempre. Ma il significato della parola diventa diverso. Così diverso che il disegno in disegno ci precipita vertiginosamente verso mondi sconosciuti, in universi inesplorati. Sbarre di strani meccanismi inchiavardati gli uni agli altri da bulloni. Subito dopo la fresca gentilezza di una rossa pioggia di segni infantili che sopravviene dall'alto e fissa la scena ad un tempo che ha esaurito la memoria. Finito il dialogo impossibile fra le gocce d'acqua, che assunsero sembianti mostruosi, si torna alla diletta geometria dei ritmi interiori, ad una prenozionalità delle nozioni più elementari.

Più ne parliamo e più ci accorgiamo di quanto siano inadeguate le nostre espressioni verbali e inevitabilmente verbose. I disegni di Tudor sono, invece, lì, semplici e vivi, allegri e inesauribili. Verrebbe da paragonarli alle gags delle streps dei comics, se non fossero estremamente seri, inquietanti e drammatici per la specularità dei tempi che in essi si riverbera. Ed i due aspetti si sovrappongono: il primo nato dall'energia creativa, il secondo da una dialettica aperta verso il mondo circostante, l'uno e l'altro intrecciati alla straordinaria e docile risorsa inventiva.

I. N.

Quindici milioni al Premio Napoli 1970

Tre premi unici ed indivisibili di cinque milioni di lire ciascuno sono stati banditi dalla fondazione «Premio Napoli» per il 1970. Uno dei premi sarà assegnato ad un'opera narrativa di autore italiano pubblicata, in prima edizione, fra il primo gennaio ed il 31 dicembre 1969. La giuria è composta da Salvatore Battaglia, Enrico Falqui, Claudio Marabini, Genio Pampaloni e Natalino Sapegno.

Un secondo premio sarà assegnato per un'opera critica o di storia letteraria di autore italiano pubblicata, in prima edizione, fra il primo gennaio ed il 31 dicembre 1969. La giuria è composta da Carlo Bo, Italo De Feo, Mario Guidotti, Antonio Pagliaro e Mario Sansone.

Un terzo premio, unico ed indivisibile di cinque milioni di lire, come gli altri due precedenti, sarà infine assegnato ad un autore italiano che abbia svolto una lunga attività nel teatro drammatico o nell'ambito della saggistica o della storiologia del teatro.

Tutte le opere concorrenti per la narrativa e la critica e la storia letteraria, nonché le candidature per il premio di teatro, dovranno pervenire, in sette esemplari, alla segreteria della fondazione (via San Carlo 32 Napoli) entro e non oltre la mezzanotte del 28 febbraio. La cerimonia della proclamazione e della consegna dei premi avverrà in Palazzo Reale, entro il mese di maggio 1970.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

BILANCIO PROVVISORIO DELLA «SPAZIALE» IN CITTÀ

Dopo la lunga epidemia i problemi del post-influenza

Ridotte a singoli casi le denunce dell'insidiosa malattia
Anziani e bambini i più colpiti - Assistenza nelle scuole

C'è forse una data che meglio di altre denuncia la notevole attenuazione del fenomeno epidemico dell'influenza dopo l'altissima diffusione condensatasi nell'arco di almeno due mesi. Questa data è rappresentata dal 24 gennaio quando, su 70 ricoveri effettuati in quel giorno all'Ospedale Maggiore, soltanto due erano dovuti a conseguenze influenzali. Era come se si annunciasse, con quella cifra, l'estinzione del fenomeno epidemico che ha costretto a letto almeno una persona in ogni famiglia triestina. Ma fin dall'inizio dell'anno era stato possibile registrare la graduale scomparsa delle denunce di malattia influenzale, per cui la «spaziale» può essere ormai relegata fra le note caratteristiche dell'anno passato. In questi giorni, infatti, le denunce sono ormai scarsissime e anche i sondaggi effettuati presso scuole e aziende non registrano più rilevanti punte di assenza.

Sulla situazione «post influenza» abbiamo interpellato l'assessore comunale alla sanità e igiene dott. Blasina che ha confermato, anzitutto, l'attenuazione generale del fenomeno. Lo assessore Blasina si appresta a rispondere, in merito, anche al Consiglio comunale su sollecitazione di alcuni consiglieri interroganti e nell'occasione potrà fornire un quadro più preciso della situazione in atto.

C'è però da osservare — come ha spiegato l'assessore — che sono ancora numerosi i casi di persone che risentono di un senso di astenia e di prostrazione derivate dai postumi influenzali. Stato fisico, questo, che può perdurare anche per un certo periodo di tempo. Tra l'altro si nota ora una recrudescenza di casi di otite dovuti proprio ai postumi della malattia.

In merito alla diffusione notevolissima dell'influenza l'assessore Blasina ha voluto sottolineare come l'indice di morbosità abbia risentito localmente anche dell'età media piuttosto elevata nella nostra popolazione. Gli anziani, infatti, sono stati fra i più colpiti e le conseguenze della malattia hanno dovuto registrare non pochi casi letali soprattutto nei soggetti più avanti negli anni e cardiopatici. Ma anche su questo punto è attesa una puntualizzazione in sede di risposta alle interrogazioni comunali. L'influenza se ha colpito in particolare gli anziani non ha mancato di manifestarsi con punte elevate anche fra la popolazione infantile. Ma in questo caso i bambini hanno dimostrato di aver tollerato bene la malattia e, in linea di massima, non si sono dovuti registrare casi difficili.

Per contro la malattia ha avuto effetto negativo verso soggetti già colpiti da forme di tubercolosi polmonare con un riacutizzarsi del male. L'assessore ha affermato che s'impone ora un controllo più severo di questi casi. In definitiva l'epidemia è ormai esaurita anche se possono tuttora registrasi casi di caduta o ricaduta favorita anche dalle attuali precarie condizioni meteorologiche. Pertanto restano sempre validi i suggerimenti di prudenza e di prevenzione già indicati durante la fase più acuta dell'epidemia.

L'assessore Blasina nel puntualizzare la situazione sanitaria attuale, sempre per quanto riguarda il fenomeno influenzale ad alto indice di morbosità ha voluto inoltre ricordare le difficoltà insite nel pervenire a una diffusa vaccinazione preventiva, una volta determinato il ceppo da cui ha origine il virus influenzale.

Difficoltà che scendono a livello commerciale con la preparazione e la diffusione del prodotto, che proseguono in ragioni d'ordine psicologico dal momento che la vaccinazione non è obbligatoria. Dove invece la vaccinazione ha potuto essere effettuata su soggetti volontari, come alle Ferrovie dello Stato, si è osservato la bontà dei risultati ottenuti. La vaccinazione peraltro deve essere effettuata per tempo, all'inizio dell'autunno, mentre il grido di allarme si sviluppa solo quando la morbosità ha raggiunto ormai indici elevati.

Nel panorama finora delineato resta da rilevare l'importanza del lavoro svolto dalle assistenti sanitarie scolastiche nel controllo della situazione nell'ambiente di specifica competenza. Settimanalmente le assistenti riferiscono sul servizio e ciò avviene anche in periodi che possiamo definire di normalità sanitaria. E' logico però che queste riunioni valgano a puntualizzare la situazione in periodi più difficili e durante la epidemia influenzale si sono rilevate indispensabili per tenere sotto controllo la situazione sanitaria nelle scuole.

Ciò ha riproposto anche la importanza dell'istituzione delle pagelle sanitarie scolastiche che debbono accompagnare il bambino dalla scuola materna attraverso gli altri gradi di preparazione scolastica. Trieste in tal senso vanta una tradizione lusinghiera ma da tempo si è parlato di raggiungere un coordinamento a livello regionale attraverso l'istituzione di cartelle di tipo unico che valgano per tutto il Friuli-Venezia Giulia. Solo in questo modo e con l'apporto delle autorità regionali e ministeriali si potrebbe ottenere uno sviluppo del servizio medico scolastico più capillare e approfondito tale da non lasciare zone d'ombra, come tuttora sussistono.

L'assessore Blasina, che ha voluto ricordare anche questo impegno in margine alle già esposte considerazioni sulla situazione «post- influenza», ha precisato che attraverso l'istituzione delle unità sanitarie locali si potrà ottenere un coordinamento nel settore medico scolastico. Le assistenti sanitarie sono attualmente una cinquantina ma è previsto che gli organici siano ampliati di una altra decina di unità.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso d'irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Scioperano amministrativi e S.M. delle società p.i.n.

Dalle 8.30 alle 12.30 di domani, mercoledì, il personale amministrativo e di stato maggiore delle società di navigazione di preminente interesse nazionale scenderanno in sciopero. La astensione dal lavoro è stata proclamata dalla segreteria nazionale della Federsindan la quale, in un comunicato, rileva che malgrado le ripetute richieste di sgravio dei contributi a carico degli iscritti alla gestione speciale e di una sostanziale riforma della previdenza marinara, nessun provvedimento è stato ancora adottato allo scopo di esercitare un'efficace pressione sugli organismi responsabili di tale «insostenibile situazione».

Nella stessa giornata di domani sarà effettuata un'analoga astensione a Napoli, mentre a Genova ed a Venezia la manifestazione di protesta (sempre dalle 8.30 alle 12.30) avverrà nella giornata di oggi.

Oggi alle 20.30, in via Pondares 8, organizzata dal sindacato scuola CGIL si terrà un'assemblea sul problema degli insegnanti fuori ruolo e sullo stato giuridico; dirigerà il dibattito il prof. Pampaloni, del comitato direttivo nazionale.

Stasera, alle 19.30, in via Capitolina 3 discorsi di Fulvia Supancich e della dott.ssa Licia Perelli alle donne comuniste. Alle 20, alla Casa del Popolo di Muggia discorso ai giovani PCI di Arturo Calabria.

(«Giornalfoto»)

Il Ministro del lavoro Donat Cattin durante il suo intervento

DOPO LE «VERTENZE SINDACALI» DELL'AUTUNNO CALDO

Donat Cattin: «Siamo contro le crisi al buio»

Nel discorso al «Grattacielo» il Ministro del Lavoro ha sostenuto la validità politica degli alti salari

Un efficace e approfondito bilancio sull'«autunno caldo» è stato fatto ieri sera al cinema «Grattacielo» da uno dei principali protagonisti di questa «stagione» sindacale: il Ministro del Lavoro on. Carlo Donat Cattin, il quale oltre a fare il punto sulle vertenze sindacali che hanno caratterizzato la vita del Paese alla fine del 1969, si è soffermato sulle ripercussioni che «l'autunno caldo» avrà sia sull'economia che sulle vicende politiche in corso di sviluppo.

Il Ministro Donat Cattin era giunto in volo dalla capitale con un aereo speciale, atterrato con un po' di ritardo, allo scalo di Ronchi. Il rappresentante del Governo era accompagnato dall'on. Belci. All'aeroporto erano a riceverlo il Sottosegretario al Lavoro, on. Toros, (che pure ha svolto assieme al Ministro un'intensa opera di mediazione sindacale) il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, il Commisario del Governo, Cappellini, il Prefetto di Gorizia, i Questori di Trieste e Gorizia, il segretario provinciale della D.C. triestina Coloni e altre autorità ed esponenti del partito di maggioranza relativa.

Il Ministro, prima del discorso, ha avuto un incontro a Palazzo Diana con i dirigenti della D.C. regionale e triestina. Tra gli altri erano presenti Berzanti, il segretario regionale della D.C., Tonutti e i componenti della giunta esecutiva provinciale del partito. A Donat Cattin e a Toros, sono stati illustrati i problemi connessi con la ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale (p.i.n.), nonché quelli relativi ai nuovi insediamenti industriali nel comprensorio di Zaule, con particolare riferimento ai problemi dei livelli di occupazione e dei finanziamenti del Fondo di rotazione. Il Ministro si è pure interessato alla situazione degli autoferrotranvieri e dello stabilimento della Lucky Shoe. In serata poi l'on. Donat Cattin ha raggiunto l'aeroporto di Ronchi, da dove con lo stesso aereo è ritornato a Roma.

Già parecchio tempo prima dell'inizio del comizio la sala del «Grattacielo» era gremita al massimo, tanto che molte persone hanno dovuto seguire il discorso dell'on. Donat Cattin dall'esterno. Oltre al Ministro e al Sottosegretario, hanno preso posto il Presidente Berzanti, gli assessori regionali Masutto e Stopper, l'on. Belci, il Sindaco Spaccini, il segretario regionale della D.C., Tonutti e quello provinciale Coloni, il quale ha presentato all'uditorio l'illustre ospite, accolto da calorosi applausi.

Con il suo particolare ed efficace modo di parlare, scarno, immediato, piuttosto polemico e assolutamente estraneo a retorica di facile presa, il Ministro ha affrontato subito il tema di fondo: la portata e i riflessi dell'autunno caldo: lo autunno sindacale — ha esordito — si è sviluppato senza dare ragione ai profeti di sventura, poiché mai le organizzazioni sindacali hanno proposto indirizzi eversivi delle istituzioni, che taluni prevedevano in collegamento con lo spirito del «maggio francese».

«Il cambiamento sostanziale della struttura economica in prospettiva risulta dalla scelta degli alti salari. Questa decisione — è stato questo il punto su cui il Ministro ha particolarmente insistito — congiunta strettamente con quella della riduzione degli orari di lavoro è stata assunta collegialmente dai Ministri competenti, su proposta del Ministro del Lavoro e ha determinato il tipo d'intervento che questo Governo ha positivamente compiuto nelle vertenze». In questo modo Donat Cattin ha fornito una replica ai vari avversari politici e ha quindi ribadito che «quando su un aspetto di tanto valore, si modificano così profondamente le posizioni rispetto al passato, non sembra ragionevole pensare e sostenere che tutto il resto possa rimanere immodificato e, quanto si puntasse invece alla staticità, si avrebbe il risultato di due politiche in contraddizione l'una con l'altra». «E' contro questo pericolo — ha continuato — che ogni responsabile ha il dovere di agire, mettendo in guardia tra l'altro, dall'allarmismo interessato di chi vuole addossare all'incremento salariale una responsabilità e un peso maggiore di quello che esso non abbia in realtà».

Su questo punto l'on. Donat Cattin ha polemizzato con la Confindustria, con la stampa economica di destra e con l'on. La Malfa: «i calcoli del Ministero del Lavoro — ha detto — sono stati condotti con accuratezza e obiettività e vengono confermati, e sono a disposizione di qualsiasi controllo, così come le statistiche previsionali sull'occupazione, che possono dare fastidio soltanto a quanti dogmaticamente puntano alla catastrofe come conseguenza degli alti salari. A questo proposito il Ministro ha detto che l'aumento dei costi prodotto dai nuovi contratti si aggira attorno al 13 per cento e non il doppio come afferma la Confindustria: sono questi dati accurati e frutto di calcoli, mentre quelli forniti dal dott. Costa sono allarmistici».

«Una politica salariale però, non è valida in assoluto, ma soltanto nel quadro di una politica economica corrispondente: è quella che si chiede alla nuova fase dei rapporti tra i partiti. Le difficoltà psicologiche — ha proseguito — che anche la sinistra D.C. nutre di fronte a una riedizione del quadripartito non sono infatti un'opposizione di principio; sono invece le conseguenze del carattere di rigurgito conservatore o moderatistico che taluni dei promotori più accesi hanno voluto dare alla iniziativa, trovando risonanze sempre più a destra. Sempre sotto questo profilo deve essere giudicata l'ostilità per le «crisi al buio», che porterebbero ad un'ulteriore logoramento delle istituzioni e del sistema democratico. La convalida politica dell'autunno sindacale si può ritrovare invece — ha sottolineato — in un movimento che ristabilisca il contatto fra i partiti e le forze sociali che cancelli perciò ogni traccia di lotta astiosa contro i sindacati, ogni velleità neocentrista, ogni intenzione di ristabilire i vecchi rapporti di potere sulla base della politica economica tradizionale».

«La scelta che abbiamo compiuto a livello di Governo, nei contratti dell'autunno — ha concluso il Ministro del Lavoro — è stata quella di rompere la storica alleanza tra padronato e potere politico. E' una scelta da confermare con la legge bracciantile, con lo statuto dei diritti dei lavoratori, con la disponibilità creditizia agli investimenti, con la riforma dello Stato che comincia dalle Regioni, sulle quali è risibile affermare che l'impegno sia compiuto quando la legge finanziaria fosse solo a metà del cammino parlamentare. E' un impegno di scelta che ormai non può essere evitato nascondendosi dietro piccole polemiche formali».

COLONI: A TRIESTE un vero centro-sinistra

Il segretario provinciale della D.C. aveva — come detto — preso la parola in precedenza per presentare al folto uditorio il Ministro del Lavoro.

Dopo aver analizzato la situazione politica generale, il segretario provinciale della D.C., si è soffermato su quella triestina. «Tra le forze di centro-sinistra il confronto deve avvenire su programmi concreti e su indirizzi di fondo come abbiamo voluto e siamo riusciti a fare qui a Trieste» — ha detto Coloni. «Confronto certamente non facile — ha proseguito — ma che ha consentito di rinnovare un accordo di notevole valore politico. Le accuse che ci vengono espresse da destra, per quanto riguarda la partecipazione di esponenti di lingua slovena nella Giunta municipale, non possono che essere respinte, perché dettate dalla visione che vuole emarginare dalla corresponsabilità della vita pubblica quella minoranza slovena verso la quale noi abbiamo impostato una politica nuova, di costruttiva collaborazione e di reciproco arricchimento civile. Politica nuova entrata ormai a nostro giudizio nella coscienza della nostra comunità, per cui queste accuse appaiono oltretutto anacronistiche. Allo stesso modo non possono che essere respinte — ha sottolineato Coloni — le critiche mosse dall'estrema sinistra, che ci ha accusato di aver evaso i problemi e di aver trovato soltanto un'intesa di potere».

I programmi sono invece ben precisi — ha sottolineato il segretario della D.C. triestina — e testimoniano «la nostra volontà di proporre in concreto soprattutto l'impegno di allargare al massimo la partecipazione democratica dei cittadini, impegno che a lungo abbiamo maturato anche al nostro interno». Coloni ha quindi rilevato gli impegni dell'Amministrazione civica: ascoltare i lavoratori attraverso le loro organizzazioni rappresentative, studiando i problemi d'interesse cittadino, dello sviluppo economico e sociale di Trieste. «La amministrazione presieduta dal Sindaco Spaccini — ha ribadito — la piena fiducia non solo delle forze di centro-sinistra, ma, anche di larga parte della opinione pubblica e saprà affrontare anche questo modo nuovo di amministrare con lo stesso entusiasmo e con lo stesso spirito di sacrificio con cui sta portando a soluzione i problemi antichi e nuovi della nostra comunità».

SCIOPERO DI 24 ORE DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Bus e tram bloccati per l'intera giornata

In programma un'altra sospensione dei servizi per giovedì
Anche i dipendenti dell'ENEL minacciano astensioni dal lavoro

Scongiurato in extremis il blocco di tram, autobus e filobus nella giornata di ieri, oggi purtroppo si effettuerà — per tutte le ventiquattr'ore lo sciopero degli autoferrotranvieri. Il motivo è sempre quello, che ha determinato già tutta una serie di astensioni dal lavoro negli ultimi tempi: il mancato rinnovo del contratto di lavoro della categoria, scaduto nel marzo dello scorso anno.

Come noto, il Ministro del lavoro, Donat Cattin, ha convocato le parti per venerdì prossimo; in sede nazionale non si è voluto poi tener conto di tale apertura, per cui scioperi si sono tenuti anche nella giornata di ieri. Nella nostra città, invece, si è avuta la sospensione proprio per la presenza a Trieste del Ministro al lavoro, dal quale ci si attende uno sblocco della lunga vertenza. Oggi comunque per tutta la giornata, gli automezzi dell'Acegat di servizio pubblico rimarranno in garage, assieme alla trenovia di Opicina, con quale e quanto disagio per gli utenti è facile immaginare. Un altro sciopero della categoria (se non interverranno nel frattempo fatti nuovi) è stato programmato per giovedì, limitato fortunatamente dalle 10 alle 14.

In considerazione di questa nuova astensione dal lavoro del personale viaggiante dell'Acegat, la direzione compartimentale della motorizzazione civile ha predisposto una serie di servizi automobilistici sostitutivi che saranno effettuati con automezzi militari oppure con autobus, per complessivi venti automezzi. Ecco le varie ripartizioni dei servizi: linea «9» S. Giovanni - Campi Elisi (due autobus); «10»: Valmaura - piazza Goldoni (due autobus); «11»: limitata al tratto Rozzol - piazza Goldoni (due autobus); «19»: piazzale Cagni (via Flavia) - piazza Oberdan (tre autobus); «20» Muggia - largo Barriera (quattro automezzi militari); «29»: Servola - piazza Goldoni (quattro autobus); Trieste - Opicina (piazza Oberdan - via Nazionale - Opicina) con tre automezzi militari. La linea «S» (piazza Oberdan - via Nazionale - Opicina) sarà pure servita da tre automezzi militari.

Gli autoservizi avranno inizio da ambedue i capilinea di ciascuna linea alle ore 5.30, e la ultima corsa partirà dagli stessi capilinea alle 21.30; la frequenza delle corse sarà variabile a seconda della disponibilità dei mezzi e delle necessità di traffico. Sugli automezzi militari il servizio è gratuito, mentre su quelli privati si pagherà 50 lire per tutte le tratte urbane, e 100 lire per la Trieste-Obelisco-linea «S». Non saranno validi abbonamenti e tesserini di alcun genere, né verranno rilasciati biglietti di andata e ritorno.

Un'agitazione è intanto in corso tra il personale dell'E.N.E.L.. A quanto fanno rilevare le segreterie nazionali delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici, a seguito delle precedenti valutazioni e delibere dei rispettivi organi direttivi in merito alle controproposte dell'ENEL sulla piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, risalta l'evidenza della «irrilevante offerta economica del 4 per cento sull'aumento dei minimi tabellari, del rifiuto a trattare le richieste di revisione dei parametri e della revisione degli scatti di anzianità e della ricostruzione di carriera». E inoltre la preclusione «più assoluta» alle trattative per quanto riguarda gli istituti che non comportano oneri economici.

Le segreterie nazionali hanno pertanto deciso di intraprendere «una decisa azione», intesa a modificare sostanzialmente l'iniziale posizione dello ENEL, proclamando uno sciopero generale nazionale della categoria di ventiquatt'ore per venerdì 30 gennaio, con inizio dall'ultimo cambio di turno del giorno precedente ed inoltre la sospensione delle prestazioni straordinarie e delle reperibilità nelle giornate del 31 gennaio e 1.o febbraio. Scioperi articolati di tutti i lavoratori dell'ENEL saranno effettuati nelle forme più varie e con le modalità che saranno stabilite a livello di segreterie sindacali, distrettuali e regionali: 4 ore dal 2 all'8 febbraio; 4 ore dal 9 al 15 febbraio; 8 ore dal 16 al 22 febbraio. Le segreterie nazionali FLAEI e UILSP proclamano inoltre uno sciopero nazionale di 72 ore con prosecuzione immediata (se la vertenza non sarà intanto risolta), con inizio dall'ultimo cambio turno del 22 febbraio.

Assemblee sono state indette per oggi alle 18.30 (via Diaz 20), e per domani a Opicina (stazione ENEL) alle 17.30.

LA VENTILATA CHIUSURA

Protesta dei dipendenti della «Lucky Shoe»

Ieri, alle 14, i dipendenti della Lucky Shoe hanno abbandonato il lavoro, effettuando una dimostrazione di protesta contro la ventilata chiusura dello stabilimento. Le maestranze in corteo si sono dirette verso piazza Unità; una delegazione sindacale, assieme ai componenti la commissione interna, è stata ricevuta dal Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, al quale è stata esposta la situazione alla Lucky Shoe, dove il 12 febbraio terminerà la gestione del commissario giudiziario.

Dal canto suo l'INPS, che vanta un ingente credito dalla direzione (si parla di 300 milioni) dovrebbe chiedere il fallimento. I rappresentanti sindacali hanno indicato l'equa soluzione del problema, e cioè una normalizzazione che risolva contemporaneamente, oltre alla continuità del posto di lavoro dei circa 500 dipendenti, anche tutti gli altri problemi, con particolare riferimento alla necessità di «un controllo adeguato da parte di organismi regionali o imprenditoriali locali sulla Lucky Shoe».

In serata i rappresentanti sindacali — Dessenibus, Gozdan e Pina Tomaselli — sono stati ricevuti dal Ministro Donat Cattin, al quale hanno consegnato un promemoria sulla azienda. Un esame più approfondito è stato fatto con il Sottosegretario Toros, che conosceva a fondo la questione per averla già trattata nel precedente Ministero del Lavoro.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Elvira — Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 17.03. La luna nasce alle 22.14 e tramonta domani alle 9.30.

Ieri: temperatura massima 7,4, minima 5,2; pressione mb. 1024,6 stazionaria; umidità 91 per cento; temperatura del mare 9,2; pioggia mm. 0,6.

Maree — OGGI: alta alle 0.05 con cm. 40 e alle 11.35 con cm. 20 sopra il l.m.; bassa alle 6.05 con cm. 20 e alle 17.45 con cm. 40 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 0.35 con cm. 40 e alle 12.15 con cm. 10 sopra il l.m.; bassa alle 6.55 con cm. 20 e alle 18.05 con cm. 30 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): A. Barbo, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti - di Gretta, via Bonomea 93, tel. 410515; Godina All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905

STATO CIVILE

25 e 26 gennaio

MORTI: Rangan in Adami Laura a. 63; Claudio Maria a. 69; Cole in Fritsch Efitta Cristina a. 67; Paladin ved. German Giuseppina a. 68; Cermelli Antonia a. 69; Adami Giovanni a. 71; Vodopivec ved. Spazzal Antonia a. 80; Putigna ved. Iob Antonia a. 77; Geron Arturo a. 61; Quarantotto Bruno a. 59; Del Savio Franca a. 14; Metlica ved. Stepancic Anna a. 79; Skerl ved. Lauro Anna a. 83; Gasparre Leonardo a. 88; Starc Michele a. 92; Scherian in Scherian Libera a. 62; Vescovi Luciano a. 58; Hlaca Maria a. 72; Leghisa Rodolfo a. 74; Pirc Vito a. 74; Nodale Giovanni Battista a. 71.

NATI: 13.

Chiamata d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 allievo ufficiale coperta.

In viaggio con l'UTAT

IN AUTOPULLMAN		
VIENNA	15-19/3	L. 50.000
BUDAPEST	25-30/3	L. 54.000
VIENNA	26-30/3	L. 50.000
BLED - PLITVICE	27-30/3	L. 32.000
S. MARINO	28-30/3	L. 19.800
BARIBOR	29-30/3	L. 12.800
SIRMIONE	29-30/3	L. 12.800
IN TRENO		
PARIGI	25-30/3	L. 65.000
NAPOLI	26-30/3	L. 51.000
COSTA AZZURRA	26-31/3	L. 36.000
CROCIERE		
DALMAZIA M/n «Santic»	26-30/3 da	L. 50.000
RODI - ATENE M/n «Jedinstvo»,	22-29/3 e 29/3 - 5/4 da	L. 76.000

●

ISCRIZIONI: U.T.A.T. via Imbriani 11 e Gall. Protti 2

UNA NOTTE NERA PER LIBANESI E JUGOSLAVI

Al centro di due rapine quattro marittimi stranieri

Giovane minacciato con un coltello alla gola

(Foto Ukovic)

Il capitano jugoslavo Ivan Tincich, imbarcato su una nave libanese, aggredito e rapinato l'altra notte in via Giulia

Quella di domenica è stata una notte molto movimentata: due tentate rapine in città, con rissa, balenii di coltelli e accorrere di polizia. Quattro marittimi, imbarcati sullo stesso mercantile libanese, il «Jebel Barouk» attraccato al porto Vecchio, sono i protagonisti (in veste di aggressori e di aggrediti) dei due gravi episodi di violenza avvenuti in piazza della Borsa e in via Giulia, all'esterno della birreria Dreher. Sui due fatti la Squadra Mobile, diretta dal dott. Petrosino, sta attivamente lavorando ed ha già raggiunto ottimi risultati.

Incominciamo con il fattaccio di piazza della Borsa. Due marittimi, che stavano transitando per la centralissima piazza, hanno attaccato briga con due giovani triestini. Ne è sorta una baruffa violenta. In quel momento si è fermata una «600» e due giovani sono balzati a terra per dividere i litiganti. Uno degli aggrediti è fuggito, mentre l'altro è stato ancora bastonato dagli stranieri. Quando poi sono intervenuti i due giovani, i marittimi si sono avventati anche su di loro. Mentre uno, Alberto Sartorello (23 anni, cuoco marittimo) è corso verso la Questura, il suo amico, Leonardo Alagna (18 anni, via Boito 7) si è rinchiuso nell'utilitaria. Gli stranieri hanno allora strappato la maniglia, riuscendo ad aprire la portiera dell'auto, e hanno colpito con calci e pugni lo sventurato giovane. Uno dei due marittimi ha quindi estratto un coltello a serramanico e lo ha puntato sulla gola di Leonardo Alagna, facendosi consegnare l'orologio e chiedendogli 5 mila lire. Mentre avveniva tutto ciò, sono accorsi alcuni agenti della vicina Questura, chiamati da Alberto Sartorello. In pochi minuti gli aggressori sono stati bloccati e portati negli uffici della Mobile. Uno è stato subito identificato per il libanese Abbas Mohamad Jomaa, mentre l'altro, privo di documenti, ha rifiutato di dare le proprie generalità dicendo di voler parlare solo alla presenza del console libanese. Gli agenti hanno sequestrato il coltello e rinchiuso i due in cella. Il dott. Petrosino ha quindi denunciato gli stranieri alla Magistratura per tentata rapina, minacce e porto abusivo di arma di cui non è ammessa licenza.

Sull'episodio di via Giulia, invece, la Mobile sta ancora conducendo le indagini. Degli aggressori (pare quattro giovani) non tutti sono stati ancora arrestati. I fatti sono avvenuti all'esterno della birreria, quando l'ufficiale di macchina del mercantile libanese «Jebel Barouk», il capitano Ivan Tincich, di nazionalità jugoslava, stava uscendo dal locale assieme ad un altro marittimo suo connazionale.

I due sono stati accerchiati da un gruppo di giovani i quali, dopo aver fatto uno sgambetto al capitano Tincich, lo hanno aggredito colpendolo più volte alla schiena, al petto e al volto. Nella colluttazione uno dei teppisti ha sfilato dal polso l'orologio che l'ufficiale aveva acquistato il giorno prima e che nel parapiglia è finito a terra spaccandosi. A questo punto il gruppo di teppisti ha abbandonato l'impresa e si è eclissato. Sul posto è stato chiesto l'intervento della polizia e gli agenti hanno effettuato una pronta battuta, rintracciando nel borgo teresiano alcuni dei giovani che erano stati visti assieme ai teppisti. Il capitano Tincich è stato accompagnato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha giudicato guaribile in cinque giorni per lesioni al volto.

TENTATIVO DI «SCIPPO» SVENTATO IN VIA GEPPA

SALVA NOVE MILIONI DI STIPENDI IL CORAGGIOSO BIDELLO DEL «DANTE»

Ha colpito il giovane delinquente che cercava di strappargli la borsa con la grossa somma ritirata alla Banca d'Italia - Fuga in moto

Il coraggio di un bidello ha sventato ieri uno «scippo» ossia un furto a strappo che avrebbe fruttato ai malviventi un bottino di 9 milioni e mezzo di lire: tutti gli stipendi degli insegnanti e del personale non insegnante della scuola media statale «Dante Alighieri» di via Giustiniano 7.

L'azione brigantesca — la più grossa tentata a Trieste negli ultimi anni — si è svolta in pieno centro alle 9 e mezzo del mattino.

Teatro del tentativo di «scippo», la via Geppa nel tratto di strada compreso tra le vie Trento e Roma, quasi davanti all'ingresso dell'albergo Italia. In quel punto il bidello Erminio Abram, di 55 anni, abitante a San Luigi, in via Mayer 13, è stato assalito alle spalle da un giovane che ha cercato in tutti i modi di strappargli dalla mano sinistra la borsa di finta pelle nera che custodiva il grosso importo di denaro in contanti.

Ne è seguita una colluttazione: lo «scippatore» è stato colpito da un forte pugno allo stomaco dal coraggioso bidello, che lo ha mandato riverso sul cofano di un'auto in sosta. Il bandito, allora è scappato saltando sul sellino posteriore di una motocicletta di grossa cilindrata di colore nero, guidata da un complice. La moto che sembrava nuova di zecca aveva probabilmente una targa falsa. Infatti i numeri, dipinti in azzurro erano tracciati — a quanto pare — su un pezzo di cartone bianco.

Dopo aver messo in fuga il malvivente il bidello e una insegnante che lo accompagnava hanno continuato per la loro strada raggiungendo la scuola. Il fatto è stato subito raccontato al preside dell'Istituto, prof. Giuseppe Secoli, il quale ha telefonato subito alla polizia. Sono intervenuti gli agenti del vicino commissariato centrale di piazza Dalmazia e quindi gli agenti della Volante, e della Mobile.

Ricostruiamo la vicenda: ieri mattina, come sempre succede alla fine di ogni mese, il bidello Erminio Abram è uscito dalla scuola con la borsa di plastica nera per recarsi alla Banca d'Italia. Assieme a lui è uscita anche l'insegnante di lettere, prof. Laura Dilli la quale è autorizzata a firmare per ricevuta l'importo di tutti gli stipendi. Erminio Abram e la prof. Dilli hanno ritirato la grossa somma alla Tesoreria provinciale della Banca d'Italia, hanno sistemato le banconote nella borsa e sono usciti dal palazzo. Si sono recati alla vicina stazione delle autocorriere per prendere un taxi. Ma in quel momento nemmeno un'auto pubblica era al posteggio. Così bidello ed insegnante hanno deciso di fare la strada a piedi, dal momento che il percorso è abbastanza breve. «Sarebbe stato più lungo — ha detto Erminio Abram — andare fino alla stazione ferroviaria per cercare un'auto pubblica. Così abbiamo imboccato la via Geppa. Tenevo la borsa nella mano sinistra, camminando vicino alle automobili sul marciapiede di destra per evitare che qualcuno potesse passarmi vicino e strappargli la borsa. La prof. Dilli seguiva il bidello a qualche passo di distanza. Tutto è stato facile (come del resto è sempre successo) sino all'altezza dello stabile numero 15. In quel punto — come abbiamo detto — è comparso il giovane scippatore.

«Improvvisamente — ricorda la prof. Dilli — mi sono sentita dare uno spintone; sono finita quasi contro il muro e ho visto un giovane scuro di carnagione afferrare con tutte e due le mani la borsa con i soldi. Erminio è così forte che è riuscito a tenere la borsa e ha dare un pugno al giovane. Io ho gridato con quanto fiato avevo in gola e l'ho tirato per la giacca».

«Quando ho sentito le mani sulla borsa — ricorda Erminio Abram rievocando il momento più drammatico dell'aggressione — non l'ho tenuta ferma, ho lasciato che il malvivente la tirasse un po' a sé in quanto avevo paura che il manico si strappasse. Per cinque o sei volte c'è stato questa specie di tiramolla sino a quando io gli ho sferrato il pugno nello stomaco. Allora il giovane ha mollato la presa ed è finito sul cofano di un'auto in sosta».

Il bidello, tenendo sempre ben stretta la borsa ha cercato di bloccare con la destra il malvivente, il quale si è però liberato sugito raggiungendo — come si è detto — il complice che lo aspettava con la motocicletta avviata, che si è dileguata rapidamente verso la piazza Dalmazia. Prima che il giovane salisse sul sellino posteriore della moto è stato raggiunto al capo da un colpo d'ombrello che gli ha vibrato una signora bionda accorsa dall'altro lato del marciapiede. La signora, che desidera mantenere l'incognito, era stata derubata alcuni anni or sono di gioielli per un valore di circa cinque milioni di lire.

Chi sono i malviventi, ora ricercati attivamente dalla Mobile e da tutte le Questure d'Italia? Secondo il bidello aggredito, il giovane potrebbe essere un meridionale. Scuro di carnagione, con i capelli neri, molto folti, scarno, indossava un vestito color tabacco di taglio elegante. L'altro, il «socio» nessuno l'ha visto bene. Dovrebbe essere alto di statura e in capo aveva un berretto da sciatore. Secondo gli esperti di criminologia, gli autori dovrebbero essere dei dilettanti.

Erminio Abram è bidello al «Dante» da nove anni. Prima apparteneva alla polizia civile. Questo particolare, forse, i malviventi non lo sapevano.

Saldi
di fine stagione
Juventus
via XXX Ottobre, 18

Tutti gli articoli
di abbigliamento
per ragazzi,
bambini
e giovanette

VENDITA
DEL
RISPARMIO

CALZATURIFICIO
Donda
LARGO BARRIERA
VECCHIA 5-6

IL CONDUCENTE dell'autovettura (probabilmente una Fiat 1100) che ieri lunedì alle 10.30 circa seguì dalla via Locchi alla riva Grumula una Lancia Fulvia coupé azzurra fino al momento in cui un vigile la fermò è gentilmente pregato telefonare al N. 35518 o 38563

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone
con mutuo e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Sabato dalle ore 9 alle 12

CIT
Staz. Autolinee tel. 24006
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telet. 24793
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME ore 8, 11, 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano, ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 6.45 8.15. 13 e 16.15
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 13 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16539/67

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Le relazioni pubbliche e i traffici del porto

Un esempio sconfortante registrato nel settore del legname
Senza decisioni rapide ed efficaci il tempo lavora contro di noi

Il dott. Gianfranco Gambassini ci invia questa nota sulle relazioni pubbliche e il nostro porto:

«Alvise Barison, presidente della Federazione italiana per le relazioni pubbliche e nostro concittadino ora residente a Milano, ha tenuto l'intelligente, bella e franca conferenza di cui il "Piccolo" ha dato ampio resoconto. Perfettamente d'accordo con lui sulla necessità di varare un vasto programma di relazioni pubbliche e di propaganda unitaria per Trieste, per il nostro emporio, per il nostro porto.

«Ricordiamo tuttavia che in un convegno tenuto questa estate e promosso proprio sulla pubblicità per il nostro porto dalla Junior Chamber, diverse eminenti personalità, fra cui proprio i responsabili dell'Ente del Porto, espressero il parere che non fosse opportuno forzare tale pubblicità fino a quando non saremo, o fossimo stati in grado di rendere servizi veramente efficienti. Altrimenti — dissero — la pubblicità sarebbe un boomerang che si ritorcerebbe a nostro danno e saremmo smentiti dalla realtà con effetti più che altro controproducenti.

«Abbiamo già avuto occasione di sottolineare proprio in questa rubrica la gravità di simili affermazioni e di dichiarare il nostro disaccordo con questo punto di vista. Per noi è chiaro che dovrebbe esser fatto ogni possibile sforzo per propagandare la funzione del nostro porto e soprattutto per illustrare all'estero e nei paesi più lontani la sua posizione geografica chiave. Possiamo infatti assicurare che solo pochissimi eletti — per esempio in Sud Africa, in Australia, in America o nell'Estremo Oriente — sanno che Trieste non è semplicemente un porto terminale nel cul di sacco dell'Adriatico, ma la porta di accesso verso tutti i paesi dell'area danubiana e in parte balcanica e la cerniera di congiunzione con i paesi della CEE.

«Perciò — all'unisono col dott. Barison — rinnoviamo qui l'invito alla Camera di commercio, di stampare, in accordo con l'Ente del Porto, un agile opuscolo ben studiato, che metta in rilievo le caratteristiche ma soprattutto le peculiarità geografiche del nostro Porto, da essere sventagliato ovunque in tutto il mondo, secondo un programma capillarizzato di invio anche alle singole ditte, come fanno da tempo immemorabile numerosi porti inglesi, americani e altri.

«Concordiamo però certamente sulla necessità che una vasta azione di rilancio nella propaganda e nelle relazioni pubbliche per il porto debba essere accompagnata anche da un'azione parallela di rilancio e di miglioramento dei servizi e delle prospettive offerte agli utenti, senza di che essa rischierebbe di restare in buona parte sterile.

«Crediamo che l'Ente del Porto dovrebbe avere un competente ufficio veramente dinamico ed efficiente, mentre fino ad oggi ci sembra di notare sotto questo aspetto una carenza preoccupante. Un grande porto dev'essere infatti una specie di ente commerciale e competere con i concorrenti, non diversamente dagli usuali criteri commerciali, mettendo di continuo in pratica ogni sottigliezza per accaparrarsi il traffico.

«Ci sia concesso di citare alcuni esempi veramente indicativi delle nostre carenze, riferite al settore di nostra specifica competenza: il legname. In questo momento si sta verificando il collasso totale dei due porti nostri principali concorrenti: Genova e Venezia. Entrambi, per gli enormi arrivi di tronchi esotici, sono completamente intasati e saturati, tanto che entrambe quelle autorità portuali hanno proibito tassativamente lo sbarco a terra di qualsiasi ulteriore partita.

«Ebbene, in questa situazione in cui Trieste è praticamente l'unico porto agibile in Italia (ci dicono che anche Napoli si trova nel caos), parecchie navi dovrebbero, per forza di cose, giungere qui di rimbalzo.

«Purtroppo ci risulta che né l'Ente del Porto ha fatto la benché minima azione per richiamare debitamente l'attenzione dei principali ricevitori di legname, quanto meno del Veneto e del Friuli, sulla disponibilità del porto di Trieste in questa situazione di emergenza (cosa che per esempio abbiamo fatto noi privatamente trovando immediata rispondenza e adesione), né soprattutto ci risulta che il nostro porto si dimostri ricettivo e sufficientemente organizzato alla bisogna.

«La nave tedesca orientale «Ellenburg», con 904 tronchi da sbarcare, dopo essere stata respinta da Venezia ha dirottato su Trieste. Arrivata il 7 gennaio, dopo cinque giorni aveva potuto sbarcare solo qualche tronco per mancanza di mezzi di sollevamento, di mezzi di trasporto, di buona volontà e di diecimila altri accidenti. Finché si è affrettata a levare le ancore ed a sbarcare senza ulteriori difficoltà a Monfalcone.

«Nei giorni scorsi abbiamo avuto occasione di raccogliere le lamentele della Società Forestale Veneta di Sussegana (Treviso), la quale da quasi due mesi non riesce ad ottenere la consegna di tronchi di Ramin sbarcati nel nostro porto. Si tratta di una specie particolarmente deperibile e l'attesa costituisce un danno certo e irreparabile. Ci hanno detto che mai più si serviranno del nostro porto. Occorre dunque offrire un minimo di organizzazione e di efficienza per non disgustare la gente

E ci sia consentita un'ultima osservazione, insistendo sempre sul legname, che d'altra parte rappresenta un'utile esemplificazione anche generale. Abbiamo letto tutti su "Il Piccolo" che in questi giorni una qualificata delegazione triestina era a Vienna per cercare di incrementare, attraverso colloqui con le maggiori autorità, i traffici austriaci via Trieste, naturalmente anche e specialmente per il legname, il cui crollo nelle nostre statistiche è sempre più spaventoso. E abbiamo letto anche la risposta delle autorità austriache, le quali hanno detto che l'economia austriaca è una economia libera e che perciò gli operatori austriaci sarebbero ben lieti di seguire il tradizionale istradamento via Trieste nella misura della convenienza loro offerta. Traduzione letterale: voi venite a chiederci di aumentare i traffici, ma che cosa si fa a Trieste per darci la convenienza di aumentarli?

«Ebbene, quanto diversa avrebbe potuto essere la nostra presentazione a Vienna e probabilmente, di riflesso, i risultati, se fossimo andati a quei colloqui preoccupandoci di apportare qualche reale incentivo, di avere qualche contropartita in mano, di poter offrire almeno un gesto di buona volontà.

«Ci riferiamo per esempio alla proposta da noi avanzata, sia in un intervento durante il convegno alla presenza del Ministro Misasi nello scorso autunno, alla tavola rotonda dei traffici, sia in un promemoria consegnato al presidente della Camera di commercio, all'on. Belci e all'ass. Dulci. In esso dicevamo che, a nostro avviso, per evitare la cessazione definitiva di ogni transito di legname via Trieste non vi è ormai altra strada che la sovvenzione. Abbiamo chiarito alle autorità che non si tratta, come forse esse pensavano, di miliardi, ma sì e no di un centinaio di milioni l'anno. Per di più una politica di sovvenzioni sotto banco è sempre stata attuata già da molti anni a questa parte e quindi sarebbe sufficiente reperire solamente una lieve integrazione per la differenza. Ma la politica fin qui adottata si è rivelata del tutto sbagliata, sia perché la misura della sovvenzione era insufficiente — cioè una di quelle tipiche mezze misure che ottengono ugualmente il risultato di far spendere dei soldi ma senza conseguire lo scopo voluto — sia perché i ristorni confidenziali sappiamo benissimo che fruiscono in tutte le direzioni fuorché nella direzione giusta.

«Abbiamo dunque proposto di elevare la sovvenzione nella misura che abbiamo anche indicata, necessaria e sufficiente per ottenere con certezza assoluta l'obiettivo prefisso e cioè l'arresto nel calo progressivo dei nostri transiti di legname e la netta inversione di tendenza, con il previsto raddoppio dei quantitativi già nel primo anno di applicazione. Tale sovvenzione deve essere portata a ribassare ufficialmente le tariffe del legname del porto di Trieste ed essere applicata universalmente alla luce del sole nei confronti di tutti gli utenti.

«Ovviamente non è chi non veda che il gioco vale ben la candela e che si tratta di cifra in verità assai modesta specie in relazione alla utilità che ne conseguirebbe.

«Sembra che questa proposta, o meglio questa necessità, abbia incontrato pareri sostanzialmente favorevoli e che si stia facendo lentamente strada l'intenzione di applicarla. Ma purtroppo, nelle consuete lungaggini burocratiche e decisionali, il tempo passa e la situazione intanto lavora sempre più contro di noi.

«Perfettamente d'accordo, dunque, sulla necessità d'intraprendere la più vasta azione di relazioni pubbliche a favore di Trieste e del nostro porto: ma necessità assoluta anche di accompagnare tale azione con uno stretto fiancheggiamento di incentivi pratici se vogliamo renderla davvero fruttuosa. Le relazioni pubbliche sono una delle più belle invenzioni della moderna tecnica pubblicitaria, ma la realtà è sempre quella antica e cioè che i traffici vanno soltanto là dove trovano la loro effettiva convenienza: esattamente quel che ci hanno detto le autorità di Vienna».

Elezioni artigiane per il rinnovo della Commissione provinciale

Il presidente della Commissione provinciale per l'artigianato di Trieste rende noto che all'Albo della Camera di commercio e presso quelli dei Comuni della Provincia è stato affisso, con decorrenza 20 gennaio, il manifesto che indice le elezioni per il rinnovo della Commissione provinciale per l'artigianato.

Il termine utile per la presentazione delle liste dei candidati scade improrogabilmente entro le ore 12 del ventesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del manifesto.

Durante il periodo utile per la accettazione delle liste, gli uffici della segreteria, presso la Camera di commercio, rimarranno aperti indistintamente tutti i giorni feriali e festivi dalle 9 alle 12.

SUL TRASFERIMENTO DI ZANETTOVICH DECIDERÀ IL MINISTERO DELLA P.I.

Il direttore del Conservatorio contesta la versione al Comune

Il direttore del Conservatorio di musica «Tartini», maestro Orazio Fiume, ci scrive:

«Illustrissimo Direttore, con riferimento a quanto apparso sul «Piccolo» il 24 gennaio, circa la discussione svoltasi nel Consiglio comunale sul Conservatorio musicale «Tartini» da me diretto, a norma dell'articolo 8 della legge 7 febbraio 1948 n. 47, prego di voler pubblicare, con la stessa evidenza e con lo stesso rilievo tipografico, le seguenti precisazioni:

«1) La versione dei fatti, quale si trae dalla trattazione fattane nella seduta del Consiglio comunale tenutasi il giorno 23, non risponde alla realtà delle cose.

2) Il Sindaco non ha ritenuto di accogliere la mia richiesta di essere da lui ascoltato prima che la suddetta discussione consiliare avesse luogo.

«3) Per quanto riguarda l'alloggio per il direttore del Conservatorio vi è una specifica delibera del consiglio di amministrazione che a tanto mi autorizza, conformemente all'analogo trattamento fatto in materia al mio predecessore e alle condizioni da me poste prima dell'accettazione del mio insediamento a Trieste.

«4) Le affermazioni che sono state attribuite ai cessati presidenti del consiglio di amministrazione del Conservatorio, secondo le quali essi avrebbero lamentato «rapporti di difficoltà in ordine al rispetto di esigenze amministrative essenziali» e «difficoltà connesse con l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni di legge», sono destituite di fondamento; e del resto il direttore dell'istituto non ha poteri tali che gli permettano di sovrapporsi all'autorità del consiglio di amministrazione e di chi lo presiede.

«5) La domanda di trasferimento del prof. Renato Zanettovich è un affar suo, e su di essa si pronuncerà il solo organo competente che è il Ministero della P. I. Del resto non vedo quale ostacolo possa costituire all'attività del Trio di Trieste, l'eventuale accoglimento di quella domanda. Basti dire che il violoncellista di tale complesso risiede a Roma.

«6) Mi riservo la più ampia libertà di azione nei confronti di chiunque e in qualunque sede, per la tutela del mio nome.

«La ringrazio e le porgo i migliori saluti. Maestro Orazio Fiume».

Il maestro Fiume non aveva motivo di appellarsi all'articolo 8 della legge sulla stampa: il «Piccolo» non si è mai fatto pregare per portare un contributo di verità su qualsiasi episodio che abbia risonanza cittadina, com'è appunto il caso del «Tartini». Né il maestro Fiume può pensare che il «Piccolo» avesse dovuto o potuto ignorare le dichiarazioni fatte dal Sindaco in pieno Consiglio comunale. Non si trattava di indiscrezioni giornalistiche — legittime anche quelle, ad ogni modo, quando siano ispirate a senso di responsabilità — ma di un succinto resoconto di pubbliche dichiarazioni fatte da una autorità, cui andavano rivolte, più che a noi, le precisazioni che ad ogni buon conto riportiamo.

I programmi della «Telettra»

Oggi al Circolo della Stampa, alle ore 11.30, la società «Telettra» di Milano, in collaborazione col Centro sviluppo economico di Trieste, illustrerà i programmi di insediamento e di produzione di apparecchiature elettroniche di trasmissione nel nuovo stabilimento che — come già reso noto — sorgerà nella nostra zona industriale.

La manifestazione viene ad acquistare particolare rilievo in quanto la grossa azienda è pronta ad entrare in produzione, avendo rilevato un edificio già esistente, ed anzi ricerca personale per il proprio ciclo di lavorazioni.

APERTA DAL PROF. COTTA LA SETTIMANA AL «VERITAS»

RIVOLTA E RIVOLUZIONE

Oggi parla il prof. Morra: «Morale del peccato e dell'innocenza»

Scopo dell'undicesima Settimana di cultura, organizzata — come negli anni passati — dal Centro culturale «Veritas» di via Monte Cengio 2/1, è quello puntualizzato in una breve dichiarazione da Padre Andreoli, direttore del Centro stesso: «Offrire alcuni pensieri utili a capire il nostro tempo. Oggi infatti — ha detto il Padre — siamo pronti e attenti di fronte ai fatti: ma superficiali di fronte alle idee, mentre i risultati urgono, ed è necessario poterli fronteggiare. Nel contesto della nostra esistenza è emerso un fenomeno inquietante: la contestazione sfociata in libidine di violenza. Osservare il fenomeno obiettivamente, scoprirne anche gli elementi positivi, può fornirci una chiave necessaria alla comprensione del tempo nel quale viviamo, e quindi a viverlo meglio e più realisticamente. Gli oratori che si succederanno in questa rassegna profonda e attuale del problema della contestazione, sapranno offrire, quindi, argomenti di riflessione interessanti per chiunque intenda vivere responsabilmente».

Primo a parlare è stato ieri il prof. Sergio Cotta, ordinario di filosofia del diritto presso l'Università degli studi di Roma. Argomento della sua conferenza: «Rivolta e rivoluzione». Il prof. Cotta ha anzitutto messo in risalto il fatto che — anche da parte di alcuni settori della cultura e della filosofia contemporanea — l'opinione comune tende oggi, ad apprezzare favorevolmente il comportamento rivoluzionario. E ciò si deve connettere al fatto innegabile della modernità della rivoluzione — come tipo di comportamento — in contrapposto alle origini antiche della rivolta.

La rivoluzione, intesa come «sostituzione con mezzi violenti di un nuovo assetto sociale e politico a quello preesistente», non compare nella storia del passato, tranne che sotto l'aspetto pacifico di scoperte scientifiche, tecniche, geografiche o addirittura interiori, come il Cristianesimo e il Buddismo; mentre sono innumerevoli gli esempi di rivolta. Sola forza d'urto, effettivamente sovvertitrice e modificatrice attraverso la violenza, è stata la guerra, il cui obiettivo tuttavia non è mai la modificazione e la sovversione, ma la conquista. Lo spirito rivoluzionario, invece — nato nell'età moderna dal contrasto tra la dinamicità delle idee e la staticità delle situazioni ed istituzioni — si è posto come obiettivo di delineare un mondo completamente nuovo rispetto a quello preesistente.

Rivolta e rivoluzione hanno in comune l'insofferenza per l'ordine esistente e la scelta del mezzo per agire, cioè la violenza: e si distinguono, invece, per l'organizzazione, sia pratica che teorica.

La mancanza di organizzazione ha portato costantemente al fallimento della rivolta; e su di essa si innesta la rivoluzione. Che, tuttavia, non può concretarsi senza spirito di rivolta.

Oggi la «rivolta» — disorganizzata, affidata ad impulsi emotivi più che a schemi — tende a prendersi la rivincita sulla «rivoluzione», forza organizzata e schematizzata, che agisce secondo tattiche e scopi precisamente delineati. E' inevitabile che in essi la rivolta veda delinearsi una tendenza alla burocratizzazione, destinata per sua natura a soffocare lo spirito rivoltoso: ed avviene così — per la prima volta nella storia — che oggi rivoluzione e rivolta tendano a dissociarsi.

Avrà la rivolta, di per sé, possibilità di successo? E' difficile dare una risposta a questa domanda, perché ogni rivolta, dopo il successo, è diventatá rivoluzione; è quindi necessario riflettere sul concetto, basandosi, per far questo, sui due motti principali che emergono dalla rivolta giovanile: fantasia al potere, lotta contro ogni sistema.

Fantasia al potere: è proprio la nostra età — burocraticamente organizzata e tecnologica — ad aver messo in risalto la necessità della fantasia, quale forza stimolatrice e dinamica di un apparato che rischierebbe, altrimenti, di immobilizzarsi.

Lotta contro ogni sistema: il sistema non può che essere repressivo. Nega infatti, per sua natura, l'individualismo spontaneo, nemico di ogni associazione.

Ma la «fantasia», non integrata nella sistematicità, non può che dar vita ad uno sterile spontaneismo: e ciò condanna la rivolta alla morte. E d'altra parte, rinunciando alla fantasia — cioè alla libera espressione di idee e tendenze individualistiche — la rivolta perde il suo primo motore e si trasforma in rivoluzione.

Perché, allora, questo tentativo dello spirito rivoltoso di scegliere una via autonoma destinata fatalmente a distruggerlo? La causa va forse ricercata nella immaturità dei rivoltosi, nei quali — come in tutti gli immaturi! — lo spirito di distruzione prevale su tutti gli altri. Ma v'è anche un altro e più profondo motivo: una prepotente nostalgia del passato e della «innocenza» delle origini, nostalgia che emerge in una apparente brutale negazione del passato stesso. In una «recherche du temps perdu» la rivolta giovanile sogna un ritorno alle origini più remote e più vaghe, da attuarsi attraverso lo assoluto distacco da tutto ciò che è, esistenzialmente e storicamente. E si arriva così al distacco dell'uomo dall'uomo, alla negazione — tra uomo e uomo — di ogni fiducia e comprensione; ed alla dissociazione di forze che, invece, possono essere positive e progressive solo nella loro armonica fusione.

Così, dunque, rivolta e rivoluzione tendono a dissociarsi: la prima, rifiutando il «sistema» della seconda; la seconda invece accentrandolo per distinguersi. Ma una rivoluzione schiava di schemi tende a confondersi con il sistema che afferma di voler combattere.

Unica autentica forma di innovazione e di progresso — ha concluso l'oratore — è dunque la «evoluzione»: che, partendo — anziché negarlo — da un dato esistente, va avanti rispettandolo e utilizzandolo; che utilizza la fantasia come guida del sistema e della organizzazione. Evoluzione, legata ad un atteggiamento di amore e carità dell'uomo per l'uomo: quella carità che — ha detto San Paolo — tutto vede, tutto comprende e tutto sopporta.

Questa sera, alle ore 19.30, il prof. Gianfranco Morra, docende di filosofia morale e di sociologia all'Università degli studi di Bologna, parlerà sul tema: «Morale del peccato e morale dell'innocenza».

L'estremo saluto a Lucio Gagliardi

Nella cripta della chiesa di via Rossetti c'era tutto il coro «Illersberg» e come sempre schierato a semicerchio. Ma era un coro muto senza il gesto del suo direttore. Tutta l'energia, l'entusiasmo di Lucio Gagliardi erano ormai chiusi per sempre nel feretro, attorno al quale si stringeva la folla di quanti lo amavano o, conoscendolo, lo ammiravano.

Gagliardi non ha avuto il tempo per dire addio, se n'è andato senza commiato, come certo non avrebbe voluto, lui che sapeva il calore umano dell'amicizia, la disinteressata fatica di lunghe serate trascorse a costruire con le sue voci una nuova esecuzione per la gioia di pochi minuti. Ma per esprimergli quel commiato, di cui lo ha privato una morte repentina, per dire a Lucio Gagliardi, ai suoi familiari, al suo coro, tutta la vasta corrispondenza di affetti che la sua troppo breve esistenza ha lasciato, sono venuti da Monfalcone i colleghi del «Grion». Il canto commosso del coro diretto da Aldo Policardi ha così accompagnato la Messa e l'officio funebre celebrato da don Giuseppe Radole.

Al termine della toccante funzione, i componenti della formazione polifonica triestina (che già lo avevano vegliato fin da domenica) hanno sollevato a braccia il feretro, trasportandolo in un ultimo abbraccio fra la folla che gremiva il corridoio, la scalinata della chiesa e la via Rossetti. Di qui si è mosso, sotto il cielo greve, il lungo corteo diretto al camposanto.

SEGNALAZIONI

Il sole nell'aula: le scolarette ringraziano

«Care „Segnalazioni", vi ringrazio per la risposta alla mia lettera che avete intitolato „Gli alberi, le case e la scuola". In questi giorni sono stati potati gli alberi che circondano la scuola „Emo Tarabochia". Ora la luce del sole è finalmente entrata nella nostra aula. Perciò ringrazio anche a nome delle mie compagne l'assessore ai Lavori pubblici che ci ha fatto veramente un grande favore. Elisabetta Giordano e le sue compagne».

E ancora: «Per mezzo vostro, a nome mio e delle mie compagne, voglio ringraziare il signor assessore Mocchi per aver provveduto a far potare (e che potatura!) gli alberi che sorgono davanti alla Scuola „Emo Tarabochia" che, pur essendo bellissimi, ci costringevano a usare, anche durante la bella stagione, la luce elettrica. Ringrazio e saluto, Luisa Cosimo e le sue compagne della V femminile della Scuola „Emo Tarabochia" di Roiano».

I programmi al Rossetti

«Si susseguono al Politeama Rossetti gli spettacoli di prosa, alcuni dei quali davvero eccellenti. Ed altri di vivo interesse ne preannuncia il cartellone del Teatro Stabile, d'altronde abilissimo anche nel cogliere al volo le compagnie di passaggio nell'alta Italia. Ma non si sente parlare affatto di quelle stagioni liriche popolari, delle operette e delle riviste, per le quali con tanto favore è stata salutata dal nostro pubblico la riapertura in chiave moderna del vecchio e caro teatro. Non vorremmo che venissero dimenticate dai suoi nuovi reggitori e ci rivolgiamo quindi fiduciosi a loro, tramite le "Segnalazioni". Carlo Parenzan a nome anche di tanti altri».

LA FACCIA DELLA LUNA? NO, SIAMO IN VIA D'ALVIANO

«Questa fotografia che vi mandiamo, con preghiera di pubblicazione nelle "Segnalazioni", potrebbe attirare in un primo momento l'attenzione degli appassionati di astronautica. Potrebbe sembrare infatti una delle fotografie scattate dagli uomini dell'"Apollo"... Ma così non è: il fotografo è persona più modesta, e con la fotografia ci accontenteremmo di attirare l'attenzione non degli scienziati o degli appassionati di cose celesti, ma, più terra terra, dell'Ufficio tecnico comunale, al quale riveliamo che questo è il marciapiede di via D'Alviano, un lungo tratto all'altezza degli stabili 35, 37 e 39. Camminarci, specie per le donne e per gli anziani, non è facile. Attendiamo fiduciosi. E grazie per l'ospitalità sempre generosa della benemerita rubrica.» Seguono tre firme.

Cestino sistemato

In merito alla segnalazione «Mancano le braghette», pubblicata il 28 dicembre, l'assessore ai Servizi pubblici industriali, dott. Iginio Vascotto, ci informa cortesemente che «si è provveduto a sostituire il cestino porta rifiuti posto sul palo a fianco del chiosco della Trenovia di Opicina in piazza Oberdan, con altro infisso a terra, in modo da eliminare l'inconveniente».

La lotta contro i topi

Da Milano riceviamo questa lettera: «Ho letto sul „Piccolo" del 10 gennaio la notizia della giusta preoccupazione delle autorità sanitarie per l'allarmante invasione dei topi in diverse città italiane e per la difficoltà di estirpare questo flagello con i mezzi tradizionali.

«Opero in questo campo specifico da 35 anni, avvalendomi anche dell'esperienza acquisita in altri 31 anni dai miei valenti predecessori facenti parte di un'organizzazione che svolge la sua attività in campo internazionale.

«Assicuro che il problema murino si può risolvere: i mezzi idonei ci sono! Nel nostro paese esiste un attrezzatissimo laboratorio di ricerche, diretto da esperti nel campo, nel quale si producono esclusivamente derattinizzanti di provata e indiscussa efficacia per estirpare i pericolosi e prolifici roditori.

«Devo convenire che finché certe sprovvedute amministrazioni valuteranno queste importanti e complesse opere unicamente sotto l'aspetto economico affidando i servizi di bonifica a degli inesperti costretti a ricorrere all'impiego dei mezzi tradizionali disponibili sul mercato, è evidente che il problema murino rimarrà sempre insoluto. In proposito gli esperti dell'Organizzazione mondiale di sanità sono stati espliciti nell'esprimersi in merito all'inutilità di tali metodi per combattere i topi.

«Potrei citare centinaia di Comuni in Italia e all'estero che possono affermare di aver risolto tale problema con l'impiego del giusto mezzo. Marcello Pelan, via Zurigo 3, Milano».

Un terreno in via Felluga

«Vorrei mi fosse concesso di segnalare lo stato pietoso in cui si trova il terreno demaniale prospiciente il fondo Gescal adiacente al numero 108 della via Felluga; è un deposito d'immondizie d'ogni specie. Se chi di dovere volesse fare un sopralluogo, non potrebbe non prendere dei provvedimenti per eliminare l'inconveniente, spiacevole e pericoloso, sia dal lato estetico che da quello igienico. Oltre tutto si rovina un angolo di verde, di cui noi a Trieste abbiamo tanto bisogno. La bonifica dipende dal Comune o dalla Gescal? Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi, per oggi 27 gennaio.

ARRIVI: mn. «Al Amin» (liban.), mc. «Nicoletta Montanari» (naz.), mp. «Sardatlantic III» (naz.), mc. «Capo Andrea» (naz.), mn. «S. Marco» (naz.), mn. «Sara» (ell.), mn. «Wieldrecht» (oland.), mc. «Ciane» (naz.), mc. «Giov. Montanari» (naz.), mc. «Pater» (naz.).

PARTENZE: mc. «Atria» (naz.), mc. «Esso Milano» (naz.), mc. «Giov. Montanari» (naz.), mc. «Nicoletta Montanari» (naz.), mc. «Agira» (nazionale), mn. «Carlo Casale» (naz.), mn. «Cikat» (jug.), mn. «Kar» (turca), mn. «Nicola L.» (naz.), mn. «Eastern Trader» (ingl.), mc. «Arnica» (naz.), mn. «Spiros G.» (ell.), mn. «Africa» (naz.).

LE ORE DELLA CITTA'

Nelda Stravisi al C.d.S.

Oggi pomeriggio, alle 16.30, al Circolo della Stampa, proseguendo la simpatica tradizione degli incontri per le signore organizzati dalla dott. Fulvia Costantinides, ci sarà una riunione in cui l'artista concittadina Nelda Stravisi parlerà sulla attualità della grafica e sulla sua opera in particolare.

Incontro con Tomizza

La FARI è lieta di poter offrire al suo pubblico l'atteso incontro con Fulvio Tomizza. Lo scrittore, di ritorno da un giro di conferenze in varie città italiane, parlerà domani sera, continuando così il ciclo di «Incontri dal vivo» che si svolge nella sala dei convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5, alle ore 18.45.

Documentari a Servola

Nel quadro delle manifestazioni per il Carnevale di Servola questa sera alle 21, nel cinema del rione, saranno proiettati i documentari turistici di Giulio Mauri «Il mare di Trieste», «Il Corso, «Tempo d'estate», «I Castelli del Friuli» e «Le montagne stanno a guardare». L'ingresso è libero.

«Conosci Grado»

Domani sera, alle 18.45, verrà proiettato al Circolo della Stampa il documentario a colori «Conosci Grado», realizzato dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado, con il patrocinio dell'Assessorato regionale del turismo. La proiezione sarà preceduta da una presentazione del giornalista Italo Orto.

Conversazione religiosa

La Congregazione «Servi della eterna sapienza» (Amici del S. Vangelo) informa che domani, mercoledì 28, alle ore 19, nella sala di via San Nicolò 22, parlerà mons. Luigi Parentin sull'argomento: «La frazione del pane negli atti degli apostoli».

All'Alpina: la Sardegna

Giovedì prossimo, alle 20.45, Marcello Marovelli presenterà alla Società Alpina delle Giulie un documentario filmato, assunto nel corso dell'escursione nazionale del CAI in Sardegna, nel quale figurano anche interessanti visioni folcloristiche in occasione di festività nell'isola.

Calzaturificio Zenith

Corso Italia n. 31, allo scopo di tenere sempre aggiornate le dotazioni del negozio, da oggi 27 c.m. ha iniziato una vendita di saldi inventario di calzature per uomo e donna a prezzi particolari.

Mobili Ballarin in Viale

Le cucine più belle nei modelli più recenti. *Ballarin*, viale XX Settembre 53 (dopo il Teatro) e via Fonderia 3 (Largo Barriera).

Centro Gamma: Lasalandra

Anche se i numerosi concorsi fotografici nazionali costituiscono, spesso, motivo di discussioni, essi attestano la produzione degli autori ed i risultati raggiunti convalidano, per i migliori, la loro opera. Mario Lasalandra, presentato dal Centro Gamma alla galleria di «Giornalfoto» in piazza della Borsa, è oggi il fotografo più premiato e immancabilmente più discusso. Il filone seguito dal bravo fotografo padovano è quello dei racconti fotografici inventati di sana pianta, un po' alla Fellini tanto per intenderci, sconvolgendo la cronologia dei singoli fatti, anteponendo certi momenti ad altri, enfatizzando gesti e particolari. Anche se i racconti di Lasalandra sfuggono ad una facile interpretazione, possono costituire una proposta stimolante per chi si appassiona a questo tipo di ricerche. La rassegna rimarrà aperta fino al 6 febbraio.

Piccolo commercio

L'Associazione esercenti piccolo commercio comunica che giovedì 29, alle ore 17.30, si terrà una riunione del gruppo mercerie e confezioni di piazza Ponterosso per urgenti motivi.

Carnevale triestino 1970

L'Industria *Cremcaffè* parteciperà anche quest'anno alle manifestazioni del Carnevale triestino con il tradizionale «Gruppo di samba», un pizzico di follia brasiliana in terra triestina. I giovani, che già parteciparono alla sfilata dello scorso anno, sono invitati a presentarsi giovedì 29 corrente alle ore 20 presso la sede Cremcaffè di via Pigafetta 6/1 (Piazzale Giarizzole). Dovendosi ampliare il gruppo, sono pure invitati a presentarsi altri giovani, maschi e femmine, che lo desiderassero. Per eventuali informazioni, telefonare al n. 810351, orario d'ufficio

Taleggio

Lo squisito taleggio Mauri stagionato in alta montagna, pastoso e pieno di sapore, lo trovate in vendita nelle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

L'uomo previdente

non rinuncia alla eccezionale offerta di cappotti, abiti, giacche, calzoni, maglieria e camicie che a prezzi di realizzo presenta la *Ditta Ricky*, via Battisti 2.

Saldi Cittar

paletot, vestiti, impermeabili. Risparmia denaro... *Saldi Cittar*, camiceria e maglieria. Saldi Cittar... Vesti giovane... con eleganza e convenienza.

Amy

Boutique, via Mazzini 22, pratica per un breve periodo sconti eccezionali - dal 20 al 30 per cento - su tutte le merci esistenti in negozio.

Commerci europei

L'Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo organizza per venerdì 30 corr., alle ore 18, nella sede di corso Italia 27, una conferenza. Parlerà il dott. Beniamino Olivi, portavoce della Commissione delle Comunità europee, sul tema: «Gli sviluppi della politica commerciale comunitaria con particolare riferimento ai paesi dell'Est europeo». Seguirà un dibattito.

Automobile Club Trieste

Piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435; via Cumano 2, tel. 763125, 763391 Ai familiari dei soci per il corso completo teorico e pratico è riservata la tariffa eccezionale di Lire 23.900.

Rosjo Cohen calzature

Rosjo Cohen Calzature - Galleria Tergesteo, comunica alla gentile clientela che continua con grande successo la vendita speciale di stivali e calzature dell'autunno-inverno 1969-70 e di tutta la merce esistente.

Antoine - Paris

fino a tutto sabato 31 gennaio una specialista della Casa sarà a disposizione delle Gentili Signore nella *Profumeria Cosulich*, via Carducci 24 per consigli sul miglior uso di maquillage.

Settimana «impermeabile»

A seguito del grande successo ottenuto dalle vendite speciali del cappotto e del vestito, *Beltrame* inizia la settimana dell'impermeabile. Vendita speciale di un vasto assortimento di impermeabili da uomo e da donna al prezzo réclame di Lire 12.000. Un'occasione rara e reale come tutte le occasioni offerte da *Beltrame*.

Settimana per i ragazzi

Tutti coloro che desiderano vestire bene i propri ragazzi approfittino per acquistare in queste settimane da *Beltrame* con sconti del 30, 40, 50% mantelli, abiti, costumi e tutte le confezioni più moderne e curate dell'attuale stagione invernale. *Beltrame*, Corso Italia.

L'esperienza insegna

Chi ha già provato conosce l'eccezionale convenienza della vendita a prezzi di realizzo di tutte le confezioni per uomo e signora con l'offerta di *Ricky*, via Battisti 2.

Automobilisti!

dovete fare la revisione della Vostra macchina? L'*Autofficina Fraussin*, via A. Emo 45/C, tel. 54534 sbrigherà per Voi tutte le pratiche.

Boutique Mode Bianca

Corso Italia 17, avvisa le gentili clienti che continua la vendita dei saldi di stagione. Abiti da sera da L. 9.900 in poi.

Maria Zecchin cavaliere

Da oltre quarant'anni la signora Maria Stradi vedova Zecchin presta la sua opera d'infermiera presso gli ambulatori dell'Opera nazionale invalidi di guerra e dell'Associazione con una scrupolosità e una dedizione tali da renderla veramente benemerita: la notizia che essa è stata insignita dal Capo dello Stato dell'onorificenza di cavaliere sarà quindi accolta certamente con viva soddisfazione da tutta la numerosa famiglia degli invalidi di guerra appartenente all'Associazione. Nel corso di una simpatica riunione la benemerita signora è stata affettuosamente festeggiata.

Tappeti persiani

antichi e nuovi, vasto assortimento, prezzi bassi più sconti speciali, la *Casa d'Arte Orientale* di L. Eskenazi, ora in via Palestrina 4, vi offre questa buona occasione

INTOLLERANZA FRA AUTOMOBILISTI E PEDONI

Cofano e antenna danneggiati... dai nervi

Per ben due volte domenica, verso mezzogiorno, gli uomini della Volante sono dovuti accorrere per due episodi abbastanza simili, accaduti l'uno nel viale d'uscita dello Ospedale maggiore e l'altro in corso Italia. In tutti e due i casi le reazioni dei pedoni hanno causato danni materiali alle automobili. Davanti all'Ospedale una «850» ha avuto il cofano semisfondato e in corso Italia l'antenna radio di una «124» è stata piegata in due.

Raccontiamo i fatti con ordine. Alle 11.20 il commesso G. F. di 25 anni, stava uscendo dall'Ospedale assieme alla propria fidanzata. Egli camminava come tutti lungo il viale. Dietro a lui c'era la «850» dell'impiegato F. S., che procedeva a passo d'uomo. Il guidatore era un po' seccato di non poter andare più veloce, per cui ha accelerato più volte, sperando di ottenere strada. Ma il pedone non si è spostato: ha fatto invece un cenno con la mano per dire all'automobilista di avere un po' di pazienza. L'uomo al volante ha continuato a pigiare il piede sull'acceleratore mandando su di giri il motore. A questo punto la storia ha due «verità»: secondo l'automobilista, il pedone spazientitosi, ha compiuto un balzo e si è seduto sul cofano provocandogli la vistosa ammaccatura; secondo il passante invece, egli è stato urtato dalla vettura per cui ha perduto lo equilibrio ed è caduto sul cofano. A chi credere? Tutti e due pretendevano il risarcimento dei danni. Alla fine gli uomini del «113» li hanno rappacificati, e si è deciso di lasciar perdere.

L'altro episodio che, forse, avrà invece un seguito giudiziario (così almeno hanno dichiarato i contendenti) è avvenuto dieci minuti più tardi in corso Italia. Un ingegnere, G. R. e suo figlio stavano attraversando le strisce pedonali quando una «124» è piombata in velocità verso di loro. Uno stridore di freni, una traccia di frenatura e l'auto si è bloccata a pochi centimetri dai due passanti. Padre e figlio hanno fatto un balzo per lo spavento ed hanno fatto le loro rimostranze al guidatore, il geometra C. E., il quale è rimasto al volante senza scomporsi. L'ing. R. ha battuto sul parabrezza della «124» per sentire parole di scusa da parte del conducente. Ma egli ha ingranato subito la prima ed è partito.

Anche in questo caso, la verità» si sdoppia: secondo il geometra il passante gli aveva afferrato l'antenna radio che spunta dalla parte posteriore della macchina per spaccargliela; secondo l'ingegnere, invece l'antenna si è piegata quando la vettura è scattata ed egli aveva un braccio in avanti per bloccarla.

Davanti al maresciallo della Volante, l'ingegnere ha consegnato al geometra la somma di 6.500 lire (il costo dell'antenna) dandogli un «arrivederci» davanti al magistrato.

CARNEVALE TRIESTINO DI SERVOLA

oggi trippe
domani jota

Questi piatti tipici
saranno serviti
nelle seguenti trattorie
di Servola
che partecipano
alla «dimostrazione
gastronomica».

Agricoltore, Bachin, Bella Trieste, ex Bucher, Cavallino, Ferriera, Micel (Rosso), Nicoletto, ex Pasquale, ex Petaros, Suman, Valle.

La ricerca dell'effetto luminoso richiede armonia di linee e di toni, sì da creare un ambiente caldo e accogliente. Questa lussuosa cristalliera tutta in cristalli molati, darà un tono di signorilità e di calore alla stanza da letto che la accoglierà. BALCOR via S. Maurizio 2, I piano, e negozio di esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli

il 7 Febbraio termina
la nostra **138.a FIERA DEL BIANCO**
mancano ancora 11 giorni. Non perdete l'occasione
MONTI BIANCHERIA - VIA S. SPIRIDIONE 5

SI COMBATTÈ 52 ANNI FA L'EPICA BATTAGLIA DEI TRE MONTI

Domani il 151.o «Sassari» celebrerà i propri fasti

La cerimonia nella Caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti avrà inizio alle ore 10.30 - Il programma della manifestazione

Gennaio 1918: il gen. Sanna, comandante la Brigata «Sassari» parla alle truppe alla vigilia della battaglia dei Tre Monti

Cinquantadue anni or sono, i quotidiani annunciarono a grandi titoli una brillante vittoria delle armi italiane, conseguita sugli Altipiani nei giorni 28 e 29 gennaio 1918. Sulle pagine dei loro giornali, Fraccaroli, Barzini, Benedetti, al seguito delle nostre truppe al fronte, fecero larga eco ai comunicati ufficiali del Comando Supremo che annunciavano la conquista di Col del Rosso, Col d'Echele e Monte Valbella, con cui «...l'eroica Brigata Sassari (151.o e 152.o) e in particolar modo il 151.o reggimento fanteria, riconfermò il valore della sua gente e la gloria delle sue bandiere».

Con dovizia di particolari, essi illustrarono al Paese il terreno dell'azione, le fasi della battaglia, gli episodi di eroismo, la perfetta esecuzione dei piani; esaltarono l'importanza militare che l'esito di quei combattimenti ebbe per l'Italia e per l'Europa, facendo fallire il piano di Conrad di sboccare in pianura una volta superate le difese italiane sugli Altipiani e abbattute — al di là del Brenta — le nostre linee sul Grappa. Ma fu posta soprattutto in viva luce l'importanza morale della «Battaglia dei Tre Monti». Essa rappresentò infatti la prima brillante vittoria dell'Esercito Italiano dopo la ritirata di Caporetto; costituì il primo segno di riscossa dopo la prodigiosa difesa sul Piave, sugli Altipiani, sul Grappa che arrestò un nemico ormai sicuro del suo trionfo; fu la dimostrazione che le truppe avevano ritrovato lo spirito, la decisione, il fervore delle più fulgide giornate.

Nella ricorrenza del luminoso fatto d'arme di cui furono protagonisti i fanti di Sardegna, il 151.o Fanteria «Sassari» si appresta a celebrare domani la Festa del Reggimento. La manifestazione che avrà luogo nella Caserma Vittorio Emanuele di via Rossetti, vedrà il Reggimento schierato in armi, riunito sotto la sua bandiera, decorata di due medaglie d'oro al valor militare presenti le più alte Autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e di Arma della città.

La cerimonia avrà inizio alle ore 10.30 con la rassegna dei reparti da parte del Comandante del V Corpo d'Armata, gen. Angelo Galateri di Genola; proseguirà col discorso celebrativo del comandante del 151.o, col. Bruno Donda. Avrà luogo quindi l'ammassamento e lo sfilamento delle truppe, e subito dopo una manifestazione ginnico-sportiva.

V. G.

I fanti in congedo alla cerimonia

La Sezione provinciale del Fante invita i propri soci — e in modo particolare quelli che servirono la Patria nei ranghi del 151.o reggimento «Sassari» — a intervenire alle celebrazione della Festa del Reggimento che avrà luogo domani mercoledì, alle ore 10.30, nella caserma di via Rossetti.

BELLEZZE E STORIA DI LOCALITA' DEL FRIULI POCO NOTE

HA ALMENO OTTOCENTO ANNI S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

E' uscito un bel volume che è un'utile guida della cittadina

Non vi è storia di paese o di cittadina del Friuli in cui non ricorra insistente, sovente simile al ritornello di un canto triste e doloroso, l'accenno a quella che per secoli è stata la maggior piaga, la maggior calamità di queste nostre terre: la emigrazione, che — quale unica risorsa contro la miseria — ha disperso tanti friulani per il mondo, dissanguando ed impoverendo l'economia locale della sua maggiore e più preziosa ricchezza, la manodopera.

Anche dal bel volume di Luigi Luchini «S. Martino al Tagliamento» tale tema traspare, qua e là, con annotazioni rapide e precise: «La scarsità del reddito — egli scrive — dovuta a tale situazione spingeva molti, come d'altronde in buona parte del Friuli, ad emigrare. A centinaia i sanmartinesi partivano per terre vicine e lontane. (...) Verso la Germania i lavoratori stagionali compivano il viaggio a piedi; la Francia, invece, offriva la possibilità di rimanere e di mettere su casa. (...) Alcuni nostri compaesani, che ebbero modo di andare in Russia, lavorarono anche presso la Corte degli Zar, per la costruzione e l'abbellimento dei Palazzi Imperiali (il Cremlino). Il più illustre è stato Isidoro Lenerdon, un vero artista dello stucco e del marmo». In buona parte, però, dopo alcuni anni — annota ancora lo autore — ritornavano nella loro terra natale, e con i frutti del loro lavoro si costruivano la casa e acquistavano un piccolo podere, o ampliavano quello lasciato dai loro vecchi.

Scandagliando nel buio dei secoli passati per rintracciare le origini del nome di S. Martino e delle località vicine, il Luchini ricorda come tale nome appaia, per la prima volta, nel 1204, nella denominazione «in villa S. Martini» e — alcuni decenni più tardi, nel 1268 — in quella di «Coradus del Valvasone habebat in villa S. Martini». Con minuziosa cura e zelo appassionato, l'autore ricostruisce quindi la storia della località e dei suoi più importanti monumenti, soffermandosi con particolare attenzione sulle numerose chiese.

Né va dimenticata la chiesetta dei S.S. Filippo e Giacomo, un oratorio del XV secolo, situato nelle adiacenze di Arzenutto, il cui interno è tutto affrescato. Sulla parete del coro, affrescato da Pietro da S. Vito, appare ancora l'iscrizione «1515 adi 5 zugno Piero da S. Vito fece». Nei secoli scorsi, questo oratorio era un punto di ritrovo e di ristoro dei pellegrini — i «romei» — che discendevano da Nord, per recarsi in pellegrinagaio a Roma.

Accanto alla storia antica ed alle attrattive artistiche, il Luchini rievoca anche avvenimenti più vicini, narrando, tra l'altro, attraverso le parole di un sanmartinese che ne fu testimone, l'entrata delle nostre truppe ad Arzenutto di S. Martino al Tagliamento il 2 novembre 1918. A conclusione della sua narrazione, densa di particolari e viva nella sua freschezza, da cui traspare l'emozione di quei momenti, Romano Pittaro osserva: «Ora, a distanza di cinquant'anni, non si possono raccontare questi avvenimenti, senza un senso di commozione, pensando a tutti coloro, ai giovani di quel tempo, che hanno sacrificato la propria vita per il bene e la grandezza della nostra cara Patria».

Così, dall'unione dei vari capitoli sovente dedicati a motivi e a temi molto diversi e lontani nel tempo — seppur vicini nello spazio — si profilano dinanzi agli occhi del lettore il paesaggio e l'ambiente in cui, in passato ed oggi, hanno vissuto e continuano a vivere i sanmartinesi, mentre più nitido e distinto si fa il desiderio di visitare quei luoghi.

Letizia P. Russatti

La nuova sede delle ACLI

La sezione provinciale ACLI di Trieste comunica che dal 12 gennaio 1970 i suoi uffici si sono trasferiti in via S. Francesco 4. I relativi numeri telefonici sono precisati come segue.

ACLI, sede provinciale di Trieste, via San Francesco 4, CAP 34133: presidenza e segreteria tel. 761875; amministrazione tel. 761964; Ente nazionale ACLI pr la ricreazione sociale (ENARS sport e turismo) e ufficio assistenti tel. 761941.

Patronato ACLI, sede provinciale di Trieste, via S. Francesco 4-1, CAP 34133: uffici pensioni e assistenza, telefono 761977; Unione servizio assistenza casa (USAC) telefono 94348.

Anche l'agenzia principale della «Lavoro e Sicurtà» (tel. 761302) è situata al n. 4 di via San Francesco; il Circolo ACLI «P. F. Vender» viene trasferito da via Timeus 4 a via San Francesco 4-1.

L'Associazione insegnanti italiani del Friuli-Venezia Giulia indice l'VIII Concorso di canto corale «Antonio Miloss!» riservato agli alunni delle scuole elementari e dei ricreatori cittadini. Termine ultimo per la presentazione delle adesioni: 6 febbraio 1970.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ifigenia Buttiglioni, nel terzo mese dalla morte, dal figlio Tullio 5.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Eugenia Bausch Marussig, nel III anniversario, dalla figlia 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria della mamma, nel III anniversario, da Italia Marcello Maria e Miranda Mosetti 4000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Mara Pavan, nel VI anniversario, da Nico e Rosetta De Palma 2000, da Evelina Pagliaga 2000, dalle famiglie Grigolon, Balzano, Iappelli 4000, da Erminia e Nives Dolce 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giuliano Slataper, nell'anniversario, dagli zii Bruna e Renzo Bernardino 5000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «G. e D. Slataper»).

In memoria di Laura Adami dalle sorelle, fratelli e cognata Miriam 15.000, dalle famiglie Velicogna-Granbassi 5000, dalla famiglia dott. Livio Alessio 5000, da Pia Krammer 5000, da Antonietta Adami 4000 pro Centro tumori; dalle famiglie Silvestri-Prelec 2000, da Gianna Slossel 3000 pro Associazione assistenza ai bambini spastici; da Giorgio Maffei e famiglia 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla famiglia Colledani 1000 pro Banca del sangue; da Cornelia e dott. Carlo Tagliaferro 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Tribusson 2000 pro Lega tumori.

In memoria di Angela Buliggi dalle figlie 5000, dalle sorelle 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome).

In memoria di Bruno Calligaris dalle famiglie Calligaris, L'Erario, Battilana 30.000 pro Associazione alpini, 30.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalle famiglie Calligaris, L'Erario 10.000 pro «Domus Lucis»; da Minnia ved. Calligaris 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Maria Tinelli, Rosetta Stolfa, Evelina Godas, Mirella Vusio, Concetta Pontini, Nora Radivo, Franca Donati 26.000 pro «Domus Lucis»; da Ernesto Celli 5000, dalla famiglia Ortolani 5000, da Ciro Garzolini e famiglia 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Paola Tessan 5000, da Lidia e Peppino Orbani 5000, da Gastone Moretti 5000 pro Unione italiana ciechi; dalla famiglia Sergo 3000, dagli amici di Luciana Cavazzoni e Daris 10.000 pro Associazione alpini. da Silva e Paolo Cappello 2000 pro Società Alpina delle Giulie; da Pia Rozzo 2000 pro CRI; da Maria e Renato Puppis 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi); da Silvia e Nino Ban 2500 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi), 2500 pro Rifugio animali ASTAD; da G. Mussinano 20.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli; da Luisa e Edoardo Corazza 10.000 pro Centro tumori; da Maria e Nereo Chierego 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dal prof. Duilio Tagliaferro 3000 pro Associazione alpini; da Gisella e Bruno Mistron 1000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Antonia Putigna ved. Job dalle sorelle, nipoti e pronipoti 30.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo.

In memoria del dott. Bruno Quarantotto dalla moglie Elena 10.000, dalla figlia Livia 10.000, dal fratello Lucio 10.000, da Lucia e Dino Decorti 10.000, da Anna e dott. Attilio Valentinuzzi 5000, da Rinalda e Nicolò Giacomelli 5000, da Ilse e Nino Karis 5000, da Marcello e Olga Marovelli 3000, da Silva e Paolo Cappello 2000, da Pino e Nella Borri 10.000, da Sergio Durissini, Oscar Kiss, Romualdo Vusio, Giulio Zephirlo 20.000 pro Centro tumori; da Gastone Omegna 5000 pro Lega nazionale; da Livia Cortese 2000, da Elvia Comuzzi 2000, da Maria Saina 2000 pro Ospedale maggiore (Rep. cardiologico); da Oscar Armani 10.000 pro «Operazione lana»; da Ernesto Celli 5000, da Libero e Liliana Lana 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Maria e Renato Puppis 5000 pro Unione italiana ciechi; dal dott. Gianni Apollonio 3000 pro ECA; da Maria e Nereo Chierego 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Adelina Bartoli dai colleghi della sorella Lidia del Provv. OO.PP. Friuli - Venezia Giulia 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria della prof. Alfonsina Braun dalla famiglia Toros 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Bruno Giudici dal dott. Gino Franchi 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Anna Zergol dalle cugine Pina, Etta e Stefi 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Teresa (Sinela) D'Orlando da M. M. 1000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Tommaso Molinari da Osvaldo Giacomo e famiglia 5000 pro Istituto per l'infanzia (bambini spastici).

In memoria di Salvatore Germelli da Isabella de Simon 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

Da Antonio Dapiran 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del prof. Marino Lapenna dal marchese dott. Giuseppe Roi 50.000, dal prof. Fulvio Padoa 10.000, dal dott. Carlo Gerolimich 3000 pro Rotary Club (Fondo «Prof. Lapenna»); da Willy e Roberto Hausbrandt 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Margherita Pagnacco ved. Paoletti dai figli: Bruno e Carmela 5000 pro chiesa S. Rita, Linda e Umberto 5000, Ida e Michele 5000, Umberto e Tosca 5000, Doris e Mario 5000, da Marko, Plesnicar, Ursich e Wagner 8000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla famiglia Maffei 3000, da Anna e Pasquale Paoletti 1000, da Umberto e Luciana Pagnacco 5000, da Tosca Barbaro 2000 pro Centro tumori; da Anna e Giovanni Visintin 3000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Lucio Gagliardi dal direttore e insegnanti della Scuola «U. Gaspardis» 12.000 pro Coro «Illersberg»; dalla famiglia Noliani 3000 pro Centro tumori; dagli insegnanti della Scuola «Ferdinandeo» 6000 pro cassa scolastica della scuola stessa; da Silvia e Franco Russo 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Alberto Milani dal nipote Mario e Valeria Mocher 20.000, da Nora Mocher 10.000, da Flora Mocher in Tolentino 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria della prof. Alfonsina Braun dalla famiglia W. Zwirner 15.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Metelli 15.000 pro ECA; da Ermanno Cammarata 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Italia Stella dalle famiglie Calligaris - L'Erario 10.000 pro «Domus Lucis», 10.000 pro Centro tumori; da Minnia ved. Calligaris 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Illy 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Elettra Basilio da Furio e Milli Giamporcaro 5000, da Anita ed Elda Fano 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; dalla famiglia Rowinski 5000 pro CRI (Sez. femminile); da Giunia de Suvich 3000, da Bianca Zuculin e Lidia Battino 3000 pro «Domus Lucis»; da Maria Piani de Farolfi 2000 pro Associazione assistenza ai bambini spastici.

In memoria di Giovanni e Antonio Tenze dai figli 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Mariano Tamaro da Giovanni ed Ermanno Spizzamiglio 4000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Christine Fritsch da Sheena Brown 1000, da Ezio e Edina Morteani 5000 pro chiesa inglese.

L'elargizione di L. 5000 pro ECA (Fondo «Ravasini») in memoria dell'avv. Marco Ravasini s'intende effettuata da Edoardo Cibin anziché Sibin come pubblicato in data 24/1.

L'elargizione di L. 25.000 a favore del Patronato neuropsichici fatta dalla figlia Silvana e genero Fabio Coen s'intende in memoria di Zaira Siega anziché Ciega come pubblicato in data 25/1.

INAUGURATA IERI LA NUOVA SESSIONE DELLA CORTE D'ASSISE

Quattro mesi al giovanotto che imbrattò il monumento a Muggia

(«Giornalfoto»)

I giudici popolari prestano giuramento: un membro della Corte legge la formula di rito

Con un processo per vilipendio alle forze di liberazione è stata aperta ieri mattina la sessione della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Corsi (giudice a latere dott. Salerno, P. M. dott. Brenci, canc. Strippoli). Prima dell'apertura dell'udienza, si è svolta la breve cerimonia del giuramento da parte dei giudici popolari, che sono: Luciana Zocchi, Bianca Sandrini in Matranca, Mario Patanè, Augusto Arbore, Bruno Donda Valdi e Bruna Posar.

Sul banco degli imputati sono comparsi, a piede libero, Claudio Scarpa di 19 anni, abitante alla rotonda del Boschetto 3, e Antonio Severi di 25 anni, domiciliato in via dei Pagliericci 27. Come s'è detto, i due giovani dovevano rispondere di concorso in vilipendio alle forze di liberazione. Il fatto avvenne la notte del 6 maggio dello scorso anno a Muggia, nella piazza dei Caduti della Libertà, dove sorge il monumento ai Caduti della Liberazione, che porta sulla base un'iscrizione in italiano ed in sloveno: «Ai Caduti nella lotta antifascista e nella Guerra di liberazione».

Come ha spiegato il relatore, quella notte il monumento venne lordato, proprio nel punto dell'iscrizione. Qualcuno vi aveva gettato contro un barattolo di vernice nera. Secondo alcune dichiarazioni, che non hanno trovato conferma all'udienza, sulla scritta sarebbe stato anche appiccicato un fazzoletto nero ed alla vernice nera si sarebbe aggiunta della materia immonda. Gli autori della bravata furono individuati già il giorno successivo da parte della squadra politica della polizia — che aveva proceduto all'interrogatorio di alcuni giovani sospetti — nello Scarpa e nel Severi. Le indagini ebbero una conclusione rapida anche perché — a quanto pare — lo Scarpa avrebbe fatto delle confidenze a qualche amico, accennando pure a certe scritte a carattere politico nei licei «Dante» e «Petrarca», dovute al suo pennello.

Ora lo Scarpa, pur ammettendo di aver lordato il monumento di Muggia ha detto che non era sua intenzione offendere la memoria dei Caduti per la libertà. Egli intendeva soltanto dimostrare la sua disapprovazione alla scritta bilingue che — ha detto — lo colpiva nei suoi sentimenti di italiano e di patriota. Il Severi, invece, ha negato la sua partecipazione al fatto, spiegando di avere seguito lo Scarpa a Muggia, senza essere a conoscenza dei suoi propositi. Fu lo Scarpa a scagliare contro il monumento il barattolo di vernice nera che portava in un pacco, ed egli, all'istante, nemmeno se ne accorse, trovandosi in un'altra parte della piazza.

Presidente: «Eppure lei in Polizia aveva ammesso di essere autore assieme allo Scarpa, di quell'azione». — Imputato: «Mi hanno imposto di dire così». Breve escussione del vice questore, dott. Pasquale Zappone, del maresciallo Colavecchia e del brigadiere Scarafilo, i quali si sono limitati a confermare i relativi verbali.

Conclusa l'assunzione delle prove, ha preso la parola il P. M., dott. Brenci, il quale ha sostenuto che il fatto andava valutato non solo sul piano giuridico, ma anche su quell'etico, morale e politico. «Non è con la violenza e con la sopraffazione — ha osservato il Procuratore della Repubblica — che si impongono le proprie ideologie, perché la violenza chiama altra violenza. Lo Scarpa voleva imbrattare una scritta bilingue; ma allora perché ha scelto proprio il monumento ai Caduti per la Resistenza?». Affermando che però allo Scarpa non si poteva riconoscere nessuna attenuante, neanche quella di avere agito per motivi di particolare valore sociale e morale il rappresentante della Pubblica Accusa ha proposto per ciascuno degli imputati un anno di reclusione.

Il difensore dello Scarpa, avv. Riccardo Gefter-Wondrich, parlando esclusivamente in linea di diritto, ha sostenuto l'inapplicabilità, nel caso in esame, dello art. 290 del C.P., che estende anche alle forze di liberazione la configurazione del reato di vilipendio alle Forze Armate dello Stato. A sostegno di questa tesi il difensore ha affermato che il principio informativo di questa legge doveva riferirsi comunque ai reparti italiani che combattevano contro i tedeschi e le forze della R.S.I., il che — a suo giudizio — non poteva trovar riscontro nelle unità che operavano nella Venezia Giulia, le quali erano inquadrate nello esercito jugoslavo. In sostanza, quindi, non di forze di liberazione si poteva parlare, ma di forze di occupazione, in quanto le mire jugoslave erano quelle di sostituirsi ai tedeschi.

L'avv. Gefter - Wondrich ha chiesto quindi l'assoluzione dello Scarpa perché il fatto non costituisce reato, per mancanza di dolo. In subordine ha invocato l'assoluzione per insufficienza di prove sul dolo, e, come «extrema ratio», la concessione delle attenuanti generiche ed il minimo della pena. Alle stesse conclusioni è giunto l'avv. Lonciari, difensore del Severi, dopo avere sviluppato a sua volta le argomentazioni dell'avv. Gefter-Wondrich.

La Corte ha riconosciuto il solo Scarpa colpevole e accordandogli le attenuanti generiche, gli ha inflitto 4 mesi di reclusione con i benefici di legge. Ha assolto, invece, il Severi, per insufficienza di prove. Lo avv. Gefter - Wondrich ha presentato ricorso per lo Scarpa.

CONVERSAZIONE DEL PROF. RAMPONI AL LIONS CLUB

I problemi idroviari del Friuli-Venezia Giulia

Poiché l'inserimento di un programma della regione in quello nazionale è abbastanza sicuro, bisogna decidere prontamente il tracciato dei canali

Il problema della navigazione interna in Italia, con particolare riguardo alla regione Friuli - Venezia Giulia, ha formato oggetto di un'interessante conversazione tenuta dal prof. Francesco Ramponi, preside della Facoltà di ingegneria dell'Università, nella ultima riunione conviviale del Lions Club svoltasi nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro».

Dopo aver tracciato un breve panorama del sistema idroviario nazionale e dei suoi sviluppi nel tempo, il relatore si è soffermato in particolare sulla «Litoranea Veneta» — che da Venezia porta al Golfo di Trieste — e sulle sue diramazioni, illustrando i progetti relativi al suo ripristino (che, per natanti da 600 tonn., avrebbe comportato una spesa di circa 3 miliardi di lire) e al suo ricalibramento per natanti da 1.350 tonn. (con una spesa prevista intorno ai 35 miliardi).

In alternativa a tale ricalibramento della «Litoranea Veneta», nell'ottobre 1966 la Commissione di studio dei problemi di utilizzazione e di difesa fluviale, istituita dal comitato regionale veneto, ha peraltro proposto la realizzazione di una nuova grande arteria idroviaria — la Mestre-Treviso-Friuli Venezia Giulia — per natanti da 1.350 tonn.

Tale idrovia si staccherebbe dal tronco idroviario Venezia - Padova in località Piazza Vecchia, proseguendo — a quota zero — per circa 14 chilometri, sino a Trevignano, dove è prevista la costruzione di una conca che porterebbe il pelo d'acqua a quota 5 metri, livello che, a Mignanola di Treviso, verrebbe ulteriormente portato — con un elevatore del tipo idrodinamico — a quota 23 metri s.l.m. Da qui l'idrovia raggiungerebbe Gonars, nei pressi di Palmanova, per quindi collegarsi, secondo le indicazioni, con Cervignano e l'Isonzo-mare. Oltre a varie diramazioni, il progetto prevede tre grandi porti industriali: a Treviso, a Pordenone e a Palmanova.

La sua realizzazione comporterebbe la costruzione di impegnative opere (fra cui un ponte-canale, lungo 2.400 metri, sul Piave) e un costo — comprese le diramazioni e i porti fluviali — di circa 113 miliardi di lire. «La nuova canalizzazione, via Treviso — osserva il prof. Ramponi — si presenta, secondo qualche autorevole parere, come una favorevole e utile espansione della rete idroviaria padana (e quindi del porto di Venezia) verso le feconde terre agricole e le zone industriali della regione Friuli - Venezia Giulia. Basterebbe, quindi, stabilire se anche per Trieste — e, più in generale, per la nostra regione — da tale proposta consegue un eguale grado di utilità. Il problema merita, quindi, un'attenta valutazione e va studiato a fondo, sotto tutti gli aspetti, nell'intento di trovare presto una giusta ed equilibrata soluzione».

Considerato che la rete idroviaria, nell'avvenire, non dovrebbe trovare il suo punto terminale nel Golfo di Trieste, ma valicare i confini nazionali, il prof. Ramponi ha quindi accennato ai vari progetti proposti in passato per collegare, attraverso le vie d'acqua interne, il porto di Trieste — e quindi l'Adriatico — alla Sava e al Danubio. Contatti fra tecnici italiani e jugoslavi avrebbero portato a individuare tracciati che oggi si ritengono finanziariamente e tecnicamente possibili, mentre un'ulteriore spinta a tali studi sarebbe stata recentemente data anche dall'ONU.

Concludendo, il relatore ha osservato che — poiché l'inserimento di un programma idroviario della nostra regione in quello nazionale è da ritenersi abbastanza sicuro — si rende indispensabile una pronta decisione sul tracciato dell'idrovia tra il Friuli-Venezia Giulia e l'attuale rete idroviaria nazionale.

All'interessante conversazione, ha fatto seguito un vivace dibattito, al quale hanno partecipato l'ing. Novari, l'arch. Boico, l'ing. Scarpa, il prof. Servello, l'avv. Davanzo, l'ing. Bartoli e il comandante sup. Crepaz. Infine, il presidente del Lions Club, ing. Francesco Rizzi — che all'inizio della riunione aveva fatto il punto dell'attività del Club, fra cui l'azione a favore del mantenimento del Consolato statunitense a Trieste, e illustrato le iniziative in programma — ha rivolto al relatore espressioni di vivo compiacimento e ringraziamento, per la sua dotta dissertazione.

CONFERENZE

Studio del paesaggio

Questa sera alle ore 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2, l'arch. Roberto Barocchi parlerà sul tema «Una proposta il metodo per lo studio del paesaggio». L'ingresso è libero.

Un viaggio in Russia

Questa sera alle ore 17.45, nella sala AIMC di via Mazzini 26, la signora Lidia Janni presenterà una serie di filmati a colori su un suo recente viaggio in Russia, lungo l'itinerario Mosca, Taskent, Bukara, Samarcanda.

BRIDGE

Equivoci esilaranti e spunti umoristicamente drammatici hanno caratterizzato il brillante svolgimento del Trofeo Lloyd Vita, disputato a Cortina d'Ampezzo dal 23 al 25 gennaio e largamente «gustato» da quanti (non troppi per la verità) ne hanno compreso lo spirito informatore.

Lo splendido trofeo è stato conquistato dall'A.B.T., organizzatrice della manifestazione, per merito di Eva Zenari (II), Felice Gutmann (III) e la formazione Colonna-Ciccioli R. (V). La Zenari ha confermato in questa occasione un indubbio talento verificato dal controllo matematico che è la sua... anche professionale disciplina. Una maggiore esperienza le conferirà quella dose di maggiore malizia necessaria per emergere in competizione. Gutmann è una lieta sorpresa solo per quanti non ne conoscono la lunga pratica di un bridge ancora «nature», tutto impregnato di «buon senso» ed estremamente valido specie in una gara eclettica come questa. Di Colonna basta dire che è «il più forte giocatore del mondo» (dato che è il mio partner!), anche se in questa occasione ha dovuto ricorrere all'ausilio dell'estroso ma efficacissimo Rolando Ciccioli per ricuperare nel finale alcune posizioni di classifica.

Nelle singole specialità è emersa la fulgida classe della quale si rivela da qualche tempo dotato il monfalconese Savastano (partita libera), mentre il Mitchell a coppie ed il danese a squadre sono stati vinti dalla mia équipe in formazione rispettivamente con il veneziano Fuga e con Maruggi (Cortina), Mendes (Trieste), Soldi (Venezia); l'individuale è stato appannaggio del veneziano Bertini.

In Coppa Italia il pronostico è stato questa volta purtroppo confermato: Genova si è rivelata squadra di notevole classe ed una delle migliori candidate alla vittoria finale. Della nostra parte invece l'inesperienza della coppia più giovane, una non felice giornata di Martin-Trevisan e la stanchezza di Colonna-Kostoris, appena reduci dal «tour de force» cortinese, il tutto condito, come è quasi sempre inevitabile, da un pizzico di sfortuna, hanno determinato una secca, perentoria sconfitta.

Nell'assemblea dei soci di mercoledì scorso si è proceduto alla premiazione dei vincitori per la classifica sociale del Trofeo Panorama che sono, a pari merito, Moscati S. e Pettener, seguiti da Moscati L., Colonna e Baschiera.

Giovedì 5 febbraio inizia la Coppa de Stradi. Torneo sociale: questa sera al C.C.A.

K.

MOSTRE D'ARTE

La LANTERNA
via S. Nicolò, 6
opere di
VLADIMIR MAKUC
sino al 30 gennaio
Orario: 10.30 - 12.30, 17 - 20

(«Giornalfoto»)

Il personale delle Imposte Dirette ha affollato la sala del Circolo dipendenti finanziari per partecipare all'assemblea

I PROBLEMI PER CUI LA CATEGORIA È IN SCIOPERO A TEMPO INDETERMINATO

A Trieste in assemblea il personale II. DD.

Presso il circolo finanziario di Trieste si è svolta ieri una vivace assemblea del personale delle Imposte Dirette del Compartimento di Trieste in sciopero dal 9 dicembre dello scorso anno. I lavori sono stati aperti dal segretario provinciale del Sindacato autonomo del personale delle Imposte Dirette, Bruno Brown, di Trieste che, dopo aver ringraziato l'ispettore compartimentale dirigente dr. Sicuranza, sempre in prima linea nel corso della lunga e difficile lotta di categoria, i capi ufficio dr. Piva di Trieste, dr. Di Giovanna di Udine, dr. Pioggerella di Pordenone, dr. Santorelli di Gorizia e tutti gli altri dirigenti di ufficio e colleghi intervenuti da tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, ha messo in risalto la compattezza della categoria che sciopera ormai da cinquanta giorni (fatto questo senza precedenti nelle agitazioni sindacali della pubblica amministrazione).

L'oratore ha vivacemente stigmatizzato il comportamento degli organi di governo, fermi in una posizione di inconcepibile assenteismo di fronte alle gravi ripercussioni di carattere economico, sociale e politico che si stanno maturando in conseguenza della ormai totale paralisi degli uffici: arresto del gettito tributario, mancata pubblicazione dei ruoli con conseguenze che investono l'economia dello Stato, degli Enti locali e dei contribuenti, arresto delle certificazioni e delle liquidazioni degli sgravi per indebito od inesigibilità, fermo a breve scadenza delle Commissioni tributarie.

Ha — quindi — preso la parola il dr. Enzo Gramitto dell'Ufficio di Trieste il quale ha sottolineato la partecipazione all'agitazione anche dei non iscritti al Sindacato Autonomo, soffermandosi sulla necessità della tutela della dignità morale e materiale della categoria che spesso opera in condizioni ambientali e con mezzi insufficienti ed inidonei alle funzioni svolte.

Prendendo successivamente la parola il delegato compartimentale del sindacato Vitantonio Modesti ha così esordito: «Noi siamo qui per ricordare a tutti, allo Stato, alla Regione, alle Provincie, ai Comuni, agli altri Enti locali, ai contribuenti ed a noi stessi che siamo decisi a non cedere, perché la forza nella lotta ci viene dalla necessità di difendere il nostro patrimonio morale, la nostra dignità, il nostro prestigio. Non è più la lotta del Sindacato, è la lotta di tutta la categoria, dall'usciere all'ispettore compartimentale, perché qui è necessario far intendere che il silenzio altrui ci ha resi più uniti, più decisi, più forti». Ricollegandosi agli interventi degli oratori precedenti, Modesti, dopo aver sottolineato la necessità del rafforzamento e potenziamento degli ispettorati compartimentali ed inquadrato la funzione del «procuratore delle imposte dirette» nell'ambito della progettata riforma tributaria ha affermato che: «è inimmaginabile predisporre tale riforma senza prima ristrutturare l'organizzazione degli Uffici in quanto una riforma sana, giusta, voluta, non può non essere attuata senza l'elemento umano, il procuratore, che resta pur sempre l'artefice essenziale della procedura di accertamento».

Dopo aver ringraziato quanti nell'ambito della Regione si sono adoperati per la soluzione della vertenza (l'on. Bologna, l'assessore regionale alle finanze dr. Tripani, il consigliere comunale Luciano Benni, la giunta comunale di Muggia ed altri) e messo in rilievo i gravi danni arrecati alla pubblica finanza per questa non voluta inattività dei 667 Uffici della Nazione, il delegato compartimentale ha concluso affermando che la Categoria, pur rendendosi conto del grave danno che sta arrecando all'economia nazionale, non intende recedere dalle richieste e rifiuta categoricamente il recente accordo proposto dal governo delle 50 ore straordinarie in parte forfetizzabili in quanto in ciò ravvisa, ancora una volta, un tentativo di sfruttamento.

Ha preso, quindi, la parola l'ispettore compartimentale dirigente dr. Sicuranza che nel confermare la sua adesione alla lotta, ha ulteriormente inquadrato i problemi della categoria sottolineando la delicatezza e le peculiarità delle funzioni esercitando i motivi dell'ingiustificata opposizone del Governo alle richieste oggetto dello sciopero.

L'ultimo intervento è stato del dr. Battista Piva — Direttore dell'Ufficio di Trieste — il quale ha messo in rilievo il nuovo clima di responsabilità e maturità del personale degli Uffici delle Imposte.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PRETURA DI CORMONS
DECRETO PENALE

Il Pretore di Cormons in data 30 dicembre 1969 ha emesso il seguente decreto penale contro ANGELO PASSERO nato l'8.11.1920 a Joannis e residente ad Aiello, siccome imputato del reato di cui agli art. 25 e 86 del D.P.R. 12.2.1965 n. 162, per aver posto in vendita del vino in bottiglie prive delle indicazioni previste e senza esporre tali indicazioni al pubblico. In Cormons il 31.10.1969.

... omissis ...

Condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda ed alle spese del procedimento. Sospensione condizionale — non menzione. Ordina la pubblicazione su «Il Piccolo»» e il «Gazzettino».

Per estratto conforme
Cormons, 7 gennaio 1969
IL CANCELLIERE CAPO
Palange

PRETURA DI CORMONS
DECRETO PENALE

Il Pretore di Cormons in data 24 dicembre 1969 ha emesso il seguente decreto penale contro LUIGI TUZZI nato il 23.11.1912 a Dolegna ivi residente loc. Trussio siccome imputato del reato di cui alla legge 4.7.1967 n. 580 (art. 13 - 44 lett. C e 48), per aver prodotto e confezionato della farina di tipo «0» in sacchi originali e sigillati sprovvisti della data di macinazione. Acc. in Cormons il 26 settembre 1969.

... omissis ...

Condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda ed alle spese del procedimento. Ordina la pubblicazione su «Il Piccolo» e su «La Nostra Tribuna».

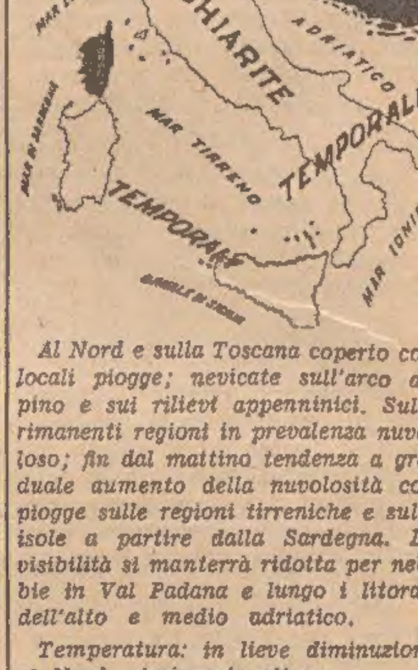
Per estratto conforme
Cormons, 15 gennaio 1970
IL CANCELLIERE CAPO
Palange

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GORIZIA

AVVISO

di vendita del complesso immobiliare sito in Monfalcone via IX Giugno, già adibito a caserma Carabinieri. Si accettano offerte con riserva di interpellare direttamente gli interessati all'acquisto.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord e sulla Toscana coperto con locali piogge; nevicate sull'arco alpino e sui rilievi appenninici. Sulle rimanenti regioni in prevalenza nuvoloso; fin dal mattino tendenza a graduale aumento della nuvolosità con piogge sulle regioni tirreniche e sulle isole a partire dalla Sardegna. La visibilità si manterrà ridotta per nebbie in Val Padana e lungo i litorali dell'alto e medio adriatico.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, stazionaria altrove.

Venti: in Val Padana calmi, sulle altre regioni deboli o moderati meridionali, con locali rinforzi sulle isole e sulle regioni del versante tirrenico.

Mari: mossi i bacini occidentali, poco mossi quelli orientali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 7; Verona 0, 5; Trieste 5, 7; Venezia 0, 6; Milano 1, 3; Torino 0, 4; Genova 5, 10; Bologna 2, 5; Firenze 7, 13; Pisa 7, 14; Ancona 5, 6; Perugia 7, 12; Pescara 4, 12; L'Aquila 2, 14; Roma Nord 6, 16; Roma Fiumicino 10, 16; Campobasso 4, 11; Bari 7, 15; Napoli 5, 15; Potenza 4, 10; S. Maria di Leuca 9, 14; Catanzaro 7, 14; Reggio Calabria 6, 17; Messina 10, 16; Palermo 10, 18; Catania 3, 19; Alghero 8, 18; Cagliari 7, 15.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Settimana bianca di Carnevale a Forni di Sopra, dal 7 al 14 febbraio. Prenotazione anche singole giornate. CISS, via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

SCI CAI TRIESTE — Domenica gita sciatoria a Tarvisio, con partenza alle 6.30 e ritorno alle 19.30. Per informazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240, dalle 19 alle 21.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DELICATO E REALISTICO RACCONTO DI UN REGISTA NEGRO

IL MOMENTO DELLA VERITÀ ARRIVA PER OGNI RAGAZZO

Gordon Parks era arrivato al successo letterario con un romanzo
Poi Hollywood gli ha dato i quattrini per ricavarne un film

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, gennaio

All'interno degli Stati Uniti, esistono più Americhe di quante chiunque possa immaginare. Tutto sommato ogni città ha un suo volto particolare, ogni piccolo centro è un universo irripetibile. Il perché si spiega con la stessa storia degli Stati Uniti d'America, un paese che si è andato formando su un'area geografica così disparata da comprendere ogni genere di paesaggio. E poiché la natura del terreno e le sue risorse consentono un certo tipo di sviluppo sociale delle genti che vi prendono dimora, si spiega il perché, ad esempio, i negri furono impiegati in uno stato piuttosto che in un altro o perché le industrie sono sorte in un luogo invece che in un altro.

La fortuna sociale o la sfortuna sono, dunque, in relazione alle possibilità che un bianco o un negro hanno di imporre le proprie qualità. Non c'è dubbio, inoltre, che molte zone degli «States» non hanno potuto progredire dalla base perché è mancato, fino a trent'anni fa, un impegno da parte dei politici ad attuare il vasto programma suggerito, a suo tempo da Thomas Jefferson, il quale sosteneva che l'evoluzione degli Stati Uniti d'America sarebbe dipesa solo dal grado di istruzione che ogni uomo avrebbe potuto ricevere.

I negri che, per ragioni sociali prima e razziali poi, sono sempre stati tenuti in disparte dai bianchi, mancando di una vera istruzione, han risalito la china molto lentamente, la lotta per l'affrancamento da ogni schiavitù è stata pagata a caro prezzo.

Pochi sono ancora oggi gli scrittori negri, ma quei pochi che l'hanno spuntata ci han dato prove notevoli.

Ultimo, in senso cronologico, è apparso Gordon Parks che, attraverso una infanzia tribolata, è riuscito prima a diventare un fotografo famoso, al punto di lavorare per «Life - Magazine», poi con un libro «Ragazzo la tua pelle scotta», si è imposto in maniera decisiva, consolidando la sua fama con un secondo libro e, infine, ha ricevuto l'offerta di girare, per conto di una grande compagnia cinematografica di Hollywood, un film tratto dal suo primo romanzo.

Gordon Parks, che aveva vinto molti premi come autore di brevi documentari, non si è fatto ripetere l'offerta e in quattro mesi di fatiche, impiegando attori negri e bianchi sconosciuti ha rifatto con le immagini quanto aveva coagulato con le parole in un libro.

Una volta apparso sugli schermi americani, la critica più severa lo ha analizzato con molta franchezza riconoscendo a Gordon Parks grandi qualità di regista.

Il «Newsweek magazine» ha scritto: «Ragazzo la tua pelle scotta» è un film commovente, un sorprendente pezzo autobiografico, un delizioso racconto sulla fanciullezza, non dei negri o dei bianchi, ma degli uomini-fanciulli... Newt Winger è un ragazzo che rimane vivo, scalpitante e che cresce attraverso sempre nuove esperienze!».

Il «New York Times», senza mezzi termini, scrive «"Ragazzo la tua pelle scotta" deve essere veduto e meditato! Si tratta di una straordinaria dichiarazione sui valori umani... un pezzo di cinema vaildissimo e commovente come pochi, non in senso deteriormente romantico, ma in un forte senso realistico e poetico. Gordon Parks ha saputo ripercorrere gli anni felici e tormentati della sua infanzia povera e proporceli in maniera schietta, facendoci riscoprire la nostra infanzia cioè quegli anni di transizione così tormentati e pur così indimenticabili...».

Il fronte drammatico, che vede opposti bianchi a negri e negri a bianchi, ha trovato in quest'opera genuina una lezione altamente civile, perché ha fatto scoprire a tutti che il cuore dell'uomo non ha colore e che a qualunque razza appartenga l'uomo vale se dentro di se ha dei sentimenti autentici attraverso i quali può comunicare con altri uomini.

Una pagina di altissima poesia, dunque, una lezione di vita, un documento da meditare.

J. C.

Carole Lomond e Kyle Johnson in una scena del film «Ragazzo la tua pelle scotta», diretto dallo scrittore negro Parias

Concorso per violino al Teatro Verdi

Il teatro Verdi bandisce un concorso nazionale per il posto di primo violino dei secondi violini con obbligo della fila nell'Orchestra stabile dell'Ente.

Il bando è in visione presso gli albi municipali dei capoluoghi di provincia, nei Conservatori e Scuole di musica pareggiati. Può essere richiesto alla Segreteria dell'Ente autonomo del tearo comunale G. Verdi

QUESTA SERA SUL VIDEO

L'Elisabetta di Bruckner

«Elisabetta d'Inghilterra» (TV 1, ore 21) — Andrà in onda stasera questo dramma di Ferdinando Bruckner nella traduzione di Grazia e Fernaldo Di Giammatteo e nell'adattamento di Edmo Fenoglio il quale ne ha anche curata la regia. Il ruolo della «Grande Elisabetta» è stato affidato a Lilla Brignone, accanto alla quale, nella parte dell'antagonista Filippo II di Spagna, sarà Gianni Santuccio. Gli altri ruoli principali sono stati affidati a Tino Bianchi, Virginio Gazzolo, Adolfo Geri, Walter Maestosi e Giuseppe Pombieri. Le scene sono di Lucio Lucentini.

La produzione teatrale dello scrittore austriaco di cui Elisabetta d'Inghilterra» è uno dei testi più noti, si inserisce nel periodo di transizione tra l'ormai morente espressionismo e i più recenti tentativi teatrali di cui Brecht è uno dei maggiori esponenti. Rappresentata per la prima volta a Berlino nel 1930 e portata sulle scene italiane nel 1952 dalla compagnia del «Piccolo» di Milano, «Elisabetta d'Inghilterra» si incentra sulla figura, fortemente caratterizzata, della grande regina, vista negli anni del conflitto politico-militare-religioso con Filippo II di Spagna, conclusosi con la distruzione della «invincibile armata». Da una parte, la protestante, scettica, ostinata Elisabetta; dall'altra, Filippo, col suo cieco fanatismo religioso, che vede nella guerra una crociata per distruggere l'eretica e il suo paese. L'esaltazione di due monarchi nasconde in realtà una sfrenata ambizione che deforma gli ideali e li riduce a meri strumenti di potere. Filippo II muore delirando sul crocifisso; ma Elisabetta, a capo di una nazione che si avvia ormai a conquistare il mondo, certo non può dirsi felice: vecchia e intimamente delusa, aspetta la morte, chiusa nella solitudine del suo potere.

RAGAZZI in Parlamento

Le trasmissioni per i ragazzi della fascia pomeridiana di solito vengono un po' trascurate dai recensori televisivi Ed è — dobbiamo batterci il petto — una negligenza abbastanza grave, ancorché involontaria. Perché proprio i programmi dedicati ai giovani, ai bambini, dovrebbero esser seguiti con le cure più attente a motivo del loro carattere presumibilmente formativo. Purtroppo intervengono altri fattori, esigenze d'opportunità o di orari, che molto spesso dirottano l'attenzione sui fronti diversi. C'è lo spettacolo serale dei grandi numeri (che magari si risolve in un fiasco), c'è l'inchiesta d'attualità, oppure la commedia o il film eccetera: tutte quelle cose, insomma, fabbricate per lo spasso degli adulti e collocate nelle ore privilegiate dell'ascolto, che spingono nelle retrovie dell'attenzione pubblica (e poi anche del recensore) i programmi « minori » del pomeriggio.

Comunque, adesso abbiamo l'ottimo pretesto per compiere un piccolo atto di riparazione. Ce l'offre una rubrica in arrivo, dal titolo «Spazio-rotocalco per i più giovani», che ci sembra possedere tutte le carte in regola per ottenere un buon voto. «Spazio - rotocalco» prenderà il via oggi pomeriggio e il sommario del primo numero preannuncia alcuni servizi interessanti ed originali. Ad esempio questo: diciotto alunni d'una scuola media di Canale d'Agordo, accompagnati dal Presidente della Camera, onorevole Pertini, visiteranno palazzo Montecitorio e assisteranno in aula, dalla tribuna del pubblico, ad alcune battute della seduta. E' la prima volta che un gruppo di ragazzi viene ammesso in Parlamento (ma per fortuna «non è mai troppo tardi») e che le telecamere si addentrano nelle stanze di Montecitorio. Dopo la visita, l'onorevole Pertini si intratterrà coi ragazzi, che potranno rivolgergli una serie di domande su come funziona il Parlamento.

Ecco un modo, a nostro debole giudizio assai indovinato ed efficace, di stabilire il dialogo coi giovani, di informarli su fatti, uomini, istituti della vita pubblica, attraverso una partecipazione diretta e non (come troppo spesso avviene) attraverso l'inerte e astratto nozionismo libresco. E si sa bene quanto siano ricettivi i giovani a questi contatti vivi, sulle cose.

Ber.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Boxe, ma senza computer

La rubrica «A - Z», in onda il sabato sera sul programma nazionale, continua a dar buona prova. Potremmo anzi dire che finora non ha mancato un colpo.

Anche l'ultimo numero che programmava il film d'un incontro ipotetico — cioè elaborato dal «computer« — tra Rocky Marciano e Cassius Clay, i due grandi campioni del ring non più in servizio attivo, perché immaturamente scomparso il primo e perché interdetto a combattere il secondo, a causa del suo rifiuto a prestar il servizio militare; anche questo numero, si diceva, deve aver attratto molti telespettatori. Ci sembra, infatti, che il servizio nel suo complesso — film, commento e dibattito — abbia funzionato egregiamente a tutti i livelli: al livello medio di qualsiasi sportivo e appassionato di boxe il quale, per quanto «finto» e prefigurato dagli elaboratori elettronici fosse il combattimento, aveva la rara occasione di vedere all'opera due giganti del ring tanto dissimili sotto il profilo tecnico ed agonistico; e anche al livello di un pubblico non necessariamente interessato alla boxe, che dall'episodio poteva trarre alcune deduzioni estranee al fatto meramente sportivo. Ad esempio, sul «personaggio» Cassius Clay venuto a galla durante l'intervista: un personaggio ambiguo, contraddittorio, obiettore di coscienza, in lotta per la causa della sua razza, ribelle e insieme integrato, esibizionista senza pari e al tempo stesso disposto a pagare di persona, capace di perdere un sacco di quattrini e di far fruttare codesta perdita, di gettar dalla porta per far entrare dalla finestra. Un modello esemplare non solo di forza atletica e di clamorosa presunzione, ma anche d'inconscia servitù a quella maschera, ingrata eppur esaltante, ch'egli si è costruito in ottemperanza ai rigidi canoni dell'autopubblicità. Caso interessante, e magari patetico dal punto di vista umano e psicologico. Comunque, un caso macroscopico (qualcuno lo ha fatto notare) della sottocultura americana.

Ma a parte la singolare figura di Cassius Clay, qual'è venuta fuori dall'intervista, il tema più inquietante scaturito dallo incontro tra queste due vecchie «glorie», che si potrebbero ben definire «postume», era forse un altro e riguardava precisamente il «computer», la macchina che, appunto, ha montato lo spettacolo elaborando i dati ricevuti dall'uomo (in questo caso gente del mestiere).

Gli esperti che hanno partecipato al dibattito in studio si sono infatti chiesti, trasmettendo i loro dubbi e le loro perplessità a tutti i telespettatori: ma quale attendibilità può avere il verdetto (vittoria di Rocky Marciano) emesso da un «computer», da un cervello «istruito» ed imbeccato preventivamente da una rosa di valutazioni umane, magari interessate e tendenziose, formulate non nel vivo del combattimento reale, ma semplicemente ipotizzate a tavolino? E che senso può avere un verdetto di vittoria, o di sconfitta, quando il match è soltanto immaginario e non tiene conto, perciò, di quell'imponderabile, di tutti quegli elementi umani, psicologici, reattivi che di solito intervengono sul ring, nella realtà fattuale?

Conclusione degli esperti: il «computer» non può dare un verdetto di questo genere. Il cervello elettronico esegue ciò che gli si ordina di eseguire, ma — per nostra fortuna — non capisce, basterebbe un piccolo errore di un dato o di una scheda, perché sballasse visibilmente la sua risposta.

Anche Nino Benvenuti, ch'era presente al programma e che forse darà vita ad un confronto simile con Sugar Ray Robinson, si è dichiarato dubbioso circa la plausibilità di un verdetto affidato alla macchina. Che resta, dunque, del pur interessantissimo esperimento? Lo spettacolo che promette, sotto il nudo profilo commerciale, grandi fortune. Infatti: il match «fasullo» Marciano - Clay ha fruttato finora sei miliardi. Conviene soprassedere sulla questione del merito sportivo e salutare, invece, la scoperta di una nuova miniera d'oro.

Ber.

SUL MOVIMENTATO SCACCHIERE DELLA PROSA

I «Bugiardi» in arrivo e Sandokan in cantiere

Aldo Trionfo prepara lo spettacolo salgariano
Da giovedì Cervi, la Adani, Carlini e la Granata

Teatro di puro svago, nobilitato dall'eccellenza degli interpreti, e dal fine umorismo di un autore inglese nei prossimi giorni al Politeama dove, com'è stato annunciato, la compagnia di Gino Cervi, Laura Adani, Paolo Carlini e Graziella Granata presenterà da giovedì a domenica la commedia «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn.

Mentre sul palcoscenico del Rossetti le recite fuori abbonamento si susseguiranno per un paio di settimane (infatti, dopo «Sinceramente bugiardi», arriveranno di trotto «Il cavallo a vapore» con Lauretta Masiero e Aldo Giuffrè) il Teatro Stabile di Trieste vedrà impegnate le proprie forze in un duplice ordine di attività: la seconda tournée di «Nekrassov» e la preparazione di «Sandokan, Yanez e i tigrotti della Malesia alla conquista della perla di Labuan».

Del nuovo giro della commedia di Sartre che sarà proposta a Genova (in cambio di «Cinque giorni al porto») e in diverse altre città si è già detto; freschissima è invece la notizia dell'arrivo a Trieste di Aldo Trionfo, Emanuele Luzzati e Giancarlo Bignardi per gettare le basi dello spettacolo salgariano che figura con «I nobili ragusei», «Nekrassov» e «Non si sa come» tra le produzioni dirette del nostro Teatro Stabile per la stagione 1969-70. Aldo Trionfo oltre ad aver elaborato assieme a Tonino Conte il testo di «Sandokan», ne curerà la messa in scena. Di questo regista sono note al pubblico di Trieste le affermazioni degli anni scorsi con «Il piccolo Eyolf» di Ibsen (cui furono assegnati due premi San Genesio) e l'«Avventura di Maria» di Italo Svevo.

Il recupero di Emilio Salgari al cui nome sono legati gl'incanti dell'adolescenza di tutta una generazione è da tempo nell'aria. Trionfo ha trascritto per le scene le avventure di Sandokan, di Yanez e dei prodi tigrotti della Malesia identificandole con i sogni di terre lontane, la prepotente quanto ingenua smania d'evasione d'una famiglia piccolo borghese.

Validamente coadiuvato da Emanuele Luzzati (già al suo fianco nell'«Eyolf» e nell'«Avventura») e da Giancarlo Bignardi (di cui è stata recentemente apprezzata la scenografia in «Joe Egg») Trionfo si propone una operazione teatrale che, di là dal divertimento immediato, ha precisi agganci con la cultura intesa come esame di coscienza.

Interpreti di «Sandokan, Yanez e i tigrotti della Malesia alla conquista della perla di Labuan» saranno Giulio Brogi, Claudia Giannotti, Franco Mezzera, Lino Savorani, Orazio Bobbio, Antonio Francioni, Valeriano Gialli, Ronnie Hall, Franco Jesurum e Saverio Moriones. Il compito di regista assistente è affidato a Francesco Macedonio.

Stasera seconda de «Il conte Ory»

Continua alla biglietteria del teatro (tel. 23988) la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «Il conte Ory» di Gioacchino Rossini, che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

Si comunica che la terza rappresentazione de «Il conte Ory», già fissata a suo tempo per il 30 gennaio, sarà invece anticipata di un giorno e si effettuerà giovedì 29 gennaio, sempre alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

Igor Oistrach alla Società dei concerti

Nelle formazioni familiari, almeno in quelle concertistiche, regna di solito un perfetto accordo. Se poi questo accordo è maturato in una tradizione che ha nome Oistrach, allora i risultati non possono che raggiungere un livello considerevole.

Igor Oistrach non ha mai sentito l'imbarazzante peso di una responsabilità artistica da sostenere nei confronti del padre: è cresciuto beneficiando fino in fondo della lezione di David, ma con lo spirito perentorio del concertista di classe, che ieri sera ha percorso per il pubblico della Società dei concerti l'arco delle sonate brahmsiane con la collaborazione della moglie Natalia Zertsalova.

Il suono di Igor Oistrach è «portato» sempre da un respiro che proviene da una tecnica e da una inclinazione espressiva rispettose della tradizione romantica. Specialmente nella seconda Sonata in La magg. questo slancio trova sviluppi capaci anche di un'estrema limpidezza, come nell'episodio danzante del movimento centrale. Ma la sua personalità stilistica è emersa ancora più chiaramente nella vibrante fusione di contrasti spirituali che determina il discorso della terza Sonata in Re min. Qui la pianista si è dimostrata qualcosa di più di una diligente collaboratrice inserendosi autorevolmente nella dialettica del brano.

Il pubblico che affollava il Politeama ha seguito con crescente consenso il programma monografico del Duo, che ha riproposto in tutta la sua bellezza la fioritura liederistica del canto brahmsiano, animata dalla schiettezza quasi popolare e dagli impulsi propri di certa irrequietezza del compositore nella sua piena maturità. Applausi calorosissimi hanno salutato le esecuzioni dei coniugi Oistrach.

G. Go

Il documentarista francese François Reichenbach sta preparando un documentario dal titolo «Yehudi Menuhin story», dedicato alla vita e all'arte del celebre violinista Yehudi Menuhin. Reichenbach è autore di un documentario su Artur Rubinstein, che figura tra i candidati all'Oscar.

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE «DA BAFFO»
Specialità gastronomiche. Riva Grumula 2.

«ALLA PINETA»
Seralmente ballo con i «COBRA», viale Miramare 285 Telefono 411325

LOCANDA MARIO
DRAGA S. ELIA: Sabato 7 Veglione del Carso. Prenotazioni tel. 228173

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI Da giovedì a domenica
SCONTI PER ABBONATI
GINO CERVI — LAURA ADANI
PAOLO CARLINI — GRAZIELLA GRANATA
SINCERAMENTE BUGIARDI
di ALAN AYCKBOURN — regia di MARIO FERRERO

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Stasera alle ore 20.30 seconda rappresentazione de: «Il Conte Ory» di Gioacchino Rossini. Direttore Franco Mannino. Regista Giancarlo Sbragia. Scene e costumi di Alfred Silbermann. Maestro del Coro Gaetano Riccitelli. Allestimento dell'Opera da Camera di Milano. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti. Vendita dei biglietti alla Biglietteria del Teatro (telef. 23988).
POLITEAMA ROSSETTI. Da giovedì 29 a domenica 1.o febbraio: Gino Cervi, Laura Adani, Paolo Carlini, Graziella Granata nel grande successo comico: «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn; regia di Mario Ferrero. Sconti per abbonati del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

EDEN. Inizio spettacoli ore 16: «Se... (if)...». Palma d'oro al Festival di Cannes con Malcolm McDowell, Christine Noonan e Richard Warwick. In technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «I temerari» con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Gene Hackman, Scott Wilson, William Windom. Metrocolor. Vietato minori di anni 18.
FENICE. Apertura ore 16 ult. 22.10: «Quei disperati che puzzano di sudore e di morte» con George Hilton, Ernest Borgnine, Alberto De Mendoza, Leo Anchoriz, Annabella Incontrera. Eastmancolor.
GRATTACIELO. Inizio ore 16: «Simon Bolivar». Un film di A. Blasetti nello spendore del Todd-A-O e suono stereofonico. Technicolor con M. Schell, R. Schiaffino e Francisco Rabal.
NAZIONALE. Apertura 15.30 ultima 22.10: «Il capitano Nemo e la città sommersa» con Robert Ryan, Chuck Connors, Luciana Paluzzi, Nanette Newman. Panavision - Metrocolor.
RITZ 16 ult. 22: «La vendetta del gobbo di Parigi». Un misterioso, sconcertante personaggio in un diabolico intrigo. A colori.

ALABARDA. 16.30: «Satiricosissimo». in technicolor. Il film del buonumore! Esplosivo, ultracomico, una girandola di peripezie, con gli irresistibili Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Non è vietato.
AURORA. 16. A richiesta proseguono le repliche dello strabiliante successo: «Un uomo da marciapiede», in technicolor, con D. Hoffman e J. Voigt. Vietato ai minori di anni 18. Seconda settimana.
CAPITOL. 16.30. La Euro Film presenta un divertente, spigliato e piccante technicolor: «Certo certissimo anzi... probabile» con C. Cardinale, C. Spaak, R. Hoffman e J.P. Law. Grande successo. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. Ore 16. Successo senza precedenti del comicissimo technicolor: «Un maggiolino tutto matto» con Dean Jones. Ultime repliche a eccezionale richiesta. III settimana.
FILODRAMMATICO. 16: «La Via Lattea». Technicolor di L. Bunuel (genio dissacratore). Anni di passione, di vizi e di violenze sono racchiusi in quest'opera sconvolgente, presentata in versione integrale, non proibita, con P. Clementi e L. Terzieff.
IMPERO, 16.30, 18.15, 20, 22. Un giallo ad alta suspense: «Una sull'altra», con J. Sorel e M. Mell. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Sette ore di fuoco». Splendido film. Lotta con gli indiani. Topolino. Ambiente riscaldato. L. 250 - Enal 220.
MODERNO. 16: «Metti una sera a cena» con Jean-Louis Trintignant, Florinda Bolkan, Lino Capolicchio. Colorscope. Vietato minori anni 18. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Yves Montand, Maria Schell e Jean Rochefort in un divertentissimo giallo-rosa di Philippe De Broca: «Non tirate il diavolo per la coda». Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Inferno nel Pacifico». Un film di straordinario interesse: una documentazoine cinematografica originale della guerra dal 1942 al 1945.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Arrest». Una appassionante sensazionale vicenda nel mondo della diplomazia e degli agenti speciali, con Rod Taylor, Christopher Plummer e Lily Palmer. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Qualcuno ha tradito». Sensazionale giallo a colori. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16: «Missione suicidio». Spettacolare film di guerra con Tony Curtis e Frank Lovejoy. Technicolor - scope.
ASTRA. 16.30: «L'affare Goshenko» con Montgomery Clift e Hardy Kruger. Technicolor.
IDEALE. 16. Technicolor: «Vortice di sabbia» con Richard Johnson, Honor Blackman e Jeremy Kemp. Avventuroso!
LUMIERE. Sabato: «Commandos».
MARCONI. 16: «Mani di pistolero» in technicolor con Craig Hill, Gloria Willan. Un western eccezionale!
RADIO. 16: «Le amanti di Dracula». Technicolor con Christopher Lee. Vietato ai minori di 14 anni.
SERVOLA: «Carnevale di Servola». Oggi alle ore 21 spettacolo unico: «Le bellezze della Regione» di Giulio Mauri. Ingresso libero. Si raccomanda la puntualità.

«Microcosmo carsico» al Circolo della cultura

Giovedì 29 gennaio alle ore 21 la sezione Spetacolo del Circolo della Cultura e delle Arti proporrà un originalissimo e gradevole itinerario fotografico tra i colori, i fiori e gli insetti del Carso triestino, realizzato dalle macro-diapositive di Claudio Galmonte. L'attesa proiezione dal titolo «Microcosmo carsico» rivelerà, ingranditi dallo obiettivo ravvicinato, gli aspetti più minuti e sorprendenti di una natura a volte inosservata ma ricca di suggestioni. Claudio Galmonte, professore incaricato presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste, coltiva da tempo un'instancabile passione per la ripresa fotografia del nostro Carso, del quale coglie i fremiti più impercettibili e delicati.

GRATTACIELO
«SIMON BOLIVAR»
M. SCHELL
R. SCHIAFFINO

MUGGIA

VERDI. 17: «Per 100.000 dollari t'ammazzo». Cinemascope a colori con Gary Hudson, Claudio Camaso e Fernando Sancho.

UDINE

ARISTON: «Così dolce... così perversa». A colori. V.m. 18 anni. Ore 15.
ASTRA: «Il grande giorno di Jim Flagg». A colori. Ore 15.
CAPITOL: «A doppia faccia». A colori. V. m. 18 anni. Ore 15.
ODEON: «La donna invisibile». A colori. Viet. min. anni 18. Ore 15.
PUCCINI: «O' Cangaceiro». A colori. Ore 15.
DIANA: «New York... ore 3». Ore 18.
CRISTALLO: «Un corpo caldo per l'inferno». Vi. m. 18 anni. Ore 16.45.

GORIZIA

CORSO. 17: «L'ultimo mercenario», con R. Danton e P. Petit. Scope a colori. Vietato minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Revenge» con T. Hunter e Gloria Paul. Vietato ai minori di 18 anni. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «Appuntamento con una sconosciuta» con E. Nathanael e D. M. Myrat. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Il miliardo lo eredito io» con L. De Funes e F. Blanche. Supervision. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Bisogna essere in due per fare lo skidoo» con J. Gleason e C. Chaming. Vietato ai minori di 14 anni. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Una sull'altra», con E. Martinelli, J. Sorel e M. Mell. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Salvare la faccia» con A. La Russa e N. Castelnuovo.
EXCELSIOR. 16: «Inghilterra nuda» a colori - documentario.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Tarzana sesso selvaggio» a colori.
RIO: «Tradimento».

CORMONS

ITALIA. 19: «Un minuto per pregare, un istante per morire» a colori.
COMUNALE: «La mano della vendetta».

GRADISCA

COMUNALE: «Un minuto per pregare, un istante per morire» con R. Ryan e A. Kennedy.

PORDENONE

TEATRO VERDI. 21: Rassegna di prosa.
CRISTALLO. 17: «La collina degli stivali». Cinemascope in technicolor.
SUPERCINEMA. 17: «I milioni che scottano».

CORDENONS

VERDI. 17: «Un lungo giorno per morire».

SACILE

NUOVO. 17: «Roma come Chicago».
ZANCANARO. 17: «Silvia e l'amore».

CERVIGNANO

NUOVO: «Lo strangolatore di Boston».

PALMANOVA

ITALIA: «I contrabbandieri del cielo».
GARIBALDI: «Scusi lei conosce il sesso?».

GEMONA

SOCIALE: «Come salvare la faccia».

TARCENTO

MARGHERITA: «L'angelo sterminatore».

TRICESIMO

MODERNO: «A suon di lupara».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Sull'orlo della paura».

CASARSA

ROMA: «Gli uccelli vanno a morire in Perù».

Grattacielo - Imminente
MEDEA
EURO INTERNATIONAL FILMS
MARIA CALLAS
MEDEA
MASSIMO GIROTTI · LAURENT TERZIEFF
GIUSEPPE GENTILE · MARGARETH CLEMENTI
PIER PAOLO PASOLINI
EASTMANCOLOR DELLA TECNOSTAMPA

Oggi al RITZ
JEAN PIAT IN
LA VENDETTA DEL GOBBO DI PARIGI
TELECOLOR
D.C.I.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Corso di lingua inglese; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11.26: Radiotelefortuna 1970; 11.30: La Radio per le scuole; 12: Giornale radio; 12.33: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Il primo e l'ultimo; 14: Giornale radio; 14.05: Listino Borsa di Milano; 14.16: Buon pomeriggio. Nell'interv. (15): Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi; 16.20: Per voi giovani. Nell'interv. (17): Giornale radio; 18: Arcicronaca; 18.35: Italia che lavora; 19: Sui nostri mercati; 19.05: Giradisco; 20: Giornale radio; 20.15: La battaglia di Legnano, di G. Verdi; 22.30: Conversazione; 22.40: Orchestra diretta da Zeno Vukelich; 22.55: Il medico per tutti; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare. Nell'intervallo (6.25): Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 8.09: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: I protagonisti: direttore E. Jochum; 9: Romantica. Nell'interv. (9.30): Giornale radio; 10: Il fantastico Berlioz, di L. Trezzini; 10.15: Canta Carmen Villani; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131. 12.06: Radiotelefortuna 1970; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Questo sì, questo no; 13.30: Giornale radio; 14: Come e perché; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: L'ospite del pomeriggio: G. Tecce; 15.03: Non tutto ma di tutto; 15.30: Giornale radio - Bollettino per i naviganti; 15.40: Nautica, caravanning e campeggio al Salone Internazionale di Genova; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana. Negli intervalli: Giornale radio - Come e perché - Buon viaggio; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 17.55: Aperitivo in musica. Nell'intervallo (18.30): Giornale radio; 18.45: Sui nostri mercati; 18.50: Stasera siamo ospiti di...; 19.05: La clessidra; 19.30: Radiosera; 20.10: Ferma la musica; 21: Cronache del Mezzogiorno; 21.15: Novità; 21.40: Orchestra diretta da N. Paramor; 22: Giornale radio; 22.10: Appuntamento con Prokofiev; 22.43: Il padrone delle ferriere, di G. Ohnet; 23: Bollettino per i naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.30: La Radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche italiane d'oggi; 11.45: Cantate barocche; 12.10: Conversazione; 12.20: Galleria del melodramma: «Don Giovanni» di W.A. Mozart; 13: Intermezzo; 14: Musiche per strumenti a fiato; 14.20: Listino Borsa di Roma; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico diretto da C. Scimone; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Corso di lingua inglese; 17.40: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18.45: La droga nei secoli; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Musiche pianistiche di Max Reger; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: XXXII Festival intrenazionale di musica contemporanea di Venezia; 22.10: Libri ricevuti; 22.20: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

9.30: Inglese.
10.30: Storia.
11.00: Applicazioni tecniche.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Merceologia e tecnica agraria.
12.00: Storia dell'arte.

MERIDIANA

12.30: Antologia di sapere - La terra nostra dimora.
13.00: Oggi cartoni animati - Le avventure di Magoo: «L'orso chitarrista» - «La spesa pericolosa» — «Gustavo e l'elefante» - «Gustavo e la fionda».
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: Replica dei programmi del mattino.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Centostorie - «Proprio furba non è» di Tito Benfatto - Regìa di Luigi Costantini.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Spazio - Rotocalco per i più giovani a cura di Mario Maffucci.

RITORNO A CASA

Gong.
18.45: La Fede, oggi - Seguirà: Conversazione di Padre Mariano.
Gong.
19.15: Sapere - Vita in USA.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Elisabetta d'Inghilterra» - di F. Bruckner - Traduzione di Grazia e Fernaldo Di Giammatteo - Adattamento di Edmo Fenoglio - Nell'intervallo: Doremì.
23.15: Break 2 - Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

19.00: Una lingua per tutti - Corso di tedesco.
21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: Dentro il carcere - Un'inchiesta di E. Sanna e A. Montanari - 3.o - «Detenuto, essere umano». Doremì.
22.15: Protagonisti alla ribalta: Oscar Peterson - Presentano M. Minoprio e S. Fantoni.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina - Cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio; 15.10: Concerto sinfonico diretto da Aladar Janes - Felix Mendelssohn: «La grotta di Fingal» ouverture op. 26 «Concerto in sol min. op. 25» per pianoforte e orchestra - Solista A. Cigoli - Orchestra del Civico Istituto Musicale pareggiato «J. Tomadini» di Udine; 15.40: Carte d'archivio: «L'antico castello di Spilimbergo» di Novella Cantarutti; 16.20: Come un jukebox - I dischi dei nostri ragazzi - a cura di G. Deganutti; 17.05: Cronache economiche e sindacali; 17.10: Henry Purcell: «Music for a While» - «Twas withing a Furlor of Edimborough Town» - «The Blessed Virgin's Expostulation» - Mezzosoprano F. Dandoy - clavicembalista L. Battilana; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Colonna sonora - Musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacolo; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

6.15: Apertura - Musica del mattino; 6.45: Notiziario - Musica del mattino; 7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Allegro musicale; 8: Il libro delle vacanze: «Ascolta, piccolo lupo» - di M. Vauthier; 8.30: Arie operistiche; 9: Tris musicale: con l'orchestra F. Pourcel, il complesso M. Souc e l'orchestra A. Sciascia; 9.30: Mondo del disco; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: Ascoltiamoli insieme; 10.45: Canta Mino Reitano; 11: Suona l'orchestra Boston Pops, diretta da A. Fiedler; 11.30: Il complesso E. Grant; 11.45: Musica e canzoni; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: La Jugoslavia nel mondo; 14.15: Complessi di musica leggera; 14.30: Chiusura; 17: Apertura - Notiziario; 17.10: Di melodia in melodia; 17.30: Recital pomeridiano del pianista G. Devetak; 18: Chiusura; 19: Canta Lara St. Paul; 19.15: Notiziario; 19.30: Chiusura; 22.10: Motivi per tutti; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica per la buona notte; 23: Chiusura delle trasmissioni.

Televisione jugoslava

17.30: Telegiornale del pomeriggio; 17.50: Cartoni animati; 18.05: Piccolo mondo; 18.30: Pallamano: Jugoslavia-Germania Ovest; 20: Telegiornale della sera; 20.35: Intervista con il principe Norodom Sihanuk, Presidente della Cambogia; 21: «Totò le Moko» - Film italiano; 22.40: Telegiornale della notte.

BORSE E MERCATI

Milano: riflessivo

Milano, 26

Mercato riflessivo con scambi poco attivi. L'inizio della settimana registra una battuta di arresto nel movimento ascensionale dei prezzi, dominante la precedente ottava. Al mutato indirizzo sembra abbiano portato le notizie sull'evoluzione della situazione politica e i realizzi affiorati sui valori che avevano in precedenza acquisito i maggiori progressi. L'intonazione assunta dal mercato era già evidente nelle prime battute. Solo la Fiat dopo l'annuncio di una maggiorazione dei prezzi degli autoveicoli spuntava nel «durante» qualche miglioria. Il resto della quota denunciava invece assestamenti che divenivano in chiusura piuttosto marcati per diverse voci a seguito dell'aumentato afflusso di offerte. Particolarmente deboli le Agricole, Broggi-Izar, Coge, Cantoni, Edilcentro, C. Erba priv., Eridania, Fisag, Gim, Ilssa Viola, Incendio, Iniziativa Edilizia, Mediobanca, Metalli, Mondadori, Pozzi, Rossari, Sviluppo e Trafilerie. Nei titoli guida, debole la Viscosa, Residenti Generali e Montedison mentre le Fiat perdono completamente le migliorie conseguite nel durante terminando su basi inferiori a quelle di venerdì. In concomitanza le Liquigas, particolarmente richieste dopo l'annuncio dell'aumento del dividendo, Eternit, Bonifiche Ferraresi e Silos Genova.

Contrastato con una moderata prevalenza di migliorie il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 30.000.000; Buoni del Tesoro 241 milioni; obbligaz. 1.636.183.110; azioni 2.300.175.*

DOPOBORSA — I primi scambi sono avvenuti a prezzi più sostenuti delle chiusure. Nel tardo pomeriggio i prezzi sono risultati più calmi. Viscosa 3800; Generali 81800; Fiat 3470; Montedison 1090. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	23-1	26-1
Alimentari		
Certosa	2500	2500
Eridania	2963	2919
Es. Molini	1075	1080
Motta	5520	5430
Rom. Zucc.	269	269
Rom. Zucc pr.	450	440
Assicurativi		
Generali	81790	81890
L'Abeille	16030	15960
Ass. Milano	19450	19315
Ass. Mil. pr.	19100	18960
Ass. Torino	17399	17200
Ass. Tor. pr.	14599	14400
Fond. Incendio	17295	16920
Fond. Vita	39320	39200
L'Assicuratrice	114750	114750
Ras	73090	73040
S.A.I.	47240	47100
Bancari		
Mediobanca	104010	101780
Chimici		
Anic	1220	1213
Brioschi	15950	16100
Gas Napoli	1000	1000
Caffaro	435	435
Erba	12250	12350
Erba pr.	8350	9110
Italgas	1239	1241
Lepetit ord.	8930	8920
Lepetit pr.	9120	9000
Liquigas	185.25	196.75
Mira Lanza	49500	48850
Ossigeno	3391	3380
Petrolifera	2000	2000
Pibigas	85	85
Pierrel	12300	12199
Rumianca	1142	1140
Saffa	5699	5690
Sarom	1248	1248
Montedison	1091	1090
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1619	1616
E. Marelli	670	665
Sip	2979	2969
Tecnomasio	1408	1410
Terni Nuova	259.50	259.25
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2770	2640
Bastogi	2260	2225
Breda	3498	3500
Finmare	395	395
Finsider	698	629.50
Generalfin	1006	1010
Gim	6100	6000
IFI priv. pro-rata	—	—
IFI priv.	9790	9690
Invest.	3374	3335
Italpi	2680	2650
La Centrale	7125	7144
Pirelli & C.	3818	3800
Sme	2490	2498
Stet	3292	3290
Sviluppo	3029	2955
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3897	3910
Beni Stab.	4750	4740
Bonif. Ferraresi	1475	1495
Co. Ge.	17476	17000
Habitat	2750	2770
Imm. Roma	634.50	630
In. Edilizia	5250	5120
Milano Cen.	28300	28300
Risanamento	8700	8650
SACIE pr.	952	955
Silos Gen.	3650	3700

TITOLI	23-1	26-1
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1820	1820
Fiat	3474	3460
Fiat pr.	2425	2403
Nebiolo	707	705.50
Olivetti ord.	3111	3080
Olivetti pr.	3240	3199
Tosi Franco	5600	5600
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	5650	5620
Acc. Falck pr.	5740	5780
Broggi-Izar	1599	1550
Dalmine	99250	990
Ilssa-Viola	3550	3400
Italsider	1046	1039
Magona	3365	3330
Metal. Italiana	5270	5180
M. Amiata	11595	11550
Pertusola	2728	2735
Siele	6715	6559
Trafilerie	1155	1130
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	4962	4900
Cot. Cantoni	23500	23080
Olcese	396	393
Cucirini	8215	8199
De Angeli	5810	5830
Cascami Seta	7460	7450
Fisac	505	496
Lanerossi	3898	3880
Gavardo	2330	2319
Scotti	183	183
Linificio	550	558
Marzotto pr.	1250	1260
Rossari & Varzi	7750	7500
Rotondi	30200	30300
Man. Tosi	2200	2210
Pacchetti	426	420
Snia Visc.	3865	3805
Snia pr.	3039	3044
Bernasconi	—	—
Tilane	400	405
Unione Manifatt.	25000	24900
Trasporti		
Alitalia priv.	19430	19390
Nord Milano	3430	3460
L'Ausiliare	4100	4120
Mittel	2110	2094
Diversi		
De Ferrari	1583	1583
Cartiere Binda	39850	39900
» Burgo	20540	20255
» Donzelli	2400	2410
Cementir	3160	3130
Centen. e Zin.	351.50	352.50
Cer. Pozzi	219	211
Cer. Pozzi pr.	290	291.25
Cer. Ginori	627	622
Ciga	6949	6852
Acque Pot.	949	950
Eternit	3779	3850
Italcable	3883	3840
Italcementi	25800	25710
Cond. Acqua	808.50	800
Rinascente	378	375
Rinasc. pr.	291.25	289.75
Mondadori pr.	4602	4580
Pirelli S.p.A.	3289	3270
Rejna	1020	1020
Smeriglio	115	111
SES	4324	4329
SGES	1688	1690
Terme Acqui	2040	2041

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		26 gen.
Rendita	5%	92.90
Ricostruzione	3.50%	80.90
»	5%	93.30
Redim. Trieste	5%	93.20
Riforma Fond.	5%	88.25
Redimibile '54	5%	87.50
Edilizia scol.	5.50%	94.80
Cert.Cr.Tes. 76	5%	99.60
» » » 76	5.50%	100.40
» » » 77	5%	99.60
» » » 77	5.50%	99.95
» » » 78	5.50%	99.35
» » » 79	5.50%	100.20
B. Tesoro 1970	5%	—.—
» » 1971	5%	98.60
» » 1973	5%	97.40
» » 1974	5%	96.50
» » 1975 I	5%	96.20
» » 1975 II	5%	95.—
» » 1977	5%	93.70
» » 1978		94.—
A.FF.SS. 67/87	6%	89.—
» » » 68/88	6%	88.80
Op.Pub.SS.A	6%	88.90
» » SS.B I	6%	92.—
» » SS.B II	6%	90.10
» » SS.B III	6%	90.50
» » SS.C I	6%	88.70
» » SS.C II	6%	88.20
» » SS.C III	6%	88.10
» » SS.aut.I	6%	88.40
ENEL 1965 I	6%	90.50
» 1965 II	6%	90.30
» 1966 I	6%	90.—
» 1966 II	6%	90.30
» 1967	6%	90.—
» 1968 I	6%	89.95
» 1968 II	6%	90.20
» 1969/89	6%	90.75
ENEL Eur. 1965	6%	92.50
ENI 1965 II	6%	91.80
IMI FinIndMan	6%	92.—
IMI Autos.SS. I	6%	87.20
IRI Sider 1 1953	5.50%	99.—
Autostr.CC 63	5.50%	83.40
» » 65	6%	91.—
» » 67	6%	89.40
» » 68	6%	88.90
» » 68 II	6%	89.05
C.F. d. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.	5%	95.—
Venezie S.S.	6%	—.—
Op. Pubbliche	5%	81.90
» »	5.50%	84.10
» »	6%	87.85
» ss. I	6%	90.50

TITOLI		26 gen.
Op. s s. II	6%	90.—
» s s. III	6%	90.—
FF.SS 1952	5.50%	98.90
» 1953	5.50%	96.50
» 1955	5.50%	95.50
» 1959	5.50%	91.—
» 1960	5%	84.70
» 1961	5%	84.30
» 1965 I	6%	91.30
» 1965 II	6%	90.—
» 1966 I	6%	89.—
» 1966 II	6%	89.20
» 1967	6%	89.50
» 1969	6%	89.80
I.M.I. XVIII	6%	97.10
» XIX	6%	99.60
» XX	6%	94.50
» XXI	5%	93.70
» XXII	5%	88.10
» XXIII	5%	85.50
» XXIV	5.50%	86.30
» XXV	6%	89.70
» XXVI	6%	89.05
» 1964	6%	95.20
» Finan. 68		96.20
Cred. Nav.le 63	6%	92.60
» » 67	6%	90.45
ENI Gela	5.50%	88.65
» 1957	6%	99.—
» 1958	6%	98.50
» 1958/78	6%	93.10
» 1964	6%	96.20
» 1966	6%	90.60
» Sud 1959	6%	94.40
» Sud 1960	5.50%	90.90
» Sud 1961	5.50%	88.80
» Sud-IV	5.50%	86.—
» Sud-V	5.50%	87.—
» Sud-VI	5.50%	87.20
» Sud-VII	5.50%	90.60
» Sud-VIII	5.50%	91.—
» Sud-IX	6%	92.90
IRI 1956/74	6%	97.80
» 1957/75	6%	97.80
» 1958/74	6%	97.30
» '57/77 (XX)	6%	94.05
» 1958/78	6%	97.30
» 1959/79	5.50%	90.20
» 1960/80	5.50%	88.80
» 1961/86	5.50%	83.90
» 1963/83	5.50%	86.10
» 1964/82	6%	90.30
» 1965/83	6%	90.10
» STET	6%	100.—
» Elet. opt.	5.50%	91.20
Cart. Timavo	7%	98.80

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 629,475; dollaro canadese 586,725; corona danese 83,955; corona norvegese 88,015; corona svedese 121,805; fiorino olandese 172,98; franco belga 12,676; franco francese 113,495; franco svizzero 146,055; lira sterlina 1511,80; marco tedesco 170,682; scellino austriaco 24,33; escudo portoghese 22,142; peseta spagnola 9,007.

Cambi per le banconote: dollaro USA 628,30; lira sterlina 1511; franco svizzero 145,90; franco francese 110; franco belga 12,46; marco tedesco 170,50; scellino austriaco 24,27; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,70; corona danese 83,60, corona norvegese 87,60; dinaro jugoslavo t.p. 42,25, t.g. 41,50; dracma greca t.p. 18,25, t.g. 18,75.

TRIESTE

Mercato su fondo riflessivo con una battuta d'arresto al movimento ascensionale della seduta precedente. Ancora in denaro gli assicurativi, Viscosa, Fiat, Liquigas. Fra i locali le Gerolimich flettono di 40 punti. Poco variato il reddito fisso. Titoli trattati: 1400 azioni.

Bastogi 2227; Finmare 395; Finsider 693,50; Sip 2690; Sme 2490; Stet 3290; Ass. Generali 81900; Ass. Italiana 114750; Ras 73200; Gerolimich 7750; Premuda 34000; Tripcovich 34700; Marzotto priv. 1260; Viscosa ord. 3805; Viscosa priv. 3010; Dalmine 990; Italsider 1040; Cantieri 70; Fiat ord. 3470; Terni 258; Anic 1205; Liquigas 196; Montedison 1087; Beni Stabili 4740; Immobiliare 630; Pirelli S.p.A. 3250; Rinascente 375; Rinascente priv. 289; Confitex 1040; Confitex priv. 1335.

LONDRA

Giornata piuttosto debole alla Borsa di Londra anche se i prezzi in chiusura si sono mantenuti piuttosto stabili. L'indice del Financial Times, su 30 titoli industriali, ha registrato una flessione di 0.11 punti raggiungendo, in chiusura, quota 411.9. Sostenuti i titoli di Stato.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CONCLUSI I COLLOQUI CAMERALI DELLA NOSTRA MISSIONE A VIENNA

DIPENDE DA TRIESTE SODDISFARE LE ESIGENZE DEI TRASPORTI AUSTRIACI

«Non pretendete niente da noi, ma offriteci in competizione»: così il presidente di quella delegazione
Puntare sui containers senza abbandonare le forme tradizionali - I conti «con una matita molto appuntita»

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, 26

Qualche tempo fa la «Deutsche Verkehrs Zeitung» pubblicava una vignetta riproducente una donnina sotto un fanale; attorno, quattro uomini con la scritta, rispettivamente: «Hafen Hamburg», «Hafen Bremen», «Hafen Triest», «Hafen Rijeka». Anche senza una didascalia chiarificatrice, il significato era estremamente evidente: la vignetta illustrava la funzione dell'Austria. Una funzione che, riproposta naturalmente sul piano economico e dei trasporti in particolare, si basa sulla sua posizione centrale che ha il grande vantaggio di poter fare la analisi dei costi delle varie vie d'uscita. Come dire, l'imbarazzo della scelta, determinante tutto un atteggiamento mentale che effettivamente ha la sua importanza nell'instradamento dei traffici per l'oltremare. In altre parole: l'Austria, non avendo alcun porto, in definitiva li ha tutti. Sembra un paradosso, ed è invece la verità.

Queste considerazioni vanno fatte in special modo oggi, al termine dei colloqui del Comitato di collegamento fra la delegazione della Camera di commercio di Trieste (allargata ai diretti interessati alla vita del nostro porto) e quella della Camera federale per l'economia austriaca: colloqui già ampiamente riportati quotidianamente in sede di cronaca dal nostro giornale, e che si sono rivelati indubbiamente necessari dopo un periodo di allentamento dei rapporti. Perché non si dimentichi che l'Austria può mantenere questa libertà di scelta, e rompere eventuali (anche se improbabili) accordi di esterni. Del resto, lo si è compreso chiaramente dagli incontri dei giorni scorsi.

Si tratta, ora, di vedere quale sarà il futuro dell'Austria nel quadro dell'economia interna. Il suo intervento nella politica agraria del MEC sarà senza dubbio un problema grosso, mentre nel campo industriale uno sviluppo può interessare molto Trieste.

«Noi — dice l'ing. Colautti, vicedirettore dell'Ente autonomo del porto — dobbiamo esaminare la possibilità di offrire servizi migliori: ma che siano competitivi e nello stesso tempo sostenibili». E questo è vero. Dato che oggi la tecnica portuale si sta specializzando, è doveroso scegliere il tipo di impianto più idoneo. Tale scelta, d'altro canto, è influenzata da due fattori: la trasformazione che ha la nave, e che impone al porto una determinata soluzione; e la possibilità che lo entroterra si adegui alle nuove tecniche.

Ecco, dunque, che il discorso si trasferisce su quello che è il problema immediato della containerizzazione, che si presta abbastanza bene al genere di prodotti esportati dall'Austria, ma richiede anche un'attrezzatura navale idonea. Si sta ormai manifestando il problema di avviare forme più consone verso le direzioni maggiormente evolute. Oggi lo stato moderno nel Mediterraneo è rappresentato da Israele, proprio perché è l'ultimo nato; ed è da auspicare ora — dopo che Trieste è già entrata nell'ordine di idee del nuovo sistema — che si prosegua anche verso altre direzioni. E' da rilevare, in proposito, che un grande apporto di sviluppo dei containers lo ha dato Amburgo, sorto come centro di collettame, e adattato quindi alla nuova tecnica, per utilizzare l'immediatezza del vantaggio del sistema. Ciò determinerà un cambiamento di struttura del supporto base dei trasporti: un fenomeno inevitabile, cui dovrà adeguarsi anche l'economia austriaca, come già fatto da quella americana e britannica.

Trieste, a Vienna, ha offerto la possibilità di usufruire di una tecnica di trasporto nuova in fase sperimentale, senza riversare i costi di tale sperimentazione su terzi. Gli austriaci lo hanno capito benissimo, dai discorsi dei nostri esponenti. Come hanno compreso che il problema del traffico containerizzato è di organizzare il trasporto nei due sensi; nel Mediterraneo tale soluzione non si presenta di facile attuazione, in quanto sussiste un problema di equilibrio. Ecco, allora, il suggerimento dato dall'Austria: Trieste cerchi le nuove tecniche, ma non dimentichi di sviluppare, migliorandole naturalmente, le vecchie. Non dimenticare, quindi, la parte tradizionale, ma nello stesso tempo individuare le tecniche nuove che si rivelino le più elastiche.

Anche l'assistenza ai paesi in via di sviluppo va accompagnata con un'adeguata ristrutturazione della flotta. Qual'è oggi, infatti, l'autentico preminente interesse nazionale? Aprire nelle regioni sottosviluppate le strade ai prodotti italiani, anzitutto; e poi presentare la bandiera italiana come apportatrice di beni anche di terzi. Un fatto, comunque, è certo: tanto i circoli governativi che economici austriaci sono pronti a discussioni molto ampie e concrete per regolare i rapporti e cogliere le occasioni per una vera intesa fra Italia e Austria, anche per affrontare i vari problemi dei traffici, e in particolare quelli via Trieste. Il momento particolarmente propizio deriva anche dal fatto che prossimamente saranno intensificate le discussioni sulla partecipazione diretta o in forma associativa alla Comunità economica europea. In un primo tempo verranno affrontati con l'Austria — e risolti — i problemi che riguardano il regime doganale e gli scambi fra i sei paesi della Comunità e la Repubblica federale. Altre questioni concernenti i trasporti (che del resto sono poco chiari nella stessa CEE) potranno essere discusse successivamente.

I circoli austriaci hanno fatto notare alla delegazione triestina la necessità e l'urgenza di poter disporre di una rete di comunicazioni marittime non solo nell'ambito del Mediterraneo ma anche per le altre destinazioni tradizionali del nostro porto, come l'Africa, l'India, il Golfo Persico e l'Estremo Oriente, mentre l'Austria si servirà ancora dei porti del Nord per le relazioni verso il Nord Europa, le Americhe e l'Australia, nonostante i rincari dovuti al cambio del marco e agli incrementi dei noli marittimi applicati dalle «conferences». Particolari studi saranno esperiti da parte della Bundeswirtschaftskammer e della Camera di commercio di Trieste in merito a tutti questi problemi, non solo con ulteriori visite di delegazioni, ma anche con commissioni tecniche di esperti e funzionari, in modo da fornire ai due Governi un'impostazione per la regolazione dei problemi reciproci.

Tanto Trieste che l'Austria si trovano su posizioni marginali dell'economia occidentale, e quindi necessitano di scambi continui di vedute. Qui a Vienna gli austriaci lo hanno ampiamente riconosciuto: forse mai come in questa occasione la delegazione triestina si è immedesimata nella situazione in cui si trova l'Austria, della quale può assumere il ruolo di portavoce. «Triest kann nicht nur unser Ohr, sondern auch unser Spracheohr sein», è stato detto. Tale frase acquista ancora maggiore significato quando si consideri che l'inizio dei colloqui si è incentrato su un autentico e non tenero monologo del capo di quella delegazione, comm. Arnold Friesz, presidente della sezione trasporti della Camera federale per l'economia. E la frase finale di quella lunghissima tirata è stata quanto mai significativa: «Forden sie nichts von uns, sondern werben sie bei uns» («Non pretendete niente da noi, ma offriteci in competizione»).

Poi gli angoli si sono smussati, il presidente della nostra delegazione, dott. Caidassi, ha esposto le ragioni di Trieste, con un discorso chiaro che ha avuto il merito di ammorbidire le posizioni iniziali. Sì che Friesz, nel prosieguo dei colloqui, è diventato più comprensivo, spiegando che la Camera federale per l'economia è un ente consultivo e di coordinamento che, anche in considerazione del sistema vigente in Austria, non può imporre alle industrie, sia private che statali, direttive circa la politica per l'instradamento dei trasporti, che viene curata dagli stessi utenti, i quali di fronte alla situazione concorrenziale devono fare i loro calcoli «mit einem scharfgespitzten Bleistift («con una matita molto appuntita»). Ad ogni modo — è stato detto — scarti di lieve entità possono venir anche assimilati, di fronte ad un servizio ineccepibile, sia qualitativo che di celerità di resa.

Purtroppo a questo riguardo, se si eccettuano le relazioni del Levante o del bacino mediterraneo orientale, la frequenza delle partenze dal nostro porto lascia molto a desiderare in confronto a quelle offerte da altri grandi scali continentali. E un altro lato negativo è l'insicurezza delle prestazioni — causate da interruzioni del lavoro — del nostro porto, a suo tempo apprezzato per regolarità e velocità dei suoi servizi.

Tiriamo le somme, ora. La ripresa dei contatti diretti fra le organizzazioni economiche triestine e austriache è indubbiamente un fatto positivo. Questi problemi erano rimasti in sordina in conseguenza anche della situazione politica, che in un momento di tensione sconsigliava forme di collaborazione molto aperte. Ora si apre un nuovo capitolo. Ci è stato chiesto di riprendere a livello tecnico il discorso sui tipi di strutture portuali da portare avanti per le necessità dell'Austria. Si è determinato un impegno reciproco per lo scambio di informazioni al fine di predisporre tecnicamente strumenti più validi. Pertanto ci dovrebbe pur essere qualcosa che produrrà i suoi effetti benefici fra non molto tempo. I risultati delle elezioni politiche ed economiche del prossimo marzo in Austria potranno essere determinanti per dare a questo primo incontro una spinta in avanti, oppure un ammorbidimento, a seconda dei loro risultati.

Naturalmente pure gli operatori faranno sentire la loro voce, anche se si deve tener conto in misura sempre minore di certe ragioni affettive. Oggi gli austriaci devono fare i conti «mit einem scharfgespitzten Bleistift»: come dire, con la realtà economica, Dipende da Trieste saper venire incontro a queste esigenze.

Ranieri Ponis

L'OBIETTIVO CUI SI TENDE IN ITALIA

OGNI TRE FAMIGLIE UNA BARCA DA DIPORTO

È peraltro necessaria una politica d'incentivazione: porti sportivi, agevolazioni fiscali, centri di rifugio

La nautica da diporto è in Italia in posizione ancora notevolmente arretrata rispetto ad altri paesi esteri. La densità si aggira su un natante ogni 350 cittadini, quattordici volte inferiore a quella statunitense. Ma i progressi sono anche da noi su una via di sviluppo; tanto che in pochi anni il parco dei natanti si è più che raddoppiato, frutto di una nuova mentalità nella pubblica opinione.

Attualmente il mercato interno assorbe la parte maggiore della produzione dei cantieri in termini quantitativi, ma la parte minore in termini di valore. Da ciò la necessità di rafforzare la posizione italiana nei mercati esteri e di «industrializzare» gli scali nautici del paese, che lasciano molto a desiderare, come capienza ed attrezzature. Occorre una politica di incentivazione da parte dello Stato, per quanto concerne gli oneri fiscali, ed una da parte delle amministrazioni portuali affinché destinino aree sempre più qualificate come «centri di rifugio».

Rileva il londinese «Ship and Boat» che vari Stati danno tutte le facilitazioni ai titolari di natanti da diporto, sia contribuendo alla costruzione di «terminals», quanto con riduzioni di oneri fiscali, con il carburante agevolato e con l'eliminazione degli impacci burocratici. In Europa dominano come densità la Danimarca, con una barca ogni 27 abitanti, la Svezia, con una ogni 35 cittadini, la Germania federale con un natante ogni 50 tedeschi, la Granbretagna con uno ogni 52 inglesi. Forte densità si nota nella Spagna mediterranea e nella Francia della Costa Azzurra. Stanno superando lo «impasse» la Grecia, che concede vaste agevolazioni ai natanti ellenici o stranieri, la Francia della costa del Golfo di Biscaglia, il settore marittimo Le Havre-Cherbourg ecc.

Manca finora una statistica per Stati dei «porti nautici», degli scali di rifugio, dei cantieri di riparazione. Ma, secondo quanto riferisce lo «Hamburger Abendblatt», la Germania, la Granbretagna, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca presentano una densità davvero notevole, superiore mediamente del 50 per cento al numero dei natanti iscritti nelle varie Capitanerie di porto o nei Registri delle città portuali. In vista del nono Salone della nautica, che si aprirà a Genova il 31 prossimo, occorre — nota la «Gazzetta Marittima» — potenziare la mentalità marittima del popolo italiano. Secondo gli esperti del Salone genovese negli anni settanta si dovrebbe arrivare anche da noi ad una densità di un natante ogni tre famiglie. (DL)

UNA INDAGINE NEL PORTAFOGLIO DEGLI ITALIANI

SI SPENDE SOPRATTUTTO PER FARE DA MANGIARE

Al secondo posto viene la spesa per l'affitto

Roma, 26

Quasi la metà delle spese della famiglia italiana è dovuta all'alimentazione. Secondo dati recentemente pubblicati dallo Istat, le famiglie italiane spendono ogni trimestre 456.796 lire di cui oltre 200.000 (pari al 43,9 per cento) per spese alimentari.

La spesa per la casa (compresi combustibili e energia elettrica) rappresenta il 15,8 per cento del bilancio medio della famiglia italiana. Tuttavia nell'Italia nord-occidentale la spesa per la casa rappresenta il 16,7 per cento del totale delle spese medie di una famiglia, nell'Italia nord orientale il 14,6 per cento, nel centro il 16,6 per cento e nel Sud il 14,9 per cento.

	Italia %	N-occ. %	N-or. %	Centro %	Sud %
Alimentazione	43,9	41,4	43,8	43,9	47,1
Casa	15,8	16,7	14,6	16,6	14,9
Abbigliamento	9,4	9,1	9,5	8,7	10,1
Istruzione	2,9	3,0	2,8	3,0	2,7
Altre spese	28,0	29,8	29,3	27,8	25,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa trimestrale in valore assoluto (Lire)	456.769	517.306	484.881	490.682	365.675

Le spese per l'abbigliamento rappresentano il 9,4 per cento della media nazionale ma, esaminando il bilancio familiare secondo le quattro suddivisioni geografiche, la percentuale è, rispettivamente, del 9,1 per cento, del 9,5 per cento, dell'8,7 per cento e del 10,1 per cento. Per quanto riguarda le spese per l'istruzione, la media nazionale indica un peso sulle spese totali del 2,9 per cento. Nell'Italia nord-occidentale il peso è del 3, per cento, nell'Italia nord-orientale del 2,8 per cento, nel centro del 3 per cento e nel Sud del 2,7 per cento.

LE AZIENDE INFORMANO

PER IL CONSUMATORE DEGLI ANNI 70 ..LA RAFFINATEZZA DELLA GRAPPA JULIA

GRAPPA JULIA

Si parla di grappa: sui quotidiani, sugli illustrati, sulle riviste specializzate si diffondono articoli, pubblicità e notizie sulla grappa. Il fatto è sintomo di un interesse che si è risvegliato, negli ultimi anni, per questo distillato dal gusto prettamente italiano, dissimile da qualsiasi altro prodotto nel mondo. La grappa si sta prepotentemente affermando nei gusti del consumatore, come le cifre dimostrano: dai 15 milioni di litri prodotti nel 1961, si passa ai 23 milioni nel '67 per arrivare, nel '69, ai 30 milioni circa.

Questa stupefacente progressione produttiva è dovuta alla continua e crescente richiesta da parte di sempre più numerosi acquirenti. Quale è la ragione di questo «boom»? Le ragioni ci sono e si devono ricercare non in un improvviso capriccio del mercato, ma alle mutate (e migliorate) caratteristiche della grappa; infatti, prima se ne conosceva il gusto forte, duro, adatto soltanto ai palati robusti. Poi, con l'evoluzione delle tecniche di produzione e il conseguente ingentilimento del bouquet, si sono scoperte ed esaltate le indubbie e numerose qualità di raffinatezza che la grappa conteneva.

In questo contesto va a ricercarsi anche il recente successo della grappa Julia: un successo però che non è dovuto soltanto a questa evoluzione dei gusti del pubblico, ma in specialmodo alle sue personalissime caratteristiche. La grappa Julia è un distillato di pregio, che al primo contatto con il palato svela le sue origini nobili, il suo equilibrato «carattere» vigoroso e delicatamente raffinato. Robusta e gentile, proprio come la desidera l'odierno consumatore, la grappa Julia è un prodotto degnamente rappresentativo di una tipicità liquoristica italiana, e non poteva essere diversamente dato che la grappa Julia significa qualità Stock.

UNA SERIE CHE RICORDERÀ ANCHE TRIESTE

Monete per Roma capitale d'Italia

Otto monete, cinque in oro e tre in argento, ricorderanno il centenario di Roma capitale d'Italia. In concomitanza con le celebrazioni ufficiali per il centenario dell'Urbe sarà emessa una serie di monete a corso legale, opera del Professore Di Giandomenico della Zecca italiana.

Sul diritto delle monete l'artista ha rievocato i fatti più significativi della storia di Roma: la fondazione della città (753 a. C.), l'Impero romano (27 d. C.), la Repubblica romana (1849), il Regno d'Italia (1861), Roma capitale (1870), la redenzione di Trento e Trieste (1918), la Repubblica Italiana (1946), Roma capitale (1970).

Sugli otto rovesci sarà indicato il valore facciale di ogni moneta. Il primo contingente del monetato entrerà in circolazione attraverso le banche nel mese di febbraio.

GLI ACCORDI TRA IL SUDAFRICA E LA F.M.I. HANNO BLOCCATO LE POSSIBILITÀ DI «MANOVRA»

ORMAI QUASI IMPOSSIBILI LE SPECULAZIONI SULL'ORO

Il metallo giallo ha assunto la veste di una materia prima pregiata piuttosto che di una valuta
Appunto a un'aumentata richiesta da parte dell'industria è legata la possibilità di un futuro rincaro

L'oro, sul mercato libero, continua a mantenersi su livelli di prezzo che sono più spesso sotto il limite del mercato ufficiale di 35 dollari l'oncia, che non sopra. A Londra e a Zurigo si sono toccati i minimi di 34,75/34,90 dollari l'oncia di fino. La prima scivolata sotto il limite di 35 dollari la si è avuta a Londra lo scorso 8 gennaio. Fino a quella data la quotazione del metallo giallo aveva conservato sul mercato libero — istituito nel marzo del 1968 — un livello costantemente superiore a quello ufficiale. Negli ultimi mesi aveva cominciato però a perdere gradualmente terreno ed ora è ruzzolata addirittura sotto il limite ufficiale.

Le ragioni vanno ricercate, tra l'altro, nella frustrazione subita dai programmi della grande speculazione internazionale a seguito dei positivi effetti stabilizzatori derivati dallo sdoppiamento del mercato ufficiale e libero, nonché dall'accordo tra il Fondo Monetario Internazionale ed il Sudafrica in base al quale il massimo produttore mondiale di oro è stato autorizzato a vendere al Fondo stesso al prezzo di 35 dollari l'oncia determinati quantitativi di metallo collegati con eventuali saldi negativi della bilancia dei pagamenti. E ciò ogni volta che l'oro sul mercato libero di Londra dovesse registrare una quotazione uguale od inferiore ai 35 dollari. Ma il predetto accordo stabilisce anche altri casi di vendite di oro sudafricano al prezzo ufficiale che prescindono dalle condizioni contingenti in essere al mercato libero.

L'effetto sostanziale degli accordi e dei vari meccanismi messi in atto dalle autorità valutarie responsabili (non va dimenticata pure la componente stabilizzatrice dei «diritti speciali di prelievo») è stato quello di indurre anche nelle file della grossa speculazione la convinzione che per ora e per parecchio tempo ancora le possibilità di movimenti speculativi vistosi sul metallo giallo sono praticamente nulle.

Per questa ragione, il ribasso verificatosi sul mercato libero non ha comportato alcuna apprezzabile corsa all'acquisto. I più sono convinti che il prezzo non subirà ulteriori contrazioni rispetto ai minimi sopra ricordati ma continuerà ad oscillare nell'area del prezzo ufficiale per diverso tempo. Altri operatori arrivano invece a sostenere che non v'è alcuna certezza che l'accordo tra Sudafrica e F.M.I. contenga un impegno assoluto circa l'obbligato ritiro di oro africano a 35 dollari per cui ulteriori ribassi non sarebbero da escludere. A questo riguardo però, giova notare che, secondo certe fonti americane, l'accordo prevederebbe addirittura che il prezzo dell'oro stabilito giornalmente sul mercato libero di Londra risulti, sia a fine mattina che a fine pomeriggio, uguale o inferiore ai 35 dollari, il Sudafrica acquisisce il diritto di vendere al F.M.I. un quinto della sua produzione settimanale di oro.

Del metallo giallo come obiettivo di speculazione a largo raggio pare proprio che non si possa più parlare. Almeno per parecchio tempo. Oggi, l'oro si presenta assai più come una merce o come una materia prima pregiata che non come insostituibile valuta, sebbene sia destinato a rimanere pur sempre il parametro di base per l'ordinamento valutario internazionale.

Così considerato, l'oro assume una veste del tutto diversa. Ed è proprio sotto questo punto di vista che, sul lungo periodo, si può ricominciare a parlare di non impossibili movimenti rivalutativi per quanto di natura sostanzialmente diversa. Il consumo mondiale di metallo, sia per l'industria che per la gioielleria, è notevole e va crescendo. Ad un certo punto potrà accadere che la domanda superi le disponibilità di nuova produzione e quindi ci sarà una ovvia pressione al rincaro. Tanto più che già oggi si è portati a considerare che l'oro è praticamente trattato su una base di prezzo «depresso».

«SCOPERTI» PER 15 MILIARDI NEL 1969

AUMENTANO NEL SUD GLI ASSEGNI IN PROTESTO

Su tutto il territorio nazionale invece diminuiscono

Roma, 26

In aumento nel meridione gli assegni bancari protestati. Secondo stime provvisorie elaborate dal Ministero dell'industria, gli assegni che nel Sud non sono potuti essere riscossi e sono stati protestati sono aumentati nei primi nove mesi del 1969, rispetto al corrispondente periodo del 1968, del 2,5 per cento nel numero e dell'11,6 per cento in valore In cifre assolute il numero degli assegni protestati al Sud è salito da 29.441 a 30 mila 178 e l'ammontare da 13,96 miliardi a 15,58 miliardi.

Sull'intero territorio nazionale il numero degli assegni protestati è diminuito del 2,9 per cento (da 105.338 a 102.322) ma il valore globale è salito del 9 per cento (da 50,67 miliardi a 54,71 miliardi li dire). Nell'Italia settentrionale il numero degli assegni protestati è diminuito del 6,7 per cento e il valore globale è aumentato del 5,1 per cento, al centro è stata registrata una diminuzione del numero del 2,2 per cento e un aumento del valore del 9,1 per cento.

Quasi la metà dei protesti di assegni, sia nel numero che in valore, registrati in Italia sono stati effettuati nel settentrione (43 mila protesti su un totale di 102 mila per un valore di 24,20 miliardi su un totale di 54,71 miliardi di lire).

La gara per il protosincrotrone

SUBÌTO A GINEVRA IL DIKTAT DELLA GERMANIA

La conferenza dei ministri rinviata a data da destinarsi

«Profondo rammarico» espresso dagli altri governi Ritardi che possono pregiudicare la grande impresa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 26

Un comunicato del Dipartimento politico (Ministero degli Esteri) svizzero, diramato a Berna, ha ufficialmente confermato oggi che la conferenza dei Ministeri degli Esteri dei sei paesi interessati alla costruzione del grande acceleratore a protoni da 300 GeV, è stata rinviata.

Il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, precisa il comunicato, ha chiesto il rinvio a data ulteriore di questa riunione in una lettera inviata al Dipartimento politico federale, a cui spetta la presidenza della conferenza. Il Ministero degli Esteri elvetico ha immediatamente consultato i paesi interessati (oltre Germania e Svizzera, Italia, Francia, Belgio e Austria hanno dato la loro adesione di principio al programma del «super C.E.R.N.»). Tenuto conto delle risposte ricevute, la conferenza è stata pertanto rinviata a data da stabilire.

I Ministri dei sei paesi erano stati convocati a Ginevra per trovare un accordo in merito al luogo dove dovrà sorgere la grande macchina a protoni del CERN (Organizzazione europea per la ricerca nucleare), problema che aveva urtato in un rigida presa di posizione di Bonn, il cui Governo ha condizionato la sua partecipazione con la scelta della località da esso offerta.

Nella loro risposta al Governo elvetico, i paesi interessati hanno espresso il loro profondo rammarico — a quanto è dato di sapere — per questo contrattempo che rinvia ancora la decisione sulla scelta della località e la loro viva preoccupazione per il fatto che questo ritardo porta pregiudizio all'insieme della collaborazione tecnico-scientifica dell'Europa.

Si ricorda, nei competenti ambienti del CERN, che la scelta della località doveva essere affidata al consiglio esecutivo del CERN sulla base di una libera votazione e tenuto conto di un rapporto stabilito da un «gruppo di saggi», il quale ha classificato le qualità geologiche, le condizioni di sviluppo industriale e la situazione ambientale delle località offerti da cinque dei sei paesi favorevoli alla costruzione della grande macchina acceleratrice di protoni.

Fin qui le informazioni che hanno caratterizzato la giornata al CERN, dove si è stati in febbrile contatto con le varie rappresentanze diplomatiche e soprattutto con quella svizzera, in attesa delle decisioni di governo di Berna. Il rinvio era ormai scontato, ma gli scienziati confidavano in un accordo dei «politici» per stabilire fin da ora la data del prossimo incontro. Invece il risultato è stato un rinvio secco.

E' da dire subito che negli ambienti del CERN c'è stasera rammarico e delusione, ma lo sviluppo assunto dalla impresa non viene drammatizzato. Il commento più diffuso è che il progetto del protosincrotrone è finalmente giunto alla svolta cruciale, perché gli avvenimenti dimostrano l'importanza che finalmente i governi annettono alla realizzazione della grande macchina nucleare. Il gioco si è fatto grosso perché grossa è la posta in palio e si nutre fiducia nell'impegno che da parte di tutti verrà ora posto nel cercare la soluzione. Se preoccupazione c'é, essa riguarda i tempi di tale soluzione, perché l'Europa è già troppo in ritardo nei confronti degli americani e dei russi. Tutti quindi al CERN si augurano che anche di questo importante fattore del problema i governi assumano piena consapevolezza.

I giudizi sull'atteggiamento assunto dai tedeschi sono piuttosto cauti, ma soprattutto perché gli scienziati si mostrano restii a parlare dei «politici». L'ipotesi di un predeterminato ostracismo dei tedeschi, mirante a far naufragare l'impresa, non li convince, anche perché al CERN gli scienziati germanici sono molto attivi e assertori della necessità di realizzare il gigantesco protosincrotrone, indispensabile ormai per portare avanti la ricerca nucleare. Si pensa piuttosto a un disorientamento che possa essersi determinato in Germania a seguito dell'infelice risultato dei sondaggi effettuati dai saggi internazionali a Dresteinfurt, con risultati che hanno in certo modo «sconfessato» le documentazioni prodotte dai tecnici tedeschi.

Tutto un retroscena è venuto alla luce al riguardo. Si è cioé avuto conferma che la candidatura di Dresteinfurt era già nata male allorché i tedeschi l'avevano presentata al CERN. In realtà in Germania non si era nemmeno pensato a quel sito nella prima fase di studio del progetto poiché una carta più sicura da giocare i tedeschi l'avevano con un'altra località della Baviera, vicina a Monaco. Ad un certo momento però quella candidatura era sfumata per l'opposizione incontrata proprio nella zona interessata ed i tedeschi solo all'ultimo momento avevano dovuto quindi ripiegare su Dresteinfurt. Ed autentica doccia è stata per loro il giudizio che lo scorso giugno ebbero ad esprimere i «saggi» del CERN dopo il sopralluogo di controllo compiuto nelle gallerie che frattanto erano state fatte scavare a Dresteinfurt per l'esame del sottosuolo. «Contrariamente alle previsioni — si legge testualmente nel documento presentato dai «saggi» al CERN — sono state riscontrate fratture verticali che attraversano gli strati manocalcarei e nelle gallerie la acqua è sotto pressione». La quantità d'acqua riscontrata è stata valutata in 1700 litri al minuto, contro il quasi asciutto di Le Luc (1,3 litri al minuto) e di Doberdò («la galleria è stata trovata interamente secca», si legge nel rapporto) e la relativa quantità riscontrata a Focant.

Fu proprio nella sessione dello scorso giugno al CERN che la Germania mostrò di voler reagire con grinta alla virtuale bocciatura di Dresteinfurt decretata dai «saggi». Allora però mostravano di essere sicuri di poter confutare quel voto negativo, rimediando alla deficienza del loro sito con lavori di drenaggio o altre soluzioni tecniche. E fu anche il primo rinvio che chiesero, abilmente presentando la richiesta con l'opportunità da offrire a tutti i concorrenti di poter replicare ai «saggi» con ulteriori «documentazioni» a sostegno delle cinque candidature rimaste in gara. Ottennero così l'aggiornamento ad ottobre e probabilmente avrebbero già fatto scoppiare la loro «bomba» se non fosse intervenuta la crisi finanziaria dei francesi e non fosse stata allora Parigi a dover levare la castagna dal fuoco, chiedendo il rinvio a dicembre. Che le cose siano poi andate come sono andate, tutto sta a dimostrare che da giugno in qua i tedeschi non sono riusciti ancora a risolvere il problema della non rispondenza di Dresteinfurt ai requisiti richiesti dal CERN.

Il problema, ad ogni modo, che oggi si pone riguarda le trattative diplomatiche che devono far maturare la riconvocazione della conferenza dei ministri. In proposito le indicazioni sono molto scarne, con i più ottimisti propensi a ritenere che un atto di buona volontà consentirebbe addirittura ai «politici» di trovare un'intesa senza nemmeno dar luogo alla conferenza stessa (in modo da mantenere nella riservatezza i possibili accordi) e restituendo al Consiglio del CERN il compito di varare in quella sede le decisioni.

M. C.

Il progetto e chi lo realizzerà

Lo scienziato inglese John Adams accanto al progetto del protosincrotrone gigante che il CERN gli ha affidato per realizzarlo. Il cerchio rappresenta l'anello sotterraneo della macchina

COME USCIRE DALLA «FATALE CONGIUNTURA»

DIE ZEIT
WOCHENZEITUNG FÜR POLITIK · WIRTSCHAFT · HANDEL UND KULTUR

Non fare una questione di prestigio

Gli stessi tedeschi sollecitano dal loro governo impegni ben precisi, uscendo da ogni ambiguità

Sotto il titolo «Ein fatales Junktim» (Una fatale congiuntura), il giornale tedesco «Die Zeit» — del 12 dicembre 1969 — ha pubblicato a firma di Thomas von Randow il seguente articolo:

I fisici europei sperano di realizzare un gigantesco strumento di ricerche, il più grande del suo tipo in tutto il mondo, e cioè una sonda, con la quale poter indagare sui piu elementari componenti della «esistenza»; la denominazione ufficiale è «acceleratore di protoni» da 300 GeV.

Lo strumento dovrebbe essere costruito secondo i piani, che, sotto la guida del prof. John B. Adams, un gruppo di lavoro del CERN di Ginevra ha messo a punto. Il costo dell'opera è di 1,4 miliardi di franchi svizzeri; le spese correnti di esercizio sono previste in 300 milioni di franchi all'anno.

Ma una domanda ancora senza risposta è la seguente: «Dove il centro di ricerca avrà la sua ubicazione, in Austria, Italia, Belgio, Francia o in Germania?».

Sei paesi dei 12 che collaborano con straordinario successo nel CERN (e negli altri centri europei di ricerca) hanno espresso i loro intendimenti di partecipare al progetto. La Francia ha già assicurato anche la sua adesione definitiva; l'Austria ha accettato il progetto nel dicembre scorso; a sua volta il Ministero germanico delle scienze ha preparato un progetto di legge per l'approvazione del grande protosincrotrone. Il governo tedesco intende però subordinare la sua definitiva approvazione alla collaborazione al progetto, a condizione che «la grande macchina» (che consterà fra l'altro di un tunnel circolare del diametro di 2,4 km) con tutti i laboratori e le attrezzature abitative, venga costruita in Germania.

Il governo federale sarebbe su una posizione errata se esso dovesse prendere una tale decisione. Di fronte a tale pregiudiziale la Francia e gli altri paesi non accetterebbero la condizione. L'Austria ha già dichiarato di non essere disponibile a partecipare a un piano preparato da anni se — ancora una volta —, come del resto era già avvenuto, uno degli Stati dovesse porre nuove condizioni.

Se la Germania dovesse legare il proprio «sì» a delle condizioni, cioè quelle di costruire l'impianto nella Repubblica federale, allora, secondo molti esperti, ciò segnerebbe la morte del grande progetto dei 300 GeV. Alcuni fisici ritengono che i consiglieri tecnici del Ministero delle scienze di Bonn abbiano proposto quella «condizio sine qua non», allo scopo di mandare a monte «elegantemente» il progetto del protosincrotrone.

Il paese nel quale sorgerà il protosincrotrone diverrebbe un centro di «big science» che porterebbe molto denaro e allo Stato molto prestigio. Inoltre non è da sottovalutare il profitto culturale: un centro nel quale affluisce l'élite dei ricercatori di tutto il mondo opera visibilmente sulla scienza e sulla cultura universale.

Sarebbe piuttosto giusto che la Germania, che fino adesso era stata trascurata dal progetto del protosincrotrone, ottenesse ora la preferenza — specialmente per la posizione geografica, la vicinanza di Università, la disponibilità di lavoratori qualificati e di aree abitabili, e in particolare per la molto importante situazione geologica — di ospitare il «centro» a Drensteinfurt presso Münster.

Ma sarebbe un errore se si volesse partecipare a questo progetto comune europeo, solo se esso verrà realizzato in Germania. Con ciò il governo federale farebbe indirettamente capire che esso non è molto interessato all'importanza scientifica del centro, bensì ai suoi vantaggi collaterali politici e culturali. Ma fatta solo per il guadagno in prestigio e per l'«animazione» della vita culturale che il nostro paese potrebbe ottenere dal protosincrotrone, la spesa di 500 milioni di DM — tale è la nostra partecipazione al progetto — sarebbe un prezzo troppo elevato. Questo denaro potrebbe essere meglio investito nelle scuole.

A PARIGI SI PARLA DI UNA ‹VOLONTA' DI POTENZA› DELLA GERMANIA

Le Monde
Fondateur : Hubert Beuve-Méry 5, rue des Italiens, Paris-IXe Directeur : Jacques Fauvet

L'accanimento tedesco conferma le deficienze di Dresteinfurt

Bonn vuole far naufragare il progetto? Mirages e televisione a colori nei compromessi che alla fine potrebbero far giocare a favore di Doberdò

«Su richiesta di Bonn: aggiornata la decisione sull'acceleratore europeo di particelle». Con questo titolo l'autorevole «Le Monde» ha pubblicato domenica la seguente ampia nota — stesa dall'esperto scientifico Nicolas Vichney — che esprime l'opinione francese sugli ultimi sviluppi del progetto del protosincrotrone.

La conferenza ministeriale che doveva tenersi a Ginevra il 28 e 29 gennaio per decidere sul sito del futuro acceleratore europeo di particelle sarà aggiornata «sine die», coma ha richiesta del governo tedesco. A Bonn, un portavoce del Ministero Federale degli Affari Esteri, ha precisato che questa domanda era stata formulata perché «conversazioni bilaterali fra certi paesi erano ancora in corso», ma ha anche aggiunto che «il Bundestag e l'opinione pubblica tedesca non comprenderebbero una decisione che potesse essere presa contro la scelta del sito proposto dalla Germania».

Nelle capitali europee interessate ci si astiene generalmente dal commentare la nuova iniziativa del Governo tedesco. Nei circoli scientifici che già a dicembre erano stati vivamente contrariati dallo atteggamento della Germania, specie per l'intransigenza con cui si era manifestato, la nuova azione tedesca, ha provocato una viva delusione. Mentre i primi ricordano che il progetto perderebbe troppo del suo interesse se venisse ad essere ritardato di troppo tempo, gli altri cominciano a temere che l'impresa possa finire per soccombere di fronte alle troppe difficoltà che si oppongono alla sua realizzazione. Ciascuno in ogni modo deplora la scomparsa di quello spirito di mutua comprensione che era stato fin qui alla base dei rapporti al CERN e che aveva consentito a questa organizzazione di sfuggire ai compromessi politici, e di ogni altro genere, facendone un modello della cooperazione europea.

In occasione dell'ultimo consiglio del CERN, lo scorso dicembre, i tedeschi hanno brutalmente rotto con la lettera e lo spirito degli accordi conclusi fra i paesi membri del Centro europeo di ricerca nucleare, per esigere la scelta del loro sito di Drensteinfurt, nella regione dei Muenster. E' questa richiesta che viene ancora ricordata e riproposta dal portavoce ufficiale del Ministero federale tedesco per gli Affari Esteri.

Le esigenze tedesce non si possono spiegare con la qualità del sito. Cinque siti, in effetti, erano stati suggeriti al CERN: Le Luc (nel Var) dalla Francia; Focant dal Belgio; Göpriftz dall'Austria; Doberdò dall'Italia ed infine Drensteinfurt dalla Germania. In principio la scelta avrebbe dovuto effettuarsi su un certo numero di considerazioni e prime fra tutte figurano quelle sulla natura del terreno. Un acceleratore gigante di particelle è una macchina di una altissima precisione e che esige delle fondamenta perfettamente stabili. Secondo il parere di tutti gli esperti era incontestabilmente il sito francese che si mostrava il più soddisfacente, mentre il sito tedesco aveva provocato le maggiori riserve. A parte Le Luc quindi, è solamente sul sito da classificare quale secondo per preferenza che i pareri sono divergenti: gli uni preferiscono il sito belga, gli altri il sito italiano.

Il sito di Drensteinfurt in effetti presenta un doppio inconveniente: vi si notano numerose infiltrazioni d'acqua e, soprattutto, il sottosuolo nasconde delle tasche di gas. Dei lavori di consolidamento sono possibili, ma sarebbero straordinariamente costosi. Soprattutto alcuni esperti non sono affatto sicuri che questi lavori permetteranno di garantire una stabilità perfetta delle fondazioni e il rischio rimarrebbe di un movimento del terreno che manderebbe in malora la macchina e la metterebbe fuori uso.

Perché dunque, avendo fatto una scelta così cattiva, i tedeschi mettono tanto accanimento a volerla fare adottare a rischio di compromettere per l'immediato la realizzazione del progetto e ulteriormente il buon funzionamento della macchina? Molte spiegazioni sono state avanzate. La tesi ufficialmente sostenuta da Bonn è che la Germania, in virtù della ripartizione delle quote di partecipazione alla spesa, come stabilita al CERN, dovrebbe pagare la più forte quota percentuale e cioè il 35,82 per cento contro il 30,6 per cento della Francia, il 19,83 dell'Italia. Sarebbe dunque ingiusto — sostengono i tedeschi facendosi forti di tali cifre — che ci si rifiuti di installare la macchina nel loro territorio. Un tale provvedimento, si aggiunge ancora a Bonn, si comprenderebbe ancora meno considerando il fatto che sino ad ora non c'è una organizzazione internazionale che abbia eletto domicilio in Germania.

Qualunque sia il valore di questi argomenti, alcuni osservatori formulano delle altre ipotesi. Per alcuni l'atteggiamento tedesco non si potrebbe spiegare che con il desiderio di impedire la realizzazione del progetto. Il progetto stesso, infatti, è stato criticato da certi uomini di scienza tedeschi ed è possibile quindi che si intenda farlo naufragare, senza che si possa d'altro canto accusare la Germania di essersi opposta apertamente.

Più verosimile sembra essere però l'ipotesi che spiega la intransigenza di Bonn con il rinnovamento al di là del Reno di una certa volontà di potenza. E' stata notata in effetti, in modo particolare nei circoli europei di Bruxelles, che da qualche tempo a questa parte, si potrebbe dire dopo la rivalutazione del marco, i rappresentanti tedeschi abbiano piuttosto la tendenza a prendere degli atteggiamenti nuovi che tagliano netto e definitivamente con l'urbanità dei rapporti internazionali di cui davano prova fin qui. Le stesse considerazioni sono state tratte, di volta in volta, nei circoli industriali francesi che hanno dei contatti con le aziende d'oltre Reno.

Il gioco combinato delle insufficienze tecniche del sito di Drensteinfurt e di ciò che sembra a certi come un rinnovo delle abitudini d'un tempo, possono mettere la Germania in una posizione difficile e la riunione dei Ministri degli Affari Esteri che doveva decidere sulla scelta del sito rischiava di aprirsi in un'atmosfera assai poco favorevole. Si comprende dunque che Bonn abbia preferito farla rinviare, per tentare di raccogliere tutte le sue possibilità diplomatiche e per lo meno, bisogna sperarlo, di cancellare la penosa impressione che il suo atteggiamento ha suscitato in questi ultimi tempi.

In effetti, da un punto di vista diplomatico, il problema della scelta del sito per il futuro acceleratore ha condotto a un vero e proprio nodo gordiano che non si vede bene come si potrebbe scioglierlo senza pericolo.

I vantaggi del sito di Le Luc hanno evidentemente fatto convergere l'attenzione del Governo francese su di esso, ma in effetti la scelta del sito francese esigerebbe delle spese complementari da parte di Parigi nell'ordine di 200 milioni di franchi, onere che taluni responsabili ambienti francesi stimano incompatibili con l'attuale politica di austerità.

Per facilitare la vendita al Belgio, nel febbraio del 1968, di 105 apparecchi Mirage e la cessione all'Aeronautica Marcel Dassault del 50 per cento del capitale della SABCA (Società anonima belga di costruzioni aeronautiche) alcuni rappresentanti francesi a Bruxelles hanno offerto al Governo belga la garanzia che la Francia avrebbe sostenuto la candidatura di Focant.

Il Governo belga ha in sua mano una lettera che definisce nei particolari questa intenzione, ma che non è stata indirizzata dal Governo francese.

Un accordo sarebbe stato concluso fra l'Austria e l'Italia, ai termini del quale la prima desisterebbe di sostenere il proprio sito a profitto della seconda. Il sito austriaco d'altronde non è sufficientemente soddisfaciente da un punto di vista tecnico, tale almeno perché la sua candidatura potesse avere abbastanza possibilità di essere considerata.

L'Italia potrebbe essere desiderosa di concludere un accordo di compensazione, tenendo conto del fatto che essa non ha ancora scelto il sistema della televisione a colori. Il sistema tedesco PAL e il sistema francese SECAM sono ancora in concorrenza. Si immagina male che la Germania rinunci al suo sito per far adottare il PAL all'Italia. Ma non sarebbe assurdo immaginare che se il sito di Le Luc o quello di Focant sembrassero mal classificati a causa specialmente dell'opposizione tedesca, la Francia potrebbe pensare a favorire il sito italiano, richiedendo in cambio l'adozione del SECAM.

La Francia e la Germania potrebbero pensare a regolare tale problema prima della scelta del sito, nel quadro di un accordo più generale che interessa diversi soggetti di cooperazione. E' l'impressione che ha prevalso al seguito delle conversazioni franco-tedesche, che hanno avuto luogo recentemente a Parigi, a livello ministeriale. Ma se l'ipotesi di un negoziato d'insieme non sembra dover essere scartata fra i giochi apertisi fra i vari paesi, è da ritenere che i rappresentanti tedeschi non abbiano fatto tutti gli sforzi necessari per ottenere un vero dialogo. Questo d'altro canto si urterebbe contro una considerazione: la difficoltà di trovare una compensazione alla misura dei vantaggi che sono inerenti all'installazione del futuro acceleratore sul territorio di uno dei due paesi.

Alle situazioni createsi con i contatti bilaterali già incominciati potrebbero dunque aggiungersene delle altre. A supporre cioè che la Germania decida, ciò che sarebbe certamente desiderabile, di cessar di esigere e di domandare, Bonn dovrebbe dunque moltiplicare i colloqui con gli altri paesi interessati. Ed è a queste conversazioni che il portavoce di Bonn ha fatto allusione.

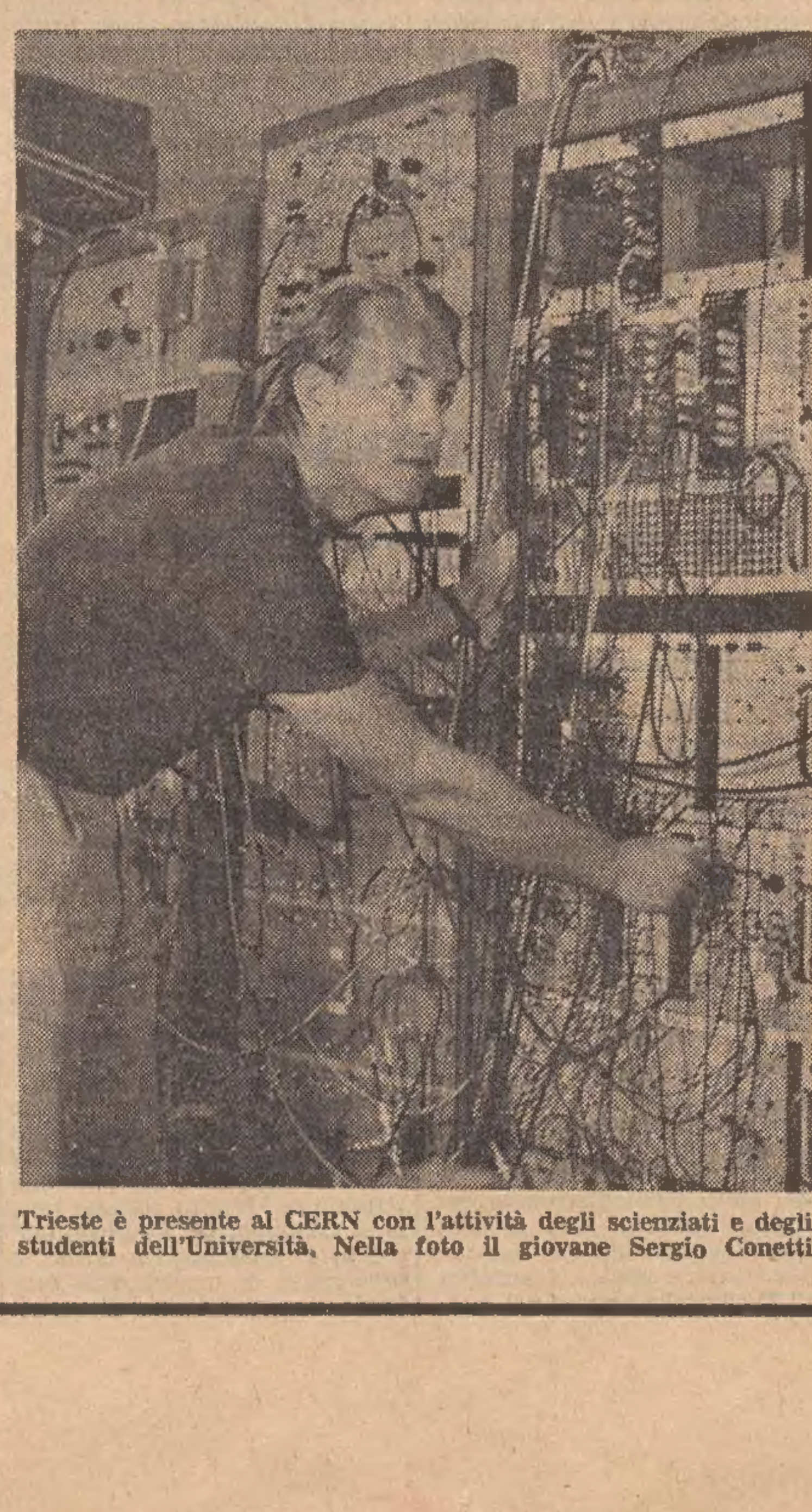
Ma gli altri paesi desiderosi di sostenere la candidatura dei loro siti potrebbero anche essi non rimanere inattivi e prendere dal loro punto di vista delle iniziative per assicurare l'installazione sulla loro scelta, che sia o che non sia la loro propria, tenuto conto del fatto che sarà infine richiesta una maggioranza di due terzi dei voti per la scelta definitiva.

La situazione promette dunque di complicarsi ancora. Si può credere che, con i compromessi nel campo delle compensazioni, sarà infine possibile raggiungere una scelta soddisfacente, ma il tempo stringe. In effetti gli americani si sono già messi all'opera nella regione di Chicago. Ed è per una buona parte proprio per impedire che altri dispongano di un monopolio in questo campo che i paesi membri del CERN avevano lanciato il loro progetto. Un troppo lungo ritardo da parte europea significherà che gli Stati Uniti scriveranno al loro attivo tutte le scoperte che permette di fare una macchina capace di fornire delle energie che si valutano in miliardi di elettron-volts.

Nelle gallerie di Doberdò

Il recente sopralluogo del Vicepresidente del CERN, Chavanne, nelle gallerie di sondaggio scavate nel massiccio di Doberdò

Giovani triestini al CERN



Trieste è presente al CERN con l'attività degli scienziati e degli studenti dell'Università. Nella foto il giovane Sergio Conetti

UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. BOLOGNA

Appello a Rumor per un deciso intervento

In merito alla questione del protosincrotrone, l'on. Bologna ha rivolto ieri una interrogazione al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli Esteri e della Difesa in relazione alla recente richiesta del Governo di Bonn di rinviare «sine die» la conferenza ministeriale che doveva tenersi a Ginevra nei giorni 28 e 29 di questo mese.

Nell'interrogazione si chiede, tra l'altro, quali passi l'Italia abbia fatto e quali impegni abbia preso sinora in sede internazionale perché il protosincrotrone venga installato a Doberdò; se vi siano ancora ostacoli diretti a indiretti di natura militare e che cosa intenda fare a seguito della iniziativa tedesco-occidentale la quale «viene brutalmente a rompere con la lettera e lo spirito degli accordi conclusi tra i paesi membri del CERN» e che si spiega soltanto (è il giornale «Le Monde» che scrive, citato dall'on. Bologna) con il ritorno di «odiose abitudini d'un tempo».

Non pagano solo i tedeschi

La presa di posizione della Germania induce a sottolineare ancora una volta la distribuzione della spesa che i paesi consociati nel CERN si sono assunti di sostenere per la realizzazione del protosincrotrone. Riteniamo opportuno e interessante precisarla con l'indicazione dell'originario impegno, preso da ciascun paese allorché la spesa figurava distribuita fra tutti i dodici aderenti al CERN e facendo seguire la ridistribuzione della spesa stessa a carico dei sei paesi che hanno confermato la adesione al progetto.

PRIMO PREVENTIVO
(in milioni di franchi svizzeri)

Austria	37
Belgio	72
Francia	378
Italia	245
Germania	443
Inghilterra	412
Svizzera	61
Altri paesi	254

IMPEGNO DEI SEI

Austria	46	+ 9
Belgio	72	+ 18
Francia	430	+ 60
Italia	306	+ 61
Germania	554	+111
Svizzera	70	+ 9

CONTINUANO LE DEPOSIZIONI SULLE VIOLENZE DEL 19 NOVEMBRE A MILANO

Aspre critiche alla polizia da numerosi testi della difesa

Hanno stigmatizzato il comportamento degli agenti un onorevole comunista, alcuni sindacalisti un magistrato e il regista triestino Tolusso - «Uno sciagurata equivoco», commenta il prefetto

Milano, 26

Il processo contro i tredici giovani (dieci dei quali in stato d'arresto) accusati di vari reati per avere partecipato agli incidenti avvenuti il 19 novembre scorso in via Larga, nel centro di Milano, nel corso dei quali rimase ucciso l'agente di Pubblica Sicurezza Antonio Annarumma è ripreso oggi davanti alla settima sezione del tribunale penale, presieduta dal dott. Salvini.

All'inizio dell'udienza c'è stato un confronto tra il capo del gabinetto regionale della polizia scientifica, dott. Antonio Mento, e l'imputato Massimo Ascenti. Al funzionario di polizia sono state mostrate fotografie che si presumeva fossero state scattate dalla macchina sequestrata all'Ascenti. Quando è stato aperto il pacchetto nel quale era contenuta la macchina fotografica dell'imputato, si è però potuto accertare che le fotografie in questione non avrebbero potute essere scattate dalla stessa essendo le negative di formato diverso. Nell'apparecchio fotografico è stato trovato un rollino ancora da sviluppare. E' stato dato incarico al dott. Mento di procedere al suo sviluppo, per il quale occorreranno almeno due giorni, trattandosi di pellicola a colori.

Sono stati quindi interrogati numerosi testimoni. Dopo Fabio Senesi, un amico dell'Ascenti, e due vigili urbani che il giorno degli incidenti erano di servizio in via Larga, sono stati interrogati l'on. Giuseppe Sacchi ed il segretario della Camera di lavoro di Milano, Luigi Venegoni.

Durante l'interrogatorio dello on. Sacchi c'è stato un vivace battibecco tra gli avvocati della Difesa ed il Pubblico Ministero dott. Vaccari, il quale ha chiesto che non venissero verbalizzati i giudizi del teste. In particolare, l'on. Sacchi, nel fare il racconto dei fatti accaduti in via Larga, ha precisato di aver tentato di convincere alcuni funzionari di polizia a far retrocedere l'autocolonna. «Accadevano — ha detto il teste — cose poco civili: poliziotti caricavano cittadini fermi e anche curiosi. Vennero fermate anche persone che non c'entravano. La polizia era in uno stato di evidente confusione...». E' stato a questo punto che è intervenuto il Pubblico Ministero. Durante i battibecchi che ne sono seguiti il presidente ha richiamato l'avv. Pinto della Difesa, il quale aveva dichiarato che il Pubblico Ministero «insorge contro l'accertamento della verità».

L'on. Sacchi, proseguendo nella deposizione, ha confermato di avere avuto l'impressione che la polizia fosse divisa: alcuni volevano caricare i dimostranti e altri vi si opponevano. Il teste ha detto di non avere visto i dimostranti lanciare sassi o tubi o prepararare barricate. L'on. Sacchi ha infine riferito di essersi recato dal prefetto per criticare lo «stato di disordine» in cui aveva agito, secondo lui, la polizia. «Il prefetto — ha concluso il teste — non smentì quelle mie affermazioni».

Luigi Venegoni ha fatto anche egli un dettagliato racconto degli incidenti di via Larga, affermando che la situazione gli apparve «priva di controllo» e che il comportamento delle forze di polizia era «contraddittorio». «Era una situazione brutta» — ha detto il teste —. Il dott. Allegra, capo dell'ufficio politico della questura, da me interpellato, mi disse: «Tenga conto che c'è un ferito grave». E io risposi «che per questo non si poteva mettere a ferro e fuoco la città». Il teste ha poi riferito di essersi recato in Prefettura e di avere parlato con il prefetto. «Questi — ha detto Venegoni — mi disse che eravamo in presenza di uno sciagurato equivoco. Successivamente usò anche la frase: "Disgraziata circostanza"».

L'avv. Maris, anche a nome di altri difensori, ha chiesto che venga ascoltato un disco, da lui consegnato oggi stesso al Presidente, nel quale sono riprodotti due nastri di apparecchi registratori portatili fatti funzionare sul luogo degli incidenti dai signori Gianni Bosio e Silvio Uggeri.

Le registrazioni contengono tutti i rumori, gli ordini della polizia, le grida dei dimostranti, gli spari dei candelotti lacrimogeni: riproducono il clima che c'era in via Larga durante gli incidenti. Secondo lo avv. Maris, i due nastri costituiscono «una prova molto importante per l'accertamento della verità». L'avv. Maris ha chiesto anche che siano citati i signori Bosio e Uggeri e che agli atti del processo venga acquisita la perizia sulla morte dell'agente Annarumma. Il Presidente si è riservato di decidere.

Dopo la deposizione dell'agente di Pubblica Sicurezza Silvio Malacesi, che rimase ferito negli incidenti, sono stati ascoltati quattro giovani che la mattina del 19 novembre si trovavano in compagnia dell'imputato Alberto Prada.

Dopo la testimonianza della madre dell'imputato Fernando Mosiewicz, il tribunale ha ascoltato la deposizione di due sindacalisti, Roberto Romei e Gigino Cinelli, rispettivamente segretari milanesi della CISL e della UIL. Entrambi hanno riferito sul colloquio avuto con il prefetto di Milano nel pomeriggio del giorno 20, nel corso del quale il Prefetto avrebbe detto che i fatti erano il frutto di «un insieme di disgraziate circostanze» e avrebbe assicurato che si sarebbe fatto di tutto per accertare eventuali responsabilità.

Entrambi i testi hanno poi riferito che si erano incontrati, il giorno prima degli incidenti, con il questore di Milano per concordare lo svolgimento della manifestazione sindacale del 19 novembre. «Al questore di quella occasione — ha detto Roberto Romei — avevamo chiesto che non facesse intervenire le forze dell'ordine». Il Cinelli ha poi aggiunto che il questore, senza impegnarsi in tal senso, aveva comunque fatto capire che la forza pubblica non sarebbe intervenuta. I due testimoni hanno poi affermato che all'inizio della manifestazione la polizia era assente e che la carica avvenne solo in un secondo tempo, quando era giunto in via Larga un corteo di giovani estremisti. «Erano — ha precisato il Cinelli — ragazzi e ragazze con camicie e fazzoletti rossi: era una manifestazione innocua, di sapore quasi coreografico».

Al termine dell'udienza mattutina, il Presidente dott. Salvini, ritiratosi brevemente in camera di consiglio con gli altri due giudici, ha sciolto alcune riserve su richieste fatte sabato e oggi dal Pubblico Ministero e dai difensori. In particolare, è stato deciso di esaminare alcuni film girati durante gli incidenti in via Larga, di citare due agenti che erano nel «gippone» dell'Annarumma, il giornalista Giacomo De Antonellis, i comandanti del primo, terzo e quinto reparto del terzo raggruppamento Celere e, infine, un ultimo testimone, Antonio Susini. E' stata invece respinta la richiesta di ascoltare un disco, dal titolo «I fatti di Milano», ricavato — come detto — dalla registrazione su nastro fatta da due persone al momento degli incidenti.

E' stata respinta infine la richiesta degli avvocati difensori di acquisire agli atti del processo la perizia sulla morte dell'agente Annarumma. Il Pubblico Ministero si era opposto a quest'ultima richiesta, affermando che tutti gli atti che riguardano la morte dell'agente sono coperti da segreto istruttorio e sono stati, del resto, già stralciati dall'attuale processo.

Nell'udienza pomeridiana sono stati interrogati numerosi altri testi; l'agente di pubblica sicurezza Nicola Guido, rimasto ferito negli incidenti di via Larga, ha detto che i dimostranti lanciavano cubetti di porfido, pezzi di ferro e bulloni. Il teste ha detto anche di avere proceduto al fermo dell'imputato algerino Mohammed Betka, proprio perché questi gli aveva lanciato contro un giunto di ferro che lo aveva colpito di rimbalzo alla gamba. «Sono sicurissimo — ha detto l'agente — che si trattava di lui anche perché eravamo a breve distanza l'uno dall'altro». L'imputato, interrogato mediante un interprete, ha detto di essere innocente e di avere visto l'agente soltanto in un secondo tempo, in questura. Ha aggiunto che non avrebbe potuto partecipare agli incidenti anche perché era molto debole avendo osservato il digiuno previsto dalla ricorrenza religiosa araba del «Ramadàn».

Sono stati quindi interrogati il magistrato Domenico Pulitano e il regista teatrale triestino Fulvio Tolusso. Entrambi hanno riferito quanto hanno visto al momento degli incidenti. Il magistrato ha detto, tra l'altro, che l'atteggiamento delle forze di polizia gli è apparso incomprensibile e che non c'era stato da parte dei dimostranti alcun cenno di attacco. Il Tolusso ha riferito alcuni episodi particolari: ha detto che alcuni poliziotti hanno lanciato candelotti lacrimogeni anche all'interno dei portoni, nonché sassi e altri oggetti contro i dimostranti e perfino contro le vetrine dei negozi. Il teste ha riferito anche una frase che sarebbe stata pronunciata da un agente nel momento in cui la polizia veniva fatta sgomberare dal luogo degli incidenti: «Proprio adesso ci portano via, ora che li stiamo menando».

Entrambi i testi hanno detto di non avere visto dimostranti che lanciavano oggetti contro la polizia. Sono stati quindi interrogati altri testi, i quali hanno riferito alcune circostanze riguardanti le posizioni degli imputati Spano, Volonté, Carulli e Prada.

Nell'ultima parte dell'udienza pomeridiana sono stati interrogati una quindicina di testi; la maggior parte di essi ha deposto sulle azioni degli imputati Spagnulo, Carulli, Volonté e Moneta, prima o durante gli incidenti.

Infine l'avv. Maris, anche a nome degli altri difensori, ha chiesto la revoca dell'ordinanza con la quale il tribunale ha respinto stamattina di acquisire agli atti un disco che riproduce suoni e voci registrati durante gli incidenti; il tribunale ha però ribadito la propria ordinanza, respingendo anche questa richiesta dei difensori. Il processo è stato rinviato alle 15 di domani quando saranno proiettati in aula sette film realizzati da cineamatori sui fatti di via Larga. Uno di essi, ripreso da operatori della televisione francese, è stato sequestrato tramite l'Interpol.

LE PREVISIONI DI UNO SCIENZIATO SOVIETICO

Delfini guardia-coste salveranno i naufraghi

E' possibile sfruttare la loro grande intelligenza ammaestrandoli per diversi tipi di lavori marini

Mosca, 26

In un prossimo futuro i delfini ammaestrati resteranno in permanenza nelle vicinanze della costa, pronti ad accorrere a un richiamo e a mettersi al servizio dell'uomo nei più diversi compiti. Così afferma il professore sovietico Aleksandr Tomilin in un articolo pubblicato dal quotidiano «Sozialisticeskaia Industria».

Secondo lo scienziato sovietico il delfino potrà diventare il migliore amico dell'uomo sul mare, così come il cane è il miglior amico dell'uomo sulla terraferma. Fedele e devoto come un cane, il delfino è forse dotato di una intelligenza ancora maggiore.

Il giornale sovietico afferma che il delfino potrà fungere da «agente di collegamento» in diversi tipi di lavori sottomarini e diventerà un assistente degli esperti di oceanografia trasportando degli strumenti di misura atti a raccogliere informazioni sulla salinità, la radioattività e la temperatura delle correnti oceaniche alle diverse profondità.

Il delfino potrà inoltre immergersi a comando e riportare in superficie campioni di roccia, potrà salvare i naufraghi, difendere gli uomini dai pescecani, portare dei carichi e indirizzare in una direzione piuttosto che in un'altra i banchi di pesce.

Indubbiamente — commenta il professor Tomilin — non è compito facile addestrare i delfini, ma non è da escludersi che nello spazio di una generazione (60-70 anni) gli scienziati sovietici riescano ad addestrare un gruppo di delfini nel Mar Nero. Tali delfini — secondo Tomilin — resteranno sempre in prossimità della costa per presentarsi, a un segnale convenuto, pronti a svolgere le mansioni che saranno loro affidate.

LIBERO DOPO NOVE ANNI uno studente uxoricida

Trento, 26

Giovanni Mastrofini, l'uomo che nel 1960 uccise la moglie che lo tradiva, è uscito dal carcere di Trento dove era stato inviato a scontare la pena. Il Mastrofini, che ha 36 anni e che era stato condannato a quattordici anni di reclusione, ha ottenuto la libertà condizionale. Ora si stabilirà a Trento e continuerà gli studi di sociologia che aveva cominciato due anni fa iscrivendosi, pur essendo in carcere, alla facoltà del capoluogo trentino.

Il fatto che portò all'incriminazione e alla condanna dell'uomo avvenne il 1.o ottobre del 1960 a Montecompatri, alla periferia di Roma: Giovanni Mastrofini aveva sposato Lamberta Tilatti, che aveva 19 anni, e da lei aveva avuto un bambino, che all'epoca del delitto aveva 14 mesi. L'uomo aveva avuto alcuni sospetti che la moglie lo tradisse; nella notte del 30 settembre la affrontò, chiedendole con insistenza se era vero il suo sospetto.

La donna, dopo alcune ore, ammise di essere divenuta la amante di un certo Pietro. Giovanni Mastrofini afferrò allora un coltello e uccise la moglie davanti agli occhi del bambino che era entrato nella stanza dei genitori, svegliato dai rumori dell'alterco. Subito dopo l'uomo era uscito ed era andato a costituirsi.

Stravaganze per l'estate

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Accessori rutilanti sono apparsi alla presentazione delle collezioni di alta moda per la primavera-estate 1970

BINI, POLIDORI, FABRIZI, DON BACKY IN TRIBUNALE A ROMA

Al processo per «Satyricon» tutti si protestano innocenti

«Non è uno spettacolo osceno, ma una denuncia di costume» dice il produttore Il minorenne fatto partecipare a scene scabrose aveva mentito sulla sua età

Roma, 26

Alfredo Bini, Gianluigi Polidoro, Rodolfo Sonego, Franco Fabrizi, Don Backy, Eraldo Leoni e Dante Prini, implicati nelle disavventure giudiziarie del «Satiricon» sono comparsi stamane davanti ai giudici della quarta sezione del Tribunale penale presieduta dal dott. Angelo Jannuzzi. Valerie Lagrange, una delle interpreti incriminate non si è presentata. Alfredo Bini produttore della pellicola è accusato di corruzione di minore per la partecipazione al film di Federico Pau, un ragazzo di 14 anni; spettacolo osceno e contravvenzione per aver fatto lavorare un minorenne senza le prescritte autorizzaioni e senza che fosse garantita la moralità dello ambiente. Interrogato per primo, il produttore ha respinto recisamente le accuse: «Nego di aver prodotto uno spettacolo osceno — ha detto — ricollegandomi ad un'opera classica, ho inteso denunziare e prospettare all'attenzione del pubblico alcuni problemi in particolare quello della rilassatezza dei costumi che trovava un precedente storico e calzante nell'opera di Petronio».

PRESIDENTE: «Lei è anche accusato di corruzione di minorenne. Che cosa può dire?».

BINI: «Non sapevo che Pau avesse soltanto 14 anni. Inoltre desidero premettere che ogni scena di pellicosa viene frazionata in numerose sequenze, riunite poi in sede di montaggio». Bini ha poi affermato che per quanto riguarda in particolare Pau, il ragazzo per l'emozione o l'inesperienza non riusciva a profferire, in molti casi, le battute del copione, tanto che si limitava a muovere le labbra».

Ad ogni scena — ha poi detto il produttore — «assistono circa 25 persone; diventa perciò facile capire, anche per chi non è addentro nelle cose del cinema, come sia inesatto parlare di avere realizzato delle sequenze oscene». Gianluigi Polidoro e Rodolfo Sonego, rispettivamente regista e soggettista del film, accusati di concorso nei reati contestati a Bini, hanno in sostanza ribadito le dichiarazioni del produttore. Polidoro in particolare ha detto di essere convinto di aver fatto un film morale perché — ha aggiunto — oggi si può arrivare a fini moralistici proprio attraverso una aggressione scioccante sullo spettatore...

Eraldo Leoni, rappresentante della casa distributrice della pellicola, ritenuto responsabile di concorso in spettacolo osceno, si è limitato a dichiarare di aver distribuito il film senza averlo prima visto. I giudici hanno quindi interrogato due degli interpreti Franco Fabrizi e Don Backy, al secolo Aldo Caponi. Entrambi devono rispondere di concorso in corruzione di minore. Fabrizi ha detto: «Non si può credere che in una particolare situazione cinematografica si possa, da parte degli attori, pensare a realizzare un atto di libidine. Ogni scena viene girata davanti a tanta gente e in più ci sono i problemi del lavoro, la fatica. Il set non è una camera da letto».

«Sono un ragazzo che da breve tempo ha cominciato la carriera cinematografica — ha detto invece Don Backy — mi è stata offerta l'occasione di interpretare una parte importante nel «Satyricon» che ho accettato con gioia senza pormi tanti problemi». Ultimo imputato interrogato è stato Dante Prini. Un dipendente della società produttrice del film accusato di favoreggiamento in quanto avrebbe ostacolato l'opera del magistrato. Prini ha respinto ogni accusa.

Dopo una breve sospensione i giudici hanno sentito numerosi testimoni tra i quali anche Federico Pau. Nato il 21 aprile del '54 il ragazzo ha detto che allorché gli proposero di prendere parte ad un film lui lavorava in un bar. Accompagnato dalla madre si recò presso un'agenzia dove fu firmato il contratto. Allorché i produttori del «Satyricon» chiesero l'età, Federico Pau affermò di avere 17 anni: mentì perché temeva che essendo minorenne non lo volessero.

PRESIDENTE: «Quando fu interrogato dal giudice istruttore lei però disse di aver detto ai produttori della pellicola l'esatta data di nascita».

PAU: «Mi sarò sbagliato».

DILAGA L'ALCOOLISMO NELL'UNIONE SOVIETICA

Per i soldati russi antigelo come vodka

Si ubriacano senza pensare alle sostanze velenose

Mosca, 26

Si accentuano nell'Unione Sovietica le preoccupazioni per i pericoli dell'alcoolismo, dilagante ora anche fra i ranghi delle forze armate: un ufficiale medico ha riferito, in un articolo apparso su «Stella Rossa», il quotidiano del Ministero della difesa, di numerosi casi di militari ubriachi di «anti-freeze», anticongelante per automobili.

Nell'articolo, che mette in guardia dai pericoli dell'intossicazione, il colonnello medico Denkovsky ricorda che le sostanze contenute nei liquidi anticongelanti, pur avendo una notevole affinità con gli spiriti, che del resto entrano spesso nella loro composizione, sono particolarmente velenose. «Anche una piccola quantità può causare una intossicazione letale». L'articolo di Denkovsky appare nel quadro di una vasta campagna di stampa intesa ad arginare l'alcoolismo e i suoi effetti sulla società e sull'economia.

Questa circostanza sarebbe una delle cause per cui, come abbiamo già scritto ieri, il regime sovietico intenderebbe instaurare un semiproibizionismo, preoccupandosi del dilagare a dismisura del fenomeno dell'alcoolismo.

AUTOBUS IN UN BURRONE in Messico: 24 morti

Città del Messico, 26

Ventiquattro persone sono morte e parecchie altre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri su una strada del Messico settentrionale, a Coahuila. Un autobus, con più di 45 passeggeri a bordo, è precipitato in un burrone profondo una quindicina di metri.

UN'IMPONENTE QUANTITA' DI PROBLEMI TECNICI

Difficile messa a punto per i supersonici commerciali

Tra i maggiori ostacoli le questioni connesse alla pressurizzazione alla forma delle ali, al rapporto tra peso e portata, al comfort di volo

La tecnologia aeronautica è da anni in rapido progresso ed ha realizzato aerei militari supersonici da 2 ed anche da 3 o più Mach (2-3 o più volte la velocità del suono), ma il velivolo supersonico per usi civili, del quale si parla da tanto tempo, non è ancora divenuto «operativo», sebbene il franco-inglese «Concorde» ed il russo «TU-144» abbiano effettuato qualche volo di collaudo. Perché ci vuole tanto tempo per mettere in linea un aereo commerciale di 2500 o 3000 km/h quando molti aerei militari volano, già da un pezzo, a velocità superiori?

La risposta a questo interrogativo sta in alcune ragioni tecniche, la prima delle quali è che gli aerei supersonici militari sono generalmente di modeste dimensioni, di peso limitato (al massimo poche decine di tonnellate) e sono fatti per ospitare a bordo un equipaggio di poche persone, se, addirittura, non sono monoposti, mentre il supersonico per usi civili è un aereo da 160 o più tonnellate capace di accogliere a bordo 150-160 passeggeri oltre all'equipaggio: ciò rende assai più ardui molti di quei problemi costruttivi che, sui supersonici militari, sono stati risolti con relativa facilità.

Così, per esempio, l'ala a superficie variabile, o, come vien chiamata comunemente, a «geometria variabile», la quale, potendo variare l'angolo di «freccia» nelle varie fasi del volo, è la forma di ala ideale per dare all'aeroplano la capacità di raggiungere velocità supersoniche e di atterrare e decollare a bassa velocità, realizzata su alcuni caccia (per esempio l'americano F-111 ed una versione del francese «Mirage»), non è per ora usabile sui grossi supersonici per passeggeri. E' stato calcolato, durante lo studio del progetto dell'«SST» (Super-Sonic Transport) americano, che il «perno cuscinetto» attorno al quale dovrebbero ruotare le due semiali nella manovra di variazione della freccia, dovrebbe sostenere, per effetto del peso e delle forze aerodinamiche, sollecitazioni dell'ordine di oltre 100 tonnellate per ogni semiala, il che darebbe luogo a problemi di resistenza dei materiali difficilmente conciliabili con la restrittiva esigenza di mantenere il peso della macchina entro limiti che non ne compromettano l'autonomia, o il carico pagante, e non facciano salire i consumi a livelli intollerabili. Il progetto dell'«SST», concepito con l'ala a superficie variabile, ha dovuto, principalmente per quella ragione, essere accantonato; anche gli americani sono ora orientati verso l'ala fissa a «delta», come quella del «Concorde» e del «TU-144».

Anche la «pressurizzazione» del vano dei passeggeri e dell'equipaggio dà luogo a difficoltà costruttive. I supersonici, per poter sfruttare appieno i loro propulsori a turboreazione e per poter viaggiare, in crociera, a velocità di 2 Mach o superiori, debbono mantenere, per la maggior parte del volo, quote più elevate degli attuali jets sub-sonici. La quota di crociera del «Concorde», per esempio, sarà di 16-17.000 metri, quella dell'«SST» americano, progettato per una velocità di 3 Mach, ancor più elevata. A 12.000 metri d'altezza il rapporto tra la pressione interna di fusoliera, mantenuta per ovvie ragioni, a valori gradevoli per il fisico umano (e, generalmente, corrispondente alla pressione atmosferica d'una quota di 1800 metri) e la pressione atmosferica esterna. Aumentando la quota, quel rapporto cresce rapidamente, perché la pressione esterna diminuisce, mentre quella interna resta invariata: a 18.000 metri d'altezza il rapporto è di 11 a 1.

In tali condizioni la fusoliera è come una bombola di aria fortemente compressa, le cui pareti devono avere la resistenza atta a sopportare la pressione del gas, pronto a determinare una decompressione esplosiva, in caso di rottura o di incrinatura. I gravi incidenti del primo aviogetto commerciale sub-sonico di linea, il «De Havilland 106-Comet», furono causati, appunto, dal cedimento di una sezione della fusoliera per usura del materiale o «stanchezza di metalli», provocato, soprattutto, dalla forte differenza di pressione tra l'interno e l'esterno.

Quando il velivolo è di piccole dimensioni, come un caccia, è relativamente facile, per la maggiore compattezza della struttura, costruire una fusoliera sufficientemente robusta per sopportare quelle sollecitazioni, ma quando si tratta di un aereo il cui vano di carico deve ospitare confortevolmente, e con un elevato coefficiente di sicurezza, 150 e più passeggeri oltre all'equipaggio, le cose si complicano notevolmente. Le strutture del velivolo debbono essere convenientemente rafforzate, ma senza essere troppo appesantite, altrimenti l'autonomia e il carico pagante diminuiscono. Se, aumentando il peso, si vogliono mantenere inalterate le caratteristiche di velocità, occorre aumentare la potenza propulsiva e ciò comporta maggiori consumi di carburante. Ben difficili problemi di resistenza dei materiali debbono, quindi, essere affrontati e risolti.

Altri problemi tecnici, come quelli del raffreddamento dei serbatoi e del vano dei passeggeri, del «centraggio» del velivolo, delle prese d'aria dei turboreattori, della umidificazione dell'aria in cabina, ecc. rendono, estremamente difficile dal lato tecnico, e dispendiosa dal lato economico, la realizzazione del velivolo supersonico commerciale. Tuttavia, il «Concorde» e il «TU-144» sono quasi pronti: al più tardi nell'anno prossimo si potrà andare col «Concorde» da Parigi a New York, e col «TU-144» da Mosca a Tokio, in due ore e mezzo.

Francesco Pierotti

UN SANGUINOSO REGOLAMENTO DI CONTI DAVANTI A UN CLUB NOTTURNO

SPARATORIA CON FERITI IN UNA STRADA A TORINO

Tutti presi i quattro uomini che si sono affrontati: tre i colpiti Degli arrestati uno solo ammette d'essere stato coinvolto nel fatto

Torino, 26

Una sparatoria è avvenuta questa notte a Torino in via Saluzzo: quattro uomini, usciti da un club, si sono affrontati in strada e si sono sparati contro colpi di pistola, dandosi poi alla fuga. Due di essi, uno dei quali ferito al mento, sono stati bloccati subito dalla polizia; gli altri due sono riusciti in un primo tempo a far perdere le tracce, poi sono stati presi. Erano feriti entrambi.

Protagonisti dell'episodio, le cui cause non sono ancora del tutto chiare, sono Alberto Cillario, di 34 anni, Emanuele Franzosi, di 33 anni, Manlio Spina, di 32 anni e Antonio Landolfa di 38 anni. Forse per una questione di denaro il Cillario ed il Franzosi sono venuti a diverbio con gli altri due, all'interno del locale, e la lite è proseguita in strada, degenerando poi nella sparatoria. Al rumore degli spari sono accorsi i carabinieri ed i capitani Formato e Tranquilli; seguendo una vistosa traccia di sangue, sono giunti davanti alla porta di Emma Cillario, di 61 anni, al numero 36 di via Saluzzo. Quando la donna si è decisa ad aprire la porta, il figlio Alberto ed il Franzosi erano già fuggiti.

Nel frattempo una pattuglia della polizia comandata dal dott. De Luca della Criminalpol aveva scoperto in un garage di via Calandra gli altri due; mentre lo Spina non opponeva resistenza, il Landolfa si è scagliato contro il funzionario colpendolo a calci e pugni, tanto che il dott. De Luca è stato costretto a farsi medicare allo ospedale San Giovanni per abrasioni alla mano e alla gamba sinistra. Dopo una breve colluttazione il Landolfa è stato immobilizzato; i due sono stati arrestati e condotti in Questura, dove sono stati interrogati.

Anche gli altri due partecipanti alla sparatoria, il Franzosi ed il Cillario, sono stati acciuffati: il primo è stato bloccato nello stabile di via Saluzzo 36, dove si era rifugiato subito dopo la sparatoria; era ferito: aveva ricevuto una coltellata di striscio al viso, e presentava evidenti segni di percosse sul volto. I carabinieri lo hanno trovato sulle scale dello stabile, mentre tentava di sgattaiolare inosservato.

Il Cillario è stato «pescato», invece, nell'androne di uno stabile in via Nizza, dove aveva cercato di nascondersi per sfuggire ad una pattuglia di carabinieri che, individuata la sua auto in sosta in via Saluzzo, a poca distanza dal luogo dello scontro, aveva eseguito un appostamento. Il Cillario si è avvicinato alla macchina, e al l'«alt» dei militi è fuggito. Lo ha catturato, pistola in pugno, il maresciallo Savoia. Il ricercato è stato ricoverato — e piantonato — nell'ospedale San Giovanni: anche lui è ferito. Il Cillario è il solo che abbia ammesso di essere coinvolto nella sparatoria, pur essendosi espresso in proposito in termini quanto mai vaghi, sostenendo di aver «litigato» con un gruppo di calabresi che però ha detto di non conoscere.

La polizia ritiene che la sparatoria sia da mettere in relazione con un «regolamento di conti» fra gruppi rivali di malviventi; le indagini sono in corso.

E' DURATO 14 ANNI il concorso per una statua

Catania, 26

Il primo premio per il bozzetto per un monumento a Giovanni Verga è stato vinto dallo scultore catanese Carmelo Mendola. Il secondo premio è andato allo scultore Nocera e all'architetto Nicoletti; il terzo al bozzetto presentato dallo scultore Lazzaro e dall'architetto Leone. Il concorso era stato bandito quattordici anni fa. Il bozzetto servirà per la realizzazione di un monumento alla memoria di Giovanni Verga nella omonima piazza, a Catania.

FULMINEO «COLPO» IN PIENO GIORNO ALL'EUR

Rapinano otto milioni col metodo dello scontro

Vittime due funzionari di banca che si allontanavano da un supermarket dove avevano ritirato la somma

Roma, 26

Due funzionari di Banca sono stati rapinati subito dopo aver prelevato otto milioni di lire e un assegno di 250 milioni dal supermercato dell'EUR. Il fatto è avvenuto verso le 10.30 in viale Enrico Ferri.

Alberto Gentilini, di 38 anni, abitante a Frascati, e Giuseppe Paci di 25, residente a Roma, entrambi dipendenti dell'agenzia dell'EUR della Banca commerciale, si erano recati al supermercato per ritirare il denaro contante e gli assegni, che avrebbero dovuto depositare nel loro istituto di credito. I due, prelevati 8 milioni di lire e lo assegno, sono saliti a bordo di una «500» per tornare alla Banca.

Quando avevano percorso 300 metri una «Fiat 124» grigia si è affiancata alla «500» e l'ha urtata leggermente. Le due auto si sono fermate. I due impiegati della Banca commerciale sono restati nella loro vettura, mentre dalla «124» sono usciti due uomini che all'espressione afflitta, sembrava volessero chiedere scusa e mettersi a disposizione per le riparazioni dei danni.

Invece, un attimo dopo, uno di essi ha spianato una pistola contro il Gentilini e il Paci e ha intimato loro di consegnare la borsa contenente il denaro e l'assegno. L'altro bandito ha approfittato della sorpresa dei due impiegati: ha preso la borsa ed è rientrato nella «124». Il complice l'ha seguito subito e si è messo alla guida dell'auto, che si è allontanata a gran velocità. I due funzionari di Banca hanno denunciato la rapina alla compagnia dei carabinieri dell'EUR.

ANCORA UNA VOLTA IL FOLLE DI SAN FRANCISCO HA SPARATO A UN TASSISTA

«ZODIAC» COLPISCE DI NUOVO PERÒ LA VITTIMA SOPRAVVIVE

Se l'uomo riuscirà a riprendersi e parlare la polizia avrà finalmente una descrizione dell'omicida

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Francisco, 26

Un autista di taxi è stato trovato in fin di vita per un colpo di arma da fuoco, nella zona delle Pacific Heights, le colline di San Francisco, e la polizia sta esaminando la possibilità che a sparare al conducente sia stato il misterioso e inafferrabile assassino che si fa chiamare «Zodiac».

La polizia in servizio di perlustrazione ha rinvenuto Charles Jarman di 28 anni con la testa appoggiata al volante della sua auto. Aveva un foro di proiettile dietro l'orecchio destro. Non era ancora morto, ma aveva perduto molto sangue. Gli agenti lo hanno caricato sulla loro stessa auto e lo hanno trasportato all'ospedale. Versa in fin di vita. Gli investigatori sperano che riesca a sopravvivere perché in questo caso l'autista potrebbe forse fornire una descrizione del suo aggressore e se questi è veramente «Zodiac» gli investigatori avrebbero forse una traccia per identificare il misterioso criminale.

Il taxi con le luci e il motore accesi era parcheggiato a dieci isolati dal luogo dove il conducente di un taxi Paul Stine di 29 anni venne assassinato lo scorso 10 ottobre. A quell'epoca «Zodiac» in una lettera a un giornale locale accluse un pezzetto di camicia insanguinata dello Stine attribuendosi il delitto. A «Zodiac» vengono attribuiti una decina di delitti avvenuti tutti nella zona della baia di San Francisco. In una lettera recente all'avvocato Melvin Belli, il famoso penalista americano, «Zodiac» si attribuiva otto delitti e diceva: «Penso che farò presto la mia nona e forse la mia decima vittima, a meno che non riceva sollecitamente aiuto». Quale aiuto volesse intendere non lo precisava.

La lettera era stata imbucata a San Francisco il 20 dicembre, l'anniversario del primo assassinio, quello di due giovani uccisi a colpi di pistola nel cosiddetto viottolo degli innamorati di Vallejo. Anche quella lettera conteneva un pezzetto di camicia insanguinata dello Stine, il tassista ucciso l'11 ottobre. L'ispettore della squadra omicidi William Armstrong sta indagando circa una eventuale correlazione fra l'aggressione a Jarman, l'autista rinvenuto ieri, e gli altri delitti attribuiti a «Zodiac» «in considerazione della zona dove sono avvenuti e delle circostanze le quali farebbero pensare alla stessa mano omicida». Se è stato «Zodiac» a colpire l'autista Charles Jarman certamente non tarderà a farsi vivo. Ma è probabile che il fantomatico assassino si attribuisca il delitto anche se non lo ha commesso.

Secondo uno psicologo è infatti tipico di questi criminali paranoici attribuirsi il maggior numero di crimini perché nella loro mente malata così facendo essi credono di rafforzare la propria personalità, di dimostrare la loro intelligenza e la loro forza, di far vedere alle autorità che possono colpire come e quando vogliono prendendosi gioco della legge.

Il 20 novembre un agente di polizia uccise a San Francisco un certo David Martin. Questi prima di morire disse di essere il fantomatico «Zodiac», ma le autorità hanno escluso che l'uomo, ucciso perché minacciava la figlia con un coltello puntato alla gola, fosse colui che invia lettere ai giornali e alla polizia firmandole con un cerchio crociato come un mirino telescopico di carabina e come il segno dello zodiaco.

A. P.

OFFENSIVA IN FRANCIA contro l'erotismo

Parigi, 26

Offensiva contro l'erotismo in Francia. L'hanno promossa l'Esercito della salvezza, il gruppo cattolico «Un pomo nuovo» e altre organizzazioni confessionali o laiche che, da tempo, denunciano l'invasione dell'erotismo e della pornografia nella vita quotidiana dei francesi. Ieri migliaia di volantini sono stati distribuiti all'uscita delle chiese della regione parigina, allo scopo di raccogliere firme per una petizione che sarà inviata al Primo Ministro e al Ministro dell'Interno.

Nella basilica di Notre - Dame - des Victoires una veglia di preghiere e di riparazione si è protratta per tutta la notte.

DEPOSIZIONE DEL GEN. BEOLCHINI ALLA RIPRESA DEL PROCESSO DE LORENZO-«ESPRESSO»

L'ARCHIVIO DEL SIFAR CONTENEVA PIU' DI 150 MILA FASCICOLI PERSONALI

Il teste ha aggiunto che tutta una particolare sezione era riservata a senatori e deputati
Erano schedati anche i religiosi - Sono stati ascoltati altri tre ufficiali dei Carabinieri

Roma, 26

Il processo, che il gen. Giovanni De Lorenzo ha intentato contro i giornalisti Gianni Corbi e Carlo Gregoretti, rispettivamente direttore responsabile e redattore del settimanale l'«Espresso» e contro il gen. Paolo Gaspari, è stato ripreso, stamane, davanti la prima sezione del Tribunale penale. De Lorenzo accusa gli imputati di diffamazione aggravata per mezzo della stampa. Quattro testimoni sono stati interrogati, oggi: il gen. Giuseppe Cento, che comandava la seconda Divisione dei carabinieri, di stanza a Roma, il gen Aldo Rossi, che fu capo di Stato maggiore della Difesa, il gen. Aldo Beolchini e il gen. Umberto Turrini, rispettivamente presidente e vicepresidente della commissione incaricata di indagare sulle deviazioni del SIFAR.

Il gen. Cento ha negato di essere stato messo al corrente, nel 1964, di un particolare piano per l'ordine pubblico.

Avv. Addamiano (difensore dei giornalisti) — eppure lei ha dichiarato alla commissione Lombardi che il gen. De Lorenzo invitò alcuni generali a preparare un piano riguardante l'ordine pubblico.

Cento — non è esatto. Dissi soltanto che il gen. Giovanni De Lorenzo, il gennaio del '64, un giorno che eravamo insieme in macchina mi accennò al desiderio di far modificare i piani di ordine pubblico per dare a ciascuna forza — carabinieri, pubblica sicurezza — compiti specifici. Ma io non feci alcuno studio in proposito. Né lo fecero altri.

Il gen. Cento ha concluso, ricordando che De Lorenzo, nel giugno del '64, prospettò la necessità di tenere sotto controllo le persone ritenute pericolose per l'ordine pubblico, ma ha negato che in sua presenza si sia parlato di concentramento di tali persone in determinati luoghi.

Il gen. Aldo Rossi ha negato di avere mai ordinato al gen. Viggiani — divenuto capo del SIFAR, dopo il passaggio di De Lorenzo al comando dell'Arma dei carabinieri — di aggiornare le liste del servizio segreto. Ha precisato: «Il capo del SIFAR gode di una certa autonomia: poteva procedere all'aggiornamento di sua iniziativa». Il gen. Rossi ha poi dichiarato di essersi incontrato, nei primi giorni del giugno del '64, col Presidente della Repubblica Segni, il quale gli chiese notizie sull'ordine pubblico e sulla situazione del momento. «Risposi — ha detto il gen. Rossi — che non c'erano motivi di preoccupazioni».

P. M.: «Quando all'inizio del '64 De Lorenzo passò al comando dell'Arma dei carabinieri, le manifestò il desiderio di prendere contatti con i Capi di Stato maggiore della Marina e dell'Aviazione?»

Rossi: «Sì. Voleva mettersi in contatto per l'aggiornamento di un piano».

P. M.: «De Lorenzo disse che questo piano era attinente alla difesa del Paese o soltanto all'ordine pubblico?»

Rossi: «Si riferiva alla difesa interna».

P. M.: «In relazione alla situazione politica?»

Rossi: «Non misi la richiesta di De Lorenzo in relazione con la situazione politica».

P. M.: «Si parlò di utilizzare mezzi di trasporto, telecomunicazioni e locali della Marina e dell'Aviazione?»

Rossi: «Mi sembra che si parlò di comunicazioni».

E' stato poi il turno del generale Aldo Beolchini, che presiedette la commissione d'inchiesta sul SIFAR. Le conclusioni furono che il servizio informazioni, per iniziativa di De Lorenzo, aveva deviato dai suoi compiti istituzionali. Beolchini ha spiegato ai giudici il criterio seguito dalla commissione per giungere alle conclusioni.

L'inchiesta, per volere del ministro della Difesa, fu condotta senza alcuna limitazione di segreto e di riservatezza. Vennero esaminati fascicoli e carteggi senza che fossero frapposti ostacoli. Tutto era aperto in ogni senso. La relazione è dunque il risultato di tutto quanto è stato detto e fatto durante i lavori della commissione, che ascoltò 67 testimoni. Beolchini ha aggiunto che le indagini riguardavano un settore molto limitato dell'attività del SIFAR e precisamente quello della polizia militare e della sicurezza interna. Non furono interrogati i ministri della Difesa, susseguitisi dal 1956 al 1966, ma soltanto i capi di Stato maggiore. Questo perché il SIFAR dipende esclusivamente dal Capo di Stato maggiore alla Difesa, pur ricevendo le direttive dal Ministro della Difesa.

L'avvocato De Cataldo, patrono di De Lorenzo, ha chiesto poi al teste se esistessero contrasti tra lui e lo stesso De Lorenzo. «Vorrei precisare — ha risposto Beolchini — la mia posizione rispetto a De Lorenzo. Io, nella carriera, sono stato sempre più anziano di lui. Quando assunsi la carica di presidente del Consiglio superiore delle Forze Armate ebbi contrasti tecnici con lui, che era comandante generale dei Carabinieri. Allorché si prospettò la sua candidatura a capo di Stato maggiore dell'Esercito, andai dal Ministro sollevando delle obiezioni. Le mie perplessità erano determinate dalla mancanza di preparazione tecnica da parte di De Lorenzo in quanto l'Arma dei carabinieri, donde proveniva, non aveva nulla a che vedere con i problemi specifici dell'Esercito. Un'altra obiezione riguardava ciò che era avvenuto nel SIFAR e nell'Arma dei carabinieri allorché De Lorenzo ne era stato al comando. Una volta nominato capo di Stato maggiore dell'Esercito, io mi misi a disposizione di De Lorenzo il quale apprezzò molto la mia collaborazione tecnica».

Il Pubblico Ministero, Sorichilli, ha chiesto: «Con la nomina a capo di Stato maggiore dell'Esercito, De Lorenzo passò davanti a lei?». Beolchini ha risposto: «Il capo di Stato maggiore ha un rango gerarchico preminente. Eravamo praticamente di pari grado, ma durante le cerimonie lui era naturalmente più in vista». Si è parlato quindi delle deviazioni del SIFAR. Beolchini ha spiegato che la proliferazione delle liste negli archivi del servizio informazioni era contraria ai fini istituzionali dell'organismo. L'iniziativa — ha aggiunto — fu presa da De Lorenzo, «un accentratore molto vigoroso ed energico», a partire dal 1958. Cominciarono a nascere i fascicoli personali, mentre prima il carteggio era archiviato per nome o per materia. Fino al 1959 i fascicoli erano stati 2 mila; nel 1960 diventarono 17 mila; successivamente arrivarono a 157 mila. Tali fascicoli riguardavano soltanto la prima sezione dell'ufficio «D», che si occupava della sicurezza interna e che quindi non aveva nulla a che fare con il controspionaggio e con il sistema di sicurezza del Patto Atlantico.

«Questa proliferazione — ha continuato Beolchini — si sviluppò in base a precise direttive di cui abbiamo rintracciato le circolari. Una porta la firma del maggiore Nervegna, capo della prima sezione dell'ufficio «D», e riguarda deputati e senatori. Si legge: „In particolare interessa conoscere, oltre ai dati anagrafici, note sulle qualità intellettuali e di carattere; precedenti penali e politici; cenni sul servizio militare, sull'attività e sui contatti, sugli incarichi ricoperti ed ogni altra notizia che possa comunque interessare l'ufficio". Un'altra circolare, del 29 novembre '63, firmata dal successore di Nervegna, maggiore Bianchi, dispone la trasmissione dei „profili dei parlamentari neoeletti"».

Presidente: «Oltre a deputati e senatori, chi erano le persone su cui indagava il SIFAR?»

Beolchini: «In proposito abbiamo rintracciato una circolare del 13 marzo 1959 redatta dal maggiore Bianchi dalla quale risulta che „al servizio interessa avere un preciso orientamento su persone che possono assumere alte cariche". In particolare si desiderava sapere quello che aveva fatto il soggetto dalla prima gioventù, le amicizie, le persone che frequentava, eccetera».

Presidente: «Insomma bisognava conoscere tutto di tutti».

Avv. De Cataldo: «La schedatura dei religiosi fu richiesta da qualcuno?»

Beolchini: «Abbiamo chiesto a De Lorenzo il motivo della „fascicolazione" dei religiosi, che nulla avevano a che fare con la difesa militare. In particolare su tutti si cercavano notizie piccanti».

Terminata la deposizione di Beolchini, l'avvocato De Cataldo ha chiesto al Tribunale di inviare il verbale, con la sua deposizione, al Presidente del Consiglio e di chiedere, allo stesso tempo, che vengano consegnati ai giudici tutti gli allegati della inchiesta Beolchini, compresi i nastri con le registrazioni. Ha anche sollecitato di allegare le circolari cui si è riferito Beolchini e il verbale dell'interrogatorio, che De Lorenzo subì, il 14 e 15 marzo del 1967, da parte della commissione.

Il Tribunale, dopo essersi riservato, ha ascoltato l'ultimo testimone, il generale Turrini, il quale ha dichiarato che la relazione rispecchia fedelmente quanto è risultato dagli interrogatori dei 67 ufficiali e sottufficiali e dagli atti raccolti. Il generale ha confermato le dichiarazioni fatte in precedenza da Beolchini.

Il processo continuerà domani.

OPERAIO A SIRACUSA

Trova in strada tre milioni e li consegna

Siracusa, 26

Un operaio, Vincenzo Di Luciano, ha consegnato alla Questura di Siracusa tre assegni circolari al portatore di un milione ciascuno, che aveva trovato poco prima nei pressi della sua abitazione. I titoli erano esigibili da chi li avesse presentati per l'incasso.

Poco dopo, tale Carmelo, di 77 anni, giunto allo sportello del Banco di Roma, ha avuto un'amara sorpresa: aveva perduto i titoli che si riprometteva di convertire in un libretto fruttifero. Disperato, ha chiesto la collaborazione della polizia ed ha avuto la lieta notizia. Il suo denaro era già stato ritrovato ed era a sua disposizione.

AUDACE «COLPO» IN UNA BANCA DEL BOLOGNESE

Bandito mascherato rapina sei milioni

Ha costretto i due impiegati a sdraiarsi per terra
E' fuggito a bordo di una macchina con un complice

Bologna, 26

Una rapina è stata compiuta, nel pomeriggio, nella filiale della Cassa di Risparmio di Pian Del Voglio, frazione del Comune di San Benedetto Val di Sambro, nell'Appennino bolognese, ad una sessantina di chilometri dal capoluogo. Il «colpo», che ha fruttato, secondo le prime segnalazioni, circa sei milioni, è stato fatto da uno sconosciuto mascherato e armato che si è poi allontanato a bordo di una vettura guidata da un complice.

Al momento dell'irruzione, avvenuta poco dopo le 16, nello istituto di credito erano due impiegati: Enzo Piccinelli di 32 anni, titolare della filiale, e Adelmo Gurrieri di 21, entrambi di Pian Del Voglio. Mentre il Gurrieri stava scrivendo a macchina, il Piccinelli era al telefono. «Mancavano circa dieci minuti alla chiusura — ha dichiarato quest'ultimo — quando ho visto entrare un individuo non molto alto, ma giovane.

Aveva una pistola in mano e non ha pronunciato alcuna parola: ha fatto cenno con la pistola di alzare le mani indirizzandosi poi verso la cassaforte. Ho potuto notare che aveva un maglione verde, con il risvolto tirato in alto che gli copriva parzialmente il viso. Indossava un cappotto vecchio di lana marrone». Anche il Gurrieri è stato d'accordo nel dare questa descrizione del rapinatore.

Il malvivente si è impadronito rapidamente di tutto il danaro contenuto nella cassaforte. Ha dimenticato soltanto circa 300 mila lire di spiccioli. Si è allontanato poi velocemente, mentre i due impiegati erano ancora sdraiati. All'esterno lo attendeva un complice su una «125» color avorio, targata Bologna, e a quanto i primi testimoni hanno riferito, con targa superiore al 400 mila. L'auto è partita a tutta velocità verso Firenze.

I due impiegati hanno immediatamente dato l'allarme, rivolgendosi alla vicina caserma della Polizia stradale, da dove sono accorse due guardie in borghese: Bruno De Pasquale e Antonio Rullo. Entrambi sono saliti su una «1500» gettandosi all'inseguimento dei due rapinatori. Seguendo le indicazioni di alcuni passanti gli agenti si sono diretti verso la Futa. In questo tratto di strada hanno incontrato il fornaio Carlo Santoni, il quale ha loro riferito che era stato quasi investito da una «125» color avorio chiaro, con targa Bologna superiore al 400 mila.

Altri testimoni hanno riferito di avere visto due che fuggivano, uno dei quali aveva un paio di occhiali scuri. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la zona ma fino a tarda sera non si è trovata alcuna traccia dei fuggitivi. Qualche testimone ha anche riferito che stamane in paese era stata notata una «125» di color avorio chiaro, targata Bologna 294077. Gli investigatori non escludono che potesse essere una vettura usata dai malviventi per fare un sopralluogo nel posto dove poi hanno compiuto la rapina. Sulla zona al momento del fatto vi era fittissima nebbia che ha poi reso più difficile l'inseguimento da parte dei due agenti della Stradale e le successive indagini.

I rapinatori hanno scelto il giorno per fare il colpo dopo un preciso calcolo. Infatti la banca proprio oggi aveva fatto affluire denaro per pagare, come sempre, a fine mese, gli stipendi agli operai di due stabilimenti del luogo. Sul posto è intervenuta anche la Polizia scientifica per i rilievi del caso. E' probabile che i due rapinatori abbiano avuto un complice il quale li attendeva su una altra vettura.

Infatti a mezzogiorno tre uomini sono stati notati mentre mangiavano in un ristorante di Pian Del Voglio. Parlavano con accento meridionale, così come il rapinatore che è entrato nella banca ed ha pronunciato poche parole, intimando agli impiegati di sdraiarsi a terra. Agli stessi impiegati, l'uomo è apparso molto nervoso e impaurito: sulle prime avevano pensato ad uno scherzo, poi invece l'uomo ha spianato la pistola e in fretta ha messo i soldi contenuti nella cassaforte in una vecchia borsa. La pistola, secondo gli impiegati della banca, era di tipo vecchio, assai grossa e a tamburo.

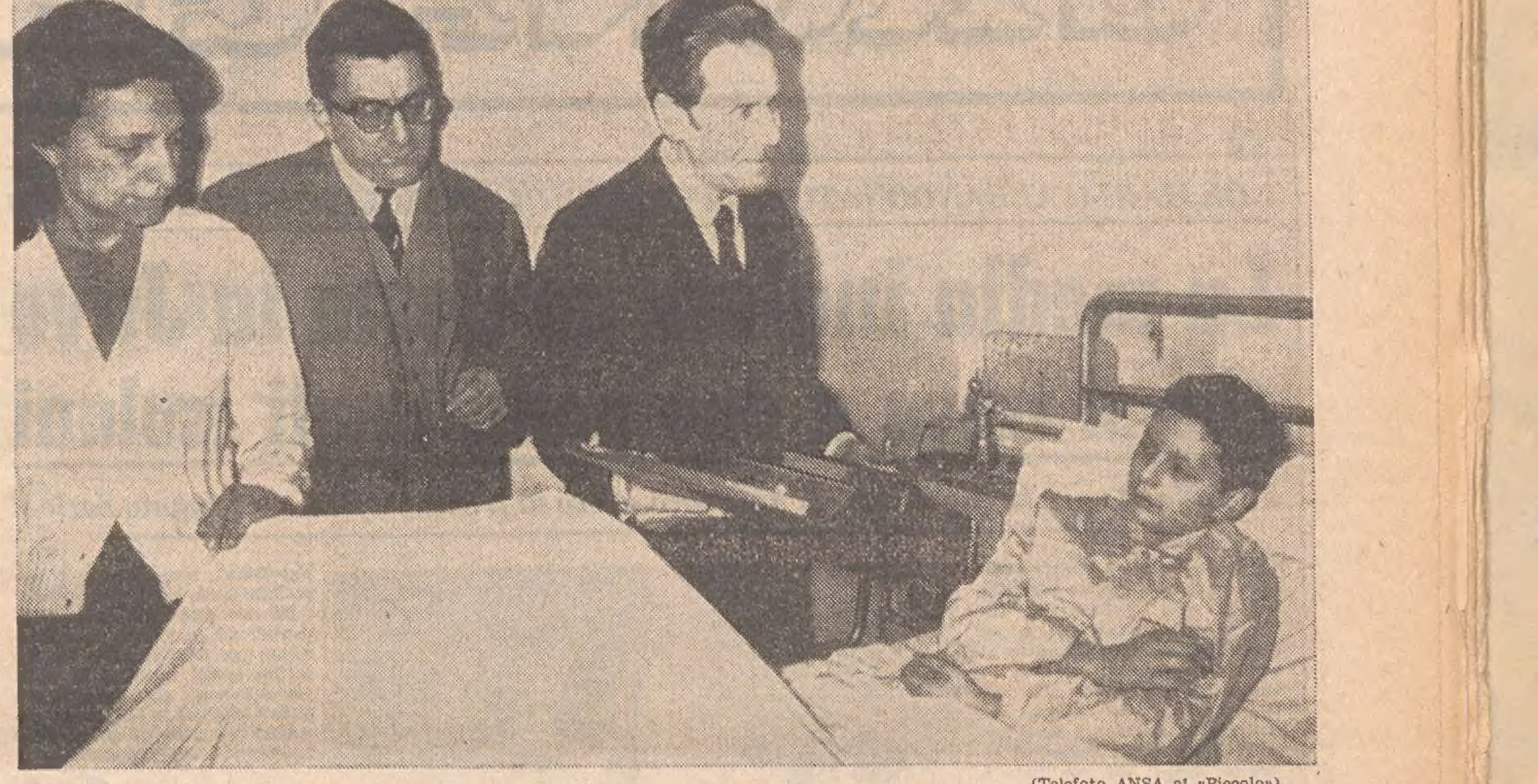
NELL'INDIA NORD - ORIENTALE

UNA EPIDEMIA UCCIDE più di cento bambini

Nuova Delhi, 26

Più di cento bambini al di sotto dei tre anni sono morti per una epidemia di gastroenterite, in alcune zone del territorio di Manipur, alla frontiera nord-orientale. Nelle ultime due settimane oltre settecento bambini sono stati colpiti da gastroenterite. L'amministrazione del territorio ha chiesto con urgenza alle autorità del Governo centrale l'invio di medicinali.

Premio alla bontà di Enrico Pizzamiglio



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Enrico Pizzamiglio, il ragazzo tredicenne che ha perduto una gamba a seguito delle ferite riportate nell'esplosione della bomba che il 12 dicembre devastò la sede della Banca dell'Agricoltura di Milano, ha ricevuto il premio «Cliché d'oro». A consegnarglielo è l'on. Flaminio Piccoli, presidente dell'Unione cattolica della stampa italiana. I genitori assistono commossi Il premio vuole essere un riconoscimento alla bontà di Enrico, che ha perdonato coloro che gli hanno fatto tanto male

UN RARO GIORNALISTA AMMESSO A «FICCARE IL NASO» NEI MISTERI DELLA ZECCA

Battono tutto il giorno monete chiusi dentro a una cassaforte

Duecento uomini in tuta sfornano quotidianamente circa 400 mila spiccioli, sempre insufficienti
Necessari impianti nuovi e più adeguati - A fine marzo i «fior di conio» 1969 per i numismatici

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 26

Potrebbe anche essere la fucina di Vulcano. Solo che qui non c'è una claudicante divinità dotata di senso artistico dal «taglio» michelangiolesco, capace di battere oro, argento e bronzo per compiacere Venere e offrirle lo scudo da portare ad Achille combattente sotto le mura di Troia. Ci sono, al posto di Vulcano, circa duecento uomini in tuta da lavoro, che ci procurano i nostri spiccioli quotidiani. Questa fucina è la Zecca di Stato. Non ci mettono il naso, quasi mai, i giornalisti, è una eccezione essere accompagnati di stanza in stanza, da interrato a interrato, con porte che si chiudono dietro le spalle del visitatore con qualche giro di manovella e di serratura da cassaforte; fa anche un certo senso, sembra quasi d'essere improvvisamente imprigionati nel regno di Mida, dove si può vedere nascere l'oro a fiumi, ma dove quell'oro non si potrà mai spendere.

A mettere il naso nella Zecca — un palazzo dalla facciata umbertina, anche se è stato aperto nel 1911 e da allora, bene o male, è rimasto quello che era, mentre la necessità del circolante è vertiginosamente aumentata, col progredire degli affari e l'incremento demografico — siamo stati spinti da un interrogativo pressante venutoci da più parti: che fine hanno fatto le prenotazioni delle monete per numismatici, conio 1969, regolarmente prenotate entro i termini di legge? Quando saranno messe in distribuzione?

Un anno fa, dopo che — con molto opportuno provvedimento (oltre tutto redditizio per lo Stato) — venne decisa la coniazione speciale per numismatici dell'intera gamma di monete a corso legale italiane, ci ci fu un mezzo scandalo: le serie prenotate furono appena centomila, la distribuzione avvenne per scaglioni regionali, il collezionismo assetato di quelle «novità» e un commercio pronto ad assecondarne la sete, operarono il miracolo di far salire a quota 15-20 mila lire la serie che la Zecca vendeva a 2500 lire, in considerazione che — pur avendo il valore nominale di 1, 2, 5, 10, 20, 50 e 100 lire di leghe vili e di 500 lire d'argento ad alto titolo — il costo della lavorazione speciale per garantire il «fior di conio», il nuovo macchinario per l'astucciatura, gli astucci, le spese di spedizione, eccetera, giustificavano il prezzo di vendita stabilito dalla Zecca; la «speculazione» ha fatto il resto e oggi chi vuole la serie del 1968 non può averla se non a prezzo numismatico. La faccenda si ripeterà anche per le coniazioni del 1969? C'è da escluderlo. Le serie richieste sono state, secondo le prenotazioni giunte alla scadenza stabilita dalla legge, circa 310 mila.

E' in vista un'altra speculazione? Si dovrebbe escludere anche questo, sia per il numero triplicato — rispetto al 1968 — delle serie (a meno che i collezionisti stranieri non si rendano conto dell'opportunità di possedere queste splendide monete «fior di conio» e il mercato non lieviti per naturale legge economica!), sia perché la distribuzione avverrà contemporaneamente in tutta Italia, non prestando con ciò al senso degli affari di nessuno l'occasione di vendere a ventimila quello che un mese dopo, in altre città, si potrà trovare a tremila lire.

C'era e resta il problema della data di consegna. Il dott. Ariberto Guarino, impareggiabile direttore della Zecca, coordina con il criterio dell'artista esigente di una rinascimentale «scuola della medaglia», oltre che con la serietà e la severità di un funzionario che ogni giorno dirige la «creazione» delle lirette (quelle vere, quelle che suonano in tasca, che danno pur sempre il senso del denaro vero, anche se con un foglio da centomila si può comprare tanto di più che con una moneta da cento lire) un lavoro davvero improbo: i 50-60 mila pezzi al giorno che si coniavano nel 1911, ora sono diventati 400 mila e più pezzi quotidiani che devono entrare in circolazione e che bisogna produrre a tempo di record. Lo sciopero dei metalmeccanici che ha ritardato enormemente la consegna dei tondelli delle varie leghe che servono al conio delle monete, lo sciopero dei finanziari che ha aggiunto ritardo al ritardo ed ecco spiegato l'arcano: le monete per collezionisti datate 1969 sono tutte pronte, lo imbustamento nell'apposito astuccio avviene al ritmo più veloce possibile, ma la lunga «vacanza» determinata dall'«autunno caldo» nel complesso lavoro d'una Zecca che praticamente lavora ancora con i mezzi del 1911, consentirà soltanto a fine marzo la consegna dei trecentomila astucci con le serie del 1969. Subito dopo sarà comunicato quando e come prenotare la serie del 1970, quella speciale, perché i contingenti delle coniazioni normali — fissati per legge — ormai si conoscono e monete con il «millesimo» in corso sono già in circolazione.

Ci vuole una Zecca nuova: a sentirne parlare, anche usando il condizionale, il direttore ha gli occhi lucidi dall'emozione: «E' la mia speranza più viva — dice — è l'idea per la quale non ho risparmiato iniziative e progetti, per la quale ho trovato anche adesioni, ma che spero non resti soltanto un mio sogno. Pensi che in uno Stato con venti milioni di abitanti meno dell'Italia e con un volume di affari e di necessità di circolante indubbiamente assai inferiore al nostro — cioè il Messico — la Zecca batte moneta al ritmo di un milione di pezzi al giorno. Per noi farne mezzo milione è come vincere una medaglia alle Olimpiadi!».

Curiosità per curiosità domandiamo al dott. Guarino perché non si trovano in giro le monete da venti lire: «Nel 1969 ne abbiamo coniati — risponde — diciassette milioni di pezzi. Ma la moneta piace ai ragazzi che la ritengono preziosa, piace anche agli adulti per lo stesso motivo, è lo "spicciolo" più collezionato dai turisti stranieri che passano per l'Italia, molti ne mettono manciate nel cassetto, accanto alle 500 lire che non coniamo più, perché il valore dell'argento (350 di solo metallo) e della lavorazione rendevano la coniazione antieconomica. Per il 1970 continueremo a coniare le 20 lire come le altre monete, secondo i contingenti fissati dal decreto presidenziale, ce ne dovrebbero essere per tutti, 50 o 60 milioni di pezzi e gli acquirenti dei quotidiani (che costano 70 lire) non creeranno, speriamo, più l'attuale problema dei «resti» alle edicole».

Ma c'è anche il problema delle 500 lire. Se non si fanno più d'argento, si faranno di altro metallo o lega? «Sicuro — assente il dott. Guarino — se n'è già discusso e sarà realizzata, presto spero, la nuova moneta da 500 lire, dopo l'interruzione delle coniazioni avvenuta nel 1967 per il crescente prezzo dell'argento la cui richiesta, nell'industria, si è fatta sempre più pressante. Come si sa la Svizzera e gli Stati Uniti hanno fatto la stessa cosa nello stesso periodo.

Sono parole di un abile imprenditore industriale, di un capo-studio d'arte o di altissimo e qualificatissimo artigianato (i musei della Zecca sono la prova che, assieme al grande Romagnoli, sono passati di qua medaglisti che Pisanello non avrebbe certamente cacciato dalla sua bottega!), di un funzionario che sa essere fedele servitore dello Stato, ma allo stesso tempo intelligente amico dei numismatici, alla cui passione collezionistica ha offerto appunto le serie annuali di monete «fior di conio» che la Zecca batteva da anni per il Vaticano senza fare altrettanto per l'Italia.

E' affiancato da uomini quanto lui appassionati del loro lavoro, da «operatori» di una burocrazia particolare alla quale si farebbe torto dandole quella patina di grigiore che altri organi si sono lasciati tirare addosso. Questi uomini intenti a «fabbricar monete» da mattina a sera «chiusi in cassaforte», preparano anche le medagliette dei parlamentari e ora anche quelle dei deputati al Parlamento europeo; Monassi per farle si è ispirato a una antica moneta di Tiro romana: è la prima nella quale apparve la parola «Europa». E' con orgoglio che alla Zecca di Roma lo dicono: perché la «medaglietta» dei parlamentari europei sarà doppiamente romana.

Fulvio Apollonio

Un americano principe del carnevale

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Schwabach — Il sottotenente Robert S. Lower, è il primo americano ad essere eletto Principe del Carnevale di Schwabach. Dovrà presenziare, insieme alla Principessa, la graziosa ragazza che gli sta accanto, a tutti i festeggiamenti in programma in questa città della Germania

DUE DELITTI FUNESTANO IL «WEEK-END» IN GRAN BRETAGNA

Un ragazzo inglese strangolato in un fosso

Era uscito di casa sabato per comperare le sigarette
A Solihull un uomo è stato ucciso a colpi in testa

Londra, 26

Due delitti, scoperti in Gran Bretagna nel corso del week-end stanno impegnando gli investigatori della polizia.

A Benwell, vicino a Newcastle-Upon-Tyne, in un fossato pieno d'acqua, la polizia ha scoperto il cadavere di un ragazzo di 11 anni, Allan Graham. Il ragazzo, che era uscito di casa sabato pomeriggio per acquistare delle sigarette per il fratellastro, è stato ritrovato ieri, strangolato, in un fossato. Sul suo corpo non sono state riscontrate altre tracce di violenza.

Il fatto strano è che il negozio ove Allan doveva acquistare le sigarette si trova a soli cinquanta metri dalla casa ove abitava. Nella stanza da letto di Allan Graham, gli agenti hanno trovato una agendina con i nomi di tutte le persone che il ragazzo conosceva.

Allan, che viveva a Gateshead, risiedeva temporaneamente presso alcuni parenti a Benwell, vicino a Newcastle. Sabato pomeriggio il ragazzo era uscito di casa per acquistare delle sigarette per conto del suo fratellastro, in un negozio distante appena una cinquantina di metri da casa. La polizia ha accertato che il ragazzo è entrato nel negozio, ha acquistato le sigarette ed è uscito di nuovo. Da quel momento è scomparso e ieri il suo cadavere è stato trovato in un fossato pieno d'acqua a breve distanza.

Nell'agendina che la polizia ha trovato nella stanza vi sono indirizzi e nomi di una cinquantina di persone che Allan conosceva sia a Gateshead che a Benwell. Il sopraintendente di polizia Harvey Burrows, che dirige le indagini, ha dichiarato che sia i nomi che gli indirizzi sono molto chiari e che tra questi nomi vi potrebbe essere quello dell'assassino.

Dato che il ragazzo non è stato violentato la polizia ritiene che probabilmente non si tratti di un delitto compiuto da un maniaco sessuale. Fino a ora nessuna motivazione è stata trovata per il delitto. Sembra che la morte risalga a prima delle 21 di sabato e che il cadavere sia stato portato sul luogo ove è stato ritrovato a bordo di un'auto.

Sempre ieri, a Solihull, nel Warwickshire, non lontano da Birmingham, in un fossato vicino ad un viottolo di campagna è stato trovato il cadavere di un uomo di mezza età. L'uomo è stato ucciso con colpi alla testa. La polizia non ha ancora identificato l'ucciso e neppure l'arma del delitto.

Per possesso di stupefacenti

MULTA AL CANTANTE dei «Rolling Stones»

Londra, 26

Il cantante del complesso dei «Rolling Stones» Mick Jagger, è stato condannato al pagamento di una multa di 200 sterline (300 mila lire) per possesso di stupefacenti. La sua ex amica Marianne Faithful è stata prosciolta. Per Jagger è la seconda condanna per possesso di stupefacenti dopo quella del 1967 a tre mesi di reclusione, poi annullata in appello. L'incursione nella bella casa sul Tamigi di Jagger, a Chelsea, avvenne il 28 maggio.

DOPO UNA COMPLICATA OPERAZIONE DI SOCCORSO

IN SALVO UN GIAPPONESE FERITOSI SCALANDO L'EIGER

Gli altri quattro componenti la cordata hanno atteso che fosse trasportato a valle per continuare l'ascesa

Kleine Scheidegg, 26

L'alpinista giapponese che si era infortunato cadendo in un crepaccio della parete Nord dell'Eiger, di 3970 metri, è stato tratto in salvo questo pomeriggio con una spettacolosa operazione di soccorso. I quattro altri giapponesi che fanno parte della cordata intendono continuare la scalata, interrotta ieri pomeriggio dall'incidente.

Kenji Kimura, ingegnere civile di 22 anni, era caduto da un crinale per 35 metri riportando la frattura della caviglia sinistra. Gli altri quattro compagni si erano uniti a lui per trascorrere assieme la notte, bivaccando su di una cresta, in attesa che arrivassero gli aiuti. Stamane 35 guide alpine svizzere hanno raggiunto la vetta con due elicotteri e poi hanno installato una carrucola sopra il precipizio.

L'operazione d'atterraggio è stata particolarmente pericolosa: una fitta nebbia spinta da un vento violento nascondeva la montagna.

Improvvisamente, la nebbia si è dileguata; i due elicotteri hanno potuto avvicinarsi alla vetta fino a 50 centimetri di distanza e le guide ad una ad una sono uscite. Rimaneva però ancora da fare il lavoro più difficile. In sei ore, le guide sono scese per 600 metri lungo il crinale della montagna per raggiungere la cordata giapponese, immobilizzata in un canalone quasi inaccessibile.

Da questo punto, Kimura è stato riportato a valle passando per la cima della montagna. Con l'aiuto di un argano, i salvatori hanno issato il ferito sulla vetta, da dove un elicottero ha condotto il giapponese a valle.

UNO «SCIPPO» DA VENTI MILIONI NEL CENTRO DI FRASCATI

Portano via gli stipendi degli impiegati municipali

Due giovani hanno strappato a un funzionario del Comune la borsa con i soldi e poi sono fuggiti a bordo di una grossa motocicletta

Frascati, 26

Gli stipendi dei dipendenti del Comune di Frascati, circa 20 milioni di lire, sono stati rubati da due giovani, al direttore della tesoreria comunale e al cassiere, che li avevano appena ritirati da un'agenzia del Banco di Santo Spirito.

Il fatto è avvenuto poco dopo le nove. Il dott. Goliardo Pippa, di 59 anni, direttore della tesoreria, si era recato con l'impiegato Enrico Mecozzi, di 41, all'agenzia dell'istituto di credito e aveva ritirato la somma necessaria per pagare le retribuzioni di gennaio. Al ritorno dalla banca, quando i due erano ad appena sessanta metri dal Municipio, il Mecozzi, che portava la borsa contenente i 20 milioni di lire, è stato assalito alle spalle da un giovane saltato da una motocicletta di grossa cilindrata.

L'impiegato cadendo si è aggrappato al direttore della tesoreria facendo ruzzolare in terra anche lui. Il ladro ha preso la borsa ed è salito sul sedile posteriore della motocicletta che, guidata da un complice, si è allontanata a gran velocità. Il Mecozzi cadendo ha urtato la testa contro il bordo di una piccola fontana ed ha subito una leggera escoriazione.

La motocicletta con la quale sono fuggiti i due ladri dopo aver rubato la borsa contenente 20 milioni di lire è stata trovata dagli agenti del commissariato di Frascati, in via Dusmez, alla periferia del paese. Si tratta di una «750» grigia alla quale era stata applicata una targa rubata. Alcune persone hanno riferito alla polizia di aver visto i due giovani salire in una vettura di grossa cilindrata subito dopo che erano scesi dalla motocicletta. A bordo dell'auto vi erano altre due persone.

Da ulteriori testimonianze, raccolte dagli investigatori nel pomeriggio, si è appreso che il giovane che si è impossessato della borsa con il denaro è un tipo smilzo, alto circa un metro e sessantacinque, ha lunghe basette e indossava un giubbotto scuro di pelle; il complice che lo aspettava a bordo della motocicletta, è un uomo tarchiato e aveva indosso un giaccone nero di pelle.

I due, come è stato già detto, dopo aver abbandonato la motocicletta si sono allontanati a bordo di un'auto di grossa cilindrata sulla quale erano ad attenderli alla periferia del paese altri due complici. L'auto, che è di marca straniera, era stata vista questa mattina ferma nei pressi di piazza Mazzini a Frascati, dove è avvenuto il furto. Gli investigatori stanno ancora controllando le numerose testimonianze raccolte.

CRONACHE SPORTIVE

NON HANNO ABBANDONATO LE SPERANZE GLI INSEGUITORI DEL CAGLIARI

La media inglese conforta la Juve che si trova a due punti dagli isolani

Tutto facile per la capolista: all'Amsicora aveva di fronte un Brescia formato Serie B

Il Cagliari porta il suo vantaggio sulla Juventus a quattro lunghezze e getta nello sconforto tutti coloro che ancora sperano in un capovolgimento della situazione al vertice o, più genericamente, in una lotta incerta sino alle battute conclusive del torneo. Poi qualcuno si ricorda di dare una occhiata alla media inglese ed allora si accorge che non tutto è ancora perduto, in quanto il distacco tra le due migliori del lotto scende a due punti. Che poi non costituiscono un abisso, appena si consideri che la capolista deve visitare i campi presidiati da Internazionale, Bologna, Milan e Torino e dalla stessa Juventus. E quindi finisce per concludere che la competizione è ancora aperta e può offrire motivi di notevole interesse.

o o o

Ma intanto la squadra di Scopigno, già criticata per avere adottato una politica di stretta economia, manda allo sbaraglio i suoi prodi frombolieri e non il solo Riva e realizza nei tre turni iniziali del girone di ritorno la bellezza di dieci gol (due quaterne casalinghe, rispettivamente, alla Sampdoria e al Brescia, alle quali si aggiunge la doppietta di Vicenza), facendo salire vertiginosamente il suo attivo a quota ventisei (che è di una sola segnatura inferiore a quello della Fiorentina, che vanta in questo momento l'attacco più prolifico). E come se l'undici non fosse già abbastanza forte in tutti i reparti (tanto è vero che neppure l'assenza dell'asse difensivo Nicolai-Tommasini lo pone in difficoltà), ecco arrivare un Brescia in... gita-premio, che fa debuttare all'Amsicora due illustri carneadi, certi Cagni (classe 1950) e Inselvini (classe 1951) ed imposta la formazione, che dovrà disputare il prossimo campionato di ...B.

Manlio Scopigno
allenatore senza panchina

Una occasione mancata da Anastasi (a destra) nella partita Bologna-Juventus, finita in parità: il pallone esce a lato

Altra musica per la Juventus sul terreno felsineo. Lasciamo pur stare l'ambiente estremamente favorevole ai colori bianconeri, con carovane di tifosi provenienti non solo dall'Emilia, ma dal Veneto, dalla Lombardia e persino dal... Piemonte. Ma il Bologna, scatenato dall'orgoglio e da impellenti necessità di graduatoria, non è neppure lontano parente del Brescia, tanto per restare nel paragone, e deve essere affrontato con le più severe misure precauzionali. Per la compagine di Boniperti e di Rabitti quello di domenica è dunque un punto guadagnato e non perduto, come da qualche parte si è insinuato, partendo da presupposti del tutto teorici. Ed anzi la Juventus è stata persino fortunata, poiché il promettente Scala ha orchestrato il gioco rossoblù per una ventina di minuti e poi è stato costretto all'abbandono dal riacutizzarsi di un vecchio malanno all'inguine.

o o o

E poi non è vero che la superiorità del Cagliari abbia ucciso il torneo. Alle sue spalle, sia pure a debita distanza, si continua a combattere con impegno, puntando sull'imprevisto. La Fiorentina riscatta con cortese sollecitudine la sconfitta subita ad opera del Napoli e ottiene sul rettangolo di Marassi la sua quinta vittoria esterna (che rappresenta attualmente il primato in materia). L'Internazionale disputa in casa del Torino una gara assai controllata e dimostra di aver fatto tesoro delle recenti amare esperienze in campo avverso. Il Milan conferma la sua buona vena e travolge l'ingenua Lazio sotto una tripletta di palloni, logica appendice della cinquina di Bari. Il Napoli stenta ad ingranare dopo la faticaccia di Amsterdam, ma infine doma l'accanita resistenza dei cugini pugliesi. Sono, in totale, quattro squadre degne del massimo rispetto, confortate da passabili condizioni di forma, capaci di dare la zampata in qualsiasi momento e a qualsiasi rivale. Da qui alla fine di aprile ne vedremo ancora delle belle.

o o o

Tende ad approfondirsi il fosso che divide le unità di testa da quelle di coda. Il Brescia, come si è detto, sembra ormai rassegnato al peggio. Il Palermo non si arrende, ma i suoi sforzi non sono accompagnati da adeguate soddisfazioni (e un decadente Vicenza lo raggiunge infatti sotto il filo del traguardo). La Sampdoria non conosce l'impennata esaltante ed insegue invano il secondo successo stagionale (dopo aver conquistato il primo ed unico il 9 novembre dello scorso anno). Il Bari paga la drammatica insufficienza del reparto avanzato (cinque gol in diciotto partite!) e si affida allo ...immobilismo di chi gli sta sotto. Il limite-salvezza è decisamente in ribasso.

P. T.

Squalifica in vista per Depetrini e Benetti

Milano, 26

Domenica relativamente tranquilla sui campi della Serie A. Solo mortaretti e qualche bengala per Napoli-Bari, con conseguente prevedibile multa per i partenopei.

Un solo espulso: il torinese Depetrini, già ammonito precedentemente per fallo su Reif. Per Depetrini quindi squalifica in vista. Anche Benetti, già ammonito con lettera di diffida, e ieri ancora ammonito per gioco falloso, potrebbe incorrere in una squalifica.

Sanzioni di minore entità per tutti gli altri ammoniti: Muiesan e Roversi (Bologna), Garberini (Sampdoria), Esposito e Superchi (Fiorentina), Pienti, Tonoli, Loseto, D'Addosio, Spallazzi (Bari), Ferrari e Sirena (Verona), Simoni e Ragonesi (Brescia), Troja e Landoni (Palermo).

Giornata tranquilla anche in Serie B. Un solo espulso: Mola, per avere colpito l'arbitro.

COPPA DELLE FIERE

INTER - BARCELLONA «ritorno» a San Siro

Milano, 26

Mercoledì prossimo, nello stadio di San Siro di Milano, l'Inter disputerà in notturna la partita di ritorno con il Barcellona, valevole per gli ottavi di finale della Coppa delle Fiere. Per l'ammissione ai quarti sarà sufficiente che l'Inter mantenga, anche con un pareggio, il vantaggio acquisito nella partita di andata a Barcellona, vinta per 2-1. E' nota l'importanza che la squadra nerazzurra attribuisce alle partite di Coppa, specie ora che sembra ormai irrimediabilmente tagliata fuori dal campionato ed è rimasta la unica squadra italiana in lizza dopo l'eliminazione del Napoli.

Programma della settimana

MERCOLEDI'
COPPA DELLE FIERE (ottavi)
Inter - Barcellona (andata 2-1)
INCONTRI INTERNAZIONALI
Israele - Olanda (a Tel Aviv)
CAMPIONATO DI SERIE B
Genoa - Reggiana (recupero)
GIOVEDI'
COPPA DELLE FIERE
Sorteggio dei quarti (a Zurigo)
VENERDI'
Torneo internaz. di Viareggio

VUARNET HA DESIGNATO I DISCESISTI AZZURRI

Formate le squadre per i «mondiali» di sci

In Val Gardena quattro atleti per ogni prova

Milano, 26

Il direttore tecnico dello sci alpino, Jean Vuarnet, ha formato le squadre azzurre maschili e femminili che parteciperanno ai campionati mondiali in Val Gardena, in programma dal 7 al 15 febbraio prossimo.

La squadra maschile, guidata dall'allenatore Mario Cotelli e dall'aiuto allenatore Oreste Peccedi, risulta così composta: Stefano Anzi, Pier Lorenzo Clataud, Giuseppe Compagnoni, Felice Denicolò, Gherardo Mussner, Eberardo Schmalzl, Helmut Schmalzl, Gustavo Thoeni, Marcello Varallo, Carlo Demetz. Ad ogni prova potranno partecipare quattro azzurri e la scelta verrà fatta da Vuarnet direttamente in Val Gardena.

La squadra femminile, guidata dall'allenatore Gildo Siorpaes e dagli aiuto allenatori Paride Milianti ed Emo Menardi, risulta così composta: Clotilde Fasolis, Roselda Joux, Lidia Pellissier, Eva Pitscheider, Giovanna Tiezza, Maria Roberta Schranz.

Ad ogni prova parteciperanno quattro azzurri. Le squadre azzurre saranno assistite dai medici dott. Carlo Gribaudo e dott. Umberto Martinelli.

FANTASIA O CRIMINE?

Voci di un attentato contro Karl Schranz

Vienna, 26

I giornali viennesi pubblicano con rilievo la notizia che a Mégève vi è stato ieri un tentativo di attentare all'incolumità del campione austriaco di sci, Karl Schranz: un suo bastone da sci era stato limato in modo che si sarebbe dovuto spezzare durante la corsa. Per fortuna di Schranz, il bastone si è spezzato qualche minuto prima della partenza, mentre egli compiva qualche esercizio preliminare alla gara di slalom. Immediatamente l'accompagnatore Egon Schoepf (che fu campione una ventina di anni fa) e che era vicino a Karl Schranz, gli ha prestato un suo bastone.

DOPO IL RADUNO A TRIESTE

Partiti per Lubiana gli azzurri di basket

La Nazionale maschile di pallacanestro è partita ieri pomeriggio da Trieste alla volta di Lubiana, dove oggi svolgerà due allenamenti e domani affronterà in un incontro amichevole la Nazionale jugoslava; una seconda partita è prevista per giovedì a Karlovac.

Al raduno degli azzurri si sono regolarmente presentati Bisson, Meneghin, Rusconi, Bariviera, Masini, Errico, Meneghel, Recalcati, De Rossi, Zanatta, Cosmelli e Giomo, quest'ultimo chiamato a sostituire Ossola, infortunatosi nella partita di domenica scorsa. La squadra è agli ordini di Giancarlo Primo,

Il presidente del Comitato regionale Jacobucci e il consigliere federale Degobbis hanno fatto gli onori di casa alla squadra azzurra che sta intensificando la preparazione in vista dei mondiali che si dispeteranno proprio in Jugoslavia. Primo ha confermato i prossimi impegni degli azzurri, che prevedono gli incontri con Cecoslovacchia e Russia ed ha annunciato che proprio per rifinire la forma, l'Italia incontrerà a Monfalcone e a Gorizia la Germania Ovest il 29 aprile e il 1.o maggio.

La partita Triestina-Padova, vinta dagli alabardati con la rete di Marchesi, si è svolta su un unico tema tattico da parte dei biancoscudati, che hanno opposto una difesa in massa agli attacchi dei locali. Nella foto Giacomini, Marchesi e Paina nell'area del Padova, da dove Galassi allontana di pugno un pericoloso pallone (Foto de Rota)

GLI ALABARDATI HANNO MANTENUTO I CONTATTI CON LE BATTISTRADA

È servita a riprendere fiducia la difficile vittoria sul Padova

Il perché della «melina» ordinata da Trevisan - Bella prova di Martinelli e D'Eri

L'importante, lo dicono tutti, era vincere. Alla Triestina necessitava soprattutto sconfiggere la sorte avversa, occorreva insomma una vittoria per mantenere il contatto con le battistrada e per riacquistare fiducia. La partita con il Padova, sotto il profilo psicologico, era molto importante. Che non si trattasse di una gara facile lo si prevedeva, sia per l'assoluta necessità di punti da parte dei biancoscudati, sia per la fatica che inevitabilmente si sarebbe fatta sentire a tre giorni dal recupero con la Trevigliese. Ora che tutto si è risolto positivamente, che la Triestina è riuscita a cogliere la prima vittoria del 1970, si può guardare con maggior fiducia al domani.

«Era una partita delicata — dice Trevisan — in quanto il Padova non poteva fare concessioni di sorta e noi dovevamo vincere a tutti i costi. Non è stata una bella gara, d'accordo, ma non certo per colpa nostra. Gli avversari si sono chiusi nella loro area e quando una squadra bada esclusivamente a distruggere, togliendo qualsiasi possibilità di movimento all'altra, giocare un buon calcio non è proprio pensabile. L'unica cosa da fare è sperare di trovare lo spiraglio buono per far entrare in rete il pallone, e l'abbiamo trovato con Marchesi. Non fosse altro per la grande volontà dimostrata dai ragazzi, non posso che dire loro bravi e ringraziarli tutti per l'impegno profuso».

— Il pubblico si attendeva qualche cosa di più ed ha disapprovato la «melina» finale....

«I tifosi ci hanno ancora una volta incoraggiati e sostenuti, e quanto conti l'incitamento dei tifosi lo so io e lo sanno i giocatori. La «melina» sono stato io ad ordinarla, per evitare che la fatica di giovedì e di domenica potesse provocare qualche stiramento o qualche strappo. Gli sportivi devono comprendere che in certi frangenti anche la «melina» è indispensabile. I giocatori hanno stretto i denti, hanno sofferto pur di arrivare alla vittoria e vi sono riusciti. Lo scopo insomma è stato raggiunto, ed è inutile discutere in quale modo».

— Parliamo un po' di D'Eri, al suo esordio stagionale...

«Ad essere sincero non pensavo potesse giocare così bene. Non è mai facile rientrare dopo tanti mesi di assenza e convincere in pieno. D'Eri è un ragazzo dotato di molto temperamento ed ha sempre ascoltato qualsiasi suggerimento. Non posso ignorare la grossa partita di Martinelli. Il ragazzo sta disputando un gran campionato, e peccato che ora sia costretto a rimanere a riposo per scontare la quasi certa squalifica. Ha compreso però di aver commesso un errore, e sono convinto che ciò servirà da esempio a tutti gli altri».

Gli alabardati riprenderanno questa mattina la preparazione allo stadio, in vista del secondo incontro casalingo consecutivo, che vedrà di scena domenica al «Grezar» il Lecco.

C. N.

Piero Pasinati alla guida del Breg

Partito Colaussi per Latina, un altro azzurro gli è subentrato alla direzione tecnica del Breg, che ieri nel campionato di seconda categoria ha pareggiato a reti inviolate con l'Aurisina. Per ...affinità, il successore di Colaussi non poteva essere che Piero Pasinati, ala destra della Nazionale ai tempi di Pozzo ed ex allenatore alabardato.

MARCIA

Ergoi e l'Acegat vincono a Gradisca

Gradisca, 26

Carlo Ergoi, dell'Acegat di Trieste, si è brillantemente imposto ieri a Gradisca nella gara di marcia organizzata dalla Torriana e valida quale fase regionale del «Trofeo federale invernale di marcia».

Il forte portacolori della società triestina ha largamente dominato il campo, prendendo la testa sin dall'inizio della prova, che si è svolta sulla distanza di 15 chilometri, ed aumentando via via il suo vantaggio sino a portarlo al limite di oltre due minuti all'arrivo. Al secondo e al terzo posto altri due atleti triestini: Giordano Mattagliano del CUS e Giorgio Pastore del G.S. San Giacomo.

Un altro triestino, Mario Umech, ha conquistato la vittoria nella categoria juniores, mentre a completare il successo degli «alabardati» l'Acegat nei seniores e il G.S. San Giacomo negli juniores si sono piazzate al primo posto della classifica per società.

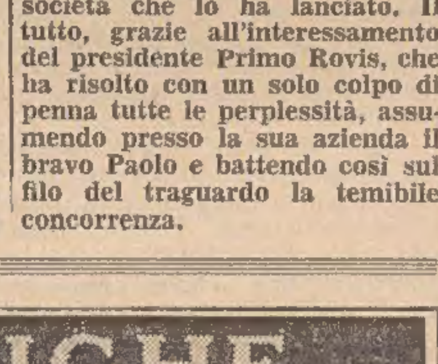
Classifiche - Seniores individuale: 1) Carlo Egoi (Acegat Trieste) in 1.24'55"; 2) Giordano Mattagliano (CUS Trieste) 1.27'1"4; 3) Giorgio Pastore (G.S. San Giacomo Trieste) 1.30'6"9; 4) Furio Corosu (Libertas Udine) 1.32'50"6; 5) Andrea Fiori (Acegat Trieste) 1.32'55". Società: 1) Acegat Trieste punti 26; 2) San Giacomo Trieste 22; 3) Libertas Udine 22; 4) E.N.S. Trieste 21; 5) CUS Trieste 14.

Juniores individuale: 1) Mario Umech (G.S. San Giacomo Trieste) 1.30'6"9; 2) Giorgio Moreale (Libertas Udine) 1.37'58"3. Società: 1) G. S. San Giacomo Trieste punti 20; 2) Libertas Udine punti 19.

L. A.

CICLISMO

Paolo Giorgetti resta alla «B. - Rovis»



Paolo Giorgetti, il valido ciclista dilettante della Bartali-Rovis di Trieste, difenderà i colori della nostra città anche nella stagione agonistica 1970. Lo ha confermato il suo dirigente Filiberto Tononi, che ha voluto precisare come, nonostante le numerose vantaggiose offerte pervenute da parte di qualificati gruppi sportivi della Lombardia e dell'Emilia in particolare, il popolare Paolo, almeno ancora per quest'anno, rimarrà alla società che lo ha lanciato. Il tutto, grazie all'interessamento del presidente Primo Rovis, che ha risolto con un solo colpo di penna tutte le perplessità, assumendo presso la sua azienda il bravo Paolo e battendo così sul filo del traguardo la temibile concorrenza.

CICLISMO

Costituita in Friuli «La Selettiva»

E' stata costituita nella Bassa friulana una nuova società ciclistica; si tratta della «La Selettiva», il cui gruppo avrà due sedi: quella sociale a Cervignano e quella tecnica ad Ajello. Il sodalizio, che avrà i colori biancorossi, curerà in questo primo anno di attività la categoria dei dilettanti e quella della leva giovanile. Direttore sportivo è stato nominato Franco Quargnal. Questi i sei dilettanti affiliati: Ugo Barzan, Tiziano Sgubin, Sergio Zambon, Onorato Zambutti, Giampietro Chiaradia e Livio Quargnal. La presentazione ufficiale della squadra avrà luogo il 1.o febbraio.

Rodaggio a Latina del G. S. Dreher

Latina, 26

I corridori del Gruppo sportivo ciclistico Dreher sono giunti oggi a Latina per cominciare la preparazione collegiale in vista della imminente stagione agonistica. Il direttore sportivo della squadra, Franco Cribiori, ha predisposto un programma di allenamenti a partire da domani fino al 20 febbraio, alla vigilia cioè del Giro ciclistico della Sardegna. Del G.S. Dreher fanno parte tra gli altri il belga Sercu, Ballini, e Sgarbozza.

Pallavolo Serie A

Risultati dell'11.a giornata di andata del campionato maschile. A Ravenna: Casadio batte Esercito 3 a 0; a Bologna: Renana batte Triestina 3 a 1; a Modena: Panini batte Termoshell 3 a 0; a Milano: Pallavolo Milano batte Baby Brummel 3 a 2; a Firenze: Ruini batte Bovoli 3 a 0; a Parma: Bumor batte Portuali 3 a 0.

Classifica: Ruini p. 22; Panini 20; Bumor 18; Renana 16; Triestina, Baby Brummel, Bovoli, Casadio 10; Termoshell 8; Pallavolo Milano 6; Esercito 2; Portuali 0.

INATTESA BATTUTA A VUOTO CASALINGA DEI CESTISTI DEL LLOYD

La rinata Splügen Bräu sta filando verso la salvezza

Con una vittoria chiara ed inoppugnabile sulla Virtus, la Splügen Bräu ha fatto un nuovo passo verso la salvezza; questo è l'unico successo registrato domenica dalle maggiori squadre regionali di basket. Infatti la Snaidero ha perduto a Milano contro All'Onestà (e si prevedeva, mancando Allen), le ragazze della Calza Bloch hanno perduto a Treviso (ma era Coppa Italia, non campionato), infine il Lloyd Adriatico si è fatto sorprendere in casa dalla Gamma proprio nelle ultime battute della partita.

Per la squadra goriziana c'è stato il notevole vantaggio di aver affrontato una Virtus priva di Lombardi, ma l'assenza del Dado nazionale non può certo inficiare la validità della grande prova offerta dai giocatori isontini. Dopo pochi minuti di grande gioco, la Virtus era già spacciata e non ha mai dato l'impressione di poter rimontare; la cura McGregor - Marini effettivamente sta dando dei frutti notevoli e il rendimento della squadra ha ormai raggiunto vertici inattesi. L'esile Merlati, caricatissimo, fa valere sotto i tabelloni statura ed esperienza e l'americano Webster fa addirittura faville; tutti gli altri, compreso l'anziano Pieri, si dimostrano all'altezza della situazione, per cui il traguardo della salvezza non è più il lontano miraggio di qualche settimana fa.

Per la Snaidero la trasferta di Milano era praticamente segnata, vista la mancanza dell'americano; tuttavia la squadra è caduta con onore, senza farsi travolgere da una formazione chiaramente superiore. C'è comunque da confidare in una pronta ripresa dell'americano.

Il campionato femminile era fermo, ma si sono disputati i quarti di finale della Coppa Italia; hanno passato il turno le campionesse d'Italia del Vicenza, la Standa, la Pepsi Treviso e... il CUS Cagliari, per meriti geografico-elettorali. La Calza Bloch ha giocato a Treviso, ma è stata messa fuori causa fin dall'inizio dallo stretto marcamento individuale predisposto dalla Pausich, allenatrice della ambiziosa squadra trevigiana.

Nel campionato maschile di Serie B, si è registrata una grossa sorpresa, con la vittoria della Candy a Padova. Nel duello tra tecnici d'oltrecortina, Baumruk ha avuto la meglio su Mrazek, la cui squadra non ha corrisposto alle attese e si è forse fatta escludere dalla lotta per la promozione. La prima giornata di ritorno ha permesso al solo Vigevano di riscattare la sconfitta patita all'andata, poiché Forlì e Biella, unitamente all'Ausosiemens, hanno confermato le vittorie allora conseguite in trasferta, mentre oltre al Petrarca anche il Lloyd Adriatico ha perduto l'occasione per prendersi la rivincita.

La Gamma Varese si è confermata in via Monte Cengio una buona squadra, ma non era certo insuperabile: lo sbandamento finale del Lloyd ha permesso agli ospiti di raddrizzare una partita dall'esito ampiamente compromesso, poiché la formazione triestina aveva disputato complessivamente una prova onorevole. La giornata nerissima di Poli, peraltro tenuto inspiegabilmente in campo per tutti i quaranta minuti, era controbilanciata dalle condizioni di vena eccezionale di Fufo Fortunati, mentre gli altri fornivano un rendimento accettabile. Purtroppo, nel finale, ai soliti errori di Poli si sono aggiunti quelli dello stesso Fortunati, ormai stremato, e quello determinante di Poloniatto, il quale avrebbe dovuto sbagliare volontariamente l'ultimo tiro libero a 7" dalla fine per tentare di acciuffare il pareggio sul rimbalzo. Ancora una volta la mancanza di un vero cervello in campo si è fatta sentire, ma purtroppo a questa lacuna d'inquadramento il Lloyd Adriatico non può certo ovviare con facilità; c'è solo da augurarsi che la battuta a vuoto non incida sullo spirito della squadra, che proprio in previsione di questa partita aveva intensificato la preparazione con gran buoni propositi da parte di tutti. Domenica prossima i campionati maschili si fermano, per cui il Lloyd Adriatico ha organizzato un confronto amichevole con il Zeleznicar di Karlovac, squadra jugoslava di prima categoria, per venerdì sera alle 20.30, sul campo di via Monte Cengio.

A. V.

LIEVE OFFUSCAMENTO DEGLI SCIATORI LOCALI

Nelle prove regionali dominio dei valligiani

Sospese le gare di Verzegnis e del Matajur, riservate ad atleti seniores, la domenica sciatoria ha avuto per protagonisti solamente i giovani, i quali erano impegnati a Sauris e a Sappada. Purtroppo per i triestini la giornata non può dirsi certamente favorevole. Infatti nessuno dei nostri atleti è emerso, per cui per la prima volta dopo parecchio tempo si è dovuto registrare un ritorno completo dei valligiani, specialmente nelle gare di Sappada, dove hanno dominato completamente. Si è fatto sotto in particolare lo Sci Cai Monte Lussari che beneficia in questo periodo del valido aiuto di Dino Pompanin, il quale è riuscito a prendersi una rivincita su Bruno Pachner, comandante in capo delle forze sappadine.

Incominciamo con la gara di Sappada, organizzata brillantemente dalle Acli di Trieste. La manifestazione era valida anche come campionato zonale, riservato a cuccioli, ragazzi e allievi. Il migliore dei triestini è stato Gilberto Cattarini (di Monfalcone) terzo tra gli allievi, quinto Fabio Steffè, della XXX Ottobre. Un altro terzo posto è di Donata Parovel, tra le allieve; per il resto poco da segnalare. C'è stato però un episodio che merita una segnalazione. Tra i cuccioli il piccolo Scagnol s'era piazzato al secondo posto, senonché il giovanissimo atleta è stato squalificato perché, a detta della giuria, era seguito durante il percorso dal padre.

Lo slalom gigante di Sauris, riservato a juniores e aspiranti, non ha riservato troppe emozioni ai triestini. Solamente in campo femminile va registrata qualche nota concreta, grazie alle prestazioni di Silvia Paschi e Tiziana Divich. Per il resto poco di positivo si può dire, se non a favore dello Sci Cai Gorizia, piazzatosi primo nella classifica a squadre con il terzo e quarto posto di Bellavite e Marossi nella categoria allievi.

Infine all'Abetone hanno corso gli atleti selezionati dal Comitato carnico giuliano. Fulvio Bacchelli — come era nelle previsioni — è stato il migliore. Nei due slalom — la discesa libera è stata sospesa a causa delle cattive condizioni d'innevamento — il portacolori dello Sci Accademico Italiano ha ottenuto posizioni di tutto rispetto, specialmente nella seconda giornata, in cui si è piazzato tra i migliori.

Per concludere, è giusto dedicare alcune parole al fondo. Roberto Primus, il miglior prodotto della nostra zona, sta continuamente convincendo i tecnici. Domenica ha conquistato un brillante terzo posto, precedendo atleti di valore come Nones e Manfroi. In campo locale merita citazione l'ottavo posto di Antonio Del Bon, dello Sci Cai XXX Ottobre, nella qualificazione nazionale disputatasi a Forni di Sopra e valida per il Trofeo Colinelli. Per Del Bon — un seconda categoria — si tratta di una conferma poiché recentemente ha già dimostrato il suo valore piazzandosi ai posti d'onore in alcune manifestazioni di notevole rilievo.

G. B.

Conferenza Di Beaco sui monti dell'Anatolia

L'Associazione XXX Ottobre invita i soci e gli appassionati di montagna ad intervenire alla conferenza che la consocia Bianca Di Beaco terrà venerdì 30 prossimo alle ore 21, nella sala convegni della Camera di commercio, via S. Nicolò 5 sul tema: «Dalle Giulie all'Ararat, alla scoperta dell'anima dei monti».

La nota alpinista concittadina, reduce dalla recente esperienza sulle montagne dell'Anatolia, illustrerà gli aspetti più caratteristici di quegli ambienti suggestivi per la selvaggia natura ed aspra conformazione, sconosciuti ai più.

Una panoramica cromatica, sostenuta da una serie di diapositive a colori, avrà indubbiamente il potere di trasportare idealmente l'uditorio su quelle montagne impervie ed offrirà l'occasione di un confronto con le familiari Alpi Giulie, dalle quali la Di Beaco inizierà il suo viaggio alpino.

CURZOLO: CULLA

■ La casa di Giorgio Curzolo, valido atleta del Cremcaffè, è stata allietata dalla nascita del primogenito, cui è stato imposto il nome di Armin. A Giorgio e alla gentile consorte Marina i più fervidi auguri.

Notizie di nuoto

Messa in suffragio di Bruno Bianchi

La Federazione Italiana Nuoto, per onorare la memoria del nuotatore Bruno Bianchi, nel quarto anniversario della sua tragica scomparsa nella sciagura aerea di Brema, farà celebrare una S. Messa nella chiesa di S. Giovanni Bosco, via dell'Istria 53, il giorno 30 gennaio alle ore 19. Bruno Bianchi aveva fatto parte della nazionale azzurra per diversi anni ed era stato più volte campione italiano assoluto di stile libero: ha incontrato la morte il 28 febbraio 1965, mentre con altri sei compagni di squadra si accingeva a difendere, per l'ennesima volta, il nuoto italiano in campo internazionale.

Giuliana Zolia ritorna all'Edera

La nuotatrice Giuliana Zolia ha ottenuto il nullaosta in questi giorni dalla Rari Nantes Patavium. La Zolia, delfinista di un certo valore nazionale, dopo aver nuotato nella stagione agonistica 1969 per la società veneta, ha dovuto chiedere il trasferimento sia per motivi logistici (risiede a Trieste), sia perché si sentiva poco amalgamata con le compagne di squadra. Ora Giuliana si è reiscritta all'Edera, sua società d'origine e ha ripreso gli allenamenti interrotti alla fine di settembre, soltanto da pochi giorni; quindi non è ancora in grado di partecipare alle prove della Coppa Monaco, manifestazione a carattere nazionale che si effettua in questo periodo.

Esordienti in piscina Risultati della riunione

Alla piscina «Bianchi» si è svolta una riunione natatoria per giovanissimi esordienti della categoria «B». Questo il dettaglio delle gare:

MASCHILI

66 stile libero: 1) Bertazzoli Dario (CAN) 54"2; 2) Turk Maurizio (CAN) 54"8; 3) Cej Franco (CAN) 56"5; 4) Bonetta Fabio (CAN) 57"; 5) Zanotto Diego (UST) 57"3.

66 dorso: 1) Martinuzzi Luciano (UST) 53"3; 2) Sparago Fabio (CAN) 1'01"6; 3) Vascotto Aldo (CAN) 1'04"; 4) Bacigalupo M. (ASE) 1'06"2; 5) Furlan Tiziano (CAN) 1'07"1.

66 rana: 1) Urdih Luigi (CAN) 1'10"; 2) Flora Mauro (CAN) 1'17"2.

66 farfalla: 1) Bianco Carmelo (CAN) 1'02"4; 2) Bernardis Roberto (CAN) 1'03"5; 3) Gergic Mauro (CAN) 1'06"3; 4) Capitanio Fabio (CAN) 1'12"2.

FEMMINILI

66 stile libero: 1) Burla Andreina (CAN) 59"6; 2) Lucchetti Rosanna (UST) 1'07"1; 3) Ribalo Marina (CAN) 1'07"6; 4) Bubila Irene (CAN) 1'08"6; 4) Majer Antonella (CAN) 1'09"5; 6) Michelazzi Daniela (CAN) 1'11"7.

66 dorso: 1) Martinuzzi Paola (UST) 58"2; 2) Franza Antonia (ASE) 1'04"; 3) Goruppi Luciana (CAN) 1'15"9.

66 rana: 1) Sandri Bruna (C.A.N.) 1'04"7; 2) Zamperlo Gabriella (CAN) 1'17"7; 3) Iviani Cinzia (CAN) 1'27"6; 4) Riosa Silvia (CAN) 1'38".

66 farfalla: 1) Sterni Laura (CAN) 1'19"3; 2) Moro Maurizia (CAN) 1'24"2.

Giudice arbitro: Giuseppe Giustolisi.

IN POCHE RIGHE

ORSOLICS BATTE KLEIN

■ L'austriaco Johann Orsolics ha battuto ieri sera a Vienna il tedesco Klaus Klein per K.O. tecnico alla nona ripresa e ha conservato il titolo europeo dei pesi welter.

DAYTONA BEACH

■ Il francese Henry Pescarolo ha ottenuto con una Matra ufficiale il tempo di 1'52" sul giro del circuito di Daytona, durante prove non ufficiali in vista della «24 ore di Daytona» prova valevole per il campionato prototipi di automobilismo.

BOB A QUATTRO: PROVE

■ Il bob Spagna 1, pilotato da Eugenio Baturone, ha sorprendentemente fatto registrare il miglior tempo nella prima giornata delle prove per il campionato mondiale di bob a quattro in programma qui a St. Moritz sabato e domenica prossimi.

AZZURRI ALLA «3 - TRE»

■ I seguenti discesisti azzurri parteciperanno il 29-31 gennaio a Madonna di Campiglio alla «3-Tre» di slalom e slalom gigante: Eberardo Schmalzl, Helmut Schmalzl, Carlo Demetez, Compagnoni, Thoeni, Berthod, Denicolò, Confortola, Fiore Alimonta, Pietrogiovanna, Gamper, Stricker, Plank, Fausto Radici e Willy Demetz.

PUGILATO

Sotto pressione Arcari in vista di Adigue

Genova, 26

Anche oggi Bruno Arcari ha proseguito nel suo programma di allenamenti per l'incontro di sabato sera a Roma, titolo mondiale dei superleggeri in palio. L'allenamento è stato meno intenso dei giorni scorsi: il «footing» compiuto è stato di cinque chilometri e il lavoro ai guanti con Dias di tre riprese. Il campione d'Europa, però, ha fatto poi dieci «round» ai vari attrezzi in palestra. Al termine il suo peso era di chilogrammi 62,200.

ASSOLTO AMADUZZI

■ Bruno Amaduzzi è stato assolto in appello per insufficienza di prove dall'accusa di distruzione di atti veri. La causa era stata promossa nel marzo del 1968 dalla modella Nadia Bertorello, attualmente residente a Reggio Emilia, la quale ha sempre sostenuto che Amaduzzi le stracciò quattro pagine del passaporto, quelle in cui si trovava il visto di ingresso negli Stati Uniti.

CALCIO D'INIZIO

■ Da domenica primo febbraio tutti gli incontri di calcio avranno inizio alle ore 15.

DILETTANTI: ANTICIPI

■ Due incontri per i campionati dilettanti di «Promozione» e «Prima categoria», in programma domenica prossima, sono stati anticipati a sabato. Si tratta dei derby che vedranno impegnate Edera-Cremcaffè e Arsenale-Sant'Anna.

DILETTANTI II CATEG.

■ Uno a uno fra Libertas e Lucinico, prima e seconda in classifica del girone «D» della seconda categoria dilettanti di calcio, a conclusione dell'incontro disputato ieri pomeriggio sul campo di via Flavia. I biancoscudati conservano così due punti di vantaggio nei confronti dei diretti avversari, i quali però hanno disputato una partita in meno. Con il gol subito ieri al 13' della ripresa, autore Auber di testa su passaggio di Krizman, il portiere del Lucinico, Franzot, ha perduto l'imbattibilità che durava da 1115 minuti. Particolare curioso: il gol precedente, incassato da Franzot il 12 ottobre 1969, nella prima giornata di campionato, portava la firma di un altro biancoscudato: Bubnich.

III CATEGORIA «L»

■ Risultati dei recuperi: Zaria-Primorec 1-1; Duino-Vesna B 2-1; Union-Centro Giovanile 2-1; Primorie-Stock 5-1 (con doppiette di Prasseli e Lipott, rigore di Pescatori e gol di Bisiach per la Stock). Classifica: Primorie punti 20 (partite giocate 11); Stock 18 (12); Portuali 17 (10); Zaria 16 (10); Union 13 (11); Lib. Opicina 10 (10); Tecnoferramenta 10 (10); Lib. Prosecco 10 (11); Primorec 8 (9); Coop. Operaie 7 (10); Duino 5 (10); Vesna B 4 (11); Roianese 3 (9); Centro Giovanile 1 (10).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INIZIATA LA VISITA UFFICIALE

Primi colloqui di Wilson negli S. U.

Washington, 26

Ha avuto inizio, oggi, la visita ufficiale del Primo Ministro britannico Harold Wilson negli Stati Uniti. Proveniente da Ottawa, dove si era incontrato col capo del Governo canadese, Pierre Elliott Trudeau, Wilson è giunto a New York nel primo pomeriggio. Egli si è immediatamente recato al Municipio, dove ha avuto un incontro col Sindaco Lindsay, e ha poi proseguito per le Nazioni Unite, dove aveva in programma un colloquio con il Segretario generale, U Thant. Nella tarda serata di oggi, il Primo Ministro britannico giungerà a Washington, dove rimarrà fino a mercoledì sera: sono previsti due suoi incontri col Presidente Nixon, una colazione col Segretario di Stato Rogers e una seduta di lavoro col Ministro del Tesoro Kennedy. Questa sera, Wilson terrà anche il primo, importante discorso della sua permanenza in terra americana.

Questa visita ufficiale, la prima più importante dell'annata nella capitale americana (la seconda, quella del Presidente francese Pompidou, avverrà il mese prossimo), si apre all'insegna della tradizionale amicizia e collaborazione fra le due nazioni. Se si può, infatti, caratterizzare in partenza i prossimi incontri, va detto che essi si svolgeranno in un'atmosfera assolutamente priva di motivi di divergenza sulla valutazione dei grandi problemi mondiali. Sostanzialmente eguali sono le posizioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sulla questione del Medio Oriente, che entrambi i paesi vorrebbero risolta nel più completo rispetto delle responsabilità e dei diritti delle due parti in conflitto, senza interventi estranei, che non siano quelli esercitati indirettamente dai «quattro grandi», nella loro qualità di membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, onde favorire il raggiungimento di un negoziato di pace.

Molto simile è, poi, il modo col quale il Presidente Nixon e il Governo laburista vedono i rapporti fra Est e Ovest, e considerano con interesse l'opportunità di aprire gradualmente le porte a un'era di maggiore distensione con l'Unione Sovietica. In questo quadro, Wilson e Nixon discuteranno dettagliatamente le prospettive della prossima apertura a Vienna dei negoziati USA-URSS per la riduzione degli armamenti nucleari. Non va dimenticato che, fra Gran Bretagna e Stati Uniti, esistono rapporti di collaborazione di carattere specialissimo in materia nucleare, che risalgono agli accordi di Nassau del 1963, quando Washington acconsentì a fornire a Londra un flusso costante di informazioni in questa materia, insieme a un certo numero di missili «Polaris».

Nei colloqui di Washington avrà una parte importante, poi, l'argomento della candidatura britannica alla Comunità economica europea. Il Governo americano guarda con netto favore alla richiesta della Gran Bretagna, ma dal principio dello scorso anno (epoca dell'avvento di Nixon al potere) ha assunto a questo proposito un atteggiamento più distaccato e neutrale, che contrasta con lo «interventismo» delle Amministrazioni Kennedy e Johnson. «Il futuro dell'Europa dovrà essere deciso dagli europei»: questo è il nuovo «slogan» ufficiale di Washington.

GRAN FOLLA ANCHE AD ANKARA PER DUBCEK

Ankara, 26

Nelle prime ore di questo pomeriggio è giunto ad Ankara l'ex primo segretario del partito comunista cecoslovacco, Alexander Dubcek, per assumere il suo nuovo incarico di ambasciatore presso la Repubblica Turca. Dubcek, che è accompagnato dalla consorte, era arrivato verso la mezzanotte di ieri a Istanbul da dove dopo aver pernottato, ha proseguito stamane per Ankara.

All'aeroporto, oltre a funzionari dell'ambasciata e membri del protocollo del Ministero degli Esteri turco, erano ad attenderlo numerosi curiosi e un centinaio di giornalisti e fotografi: gli sono stati offerti alcuni mazzi di fiori da parte di estimatori e di associazioni studentesche, tra i quali dei garofani bianchi della «Federazione delle libere idee» (Associazione studentesca, che pur non essendo di destra, si oppone al comunismo).

Dubcek, affacciatosi al portello dell'aereo per scendere la scaletta, alla vista della compatta folla di giornalisti e di fotografi che lo attendeva è rientrato e ha atteso qualche minuto prima di affrontarla. Stretto dai giornalisti e dai fotografi, attorniato dai microfoni, Dubcek, aiutato dalla polizia, ha faticato non poco a raggiungere la saletta dedicata agli ospiti importanti, impiegando quasi dieci minuti per percorrere i cento metri che lo separavano da essa.

Il nuovo rappresentante diplomatico cecoslovacco si è limitato a sorridere, senza pronunciare alcuna parola, neppure con i membri della sua ambasciata. Nella saletta degli ospiti si è intrattenuto solo pochi minuti, rifiutando un rinfresco che gli veniva offerto ed è ripartito subito in auto alla volta di Ankara, scortato dalla polizia.

Oggi, intanto, l'agenzia di stampa jugoslava «Tanjug», riprendendo le informazioni di fonti ceche bene informate ha reso noto che Dubcek è stato costretto a dare le dimissioni dal comitato centrale del partito comunista cecoslovacco (l'ultima carica ufficiale che gli era rimasta in seno al partito) prima di partire per la Turchia. La notizia conferma un provvedimento ormai da tempo atteso, e che segna la significativa «morte politica» definitiva dell'uomo che creò la primavera di Praga, il socialismo dal volto umano. Dubcek è stato costretto a dare le dimissioni posto di fronte a un'alternativa che, in realtà, non gli lasciava possibilità alcuna: gli è stato offerto di scegliere, a quanto riferiscono le fonti cecoslovacche, fra le dimissioni spontanee e l'espulsione dal comitato centrale.

E' PASSATO UN QUARTO DI SECOLO DALLA LIBERAZIONE DEL BARBARO «LAGER» NAZISTA

Un museo dell'orrore umano Auschwitz venticinque anni dopo

L'atmosfera d'incubo non si è dissolta: aleggia ancora nelle baracche in cui si accalcavano i prigionieri tra le rovine delle camere a gas e dei forni crematori - Continuano ad allungarsi gli elenchi delle vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oswiecim, 26

Auschwitz: 25 anni dopo la liberazione. La neve copre il terreno e le cose con un manto candido e nuovo. Ma una grigia e opprimente tristezza, impossibile da descrivere, grava sul luogo. E' un inferno deserto, tramutato in museo e in monumento, alla memoria di quattro milioni di vittime dell'inumanità dell'uomo sull'uomo.

La spessa barriera di filo spinato, in cui passava a migliaia di volt la corrente elettrica, ora è innocua, ma si innalza ancora come una volta, interrotta ogni tanto dagli scheletri delle torri di guardia, da cui i soldati delle SS controllavano il più vasto campo di sterminio del Terzo Reich. Sul terreno all'interno del campo vi sono ancora dei punti dove è possibile notare frammenti di ossa e ceneri umane.

L'ingresso principale di «Auschwitz uno», il maggiore dei tre campi del complesso della morte, è ancor oggi sormontato dalla scritta che, con macabra ironia, ricorda che «Arbait macht Frei», cioè che «Il lavoro porta la libertà». Sotto questo arco di legno e metallo sono passati sette milioni e mezzo di visitatori, di cui oltre cinque milioni di stranieri, da quando il Governo polacco ha creato questo museo dell'orrore umano nel 1947.

Nell'area delimitata dal reticolato sorgono ancora le baracche di mattoni in cui erano accalcati i prigionieri. Nel loro interno sono ammassate tutte quelle povere cose trovate nel campo dopo il 27 gennaio 1945, giorno in cui le prime truppe sovietiche vi entrarono, liberando i pochi reclusi ancora in vita. In una baracca vi sono due tonnellate di capelli, tagliati dai nazisti a 40 mila donne, inviate nelle camere a gas nei giorni che precedettero la liberazione a opera dei soldati dell'Armata rossa.

Una baracca è ricolma di scarpe. In un'altra sono ammassati arti ortopedici. Spazzole, rasoi e vestiti si trovano dentro un edificio indicato con il numero 31. In due baracche sono ammassate cataste enormi di valigie e sacchi, che portano ancora impressi i nomi dei loro proprietari: centinaia di migliaia di ebrei portati ad Auschwitz da ogni punto d'Europa, sospinti come mandrie di buoi per esservi liquidati. Il campo era stato aperto dai tedeschi di Hitler nel 1940, e vi dovevano essere rinchiusi i polacchi arrestati per resistenza contro l'occupante nazista: soltanto in un secondo tempo venne allargato e potenziato, fino a diventare il centro della «soluzione finale del problema ebraico». I tre quarti delle vittime di Auschwitz furono ebrei.

Dal campo principale il visitatore può prendere un autobus o il taxi per recarsi ad «Auschwitz 2», il campo conosciuto con il nome di Birkenau, a tre chilometri di distanza. Nel tragitto da un campo all'altro è possibile incontrare soldati polacchi con il basco rosso in esercitazione: sono paracadutisti, che hanno una caserma nelle vicinanze. Birkenau era il centro di sterminio vero e proprio: c'erano quattro immense camere a gas e i forni crematori. Nella loro fuga precipitosa i nazisti distrussero camere e forni, e ora si possono vedere soltanto le rovine.

Si innalza ancora verso il cielo un'alta torre, che sovrasta una lunga e bassa baracca delle «SS», davanti alla quale si fermavano i treni con il loro doloroso carico di prigionieri destinati alla fabbrica della morte. Sul manto della neve è possibile ancora notare le due tracce parallele dei binari dello sterminio. Qui avveniva la selezione da parte dei medici delle «SS»: quelli che dovevano essere massacrati subito e quelli che, invece, apparivano abili per un qualsiasi lavoro. In questo secondo caso, l'esecuzione era soltanto differita, perché presto malattie e fame sarebbero sopravvenute inarrestabili.

Rudolf Hess, comandante nazista di Auschwitz, dichiarò al processo di Norimberga, nel 1946, che nelle camere a gas di Birkenau potevano entrare fino a duemila persone per volta, ed erano sufficienti da tre a 15 minuti per cancellare quella moltitudine dal novero dei vivi. Hess, che venne impiccato nel 1947 dal Governo polacco, definì le attrezzature di Birkenau «migliori» rispetto a quelle esistenti nel campo di Treblinka, dove le camere a gas potevano contenere soltanto 200 persone per volta.

Il terzo campo di Auschwitz era un complesso chimico — il «Buna Werke» — che le «SS» costruirono con il sangue dei prigionieri per conto dell'industria chimica «I. G. Farben». I prigionieri dovettero lavorare in condizioni inumane: qualche sopravvissuto ricorda che, dopo tre o quattro mesi di lavoro, la gente moriva per le percosse, la mancanza di cibo, il superlavoro. In tre anni si è calcolato che 30 mila prigionieri perirono per costruire quel complesso. Nel 1945, i nazisti in fuga distrussero quasi tutto l'impianto; ma su quelle rovine il Governo polacco ha eretto uno degli stabilimenti della sua industria chimica.

Oggi, il complesso chimico di Oswiecim produce più di 150 varietà di gomme sintetiche e plastiche, e dà lavoro a 11 mila operai e impiegati. La maggior parte dei 42 mila abitanti di Oswiecim trae il proprio sostentamento da questo complesso industriale: la gente di qui associa se stessa al simbolo della vita rappresentata dalla fabbrica, piuttosto che identificarsi nello sterminato simbolo di morte che emana dai tre campi di Auschwitz.

Il museo di Auschwitz è diretto da Kazimierz Smolen, che fu internato nel campo dal 1940 al 1945. Riuscì a salvarsi soltanto perché venne addetto all'ufficio matricola del campo. Liberato poté studiare legge all'Università di Cracovia e, dopo la nomina a direttore del museo, iniziò a raccogliere decine di migliaia di documenti sulle vittime di Auschwitz. Smolen afferma che spesso soffre d'incubi, in particolare dopo aver esaminato i cumuli di fotografie e documenti che ancora attendono di essere catalogati. Alle sue dipendenze ha uno «staff» di 120 persone.

Il museo è aperto in qualsiasi ora, tutti i giorni: il campo è visitato da gente d'ogni razza e condizione, provenienti dai quattro angoli della Terra, dagli scolari ai capi di Stato. Fra i visitatori più noti vi sono stati De Gaulle, Tito, Breznev, Kossighin, Nehru, Hailè Selassiè, lo scià dello Iran, Robert Kennery. Smolen riceve «diecimila» lettere all'anno da tutto il mondo: gente che vuole avere notizie sulle vittime. «Abbiamo una lista di un milione e mezzo di nomi delle vittime, e la lista si allunga ogni giorno di più, man mano che riusciamo a esaminare documenti e fotografie» dice.

Fino ad oggi vi sono stati sei processi contro aguzzini del campo di Auschwitz: si sono svolti tutti nella Germania occidentale e hanno coinvolto 74 imputati. Il dottor Horst Schumann, estradato dal Ghana nel 1968, è in attesa di essere processato per avere condotto esperimenti di sterilizzazione su donne ebree e zingare imprigionate ad Auschwitz. Joseph Mengele, l'ultimo grande capo di Auschwitz, non è mai stato catturato: si pensa che sia nascosto da qualche parte in Sud America.

Il Governo polacco afferma di avere i nomi di 1500 guardie naziste e di sapere dove si trovano, ma lamenta di non trovare collaborazione da parte della autorità austriache, mentre è buona la collaborazione offerta dal Governo di Bonn per perseguire gli ex aguzzini del campo. Gli austriaci sono riluttanti ad ammettere che qualcuno di loro abbia partecipato al massacro pianificato di Auschwitz.

Martin Zucker
dell'«Associated Press»

AUTOREVOLE DENUNCIA DEL RAPPRESENTANTE DI U THANT A LAGOS

CONFERMATE LE BRUTALITÀ DEI NIGERIANI NELL'EX BIAFRA

Saccheggi e violenze commessi in gran numero, ma il regime continua ad accusare i giornalisti esteri di raccontar frottole - La sanguinosa esplosione di un ponte

Lagos, 26

Il rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha confermato gli episodi di saccheggio, violenza e indisciplina di cui si sono rese colpevoli le truppe nigeriane nell'ex Biafra. In un rapporto da lui redatto sulla situazione venutasi a determinare nelle zone di guerra dell'ex provincia secessionista, l'inviato di U Thant, generale Said-Uddin Khan, scrive: «Almeno due soldati, riconosciuti colpevoli di violenza carnale sono stati sommariamente giustiziati sul posto. Un altro soldato, scoperto a saccheggiare, è stato ferito da un suo ufficiale, mentre molti altri sono stati fustigati in pubblico per reati simili». «Pur non essendovi accuse di omicidio, vi sono stati molti episodi di violenza e molti altri di saccheggio» scrive Khan.

Come è noto, il Governo federale aveva ufficialmente smentito, a più riprese, notizie del genere, definendole del «tutto infondate» e accusavano la «BBC» di fare dell'«odiosa propaganda». Oggi stesso la radio nigeriana ha trasmesso un violento attacco alla stampa occidentale, accusandola di riferire cose non vere per screditare il Governo e creare rancori fra le truppe delle varie divisioni dell'esercito: sono stati specificamente accusati e minacciati di rappresaglie, la radiotelevisione inglese, la «Voce della America», e i giornali di Francia, Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Stamane tutti i giornalisti stranieri erano stati convocati al Ministero delle Informazioni ma, dopo una lunga attesa, sono stati avvertiti che il funzionario che avrebbe dovuto riceverli aveva altro da fare, e mandati via. All'aeroporto, per l'arrivo del Presidente congolese Mobutu — avvenuto nel pomeriggio —, i rappresentanti della stampa straniera sono stati allontanati violentemente, sotto la minaccia dei fucili spianati.

Si è intanto appreso che almeno cento civili, fra cui donne e bambini, sono morti la vigilia di Natale, nell'esplosione di un ponte sul fiume Imo, a Est di Owerri: del fatto ha dato notizia un testimone oculare, il quale ha detto che il ponte, di notevole importanza strategica, era stato minato dai biafrani, per impedire che fosse usato dalle truppe nigeriane. All'avanzare di queste, circa duecento civili (uomini, donne e bambini) hanno cominciato a fuggire disordinatamente e in preda al panico, portando con sé le proprie masserizie. Il ponte costituiva l'unica via, per loro, che portasse in territorio biafrano.

La custodia del ponte era affidata a un giovane capitano biafrano: vedendo i civili che cominciavano a occupare il ponte, seguiti da vicino dai nigeriani che sparavano in aria e già si mischiavano alla retroguardia dei profughi, l'ufficiale si pose in mezzo al ponte con le braccia allargate, urlando ai profughi di fermarsi e tornare indietro. Ma la massa di gente continuò ad avanzare e il capitano si diresse allora al detonatore, facendo saltare in aria il ponte: almeno un centinaio di persone morirono, dilaniate dall'esplosione o scaraventate nel fiume sottostante.

La distruzione del ponte fermò per qualche giorno l'avanzata dei nigeriani: durante questo periodo, mentre truppe delle due parti si fronteggiavano sulle due sponde del corso di acqua, parecchi cadaveri rimasero insepolti sui piloni semidistrutti del ponte. Il capitano fu sottoposto a un'inchiesta non ufficiale, e si difese ricordando che un altro ufficiale era stato condannato per non aver eseguito un ordine, al fine di salvare vite di civili; in generale, la posizione del capitano fu trovata corretta dal punto di vista militare.

AEREI ISRAELIANI attaccano lungo il Canale

Tel Aviv, 26

Israele ha continuato i suoi ormai quotidiani attacchi oltre il Canale di Suez: i caccia hanno martellato posizioni egiziane lungo il settore centrale del Canale. Un primo attacco è avvenuto alle 9.25 di stamani ed è durato oltre un'ora, contro postazioni di artiglieria egiziane nella zona di Ismailia e Ballah. Gli aerei israeliani — secondo fonti del Cairo — sono stati impegnati dalla contraerea. Mezz'ora più tardi, vi è stata un'altra incursione sulle stesse posizioni e, secondo il Cairo, gli aerei israeliani sono stati intercettati dalla caccia egiziana.

IN BILICO SUL FIUME WESER: TUTTI SALVI

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Brema — E' rimasto miracolosamente in bilico questo pesante autotreno tedesco finito contro il guard-rail di un ponte sul fiume Weser: i due conducenti, leggermente feriti, sono stati «recuperati» con ogni precauzione dalla cabina sospesa nel vuoto

ATTENTATI A BEIRUT contro sedi di giornali

Beirut, 26

Diverse cariche di dinamite sono esplose ieri sera nel quartiere israeliano di Beirut, in prossimità dell'edificio nel quale si trovano gli uffici della rivista «Al-Jadid»; un'altra carica di dinamite è esplosa questa mattina nella sede del giornale «Al Hayat». Si tratta del sesto attentato in 15 giorni.

Il Ministro libanese dell'interno Kamal Jumblatt ha annunciato che gli inquirenti hanno trovato una pista, nella ricerca dei responsabili degli attentati: «Sono stati scoperti degli indizi e presto sarà fatta più luce sugli incidenti. Pensiamo che i responsabili siano libanesi». Il Ministro non ha fornito indicazioni sulla tendenza politica degli attentatori.

SI ALLUNGA L'ALLUCINANTE CATENA DI SUICIDI

Torce umane in Francia un ventenne e un'anziana donna

Tarbes, 26

A Tarbes, capoluogo del dipartimento francese degli alti Pirenei, una donna di una settantina di anni si è uccisa stamane, dandosi fuoco: il suo corpo, completamente carbonizzato, è stato trovato da alcuni vicini, i quali hanno avvertito i pompieri. La donna ha lasciato una lettera in cui preannuncia il suo gesto disperato, ma non ne spiega i motivi.

A Marsiglia, a sua volta, uno studente ventenne, Alain Bracciotti, si è ucciso, cospargendosi di benzina e appiccandosi il fuoco, nell'appartamento in cui viveva con la famiglia: il padre del giovane, rincasando, ha trovato il corpo carbonizzato. Alain Bracciotti, in congedo di malattia per una depressione nervosa, aveva già tentato a due riprese di uccidersi, ingerendo forti dosi di barbiturici. I due episodi odierni sono, rispettivamente, il settimo e l'ottavo caso di persone che in Francia, negli ultimi dieci giorni, hanno voluto uccidersi con il fuoco.

Uomo in fiamme anche a Innsbruck: è gravissimo

Vienna, 26

Poco dopo la mezzanotte, un uomo con gli abiti in fiamme è stato visto in un punto centrale di Innsbruck, all'angolo della Mariatheresienstrasse con la Anichstrasse. E' stato immediatamente soccorso e portato in ospedale con gravissime ustioni. Ancora non è stato possibile interrogarlo, né identificarlo. E' probabile che egli si sia cosparso gli indumenti di benzina e vi abbia dato fuoco.

Due indiani minacciano di darsi fuoco

Nuova Delhi, 26

A quattrocento chilometri di distanza uno dall'altro, due indiani hanno iniziato uno sciopero della fame di sei giorni, che intendono concludere dandosi fuoco, se le loro richieste (esattamente contrarie) non saranno accolte. Ad Amritsar, Sant Fateh Singh, capo religioso dei «Sikh», ha inscenato la sua manifestazione di protesta per la disputa, vecchia di quattro anni, fra il Punjab e lo Stato di Haryana, a maggioranza indu, sull'uso esclusivo come capitale della città di Chandigarah, attualmente divisa in questa funzione, fra le due comunità. Singh ha minacciato di immolarsi — è la terza volta in quattro anni — a meno che la città non sia consegnata allo Stato del Panjab, abitato da molti «Sikh».

A Nuova Delhi, K.K. Toofan, capo del piccolo partito «Blocco in avanti», ha iniziato il proprio digiuno davanti alla residenza del Primo Ministro Indira Gandhi, preannunciando che domenica si toglierà la vita col fuoco (sette ore prima di Singh), se la signora Gandhi non assegnerà Chandigarah allo Stato di Haryana.

OFFERTI DAI PRODUTTORI DEL TALIDOMIDE

Miliardi d'indennizzo per i bimbi nati deformi

Alsdorf, 26

La società farmaceutica tedesca «Chemie Cruenthal» ha offerto cento milioni di marchi (circa 17 miliardi di lire italiane) a titolo di danni in favore dei bambini nati deformi da madri le quali, durante la gestazione, avevano fatto uso del sedativo e sonnifero denominato «Talidomide». Unica condizione al versamento degli indennizzi è che debbano considerarsi completamente e definitivamente tacitate, di ogni loro richiesta, le persone danneggiate.

Come si ricorderà, la società in parola mise in vendita il «Talidomide» a partire dal 1957 e fino al ritiro del prodotto, nel 1961. Sette suoi dirigenti, implicati nella produzione e diffusione del sedativo, sono sotto processo ad Alsdorf (Aquisgrana): oggi si è avuta la duecentesima udienza. Essi sono accusati di «omicidio per negligenza», danni corporali e violazione delle leggi sui medicinali, per non avere sottoposto il prodotto a controlli approfonditi.

SARA' IMBALSAMATO il corpo di O Ci-min

New York, 26

Il settimanale americano «Time» afferma che specialisti sovietici sono recentemente giunti ad Hanoi, per imbalsamare il corpo di O Ci-min, nella stessa maniera in cui fu imbalsamato quello di Lenin. Il corpo di O Ci-min, secondo «Time», sarà posto in un sarcofago di vetro, per ricevere l'omaggio delle generazioni future.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Le famiglie CREVATIN e MILLO ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato alle esequie della loro cara mamma

Maria Crevatin

Un particolare ringraziamento alla Direzione e al personale della Casa di Riposo di Muggia.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro Estinto

Mariano Tamaro

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

---

†

Ha cessato di vivere ieri 26 gennaio il

CAV.
Luigi Chiozza

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti, i fratelli con le famiglie, la cognata PALMIRA e i parenti tutti.

I funerali si muoveranno dall'Ospedale civile di Gorizia alle ore 15 di oggi.

Le esequie seguiranno alle ore 16 a Scodovacca per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Gorizia, 27 gennaio 1970

L'ASSOCIAZIONE DEI FALEGNAMI di Gorizia partecipa la perdita del Socio

CAV.
Luigi Chiozza

Partecipano al lutto:

- la famiglia LANTE
- la S.p.A. I.G.L.E.A.
- l'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI della Provincia di Gorizia

- le famiglie GUERRIERO e GIANA
- le famiglie MATTIONI e MARINO

---

†

Il 26 gennaio si è spento serenamente

Angelo Di Silvestro

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli LIDIA e VITTORIO, la nuora, l'affezionato REMIGIO e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì 27 gennaio alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Si associano al lutto le famiglie SBROIAVACCA e PISCHIANZ.

---

† Ieri 26 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Lamponi
pensionato F.S.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i figli FRANCA, GIULIANA e GIORGIO, le sorelle, il fratello, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante prof. Klugmann, ai sigg. Medici e al personale del Padiglione Geriatria della Maddalena per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Dopo lunga sofferenza ha cessato di vivere a Roma il 25 gennaio

Emma Cossutta ved. Camelli

Ne danno il triste annuncio la figlia VITTORINA ved. MATTEUCCI, il nipote RENATO con la moglie RACHELE, i nipotini e i parenti tutti.

Roma, via Aterno 15

(Stelluti, via Tripoli 147 B, tel. 835352)

---

† Nelle prime ore del 26 gennaio è spirato serenamente a 92 anni

Matteo Lucchesi

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA con il marito PINO SUSANNI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 gennaio alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CALLIGARIS - L'ERARIO profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni di stima e d'affetto tributate al loro caro

Bruno

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di cuore quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE partecipa al lutto delle famiglie per la scomparsa di

Bruno Calligaris
e
Bruno Quarantotto

funzionari a r. dell'Istituto, al quale hanno prestato per molti anni la loro apprezzata opera.

I Dirigenti e i funzionari della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE prendono viva parte al lutto per la scomparsa dei colleghi ed amici

Bruno Calligaris
e
Bruno Quarantotto

funzionari a r.

Nel IX anniversario della morte del loro caro Estinto

Giuseppe Rossmann

Lo ricordano la moglie ANNA, i figli ODETTE, GERMANO e ROMANA, la nuora, i generi e la nipote.

---

†

Il giorno 25 dopo lunga e inesorabile malattia si è spento all'età di 58 anni

Luciano Vescovi

Ne danno il triste annuncio la mamma NINA, la moglie ROSA, il figlio LUCIANO, i fratelli BRUNO ed EDY, la nuora PINA, la nipotina PATRIZIA con le rispettive famiglie che ringraziano nel contempo di cuore quanti si sono prodigati per darGli conforto, primi fra tutti i proff. Dobrina e Giammusso, il dott. Cioffi e il loro personale, per le cure amorevolmente prestate.

Un ringraziamento ai Dirigenti ed ai colleghi della Prefettura che sempre Gli sono stati vicini.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 14.45 dalla Cappella di via della Pietà.

---

†

Serenamente come visse, la mattina del 24 gennaio a Merano, rese la sua santa Anima a Dio la nostra adorata mamma

Emilia Bernardoni ved. Verdier
di anni 90

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i desolati figli GIOVANNI, GIUSEPPE, ELDA ved. PETRUCCO, EGON, le sorelle, il fratello, le nuore, i nipoti, gli adorati pronipoti e i parenti tutti.

Trieste, 27 gennaio 1970

---

† Si è spento serenamente il nostro caro

Leonardo Gasparre

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 27 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

---

† **Carlo Minon**

è spirato il 26 gennaio.

Ne danno l'annuncio la moglie ANTONIA, il figlio NINO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

---

† **Francesco Bevilacqua**

si è spento il 25 gennaio lasciando nel dolore la moglie MARIA, i cognati, le congiunte famiglie KRECIC e REDIVO.

I funerali seguiranno oggi martedì 27 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

---

† **Libera Scherian**

si è spenta il 25 gennaio, lasciando nel dolore il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 15.15 dall'Osp. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Francesco Ravalico

nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore esprimono la più commossa ed affettuosa riconoscenza per la grande attestazione d'affetto tributata alla memoria del loro amato scomparso.

Ringraziano di tutto cuore il Capo dello Stato, il Ministero della Marina, il Comune di Trieste, le Federazioni Gente del Mare, la Compagnia Armatrice SANA di Mestre.

Rimane imperituro nei nostri cuori l'aiuto morale della cittadinanza di Carloforte e di tutte le Autorità dell'isola, non dimenticando coloro che con abnegazione hanno portato il loro soccorso in mare.

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto, che tanti amici e parenti hanno voluto esprimere al nostro caro

Mario Sancin

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

Un grazie particolare a mons. Luigi Salvadori per le esequie e per le parole di conforto.

I FAMILIARI

Nel secondo anno della scomparsa del loro caro

Rodolfo Zulli

lo ricordano con immenso affetto la moglie ANTONIETTA, i figli BRUNO e GIORDANO, le nuore CLELIA e VERENA, i cari nipotini ROBERTO e ANDREA unitamente ai parenti tutti.

Gorizia, 27 gennaio 1970

fotocopie fotocopie fotocopie
SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE
giornalfoto
Piazza della Borsa 8
fotocopie fotocopie fotocopie foto

Dato l'enorme successo, l'Universaltecnica ha deciso di prolungare ancora di qualche giorno la

settimana della LAVASTOVIGLIE

Gli «argomenti» a favore di questo meraviglioso elettrodomestico sono innumerevoli e fin troppo noti: possedere la lavastoviglie è oggi a ragione, per ogni padrona di casa, un vero «punto d'onore»: essa regala tante ore da dedicare alla famiglia, allo svago, alle occupazioni più piacevoli. Non è un capriccio, ma un risparmio di tempo e di denaro. Inoltre... neppure la più brava massaia lava, asciuga e sterilizza così bene e così delicatamente pentole, piatti, cristalli. L'Universaltecnica, in questa occasione, ignora tutti i recenti aumenti di prezzo: e su tutta la nuova produzione di lavastoviglie delle più famose Case applica induscutibilmente

i prezzi più bassi d'Italia

e le rateazioni più convenienti: 3.000 lire al mese (100 lire al giorno!) senza acconti. Le novità 1970 sono molte: lavastoviglie pensili; inseribili nei gruppi di mobili per cucina; con apertura laterale e dall'alto, ecc. ecc.

Ed ecco alcune marche:

AEG, CONSTRUCTA, CGE, CASTOR, CANDY, INDESIT, IGNIS, PHILCO, REX, TELEFUNKEN, ZANKER.

UNIVERSALTECNICA

Corso U. Saba 18 Trieste

SETTIMANA della lavastoviglie: i più recenti modelli delle maggiori Case ai prezzi più bassi d'Italia. Un'occasione da non perdere! Universaltecnica, corso U. Saba 18, Trieste.

SAREBBE un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato l'Universaltecnica. Radio, TV, registratori, autoradio: piazza Goldoni 1, Trieste.

SETTIMANA della lavastoviglie: i più recenti modelli delle maggiori Case ai prezzi più bassi d'Italia. Un'occasione da non perdere! Universaltecnica, corso U. Saba 18, Trieste.

SAREBBE un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato l'Universaltecnica. Radio, TV, registratori, autoradio: piazza Goldoni 1, Trieste.

SETTIMANA della lavastoviglie: i più recenti modelli delle maggiori Case ai prezzi più bassi d'Italia. Un'occasione da non perdere! Universaltecnica, corso U. Saba 18, Trieste.

SAREBBE un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato l'Universaltecnica. Radio, TV, registratori, autoradio: piazza Goldoni 1, Trieste.

SETTIMANA della lavastoviglie: i più recenti modelli delle maggiori Case ai prezzi più bassi d'Italia. Un'occasione da non perdere! Universaltecnica, corso U. Saba 18, Trieste.

SAREBBE un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato l'Universaltecnica. Radio, TV, registratori, autoradio: piazza Goldoni 1, Trieste.

SETTIMANA della lavastoviglie: i più recenti modelli delle maggiori Case ai prezzi più bassi d'Italia. Un'occasione da non perdere! Universaltecnica, corso U. Saba 18, Trieste.

SAREBBE un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato l'Universaltecnica. Radio, TV, registratori, autoradio: piazza Goldoni 1, Trieste.

SETTIMANA della lavastoviglie: i più recenti modelli delle maggiori Case ai prezzi più bassi d'Italia. Un'occasione da non perdere! Universaltecnica, corso U. Saba 18, Trieste.

SAREBBE un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato l'Universaltecnica. Radio, TV, registratori, autoradio: piazza Goldoni 1, Trieste.

SETTIMANA della lavastoviglie: i più recenti modelli delle maggiori Case ai prezzi più bassi d'Italia. Un'occasione da non perdere! Universaltecnica, corso U. Saba 18, Trieste.

SAREBBE un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato l'Universaltecnica. Radio, TV, registratori, autoradio: piazza Goldoni 1, Trieste.

SETTIMANA della lavastoviglie: i più recenti modelli delle maggiori Case ai prezzi più bassi d'Italia. Un'occasione da non perdere! Universaltecnica, corso U. Saba 18, Trieste.

SAREBBE un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato l'Universaltecnica. Radio, TV, registratori, autoradio: piazza Goldoni 1, Trieste.

Contemporaneamente alla «settimana della lavastoviglie» di corso U. Saba, l'Universaltecnica ha in atto nel negozio di piazza Goldoni 1 una vendita speciale dedicata ai

registratori e televisori

della nuova gamma 1970. Tutte le novità in fatto di registratori, riproduttori di nastri e cassette, giranastri, dal tipo più semplice al prestigioso apparecchio professionale, sono visibili nel negozio di piazza Goldoni.
Lo stesso discorso vale per i televisori, di cui si possono ammirare le più recenti novità (TV portatili, a transistors, piccolissimi e leggeri, e innumerevoli apparecchi pieni di innovazioni).
Anche su questi articoli l'Universaltecnica è lieta di applicare i «prezzi di ieri»: ossia scontatissimi, e tali da poter essere definiti

i prezzi più bassi d'Italia

Inoltre:
rateazioni minime, senza acconti e senza spese. Ricordate il verissimo «ritornello»:

sarebbe un errore imperdonabile acquistare senza aver prima visitato la

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1 Trieste

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Richieste
A Lire 40 per parola

PRESTASERVIZI onesta, brava, offresi 3-4 ore mattiniere: dalle 10 in poi, anche aiuto trattoria tel. 725403. 41523 A

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

ANCHE primo servizio purché volonterosa cercasi stabile compreso dormire ottimo trattamento telefonare 723524, 741402. 20318 B

CERCASI prestaservizi 3 ore mattino. Telefonare 34165 ore pasti. 70182 B

CERCASI prestaservizi stabile ottima retribuzione trattamento familiare telef. 61821 dalle 8 alle 10. 41521 B

DOMESTICA preferibilmente stabile oppure giornata intera, già esperta, cercano coniugi soli: tel. 36711, Oberdan 4. 20264 B

OTTANTAMILA mensili offronsi a domestica fissa, referenziata. Telefonare 600393 Padova. Scrivere SPI Cassetta 28/B - 35100 Padova. 5235 B

PRESTASERVIZI capace cucinare, escluso lavori pesanti, cercasi stabile oppure orario da combinarsi da famiglia 2 persone, adulte. Telefonare ore 9-13 36374. 20268 B

PRESTASERVIZI tutto fare, preferibilmente non giovane libera impegni famigliari, per due persone, cercasi, presentarsi dopo le 16 Rivo - via Valdirivo, 2. 20306 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

GEOMETRA 22enne militesente discreta conoscenza cantiere patente auto offresi. Cassetta 41529 C SPI.

GUARDIA giurata per posto fisso guardiano offresi. Cassetta 41441 C, SPI.

OFFRESI a ditta o privato autista patente B disposto viaggiare tel. 93880. 20276 C

PESIONATO statale offresi qualunque lavoro anche a mezza giornata. Cassetta 20304 C SPI.

SIGNORA offresi per compagnia persone anziane ammalati bambini stiro cucito, tel. 78036. 20290 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A. ROLE' legno, falegnameria ripara vernicia, tel. 94725. 41519 CC

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio. Tel. 55182. 20300 CC

ELETTRICISTI capaci eseguono impianti e riparazioni, prezzi modici. Telefonare 62837. 20845 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 15.000, tappezzate 25 mila. Telefonare 93616. 41374 CC

PITTORE e tappezziere e riparazioni appartamenti offresi. Tel. 724981. 41541 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A.A. CERCASI apprendista commessa quindicenne primo impiego cassetta 41549 D SPI

A.A. ASSUMIAMO signore, signorine facile lavoro, guadagno L. 5000 giornaliere. Presentarsi in via dello Sterpeto 3a dalle ore 8.30 13. 41522 D

AFFIDIAMO facili lavori di cucito a domicilio, alto guadagno. Telefoni 981370, 71709. 520 D

AIUTOCOMMESSA panetteria capace cercasi tel. 38734.

APPRENDISTA commessa 18-20 anni primo impiego assume Bijou via S. Lazzaro 10. 70118 D

APPRENDISTE volonterose per abbigliamento cercansi cassetta 41531 D SPI.

AUTISTA magazziniere 30-40 anni referenziato cersa abbigliamento. Cassetta 41533 D SPI.

BIRRERIA Campi Elisi cerca apprendista banconiere orario 6-14 domenica feste libero.

CAPITANO macchina cercasi per imbarco primo ufficiale macchina motocisterna italiana munita motore Gotawerken 11.500 cavalli. Rivolgersi - Taglioretti - Piazza De Marini, 3 Genova - Telef. 281481. 5237 D

CERCANSI operai meccanici per fabbricazione lampade via Giglio Padovan 10. 41176 D

CERCANSI giovani, signorine, età 18-25 anni, per gelaterie in Germania, vitto, alloggio, assicurazione, ottima retribuzione, esperienza non necessaria. Scrivere Casella 15 D, SPI 34100 Trieste.

CERCASI corrispondente stenodattilografa pratica ufficio con conoscenza anche serbocroato. Telefonare 724272 ore ufficio. 41398 D

CERCASI impiegato-a dattilografo-a nozioni inglese contabilità. Offerte curriculum manoscritte Cass. 41009 D SPI.

CERCASI donna giovane pratica pulizie servizio giornaliero esclusa domenica dalle 8 alle 11 presentarsi dalle 8 alle 12 Maiolica Paduina 8. 10 D

CERCASI studente Istituto di Arte per eseguire nel tempo libero disegni su seta. Telefoni 981370, 71709. 520 D

CERCASI cameriera pratica ristorante telefonare 228186 dalle 9.30 10.30. 20288 D

CERCASI ragazza bar festività libere S. Francesco 9, telef. 37683 urgente. 20286 D

CERCASI apprendista commessa mercoledì pomeriggio e domenica festa. Presentarsi urgentemente panificio Jerian, via Roncheto 28. 70096 D

CINEMATOGRAFIA fotoromanzi abbisognamo aspiranti attori/attrici ogni età. Asidarfilm, Lungotevere Portuense n. 158, 00153 Roma. 5169 D

COMMESSE pratiche dinamiche condizioni extra particolari se brave cercansi. Cassetta 41535 D, SPI.

COMMESSE se pratiche e moderne a condizioni ottime assume abbigliamento anche 1/2 giornata. Cassetta 20324 D SPI

CORRISPONDENTE stenodattilografa serbo-croato cercasi. Scrivere referenziando Cassetta 70142 D, SPI.

FRESATORI provetti cerca importante cantiere veneziano. Indirizzare SPI Cassetta 61/A 30100 Venezia (c. 40288). 5220 D

IMPORTANTE industria nazionale assumerebbe giovane impiegato/a militesente offerta cassetta 20272 D SPI.

IMPRESA costruzioni cerca impiegata pratica paghe e contributi settore edile. Cassetta 41355 D SPI.

LAVAGGISTA pratico cercasi indicare posti occupati età. Offerte cassetta 41527 D SPI.

MECCANICO auto qualificato cercasi Simca Duplica viale Ippodromo 2/2. 67 D

PELLICCIAIA montatrice capace possibilmente esperta taglio modelli cercasi. Cassetta 70154 D SPI.

PENSIONATO per piccole consegne cercasi. Rivolgersi macelleria Cologna 18. 41551 D

PER Gorizia guadagno immediato offresi a giovani ambosessi fisso e provvigioni. Presentarsi sig. Nicolussi, ore 9-12.30, 15-19, via Garibaldi 6, interno Gorizia. 119 D

RAGAZZO 15 anni per macelleria cercasi. Telefonare 55576. 41551 D

SIGNORA signorina, presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata, società internazionale assume, stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 40025 D, SPI.

STUDIO cerca impiegata stenodattilografa veramente capace stipendio adeguata capacità. Tel. 35557. 70170 D

TORREFAZIONE «Il Caffè» assume autista aiuto magazzino massimo trentenne. Presentarsi Piccardi 19. 20320 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

AFFITTANSI stanze una persona e due centrali tutti comforts. Telefono 38369. 20280 F

AMMOBILIATA lussuosa attiguo salotto affittasi distinto signore. Telefonare 31477. 20274 F

STANZE per ufficio centralissime 8000-15.000 affitta privato. Telefonare 31021. 41453 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

ALLA Berlitz imparerete rapidamente le lingue estere. Iscrizioni corsi individuali e collettivi. Traduzioni. Trieste, piazza Ponterosso 2, telefono 30285. Scuole in tutto il mondo. 91 G

DIPLOMATA impartisce accurate lezioni stenografia inglese. Tel. 812128 ore pasti. 40784 G

DOPOSCUOLA per elementari e medie. Ripetizioni. Frequenza gratuita per alunni di famiglie bisognose. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 10 G

ISTITUTO Fermi, via Rossetti 7. Doposcuola decisamente superiore per elementari, medie, superiori. Ripetizione tutte le materie. Corsi recupero per geometri. Insegnamento sloveno serbo croato tedesco. 92 G

OPERATORI meccanografici, sistema IBM. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 11 G

STENOGRAFIA ripetizioni scolastiche accurate impartisce insegnante lunga esperienza. Telef. 724093. 724093.

TAGLIO e cucito indossatrici estetiste massaggiatrici manipedicure. Centro moda estetica ENCIP. via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 10 G

TEDESCO latino italiano impartisce lezioni insegnante pratica lire 1200 ora. Telefonare 57398, pomeriggio. 20685 G

UNIVERSITARIA offresi assistenza scolastica elementari, medie. Telefonare n. 28920.

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

CANE pastore tedesco taglia gigante pelo lungo manto nero collo petto zampe biondi; risponde nome «Amico» peso 60 altezza 72 circa. Smarrito a Tarvisio forse portato Trieste. Mancia. Telefonare 31141 Trieste. 732 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

APPARTAMENTINO stanza stanzetta cucina wc affitta 21 mila Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 20308 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina wc affittasi. Lipus, IV p. d'Annunzio 3 esclusivamente dopo le ore 15, massimo tre persone lire 23.000. 20278 I

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi. Telef. 37915. 41557 I

APPARTAMENTO centro 4 stanze servizi riscaldamento adatto ufficio ambulatorio affittasi. Telefonare 764791, orario ufficio. 41539 I

APPARTAMENTO via PICCARDI 3 stanze cucina bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41553 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO stanza cucina gabinetto centralnafta terrazza adatto persona sola affitta 20.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41553 I

BONOMEA panoramicissimi stanza soggiorno bagno garage centralnafta affittasi AGEP, Crispi 14. 20312 I

CINQUE stanze cucina bagno poggioli 40.000 viale affittasi Agenzia Foscolo 4, I p. 20294 I

GIULIA completamente rinnovato luminoso 4 stanze accessori riscaldamento affittasi. Tel. 767993. 20316 I

LOCALE per negozio o bar 100 mq più giardino via S. Giusto affittasi. Tel. 31231. 70122 I

MADONNINA affittasi appartamento quattro stanze cucina lire 34.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627 pomeriggio. 20314 I

MAGAZZINO 10 mq affittasi via Buonarroti lire 15.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627 pomeriggio. 20314 I

MAGAZZINO decentrato interno massimo 11.000 mensili. Telefonare 36785. 41547 I

MAZZINI 2 stanze cucina wc 19 mila affittasi libero. Telefono 767993. 20316 I

S. ANDREA soleggiato 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggiolo cantina riscaldamento ascensore affitta prontamente Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 20308 I

TIGOR affittasi 45.000 panoramicissimo 2 stanze soggiorno cucinino poggioli comforts. Telefonare 763237 pomeriggio. 41472 I

Z. AFFITTASI appartamento pronto ingresso zona Valmaura 3 stanze cucina servizi nuovo Impredil, via S. Francesco 11, tel. 90582. 20292 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

APPARTAMENTO ammobiliato cercasi in affitto. Telefonare 61712. 41555 L

MAGAZZINO negozio primo piano uo ufficio adiacente Rive autotrasporti cerca in affitto. Telefonare 820472. 70172 L

REFERENZIATI cercano affitto appartamento urgentemente pagando massimo. Telefonare 763237 pomeriggi. 41470 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO, via S. Lazzaro 16 - SCONTI ECCEZIONALI. Stufe, lavastoviglie, frigoriferi, cucine, lavatrici, scaldabagni, lucidatrici. 20813 M

GATTINA tre mesi, graziosa pulitissima darei a persona di cuore. Tel. 746031. 70144 M

PELLICCE le più belle, modelli supereleganza, tutte le qualità. Colli, cappelli, giacche, stole, visoni, guarnizioni varie. Prezzi straoccasione! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 44 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I p., vendita di fine stagione, pellicce confezionate con forti ribassi: visoni, lontre, giaguari, leopardi, ocelot, messicani peludas baby, breitschwanz, persiani, castori, castorini, cavallini, zibellini. Visitateci! Confrontate! Ultimi giorni! 41545 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti stanze letto mobili antichi studi per Veneto. Tel. 31428. 20286 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 20302 N

ROTTAMI metallici tutti acquistansi prezzi listino. Deposito S. Francesco 48, telef. 764359. 41263 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A.A. ACQUISTO mobili sgombero cantine soffitte. Tel. 31428. 20296 NN

A. SGOMBERO abitazioni cantine, compero mobili. Telefono 50566. 20262 NN

CUCINE camerette matrimoniali salotti permaflex elementi singoli: Polli, Petronio 32.

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A. DI.BE.MA. ACQUA MINERALE FERRARELLE. Effervescente naturale, come sgorga dalla sorgente, favorisce la digestione. Eccezionale vendita di propaganda, ogni 16 bottiglie, 1 bottiglia in omaggio, consegna a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA. 740485 95043. 41423/1 OO

A.A.A. DI.BE.MA. ACQUE minerali bibite e aperitivi: San Pellegrino Recoaro Crodo Boario Pejo Levissima S. Bernardo-Pracastello Ferrarelle Radenska Rogaska; acque minerali medicinali Fiuggi Sangemini e Chianciano ai prezzi più bassi consegnate a domicilio senza cauzione, telefonando alla DI.BE.MA. 740485, 95043. 41423/2 OO

A.A.A. DI.BE.MA. BIRRE nazionali ed estere: Peroni, Dormisch, Wührer, Leone, Moretti, Splügen Bräu, Villacher, Reininghaus, ai più bassi prezzi consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA. 740485, 95043. 41423/3 OO

A.A.A. DI.BE.MA. VINI tipici friulani; Friulvini S. Lorenzo Felluga; veronesi. Castagna Ruffo Valtramigna; emiliani: Coop. R. Emilia; romagnoli: Celli; laziali: Marino; toscani: Giunti Capezzana; vini di fattoria non pastorizzati; francesi e spagnoli tutti imbottigliati nelle regioni di origine; vermouth marsala e spumanti delle migliori marche ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA. 740485,

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

ARTICOLI pubblicitari ed etichette autoadesive fabbrica cerca persone pratiche introdotte. Fasano, casella ferroviaria 87, Torino. 5240 P

PER Gorizia guadagno immediato offresi a giovani ambosessi fisso e provvigioni. Presentarsi signor Nicolussi, ore 9-12.30 - 15-19, via Garibaldi 6, interno, Gorizia. 119 P

SIAMO la più grande industria nel settore ed offriamo possibilità a rappresentanti abbinare vendita nostri prodotti presso bar alberghi ristoranti. Offriamo rimborso spese ed elevate provvigioni. Mettetevi in contatto con noi scrivendo a Cassetta 41290 P SPI.

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA ZANARDO, VIA DEL BOSCO 20, TEL. 96348. RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO. VALUTANDO IL MASSIMO IL VOSTRO USATO OFFRIAMO NUOVE E USATE CON MINIMI ANTICIPI E RATEAZIONI FINO A 30 MENSILITA', ANCHE PERMUTE. APERTO FESTIVI DALLE 10 ALLE 13. ALFA ROMEO 1750 Berlina 68, Giulia Super 67 66, Giulia 1300 TI 69 67, GIULIA 1300 64 65, GT Junior 69 68, Giulia Sprint 64, GT 1600 65, Giulietta TI cloche 65 62. FIAT 600 D 63, 850 Berlina 66 65, 850 Coupé 66 65, 1100 R 67, 1100 Special 62, Fiat 200, 124 66, 1300 62, 1500 62, 2300 S Coupé 67. LANCIA Fulvia Coupé 66. INNOCENTI Mini Cooper 67. VOLVO 144 S 1800 67. SIMCA 1000 66. VISITATECI!!! 41515 Q

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. SENZA ACCONTO PRESSO AUTOMARKET V. PICCARDI N. 26, TROVERETE QUALSIASI AUTOVETTURA USATA RITIRANDO LA VOSTRA VALUTANDOLA AL MASSIMO, RATE FINO 30 MESI - Giulia super '67; Giulia 1600 TI '66-'63; Giulia 1300 '65; Fiat 1500 '64-'63; 850 '66-'65; coupé '66-'65; Mini Cooper '68-'67; Volkswagen '63; 750 '68-'67-'65-'62; 500 '63; 1100 R '67; 1100 D '64; Ford Anglia '63; Flavia Zagato 2300 S '63; NSU Prinz '64; Taunus 15 M TS '64; Flaminia coupé '63; 1100 '58 L. 70.000; Giulietta TI 100.000 cloche; 1100 R familiare; spider Innocenti '63. Aperto festivi! 41511 Q

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Rosano, via Gatteri 34. Fiat 500 D F 62 63 65 66; 600 D 60 62 63 66; 850 64 65; 850 Vignale 66; 1100 D R 64 67; 600 Multipla; 124 66 67 Sport Coupé 67; 1500 C 66; 125 67; M. Minor 67; R 4 65; Primula 67; Simca 1000 Coupé; Giulietta T 63; Alfa GT 65. Permuta dell'usato senza anticipo. Rateazioni fino 30 mensilità. Domenica aperto ore 10-12. 41505 Q

A. BORA: il cruiser in vetroresina più conveniente. Concessionario esclusivo ADRIABOATS, TRIESTE, riva Grumula 2, tel. 61245. 20839 Q

A. DUPLICA concessionario Simca, viale Ippodromo 2/2. Disponibili ottime occasioni Simca 1000 GLS '67, '66, '64, 1300, 1500, 1000 coupé Bertone. Massime facilitazioni. 67 Q

A. FIAT 124, 1100 R, 850, 750, 600 D, 500 '68, 500 giardinetta, IM 3, Opel Cadett, Dauphine, Giulia 1600, Giulietta 1962, Simca Aronde. Concessionario Simca, Duplica, viale Ippodromo 2/2. 67 Q

A. NSU '64, '65, '66 ottime condizioni, Duplica, Simca, viale Ippodromo 2/2. 67 Q

A. VOLKSWAGEN '64, '65 perfette condizioni, Duplica, Simca, viale Ippodromo 2/2. 67 Q

ALLA Commissionaria Renault Rotonda Boschetto 3, troverete un vasto assortimento di autovetture d'occasione con garanzia totale e facilitazioni di pagamento anche senza anticipo. 70178 Q

ALPA. La barca da crociera che vince le regate. Cabinati da crociera da m. 6,70, 8, 9, 11, 13, 15. Informazioni, prove, dimostrazioni presso il concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 116 Q

MOTOSCAFI in plastica Fiart, sinonimo di qualità e prezzo. Prove dimostrazioni presso il concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 116 Q

BOSTON Whaler. L'imbarcazione inaffondabile è ora in vendita presso il concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. Assistenza completa e vasto assortimento ricambi e accessori. 116 Q

BRITISH Seagull il fuoribordo che non vi tradirà mai. Concessionario unico a Trieste Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 116 Q

CHRIS - CRAFT la più grande fabbrica del mondo di motoscafi. Vi presenta in anteprima le novità 1970. I nuovi modelli si possono già ammirare presso il concessionario generale esclusivo per le Tre Venezie Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 116 Q

CONCESSIONARIA SIMCA PADOVAN & DECARLI Molino a Vento 65 vende rateizzando auto revisionate con garanzia SIMCA 1100 GLS '68, 1500 '65, 1000 '66, '64, '63, SUMBEAM 875 '65, NSU 1000 '66. 41345 Q

CORTINA '69 unico proprietario seminuova vendesi con garanzia. Renault. Service, Rotonda Boschetto 3. 70180 Q

OCCASIONISSIMA Fiat 124 due anni accessoriata. Tel. 767837 ore 8-12, 13-17 giorni feriali.

SENSAZIONALE Zodiac. Il favoloso battello fuoriclasse è ora in vendita al prezzo di un qualsiasi battello. Concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli n. 28. Assistenza completa e vasto assortimento ricambi e accessori. 116 Q

ULISSE uno battello pneumatico per 3-4 persone costa soltanto lire 56.000. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 116 Q

JOHNSON il fuoribordo fuoriclasse. Ammirate i nuovi modelli dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 116 Q

«128» ottobre '69 vendo anche con facilitazioni pagamento. Renault, Rotonda Boschetto n. 3/1. 70176 Q

«1500» C '66 unico proprietario perfetta vendesi con garanzia e facilitazioni. Renault Service, Rotonda Boschetto 3. 70174 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A. PRESTITI solleciti a qualunque categoria operai impiegati pensionati casalinghe alle condizioni più amichevoli con restituzione a piccole comode rate otterrete telefonando 29258, 36664 ore ufficio. 20693 R

BAR vendesi o affittasi vera occasione. Indirizzo SPI n. 70168 R.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari Julia. Piazza Tommaseo 2. 41287 R

LAVANDERIE a secco impianti primaria ditta installa fornendo assistenza progettazione e insegnamento. Disponiamo ottime posizioni e negozi. Informazioni: G. Malgarini, via Marconi 9, 31100 Treviso, telefono 63683. 5123 R

OCCASIONE rivendita tabacchi cedesi causa malattia L. 4.500.000 rendita L. 1.700.000. Per informazioni rivolgersi piazza Sansovino 1, angolo via Madonnina. 20284 R

PRESTITI per posta a tutti. Scrivere: «Rarco» sas, via Tiraboschi 55, Bergamo. 199 R

PRESTITI a tutti. Gruppo «Ebg» Finco sas, Rarco sas. Interpellare Alpini Libera, via Duca d'Aosta 76, IV p, Monfalcone, telefono 75498. 199 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A. PRONTINGRESSO S. GIACOMO bellissimo III piano 2 camere cucina bagno ascensore centralnafta 7.000.000 vendesi. ESPERIA. Imbriani 8, telef. 29235. 70184 S

ALLOGGI 1, 2, 3 camere accessori ascensore centralnafta in costruzione via Pane Bianco Servola, zona tranquilla soleggiata panoramica adiacente asilo infantile massime facilitazioni di pagamento; telefonare Impresa Danneker n. 816263. 41279 S

APPARTAMENTO signorile zona dell'Eremo in palazzina 3 camere salone cucina vista panoramica accessori di lusso vendesi. Telef. 37915.

APPARTAMENTO S. VITO, 4 stanze, cucina, servizi, vende 4.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 41553 S

APPARTAMENTO in palazzina Strada FRIULI, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, garage, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41553 S

APPARTAMENTO BAIAMONTI stanza, cucina, bagno, giardino proprio, centralnafta, vende 4.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 41553 S

PRIVATO vende primingresso stanza, cucina, bagno, ripostiglio, via Tesa 22, IV. Visitare 10.30-13 - 14.30-17. 20322 S

ROMAGNA primingresso vendesi signorile, salone, tristanze, biservizi, giardino, garage. AGEP, Crispi 14. 20310 S

SALONCINO due stanze stanzetta bagno ripostiglio cantina vendesi 6.000.000 trattabili. Telefono 411216. 20270 S

STABILI centrali per demolizione suolo mq. 2000 - 1500 - 600 - 360, con ottima rendita vendonsi. Tel. 37915. Visione via Ghega. 41557 S

STANZA ingresso libero panoramica adatta studio o abitazione vendesi. Telef. 93090.

STRADA Friuli 83 ingegner Pippa vende tristanze cucina servizi riscaldamento visitabile quotidianamente 15-19. 70016 S

TERRENO adatto commercio mq. 1100 zona confine S. Bartolomeo vendesi. Tel. 37915.

TRE stanze cucina, bagno, centralnafta, vuoto vendesi. Telefono 93090. 20294 S

VENDESI casa con 4 appartamenti e terreno 1.200 mq. Telefonare feriali 14-19, 78732.

VERONESE, entrata indipendente con giardinetto, 3 stanze cucina, servizi, vasto interrato abitabile vendesi. Telefono 767993. 20316 S

Z. IMPREDIL vende ai prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA, appartamenti fino 3 stanze cucina bagno alcuni con mansarde. Esempio 1 stanza cucina bagno ripostiglio 4 milioni 400.000, 2 stanze 5.700.000, 3 stanze 7.100.000. Facilitazioni pagamento mutui fino 20 anni con possibilità contributo regionale al 4%. VISITATECI in cantiere via Carpineto 10 o presso i nostri uffici di via S. Francesco 11, telefono 90582. 20292 S